



Depalmas, Anna a cura di (2006) *Una Terra sul fiume: indagini archeologiche a Tadasuni*. Dolianova, Edizioni Grafica del Parteolla. 250 p.: ill. ISBN 88-88246-94-0.

<http://eprints.uniss.it/6881/>

Anna Depalmas è laureata in Lettere classiche presso l'Università degli Studi di Cagliari e specializzata in Archeologia preistorica presso l'Università di Roma "La Sapienza". Ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Archeologia-Preistoria. Dal 1991 lavora presso l'Università di Sassari, dal 2000 come ricercatore confermato. È incaricata della docenza di Protostoria Europea nella stessa Università.

Ha partecipato – anche in qualità di responsabile scientifico – a numerose campagne di scavo e missioni archeologiche in Italia e all'estero (Corsica, Minorca, Tunisia). Ha diretto e coordinato lavori di indagine territoriale nella Sardegna centrale. Partecipa a progetti di ricerca di ambito nazionale ed internazionale.

Le sue ricerche sono incentrate principalmente sul periodo nuragico, sull'assetto territoriale e sull'organizzazione sociale delle comunità protostoriche, sulla navigazione ed i traffici transmarini nel Mediterraneo nel corso dell'età del bronzo.

Ha pubblicato numerosi lavori scientifici, tra cui le monografie *La domus de janas n. 2 di Iloi*, Villanova Monteleone 2000 e *Le navicelle di bronzo della Sardegna nuragica*, Cagliari 2005.

UNA TERRA SUL FIUME

COMUNE DI TADASUNI
Provincia di Oristano

Una terra sul fiume

Indagini archeologiche a Tadasuni



a cura di Anna Depalmas

ISBN 88-88246-94-0



EDIZIONI



GRAFICA DEL PARTEOLLA

COMUNE DI TADASUNI
Provincia di Oristano

Una terra sul fiume

Indagini archeologiche a Tadasuni

a cura di Anna Depalmas

EDIZIONI



GRAFICA DEL PARTEOLLA

Testi:

Anna Depalmas, Carla Del Vais, Paola Mameli, Maria Manconi,
Rita T. Melis, Umberto Soddu.

Autori della documentazione fotografica:

Claudio Buffa, Fig. 42; Carla Del Vais, Fig. 41;
Anna Depalmas, Figg. 2, 12-15, 17, 19-23, 47-48; Paola Mameli, Figg. 28-40;
Rita T. Melis, Figg. 1, 7-10; Giampaolo Senzanonna, Fig. 3;
Umberto Soddu, Figg. 16, 26, 44-46, 50-83.

Autori della documentazione grafica:

Anna Depalmas, disegni di Fig. 49 e delle Tavv. XLII-XLV,
elaborazione grafica delle Tavv. XXXV-XLV;
Rita T. Melis, Figg. 4-6; Daniela Orrù, disegni delle Tavv. XXXV-XLI;
Umberto Soddu, rielaborazione di Fig. 43,
rilievi ed elaborazione grafica delle Tavv. I-XXXIV e XLVI-XLVIII.

© 2006

Tutti i diritti sono riservati

ISBN 88-88246-94-0

Impaginazione e stampa

Grafica del Parteolla

Via dei Pisani, 5 - 09041 Dolianova (CA)

Tel. 070.741234 - Fax 070.745387

e-mail: grafpart@tiscali.it

Premessa

Da tempo, nell'ambito della nostra comunità, si è fatta strada l'esigenza di acquisire le conoscenze sulla storia più remota del nostro paese e di documentare le antichità di Tadasuni.

Tale necessità è stata fatta propria dall'Amministrazione che ha ritenuto opportuno inserire nella sua programmazione e, quindi, promuovere, un intervento volto all'individuazione, alla documentazione e allo studio dei monumenti archeologici del territorio.

La ricerca ha dato i suoi frutti, consentendo da un lato di dare una nuova e più completa visibilità a monumenti in qualche modo già noti, come le *domus de janas*, e dall'altro di individuare nuove emergenze e peculiarità archeologiche che contribuiscono ad arricchire indubbiamente il valore della terra che abitiamo.

La scoperta, per certi versi inattesa, di una tale ricchezza deve costituire uno stimolo per tutti noi affinché acquisiamo consapevolezza, rispetto e attenzione sempre maggiori nei riguardi del paesaggio storico che ci circonda.

In questo senso mi auguro, infatti, che questo volume possa rappresentare un punto di riferimento importante nel cammino di recupero e valorizzazione della nostra identità culturale e delle nostre origini, per noi che viviamo nel paese, per coloro che oggi ne sono lontani e per le generazioni future alle quali abbiamo il dovere di trasmettere gli strumenti per consolidare le proprie radici nella storia e per conoscere e amare il nostro passato.

D'altro canto, per l'Amministrazione Comunale i risultati di queste indagini devono costituire il punto di partenza per un maggiore impegno nella valorizzazione e nella promozione di ciò che Tadasuni offre, non solo ai suoi abitanti ma anche a quanti vorranno fruire delle sue bellezze naturali e del suo patrimonio archeologico.

In qualità di Sindaco, anche a nome degli Assessori e dei Consiglieri, desidero esprimere in particolare un sentito ringraziamento ad Anna Depalmas che ha diretto i lavori con competenza, dedicandosi con impegno alla cura e alla realizzazione di questo libro, ad Umberto Soddu, che ha operato con capacità ed attenzione nel territorio alla ricerca delle vestigia più nascoste, e agli altri studiosi, Carla Del Vais, Paola Mameli, Maria Manconi e Rita T. Melis, che hanno voluto contribuire con il loro sapere alla ricostruzione della nostra storia.

Tadasuni, aprile 2006

Antioco Carta
Sindaco di Tadasuni

Introduzione

La realizzazione di questo lavoro nasce dal proposito dell'Amministrazione comunale di censire in modo organico e, nei termini in cui l'espressione si può usare nel campo della ricerca, "definitivo" il patrimonio archeologico del territorio e di trasmettere agli abitanti di Tadasuni e a tutti quelli che volontariamente o casualmente ne vengono a contatto, le conoscenze su ciò che resta del suo passato, anche più remoto.

Le ricerche sul campo e la realizzazione della documentazione grafica condotte dalla scrivente e da Umberto Soddu, sono state portate a termine in poco più di un anno ma più tempo hanno richiesto l'analisi di ciò che è emerso dall'indagine e il compimento degli studi di dettaglio, ad opera di alcuni specialisti – Carla Del Vais, Paola Mameli, Maria Manconi, Rita T. Melis – che hanno offerto generosamente la propria collaborazione affinché si avesse un inquadramento più completo dei caratteri geofisici e archeologici del territorio.

Tadasuni sorge su un terrazzo lievemente acclive conformato sul versante dell'altopiano basaltico di Abbasanta che degrada verso una valle piuttosto stretta entro cui scorre il Tirso.

Il territorio appare fortemente caratterizzato dalla presenza del fiume che ancora oggi, con la formazione del bacino del lago Omodeo costituisce in qualche misura un elemento catalizzante su cui si incentrano attività e convergono interessi.

Dalla lettura delle tracce lasciate dall'uomo nel corso del tempo in queste terre emerge, infatti, che il legame con il Tirso rappresenta un fattore costante che lega passato e presente, mentre la ricchezza di documentazione archeologica relativa ad alcune fasi della preistoria ci indica il valore di preminenza che il territorio acquisì proprio in virtù di questa risorsa.

La coesistenza del fiume, di suoli fertili, di terre soleggiate e protette ha determinato le condizioni favorevoli affinché a partire dall'ultima fase del Neolitico (fine IV- inizi III millennio a.C.) si sviluppassero forme di insediamento attestate dalla presenza di consistenti gruppi di tombe disposte, a distanza, lungo la valle.

Anche la documentazione archeologica relativa alle epoche successive ci indica come il territorio prospiciente il Tirso fosse frequentato e sfruttato da gruppi umani che lo scelsero come luogo di vita e bacino di approvvigionamento delle risorse.

Vorrei ringraziare tutti coloro che, a vario titolo e in vario modo, hanno contribuito alla realizzazione di questo lavoro, gli autori dei contributi specialistici e, in particolare, Umberto Soddu che ha operato sul campo realiz-

zando i rilievi e le tavole grafiche dei monumenti e Daniela Orrù che ha collaborato al disegno dei materiali ceramici.

Rivolgo, inoltre, un sentito ringraziamento al Sindaco Antioco Carta, al Segretario Comunale Pietro Caria, a Nicola Vacca responsabile dell'Ufficio tecnico e a tutta l'Amministrazione Comunale che con impegno ed entusiasmo hanno promosso questa ricerca.

Anna Depalmas

Il territorio

Rita T. Melis

Il paese di Tadasuni, adagiato sul versante occidentale del lago Omodeo nella Sardegna centrale, compreso tra l'altopiano basaltico di Abbasanta ed i rilievi vulcanici Oligo-miocenici del Barigadu (Fig. 1), rappresenta una vera e propria balconata di osservazione della fertile piana del fiume Tirso, oggi totalmente sommersa dalle acque del lago.



Figura 1. Localizzazione del territorio di Tadasuni.

Il suo territorio si estende su una superficie di 42,9 Km² e la sua altitudine media sul livello del mare è di circa m 175. Riveste particolare interesse dal punto di vista naturalistico ed archeologico in virtù delle numerose e significative emergenze.

La presenza di suoli fertili, rocce basaltiche, sorgenti e la piana alluvionale del fiume Tirso, hanno certamente attirato in questi luoghi, sin dalla più remota antichità, popolazioni che decisero di insediarsi stabilmente.

Il territorio di Tadasuni infatti offriva condizioni adatte alla pastorizia, all'agricoltura ed aree boscate.

Queste condizioni ambientali, che caratterizzano ancora oggi l'affascinante paesaggio di Tadasuni, sono principalmente il risultato dell'azione degli agenti atmosferici, delle acque e del vento che per milioni di anni hanno modellato le rocce affioranti nel territorio.

Anche l'uomo con i suoi interventi ha profondamente modificato quello che era l'originario paesaggio naturale: lo sbarramento del fiume Tirso in particolare, con la costruzione della poderosa diga di Santa Chiara, realizzata tra il 1918 e il 1924, ha creato l'esteso lago Omodeo, sino a qualche anno fa il lago artificiale più grande d'Europa (Fig. 2).

Le acque del lago hanno sommerso elementi culturali e naturali del paesaggio come la "foresta fantasma" (Fig. 3), i cui alberi affiorano dalle acque nelle stagioni secche, e alcune testimonianze archeologiche sia preistoriche che storiche.

Percorrendo il territorio di Tadasuni, è possibile osservare rilevanti tracce dell'evoluzione geologica e geomorfologica che hanno originato lo splendido scenario attuale.

Per comprendere come questo paesaggio si sia formato e perché affiorino rocce vulcaniche e sedimentarie, occorre fare un salto indietro nel tempo a 25 milioni di anni fa, nell'era Cenozoica, allorquando grandi movimenti tettonici interessarono il Mediterraneo occidentale e causarono gradualmente il distacco della Sardegna dalla penisola Iberica.

Durante questo tormentato periodo e precisamente tra 25 e 20 milioni di anni fa (Oligocene, Miocene Inferiore), la Sardegna fu interessata da numerose fratture che produssero lo sprofondamento di molte zone, come la fascia compresa tra i rilievi del Goceano e della Barbagia di Ollolai. Lungo le fratture, che delimitavano questo settore, si sviluppò un'intensa attività vulcanica di tipo prevalentemente esplosivo; grandi quantità di ceneri proiettate nell'atmosfera caddero anche nel territorio di Tadasuni, situato in prossimità delle fratture. Questi prodotti vulcanici, rappresentati dai tufi abbastanza teneri di colore biancastro e verdastro, si possono osservare nella parte bassa del versante dove sorge il paese e sono in parte sommersi dalle acque del lago.

Circa 20 milioni di anni fa (Miocene Inferiore) l'attività vulcanica incominciò lentamente a diminuire ed i prodotti vulcanici furono progressiva-



Figura 2. Panoramica del paese di Tadasuni.



Figura 3. Immagine dei resti della "foresta fantasma".

mente ricoperti da alluvioni sabbiose e conglomeratiche depositate dai corsi d'acqua provenienti dai rilievi circostanti. Una fitta vegetazione, di ambiente sub-tropicale caratterizzata in particolare da "palme", si sviluppò in tutta la piana alluvionale.

Successivamente questo periodo di calma fu interrotto dalla ripresa dell'attività vulcanica. Ceneri e pomici coprono in poco tempo le alluvioni fluviali e la rigogliosa vegetazione (Fig. 4).

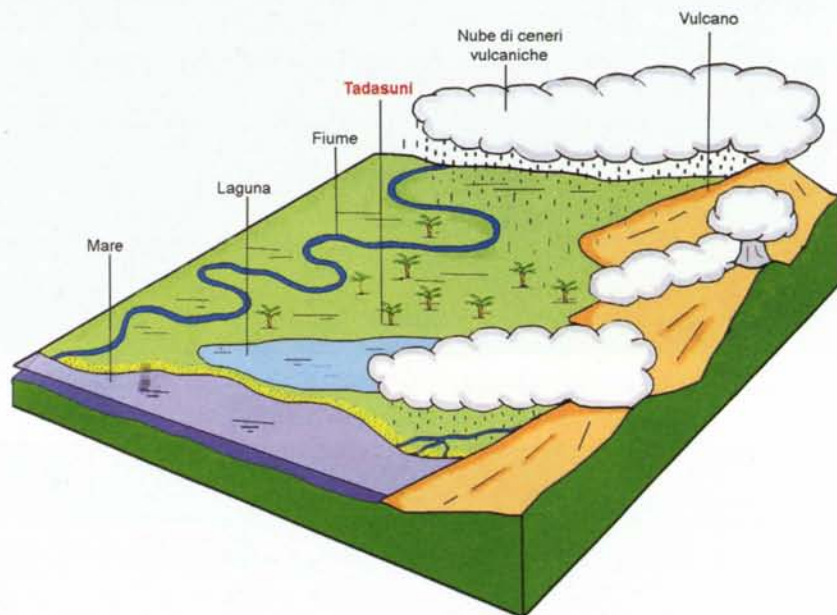


Figura 4. Blocco diagramma del territorio di Tadasuni circa 20-18 milioni di anni fa (copyright Rita Melis).

Nuovi eventi tettonici interessarono la Sardegna intorno ai 18 milioni di anni fa. Il mare iniziò ad invadere la grande fossa tettonica che si formò dal Golfo dell'Asinara a quello di Cagliari.

Le acque calde del mare arrivarono a lambire il territorio di Tadasuni che in quel periodo fu caratterizzato da un ambiente costiero. Lungo la costa si formarono lagune e vasti delta dove si depositarono sedimenti sabbiosi.

Attorno ai 15-14 milioni di anni fa (Miocene Medio) il mare iniziò a ritirarsi, presumibilmente a causa del rapido abbassamento del livello delle acque in seguito alla chiusura dello Stretto di Gibilterra e dei movimenti di sollevamento del substrato.

In questo nuovo contesto i fiumi iniziarono dapprima ad erodere profondamente i sedimenti depositati precedentemente e successivamente a sedimentare importanti accumuli di sabbia con intercalati livelli conglomeratici.

Col tempo si formò una successione di rocce sedimentarie che attualmente si osservano lungo il versante dove sorge il paese di Tadasuni.

Alla fine dell'era Cenozoica, circa 5 milioni di anni fa, i continui movimenti tettonici tra l'Africa e l'Europa provocarono nella Sardegna la ripresa dei processi tettonici. Le fratture oligo-mioceniche vennero riattivate e da quest'ultime fuoriuscirono grandi quantità di lava basaltica che colmarono in breve tempo le aree depresse e le valli fluviali (Fig. 5).

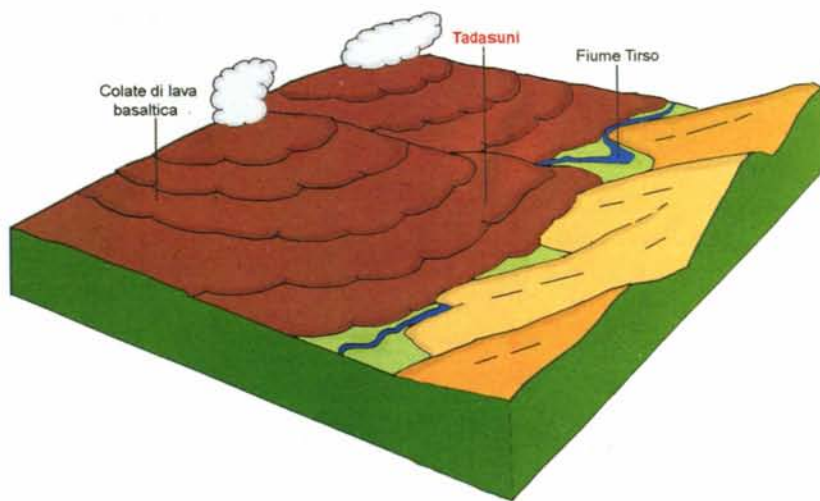


Figura 5. Blocco diagramma del territorio di Tadasuni 5 milioni di anni fa quando colate di lava basaltica ricoprirono il paesaggio precedente (copyright Rita Melis).

Le scure colate di basalto ricoprirono in breve tempo anche il territorio di Tadasuni fossilizzando così il vecchio paesaggio.

Contemporaneamente all'attività vulcanica, i movimenti tettonici provocarono il lento sollevamento di tutto il territorio mentre nella fascia compresa tra il Golfo di Oristano e quello di Cagliari si formava una nuova fossa tettonica (*Graben del Campidano*).

La creazione di quest'ultima forma tettonica influenzò profondamente i processi dei corsi d'acqua che ripresero in modo energetico ad erodere le rocce vulcaniche ed in particolare quelle sedimentarie molto più tenere dei basalti.

Il fiume Tirso, che si impostò al contatto tra i basalti e le rocce vulcaniche antiche del Barigadu, iniziò ad approfondire il suo alveo creando in questo modo la propria valle.

Si venne a creare quello che i geologi chiamano una inversione del rilievo, ossia laddove originariamente era presente una vasta piana occupata dai basalti, attualmente si rinviene un rilievo pianeggiante noto come *Altopiano di Abbasanta* (Fig. 6).

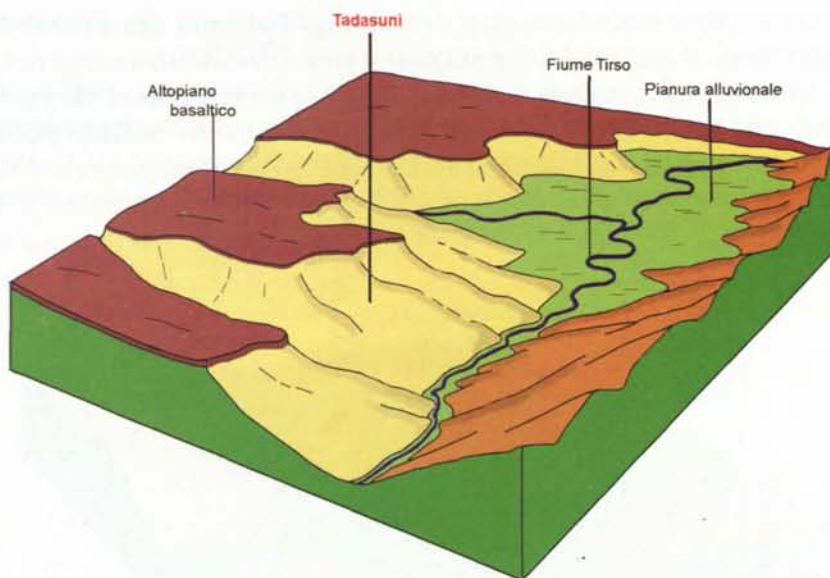


Figura 6. Blocco diagramma del paesaggio di Tadasuni dopo i processi di inversione del rilievo (copyright Rita Melis).

Durante l'approfondimento della valle, lungo i versanti, le acque del fiume Tirso originarono estesi ripiani (terrazzi alluvionali) e proprio in uno di questi ripiani, parzialmente ricoperti da alluvioni ciottolose, attualmente sorge il paese di Tadasuni (Fig. 7).

Nel Quaternario la paleogeografia dell'area non subì grossi mutamenti. Questo periodo fu invece caratterizzato da drastiche variazioni climatiche: fasi di clima freddo si alternarono a fasi di clima temperato caldo.



Figura 7. Panoramica del paese di Tadasuni situato in un terrazzo fluviale lungo il versante dell'altopiano di Abbasanta.

Nelle fasi di clima freddo il paesaggio di Tadasuni era probabilmente contraddistinto da una rada vegetazione. Lungo i versanti, a causa del ghiaccio e della neve, dominavano i fenomeni franosi che determinarono l'arretramento del bordo dell'altopiano basaltico, mentre nelle fasi più calde una fitta vegetazione ricoprì tutto il territorio ed i processi di erosione divennero meno intensi.

Il lavoro incessante degli agenti atmosferici, delle acque e del vento hanno modellato le rocce creando così caratteristiche forme. Nel bordo dell'altopiano, si possono osservare spesso blocchi sferoidali che coprono vaschette di alterazione originate dai processi di degradazione meteorica. Queste singolari forme, di importante valore naturalistico, sono state favorite dai sistemi di fratture verticali ed orizzontali del basalto (Figg. 8-9).

Altre singolari forme, che hanno sicuramente attirato l'attenzione dell'uomo preistorico, sono le numerose vaschette circolari che si osservano sulla superficie del basalto (Fig. 10). Alcune di queste piccole cavità naturali sono state in seguito ribattute ed ampliate dall'uomo creando così delle bellissime coppelle.

In questo nuovo contesto, circa 8000 anni fa, l'uomo iniziò a percorrere il territorio e, influenzato dalle particolari condizioni ambientali, decise di fermarsi.



Figura 8. Blocchi sferoidali e vaschette, lungo il bordo dell'altopiano, originate in seguito ai processi di alterazione meteorica del basalto interessato da fratture verticali e orizzontali.



Figura 9. Blocco sferoidale, paragonabile ad un "coperchio", che ricopre una vaschetta di alterazione nel basalto.



Figura 10. Vaschetta naturale coppelliforme sulla superficie del basalto.

Le ricerche archeologiche nel territorio

Anna Depalmas

La letteratura archeologica menziona, quasi solo con l'indicazione della località, un certo numero – invero non elevato – di monumenti esistenti nel comune di Tadasuni. Il lavoro di indagine archeologica svolto nel territorio intende puntualizzare lo stato delle conoscenze del gruppo di monumenti già noti e ricordati nella letteratura, ma anche verificare la reale consistenza complessiva del patrimonio esistente entro l'ambito amministrativo del Comune.

L'indagine sul campo ha permesso di ridefinire e ampliare il quadro storico che – seppure in modo lacunoso – era possibile tratteggiare grazie al contributo di alcuni studiosi che si interessarono alla zona.

La rassegna dei contributi di detti autori parte da notazioni prive di elementi di dettaglio pubblicate nel XX volume del *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna* di Goffredo Casalis, compilato per la Sardegna da Vittorio Angius (ANGIUS 1840) che, alla voce Tadasuni, annota «...Non mancano in questo territorio i nuraghi, che sono forse più di una decina, e si possono riconoscere le vestigia dell'antica popolazione di Boele...».

Il maggiore contributo alla conoscenza del patrimonio monumentale di Tadasuni si deve ad Antonio Taramelli che, nel Foglio 206 della sua Carta Archeologica pubblicata nel 1940, segnala 6 località archeologiche (Fig. 11): il nuraghe *Su Pranu*, le *domus de janas Sas Perderas* (7 o 8), le *domus de janas San Michele* (varie tombe)¹, il ripostiglio di monete punico-sarde da una *località imprecisata* (TARAMELLI 1940, pp. 74-75, nn. 48-50), le *domus de janas S. Michele* (7 o 8) e il nuraghe *Sa Perdéra* ambedue questi ultimi riferiti al territorio di Ghilarza o per un errore di valutazione dei confini comunali o perché in quel periodo Tadasuni era frazione di Ghilarza (TARAMELLI 1940, p. 79, nn. 71-72).

Dal breve elenco di Taramelli, che non riprende il dato fornito dall'Angius relativo alla presenza nel territorio di circa una decina di nuraghi, sembrerebbe che l'elemento monumentale meglio rappresentato nel territorio sia costituito dalla classe delle grotticelle funerarie artificiali (*domus de janas*).

¹ Attribuite al territorio di Boroneddu, a poca distanza dalla chiesa di San Michele, e indicate come distinte da quelle di Sas Perderas.



Figura 11. Carta Archeologica d'Italia al 100.000 (da TARAMELLI 1940).

In effetti la diffusa presenza di nuraghi non risulta confermata dalle ricerche effettuate in occasione della redazione di questo repertorio, che hanno permesso di individuare tre soli edifici turriti.

Non di rado, però, lo stato di forte degrado in cui versano alcuni monumenti rende difficile l'esatta definizione degli stessi non consentendo una precisa attribuzione cronologica, resa difficoltosa, in genere, anche dall'assenza di materiale archeologico sulla superficie del terreno.

Inoltre anche i monumenti agevolmente classificabili presentano, di frequente, problemi di lettura a causa dell'accumulo di terra, dei crolli o della fitta vegetazione cresciuta intorno alle strutture.

Per ciò che concerne i monumenti del territorio di Tadasuni è stato possibile distinguere differenti classi tipologiche distribuite come indicato nella Tabella I:

Tabella I

CLASSI	UNITÀ	DENSITÀ PER KMQ
Villaggi di epoca prenuragica:	3	0,65
Ripari sotto roccia	2	0,43
Località con massi segnati da coppelle	4	0,87
<i>Domus de janas:</i>	26	5,63
	35	7,57
Nuraghi a corridoio:	2	0,43
Nuraghi monotorre a <i>tholos</i> :	1	0,22
<i>Tombe di giganti:</i>	1?	0,22
	4	0,87
Insedimenti di età storica:	3	0,65
Materiali mobili:	1	0,22
	4	0,87
TOTALE	43	9,1

La densità di attestazioni archeologiche individuate nel territorio risulta complessivamente piuttosto elevata (oltre 9 evidenze per kmq), con un valore che si configura tra i più alti nell'ambito regionale.

Lo schema riassuntivo sopra presentato mostra in modo evidente l'aspetto che appare più significativo dalle indagini condotte nell'ambito del territorio comunale e cioè la forte prevalenza delle attestazioni relative ad epoca neolitica (IV millennio a.C.) ed eneolitica (III millennio a.C.) a fronte di una presenza relativamente scarsa di documentazioni di età nuragica (II millennio – I millennio a.C.).

Il periodo prenuragico

Anna Depalmas

I MONUMENTI FUNERARI

Le prime attestazioni della presenza umana nel territorio risalgono quindi ai tempi neolitici e, più precisamente, alle fasi recenti di quest'epoca corrispondenti alla diffusione della *facies* di San Michele di Ozieri (fine IV-inizi III millennio a.C.), attestata in tutta l'Isola.

A questo periodo, infatti, risalgono i monumenti funerari del tipo a grotticella artificiale scavata nella roccia - chiamati nella tradizione sarda *domus de janas* - costituiti da una o più celle comunicanti, nelle quali venivano deposti i defunti ai quali la comunità dei vivi metteva accanto materiali ceramici e litici simbolici di accompagnamento che, quando presenti in raggruppamenti organici di oggetti, vengono definiti corredi funerari.

L'importante insieme di grotticelle artificiali del territorio di Tadasuni è da tempo noto nella letteratura archeologica soprattutto grazie alle segnalazioni fatte da Antonio Taramelli che, nella Carta Archeologica al 100.000 (TARAMELLI 1940, p. 74, nn. 49-50; p. 79, n. 71) (Fig. 11), individua tre raggruppamenti principali rispettivamente a Sas Perderas¹, e in due zone della stessa località di San Michele, citate come pertinenti a due diversi ambiti comunali (Boroneddu² e Ghilarza³).

¹ TARAMELLI 1940, p. 74, n. 49. Sas Perderas. Prov. Cagliari, Com. Tadasune (Ghilarza) «7 od 8 tombe ipogeiche, ciascuna con una camera e porta verso l'esterno, ingrandita per usi moderni; frugate da tempo immemorabile».

² TARAMELLI 1940, p. 74, n. 50. San Michele. Prov. Cagliari, Com. Boroneddu (Ghilarza) «Gruppetto di varie tombe scavate nella trachite, a poca distanza dalla chiesa di S. Michele, distinte da quelle di Sas Perderas (n. 49); esse pure saccheggiate da tempo immemorabile».

³ TARAMELLI 1940, p. 79, n. 71. S. Michele. Prov. Cagliari, Com. Ghilarza «Scavate nella roccia trachite; sono sette od otto camerette, ciascuna delle quali ha la porta ben lavorata. Furono tutte saccheggiate da tempo immemorabile. Sono in tre gruppi, poco distanti uno dall'altro ed in postura poco accessibile; il primo ha due grotticelle, una con due camere comunicanti, la seconda delle quali più grandi dell'altra (m. 1,50 x 2); una tomba con architrave esterna, porticina riquadrata, anticella di m. 0,96x0,72 e cella di m. 1,50 x 3. Il terzo gruppo si trova sotto una specie di padiglione o ampia caverna, aperta nella roccia trachitica; sotto questo padiglione, a varia altezza, si aprono quattro ingressi di quattro ipogei, tre dei quali con anticella e camera interna più grande; in questo ipogeo una sola celletta; le varie celle furono da tempo esplorate e le porticine qualche volta ingrandite per comodo di passaggio».

Delle 26 grotticelle artificiali presenti nel territorio solo l'8% (2 ipogei) appare rappresentato da *domus* isolate (Frasseda, Montigu 'e sa Paza) mentre ben il 92% (e cioè 24 ipogei) delle tombe appare realizzato secondo una disposizione a gruppi nelle quali il numero varia da tre (Sas Nughes) sino a otto (Binza 'e Rune) per arrivare anche a tredici ipogei di differente ampiezza e tipo (Sas Perderas).

L'accesso agli ipogei è quasi sempre abbastanza agevole attraverso portelli che si aprono al livello o poco al di sopra del piano di campagna, preceduti da un *dromos* o corridoio scavato nella roccia o anche da un breve padiglione al di sopra del quale, non di rado, appaiono ricavati i canaletti di scolo per il deflusso delle acque piovane.

Tra le *domus* prevale il tipo di sepoltura con due, massimo tre ambienti, disposti in maggior numero secondo un asse longitudinale, spesso con schema c.d. a "T"; ben in sette casi è presente l'anticella di pianta semicircolare, anche se di frequente questa appare di dimensioni ridotte e asimmetrica.

Sono documentati anche gli elementi decorativi ed architettonici costituiti da doppie protomi schematiche inscritte al di sopra del portello (Binza 'e Rune 1), da riquadri disposti sulle pareti delle anticelle (Sas Nughes 3, Sas Perderas 2), da cornici che riquadrano i portelli (Binza 'e Rune 1, Sas Perderas 10 e 11) e da un architrave in rilievo sopra il portello (Sas Perderas 1).

Frequenti anche le coppelle realizzate nel pavimento (Binza 'e Rune 1, Sas Perderas 2, 10 e 12) o nella parete (Sas Nughes 1) dell'anticella, i setti divisorii lasciati in rilievo sul piano della cella (Binza 'e Rune 8, Sas Nughes 1, Sas Perderas 7 e 8) e le bozze in rilievo risparmiate dalle pareti delle celle (Sas Perderas 8, 11 e 12).

In quasi tutti i gruppi individuati si segnalano però diffuse e frequenti lesioni dovute al naturale processo degenerativo della roccia che, sottoposta all'erosione determinata dai fenomeni atmosferici, tende ad arretrare rispetto al fronte originario.

Le grotticelle sono state realizzate, per la quasi totalità, all'interno del banco roccioso ignimbrico che caratterizza l'alto versante dell'altopiano in corrispondenza di un tratto di stretta valle fluviale. La presenza del Tirso sembra avere orientato la realizzazione e la disposizione degli ipogei che appaiono tutti collocati a vista del fiume e secondo una linea ideale che ne segue il corso.

Sas Nughes

Il piccolo gruppo di Sas Nughes, appare costituito da tre ipogei contraddistinti dalla presenza di un'anticella di pianta semicircolare, di piccole dimensioni e di sviluppo planimetrico irregolare; lo svolgimento dell'ipogeo appare limitato al suo impianto originario che risulta di due ambienti (ipogei 1 e 2⁴)

⁴ Quest'ipogeo, con schema a "T", è però preceduto da un ampio padiglione a cielo aperto.

disposti secondo l'asse longitudinale; da questo semplice schema si discosta l'ipogeo 3 che presenta su un lato della cella centrale due vani accessori, per la realizzazione dei quali non si può escludere l'esecuzione in tempi successivi al primo impianto della *domus* (Fig. 12) (Tabella II).

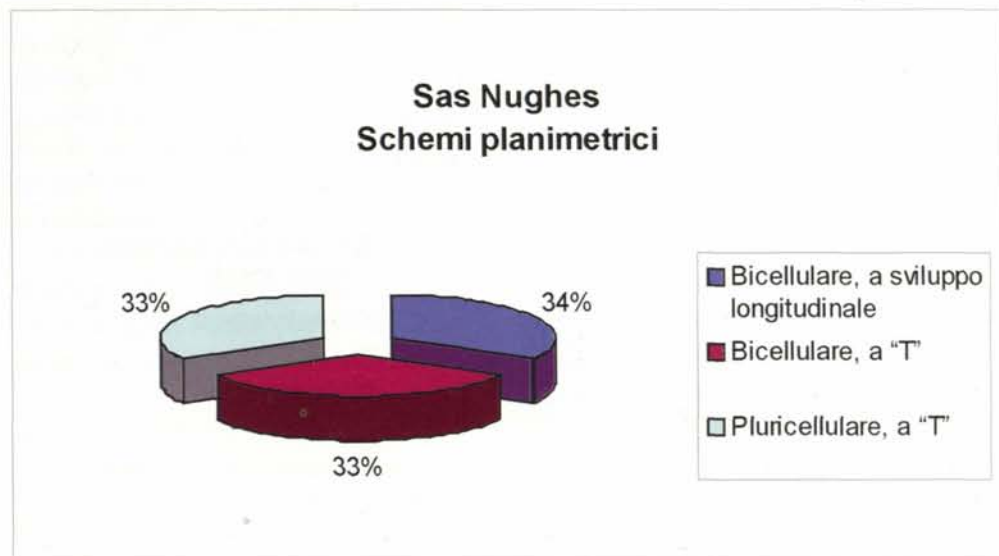


Figura 12. Grafico relativo agli schemi planimetrici presenti a Sas Nughes.

Tabella II – Sas Nughes

N	Tipologia	Dromos	Anticella semicircolare	Soffitto a spiovente	N. totale ambienti
1	Bicellulare, a sviluppo longitudinale		●	●	2
2	Bicellulare, a "T"		●		2
3	Pluricellulare		●		4

Nei piccoli ambienti sono stati riprodotti alcuni elementi architettonici, presumibilmente corrispondenti a quelli presenti nelle coeve abitazioni, quali le lesene disposte agli angoli dei vani (ipogei 1 e 3), le riquadrature a bassorilievo delle pareti dell'anticella (ipogeo 3), le cornici che riquadrano i portelli (ipogeo 1), i setti divisorii sul pavimento della cella (ipogeo 1) e i soffitti inclinati ad uno spiovente (ipogeo 1) (Tabelle II e III).

Per ciò che riguarda gli aspetti cultuali è presente una coppella realizzata sulla parete laterale dell'anticella semicircolare (ipogeo 1) (Tabella III).

Tabella III – Sas Nughes

N	Tipologia	Coppelle	Protomi	Bozze	Riquadri	Lesene	Nicchia sulla parete	Architrave in rilievo	Cornici nei portelli	Setti divisorii	Banconi in rilievo
1	Bicellulare, a sviluppo longitudinale	●*				●			●	●	
2	Bicellulare, a "T"										
3	Pluricellulare, a "T"				●	●					

* nella parete

Binza 'e Rune

La necropoli di Binza 'e Rune è composta da otto grotticelle artificiali, di cui solo sei in discreto stato di conservazione. Prevalgono gli ipogei bicellulari (67%) sia a sviluppo longitudinale (4 esempi) che a "T" (2 esempi), ma sono attestati anche quelli monocellulari (2 unità) e pluricellulari⁵ (Fig. 13).

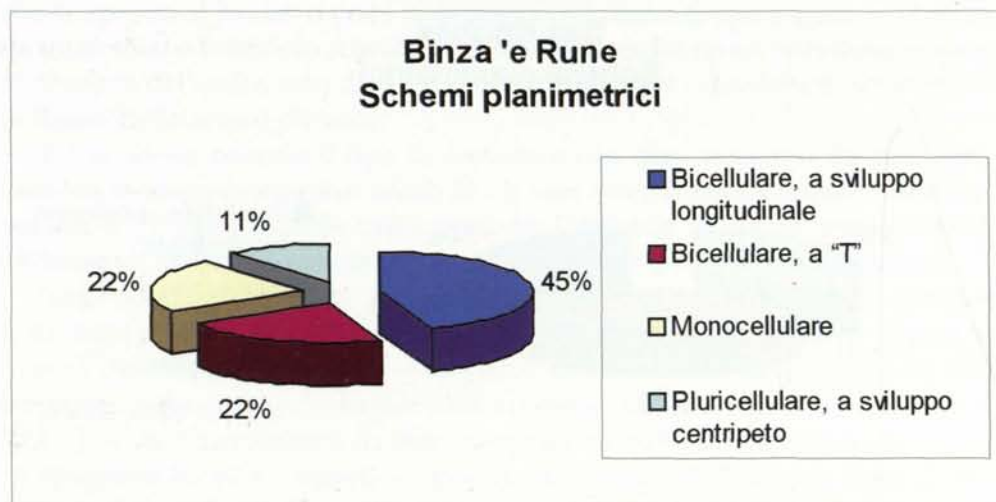


Figura 13. Grafico relativo agli schemi planimetrici presenti a Binza 'e Rune.

Gli schemi planimetrici appaiono piuttosto semplificati: due ambienti posti sullo stesso asse, di analoghe dimensioni (ipogei 1, 4 e 7) o con il vano di fondo più piccolo (ipogeo 5) o ancora con l'ampia cella sviluppata in larghezza (a "T") (ipogeo 6) e di aspetto reniforme (ipogeo 8). L'unico esempio di ipogeo pluricellulare presente nella necropoli appare attualmente come un coacervo di vani di pianta non leggibile affacciati intorno ad un vano centrale presumibilmente di pianta semicircolare (ipogeo 2) (Tabella IV).

Tabella IV - Binza 'e Rune

N	Tipologia	Dromos	Anticella semicircolare	Soffitto a spiovente	N. totale ambienti
1	Bicellulare, a sviluppo longitudinale				2
2	Pluricellulare, a sviluppo centripeto (?)		•		4?
3	Monocellulare a forno (?)				1
4	Bicellulare, a sviluppo longitudinale		•*		2
5	Bicellulare a sviluppo longitudinale + monocellulare				2+1
6	Bicellulare, a "T"				2
7	Bicellulare, a sviluppo longitudinale				2
8	Bicellulare, a "T"				2

⁵ Il pessimo stato di conservazione della struttura rende difficile la determinazione del numero dei vani (4 ?).

L'anticella di pianta semicircolare – anche se di proporzioni non canoniche perché tendente al subquadrato – è quella che si può riconoscere nella *domus* 4, preceduta da un padiglione.

La presenza nella necropoli di ipogei monocellulari è indiziata da due casi, uno a forno (?) visibile sul fondo di uno sgrottamento (ipogeo 3) e l'altro di pianta rettangolare, messo in comunicazione con un altro ipogeo bicellulare (ipogeo 5).

Una particolare cura nella realizzazione si osserva solo in due casi (ipogei 1 e 5) nei quali la pianta dei vani appare ben caratterizzata dall'associazione di uno schema esagonale e di uno trapezoidale nel caso dell'ipogeo 1 e di una pianta circolare e di una rettangolare nell'ipogeo 5.

Per ciò che concerne la presenza di elementi architettonici, questi sono rappresentati dalle cornici che inquadrano i portelli (ipogei 1 e 7), da una nicchia aperta sulla parete di sinistra dell'anticella dell'ipogeo 1, e da un setto divisorio associato a un bancone in rilievo (ipogeo 8) (Tabella V).

Tabella V - Binza 'e Rune

N	Tipologia	Coppelle	Protomi schemat.	Bozze	Riquadri	Lesene	Nicchia sulla parete	Architrave in rilievo	Cornici nei portelli	Setti divisori	Banconi in rilievo
1	Bicellulare, a sviluppo longitudinale	●	●				●		●		●
2	Pluricellulare, a sviluppo centripeto (?)										
3	Monocellulare a forno (?)										
4	Bicellulare, a sviluppo longitudinale										
5	Bicellulare a sviluppo longitudinale; monocellulare										
6	Bicellulare, a "T"										
7	Bicellulare, a sviluppo longitudinale								●		
8	Bicellulare, a "I"									●	●

Più significativi gli elementi riferiti alla sfera artistica-culturale; infatti, nell'ipogeo 1, oltre ad una coppella ricavata nel pavimento dell'anticella, si nota un motivo corniforme rettilineo costituito da doppie corna inscritte che sembra rientrare nel gruppo B, tipo I, 1 dello stile rettilineo della classificazione Tanda (TANDA 1985, p. 23) (Tabella V, Fig. 16).

Sas Perderas

La necropoli più cospicua del territorio è rappresentata dal gruppo di Sas Perderas, dove sono riuniti tredici ipogei.

Il modulo planimetrico maggiormente riprodotto è quello bicellulare (62%), ma sono attestati anche gli ipogei monocellulari (due casi, 15%: ipogei 5 e 9), uno di forma irregolare (ipogeo 5) e uno di pianta circolare a "forno" (ipogeo 9), e quelli pluricellulari (15%), con un esempio costituito da tre ambienti disposti sullo stesso asse (ipogeo 2) e uno con quattro vani, due dei quali disposti ai lati della cella principale secondo uno schema a "T" (ipogeo 12) (Fig. 14).

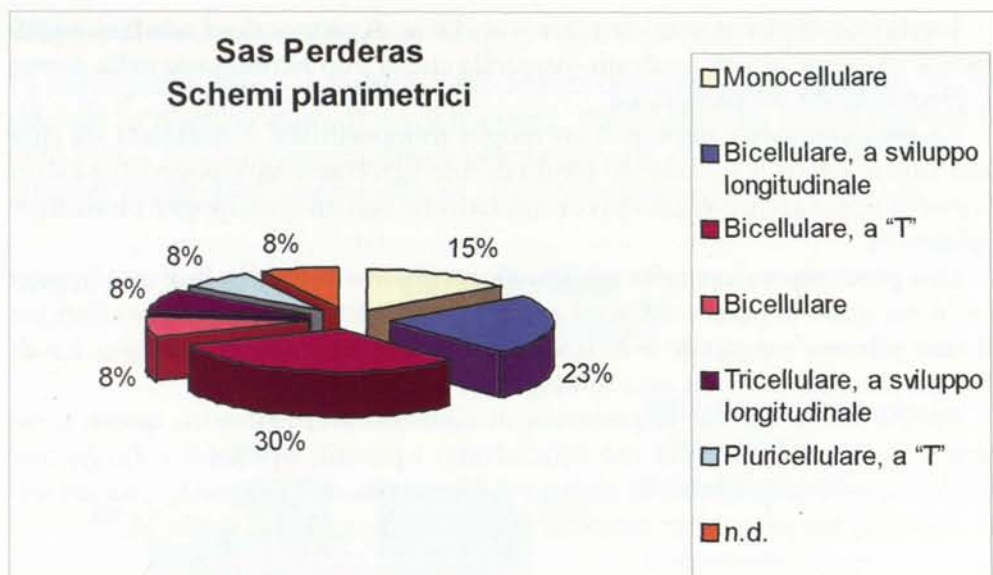


Figura 14. Grafico relativo agli schemi planimetrici presenti a Sas Perderas.

Tabella VI – Sas Perderas

N	Tipologia	Dromos	Anticella semicircolare	Soffitto a spiovente	N. totale ambienti
1	Bicellulare, a sviluppo longitudinale	•	•	•	2
2	Tricellulare, a sviluppo longitudinale			•	3
3	n.d.				-
4	Bicellulare, a "T"				2
5	Monocellulare				1
6	Bicellulare, a "T"				2
7	Bicellulare				2
8	Bicellulare, a "T"				2
9	Monocellulare "a forno"				1
10	Bicellulare, a sviluppo longitudinale		•		2
11	Bicellulare, a "T"		•		2
12	Pluricellulare, a "T"	•		•	4
13	Bicellulare, a sviluppo longitudinale	•		•	2

Nell'ambito degli otto ipogei bicellulari, prevale il modello con la cella interna di dimensioni maggiori (a "T") (ipogei 4, 6, 8 e 11) ad andamento rettilineo (ipogeo 4), curvilineo (8 e 11) o misto (ipogeo 6), seguito da tre esempi di grotticelle bicellulari disposte sullo stesso asse longitudinale (ipogei 1, 10 e 13) e da un solo caso (ipogeo 7) nel quale il secondo ambiente appare disposto nella direzione di un asse obliquo rispetto a quello d'ingresso.

All'interno della necropoli si individua anche una grotticella incompleta, riconoscibile nell'escavazione poco approfondita di un riquadro sulla parete rocciosa (*domus* 3).

Nell'ambito di questo gruppo sono presenti tre ipogei che appaiono preceduti da un *dromos* o corridoio d'ingresso (ipogei 1, 12 e 13) a cielo aperto, di

pianta trapezoidale o rettangolare, terminante con un breve padiglione, anche con copertura a falda (ipogeo 13) (Tabella VI).

In tre ipogei bicellulari (ipogei 1, 10 e 11) si riscontra un'anticella di pianta semicircolare, sempre di piccole dimensioni; tre grotticelle presentano il soffitto inclinato ad uno spiovente in corrispondenza dell'anticella (ipogei 1, 12 e 13) mentre un solo ipogeo mostra il soffitto inclinato ad una falda in corrispondenza della cella principale (ipogeo 2) (Tabella VI).

Tra gli elementi che richiamano aspetti correlati all'architettura civile e domestica sono particolarmente frequenti le cornici intorno ai portelli d'ingresso (ipogei 1, 4, 7-8, 10-12), ma sono presenti anche i setti divisorii (ipogei 7, 8 e 10), le lesene convesse impostate sugli angoli (ipogeo 11) e, in una parete dell'anticella dell'ipogeo 2, un riquadro realizzato in bassorilievo. Unicamente nell'ipogeo 1, al di sopra del portello d'ingresso della cella principale, si nota un architrave sporgente in rilievo (Tabella VII).

Tabella VII - Sas Perderas

N	Tipologia	Coppelle	Protomi	Bozze	Riquadri	Lesene	Nicchia sulla parete	Architrave in rilievo	Cornici nei portelli	Setti divisorii	Banconi in rilievo
1	Bicellulare, a sviluppo longitudinale							•	•		
2	Tricellulare, a sviluppo longitudinale	•			•						
3	n.d.										
4	Bicellulare, a "T"								•		
5	Monocellulare										
6	Bicellulare, a "T"										
7	Bicellulare								•	•	
8	Bicellulare, a "T"			•					•	•	
9	Monocellulare "a forno"										
10	Bicellulare, a sviluppo longitudinale	•		•					•	•	
11	Bicellulare, a "T"			•		•			•		
12	Pluricellulare, a "T"	•		•					•		
13	Bicellulare, a sviluppo longitudinale										

A Sas Perderas, gli aspetti cultuali sono espressi attraverso la diffusa presenza delle coppelle circolari scavate nel pavimento dell'anticella degli ipogei 2, 10⁶ e 12 e da alcune sporgenze, in forma di bozza rotondeggiante, che appaiono risparmiate rispettivamente sulla parete di fondo (ipogei 8 e 12) e sulla parete destra della cella principale (ipogeo 11) (Tabella VII).

Lo schema bicellulare costituito da piccoli ambienti di pianta subcircolare disposti secondo l'asse longitudinale si ripete anche nell'ipogeo isolato di Frasseda, realizzato ai piedi della formazione rocciosa sede delle tre necropoli principali (Binza 'e Rune, Sas Nughes e Sa Perderas), mentre la *domus* di Montigu 'e sa Paza è costituita da un semplice riquadro lievemente approfondito nella roccia.

⁶ In questo caso si tratta di una coppella di grandi dimensioni m 0,36 x 0,37 x 0,07 (profondità).

Le articolazioni planimetriche osservate non sembrano discostarsi, nel complesso, da quelle notate nelle altre necropoli della zona, dove i valori percentuali sono sostanzialmente vicini a quelli qui registrati: 16 % monocellulari, 64 % bicellulari (di cui quasi la metà con schema a "T"), 16 % pluricellulare (di cui la metà con schema a "T") (Fig. 15) (DEPALMAS 2000a).

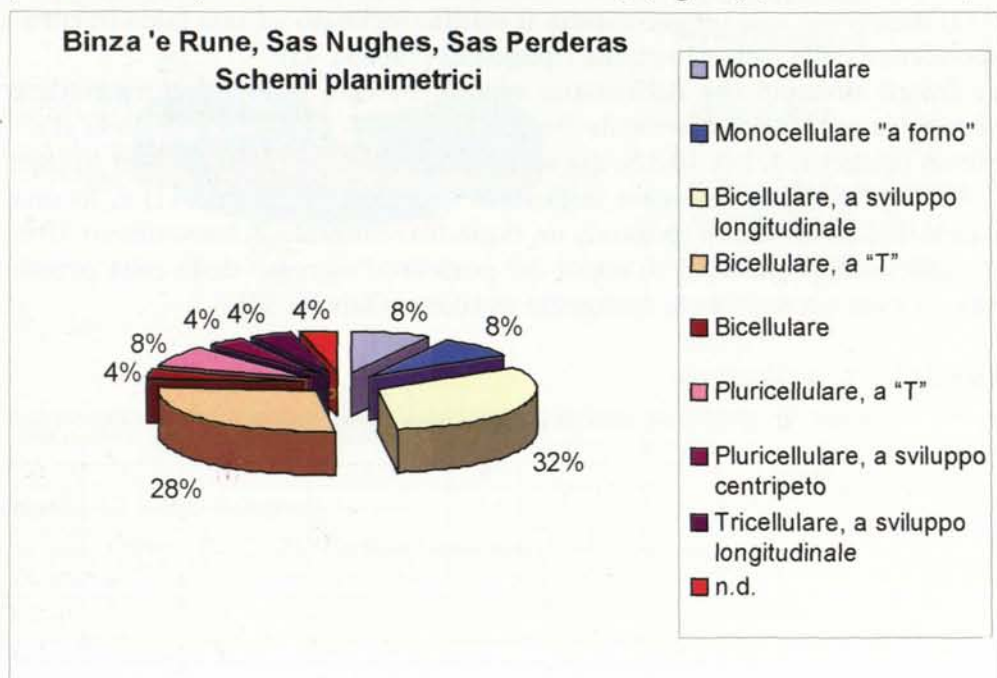


Figura 15. Grafico relativo agli schemi planimetrici dei gruppi di tombe di Binza 'e Rune, Sas Nughes e Sas Perderas.

Tra i caratteri che sembrano accomunare gli ipogei di Tadasuni a quelli presenti, nella stessa zona, ad Ardauli, sull'altra sponda del Tirso, vi sono la relativa piccolezza e la semplicità delle articolazioni planimetriche quali si notano a Murteddu, Arzolas, Crabiosu, Siulu e, in parte, anche a Muruddu (ZARU 1992). La presenza della piccola anticella di pianta semicircolare quale si osserva a Sas Nughes, Binza 'e Rune (ipogeo 2) e Sas Perderas (ipogei 1, 10 e 11) è invece, un tratto poco diffuso nell'ambito della media valle del Tirso, dove quest'ambiente è documentato con esempi di dimensioni anche notevoli nella necropoli di Iloi-Ispiluncas (*domus* 1, 12, 2) (Sedilo 1, pp. 127-130; 152-154; 174-177).

La doppia protome schematica di Binza 'e Rune 1 (Fig. 16) può ricordare il motivo associato ad una falsa porta della tomba 1 di Littu 'e Toas, Villanova Monteleone, SS (MARRAS 2000, p. 927) e anche quelli di Sa Pranedda, Sarule, NU e di Li Algasa, Sadini, SS (TANDA 1990, pp. 40-42).



Figura 16. Doppio motivo corniforme sull'ingresso della cella dell'ipogeo 1 di Binza 'e Rune.

I riquadri leggermente ribassati, realizzati sulle pareti delle anticelle (Sas Nughes 3, Sas Perderas 2) rappresentano delle partiture architettoniche sostanzialmente analoghe a quelle che nella zona si trovano raffigurate mediante l'uso della pittura rossa (Riu Pauli, Sorradile, OR, DEPALMAS 2000a, p. 836; S'Angrone, Nughedu Santa Vittoria, OR, TANDA 1997).

La sorta di architrave ben squadrate di forma rettangolare che sporge sopra il portello della cella nella tomba di Sas Perderas 1 è documentato anche in due ipogei della necropoli di Prunittu a Sorradile (DEPALMAS 2000a, p. 838, citata come Araccono) ed è analogo a quello ben noto

presente nella Tomba del Capo di Sant'Andrea Priu, Bonorva, SS (TANDA 1985, pp. 91-94).

Altri elementi particolari che ricorrono nella necropoli di Sas Perderas (ipogei 8, 11 e 12) sono le bozze rotondeggianti ben rilevate dalle pareti, che si confrontano con esemplari analoghi scoperti nella necropoli di Ena Cuada (domus III, V, VII-VIII), Villanova Monteleone, SS (MARRAS 1995, p. 41).

Tranne il caso di Montigu 'e sa Paza, i complessi di natura funeraria appaiono tutti realizzati in corrispondenza della porzione meridionale del territorio, alle pendici dell'altopiano basaltico che fronteggia il corso del fiume Tirso. In particolare i tre gruppi sepolcrali di Binza 'e Rune, Sas Nughes e Sas Perderas si aprono sull'alto e medio versante del medesimo settore di altopiano, nel tratto in cui il sottostante fiume Tirso inizia il suo percorso più tortuoso, incassato tra speroni di roccia (Fig. 17).



Figura 17. Veduta panoramica del versante roccioso su cui si aprono i gruppi di tombe.

Nessun indizio convincente indirizza verso la localizzazione degli abitati da cui dipendono le tombe stesse anche se, sulla base di analogie con aree contermini, potremmo ipotizzare la presenza di un'area insediativa nella parte più bassa del versante, a breve distanza dal corso del fiume. La frequentazione di questa zona sarebbe indiziata anche dalla presenza del riparo sotto roccia di Binza 'e Rune B.

GLI INSEDIAMENTI

I ripari sotto roccia

Nella stessa area di diffusione delle *domus de janas* si è notata la presenza di due ripari sotto roccia, situati uno sull'alto e l'altro sul basso versante dell'altopiano (Binza 'e Rune A e B).

Si tratta di cavità poco profonde, che mostrano forti tracce di erosione, e che potevano costituire un efficace riparo e ricovero per piccoli gruppi umani, forse solo per una singola unità familiare.

La loro frequentazione nell'antichità è attestata esclusivamente dalla presenza di schegge di ossidiana e di scarsi frustoli di ceramica atipica, perché attualmente non si individuano al loro interno tracce di strutture accessorie e dubbi appaiono anche i segni di possibili indizi di lavorazione della roccia.

Tracce di abitati

Uno degli elementi di maggiore rilievo nell'ambito del territorio appare quello relativo alla presenza di insediamenti di epoca prenuragica, una classe questa di difficile individuazione data, in genere, l'esiguità degli elementi riconoscibili sul terreno.

Anche nel caso del territorio di Tadasuni non è stato possibile individuare strutture abitative ma in ben tre punti di una zona abbastanza circoscritta (Prochiles) si è notata la significativa presenza di abbondante materiale archeologico rappresentato da manufatti litici di granito, di basalto, di ossidiana, da frammenti fittili e da ossa animali.

All'interno del gruppo di materiale ceramico, recuperato grazie allo stato di rimaneggiamento per scopi agricoli del terreno superficiale, sono state individuate forme vascolari ben caratterizzate, talvolta recanti elementi decorativi tipici a scanalature con colorazione rossastra, che consentono di attribuire i ritrovamenti alla *facies* eneolitica di Monte Claro, che caratterizza la fase dell'età del Rame della Sardegna intorno al 2500 a.C. circa.

La scoperta appare di notevole interesse giacché si tratta dell'unico villaggio Monte Claro individuato nella zona dell'Alto Oristanese.

Infatti, nel territorio della provincia di Oristano gli unici rinvenimenti di cultura Monte Claro – pertinenti ad insediamenti e non ad ambiti funerari – sono localizzabili nell'immediato entroterra del capoluogo mentre nella zona dell'altopiano di Abbasanta i soli ritrovamenti di elementi riferibili a quest'aspetto culturale provengono da scavi di contesti sepolcrali (necropoli di Ispiluncas e Lochele a Sedilo).

GLI ELEMENTI DI CULTO

I massi con coppelle

Strettamente ricollegabili all'aspetto insediamentale ma anche probabilmente culturale delle popolazioni prenuragiche insediate nel territorio, sono i massi con coppelle.

Purtroppo ancora oggi, la scarsa conoscenza del valore e significato di tali incavi scavati nella roccia e la loro attribuzione ad età recente o addirittura a fenomeni geologici, di corrosione o comunque naturali, fa sì che non sempre questo genere di documentazione sia considerato con attenzione o venga addirittura ignorato anche se posto nelle vicinanze di complessi preistorici.

Nel repertorio essi compaiono raggruppati secondo quattro principali località (sch. 35-36, 38-39), ma si tratta di circa una ventina di massi, alcuni erratici, altri pertinenti a porzioni affioranti del banco di roccia naturale, tutti accomunati dalla presenza, sulla superficie, di coppelle di varie forme (circolare, ellittica o irregolare) e dimensioni.

Alcuni di essi appaiono inseriti, in evidente stato di riutilizzo, all'interno di muri a secco, altri invece appaiono indubitabilmente ancora *in situ* come è il caso dei due raggruppamenti di Su Pranu (sch. 35-36) che appaiono realizzati a breve distanza dall'orlo del pianoro basaltico.

Le coppelle sono disposte isolate o, più di frequente, raggruppate in piccoli insiemi distribuiti per lo più a raggiera.

Sono maggiormente rappresentate le coppelle circolari, con diametri che variano tra un minimo di cm 3 ad un massimo di cm 22 e profondità comprese tra cm 0,5 e cm 13. Le coppelle ellittiche sono documentate con un numero minore di attestazioni ma tra esse si notano manufatti di dimensioni maggiori variabili tra cm 35,3 x 33 e cm 14 x 12 e cm 2 (min) e cm 9 (max) di profondità.

Difficile appare la loro interpretazione che sembra comunque ricollocabile nell'ambito della sfera religioso – culturale delle comunità neolitiche ed eneolitiche. Non di rado, infatti, l'individuazione di questo genere di manufatti avviene in corrispondenza di aree a valenza funeraria come l'esterno di necropoli ipogee (es. Sos Furrighesos, Anela, TANDA 1984, pp. 64-66) o in coincidenza di zone caratterizzate dalla presenza di elementi cultuali quali menhir.

Solo alcune delle coppelle presenti a Tadasuni si possono interpretare come *cuvettes*, cioè cavità adibite alla molitura, attività che poteva anche avere una valenza sacrale o essere effettuata nell'ambito di procedure rituali. In ogni caso è significativa la presenza sia nell'area di Su Pranu (sch. 35) che di Su Pranu/Crapiles (sch. 36) e Prochiles (sch. 38-39) di un numero elevato di macine, di macinelli e di pestelli (Fig. 18) che attestano l'intensità delle pratiche di la-



Figura 18. Macinelli e pestelli dall'insediamento di Su Pranu (sch. 35).

vorazione dei cereali e che potrebbero indirettamente confermare la stretta correlazione tra aspetti rituali e pratiche agrarie nel corso dell'epoca prenuragica.

I MATERIALI ARCHEOLOGICI

I materiali qui analizzati provengono da tre differenti punti di raccolta, posti a breve distanza l'uno dall'altro nella zona denominata Prochiles, su un terrazzo del basso versante dell'altopiano (sch. 41-42).

Si tratta di 112 elementi tipici, riferibili cioè a forme vascolari identificabili, tutti caratterizzati da aspetti tecnologici omogenei come evidenzia lo studio condotto da Paola Mameli (*v. infra* pp. 57-65).

L'analisi mineralogica di 13 campioni estrapolati dal gruppo denominato Prochiles 3 ha, infatti, evidenziato l'uso diffuso di degrassante a granuli arrotondati di rocce granitoidi interpretabile come un'aggiunta intenzionale di sabbia (TP5, TP6, TP8, TP12), presumibilmente raccolta nel bacino del fiume dove confluiscono elementi granitici provenienti dai territori più a nord, posti sulla sponda sinistra del Tirso.

Non mancano esemplari in cui, nell'impasto, è presente la *chamotte* – ovvero tritume di ceramica – (TP3, TP13) e altri in cui si notano frammenti di minerale caratterizzati da spigoli vivi (TP10, TP12, TP17).

Prochiles 2 (74 elementi, Tavv. XXXV-XLI)

Caratteri tipologici

Spiana a disco con bordo appena rilevato (Tav. XXXV, 1).

Scodelle troncoconiche con pareti ad andamento rettilineo e orlo arrotondato (Tav. XXXV, 6-7)
orlo arrotondato e foro sotto l'orlo (Tav. XXXV, 5)

orlo appiattito (Tav. XXXV, 8, 11-12)
orlo appiattito e lievemente sporgente (Tav. XXXVI, 1).

Vasi troncoconici con

orlo appiattito e sporgente (Tav. XXXV, 10)
orlo appiattito e ingrossato (Tav. XXXVI, 2).

Olletta (?) carenata:

carena a spigolo arrotondato, in corrispondenza della quale è impostata una piccola bugna triangolare; fondo piatto (Tav. XLI, 2).

Vaso carenato:

carena ben pronunciata (Tav. XLI, 3).

Olla (?):

orlo leggermente arrotondato, breve colletto non distinto lievemente inclinato verso l'interno (Tav. XXXVIII, 1).

Vaso a collo cilindrico:

orlo appiattito ed espanso verso l'esterno; parete verticale ad andamento concavo (Tav. XXXVI, 3)

orlo appiattito, fortemente espanso verso l'esterno (Tav. XXXVI, 7)

orlo arrotondato e ingrossato; parete verticale ad andamento lievemente concavo (Tav. XXXVI, 4)

orlo appiattito, ingrossato e arrotondato all'esterno (Tav. XXXVI, 5)

orlo appiattito ed espanso verso l'esterno (Tav. XXXVI, 6).

Vaso situliforme:

pareti verticali ad andamento rettilineo (Tav. XLI, 5).

Vasi polipodi:

piede di forma non determinabile con margini poco rilevati, sezione concavo-convessa asimmetrica (Tav. XLI, 6)

piede di forma triangolare con margini non rilevati, sezione piano-convessa, base appuntita e convessa (Tav. XLI, 7).

Vasi di forma non determinabile:

orlo appiattito, ispessito e arrotondato all'interno (Tav. XXXVII, 5-6)

orlo appiattito, ingrossato a spigolo interno (Tav. XXXVII, 7)

orlo appiattito, fortemente ingrossato all'esterno (Tav. XXXVII, 1, 10)

orlo appiattito e ingrossato (Tav. XXXVII, 11)

orlo appiattito e fortemente ingrossato all'interno e all'esterno (Tav. XXXVII, 9)

orlo appiattito espanso all'interno e all'esterno (Tav. XXXVII, 12)

orlo appiattito, sporgente a tesa e arrotondato all'esterno (Tav. XXXVII, 2)

orlo appiattito, sporgente a tesa verso l'esterno (Tav. XXXVII, 3-4)

orlo arrotondato e fortemente ingrossato all'interno (Tav. XXXVII, 8).

Vasi di forma non determinabile, ansati:

orlo appiattito (?) su cui si imposta un'ansa a nastro di sezione rettangolare (Tav. XXXVIII, 2)

orlo appiattito (?) su cui si imposta un'ansa a nastro di sezione piano-conves-
sa (Tav. XXXVIII, 3)

orlo appiattito (?) e ansa a nastro (?) (Tav. XXXVIII, 4)

orlo arrotondato (?) su cui si imposta un'ansa a nastro di sezione piano-con-
vessa (Tav. XXXVIII, 5)

ansa a nastro, di sezione piano-convessa (?), impostata sull'orlo (Tav.
XXXVIII, 6)

ansa a nastro di sezione piano-convessa (Tavv. XXXIX, 1-2; XL, 4-7, 10)

ansa a nastro di sezione biconvessa (Tav. XL, 9, 11, 14)

ansa a nastro di sezione rettangolare (Tav. XL, 12)

ansa a stretto nastro rettangolare di sezione ellittica (Tav. XL, 8)

ansa a bastoncino rettangolare di sezione rettangolare con lieve solco cen-
trale (Tav. XXXIX, 6)

ansa a bastoncino di sezione ellittica irregolare (Tav. XXXIX, 7)

ansa a bastoncino di sezione ellittica (Tav. XXXIX, 4)

ansa a bastoncino di sezione biconvessa (Tav. XXXIX, 3)

parete con una bugna di forma subellittica (?) (Tav. XL, 1).

Decorazioni:

- fila di impressioni a chicco di riso e sottili linee incise parallele soprastanti
(Tav. XLI, 3)

- sull'orlo, in corrispondenza dell'ansa due (forse tre) impressioni circolari
(Tav. XXXVIII, 2)

- scanalature parallele orizzontali (largh. cm 1,20) (Tav. XLI, 4)

- scanalature ortogonali: più strette (largh. cm 0,60 circa) e orizzontali al di
sopra, più larghe (largh. cm 2,10 circa) e verticali al di sotto (Tav. XLI, 5).

Tra le forme riconoscibili si individua una teglia del tipo piatto "a
spiana" discoidale, con il margine appena rilevato sul bordo e il fondo piatto.

Altre forme aperte sono rappresentate da vasi di forma troncoconica non
meglio definibile, con orlo appiattito e ingrossato o sporgente (2; 3%), e da
un numero più significativo di vasi riconoscibili come scodelle (7; 9%), carat-
terizzate dalla vasca troncoconica con diametri all'orlo tra 12 e 19 cm (rico-
struiti) e da parete rettilinee in continuità con l'orlo, che si presenta arroton-
dato o, più di frequente, appiattito; in un esemplare è, inoltre, presente un
foro pervio al di sotto dell'orlo.

Tra le forme carenate si individuano un vaso di forma non meglio
precisabile, decorato, con carena ben pronunciata e una piccola olla con care-
na a spigolo arrotondato e piccola bugna triangolare.

Di un'altra olla si conserva solo un tratto di orlo arrotondato a breve colletto, inclinato verso l'interno mentre non è possibile ricostruire la restante porzione del corpo.

Tra le forme chiuse sono presenti dei frammenti di vasi a collo cilindrico, con pareti - quando riconoscibili - ad andamento lievemente concavo ed orli ingrossati ed espansi all'esterno, anche in modo molto accentuato, e labbro in prevalenza piatto.

Le dimensioni all'orlo oscillano tra i cm 12,80 e i 23,20, con una maggiore frequenza intorno ai cm 16,00.

Vi è un solo vaso situliforme (?), di grandi dimensioni con pareti verticali ad andamento rettilineo e un diametro di cm 57,00 nel punto di massima espansione.

I vasi su piede sono rappresentati da due soli esemplari: uno riferibile ad un piede di forma non riconoscibile ma con margini appena rilevati e sezione concavo-convessa, l'altro di forma triangolare con base convessa e appuntita e sezione piano-convessa (Fig. 22).

Molto numerosi sono gli elementi riferibili a vasi di forma non determinabile, di cui si conservano solo esigue porzioni pertinenti ad orli (12), anse (25) e fondi (8).

Tra gli orli sono maggiormente rappresentati quelli a labbro appiattito (11), sia ispessiti e arrotondati internamente (17%), sia a spigolo interno (8%) o ingrossati in modo più o meno accentuato all'esterno (17%) o all'interno (8%) o su entrambe le parti (25%), e ancora quelli sporgenti a tesa esterna (25%).

I vasi ansati corrispondono ad un gruppo numericamente significativo in cui si individuano alcuni elementi dove l'ansa a nastro appare impostata sull'orlo di vasi di forma non determinabile (20%) mentre negli altri casi si conserva l'attacco inferiore o superiore al corpo del vaso e/o un tratto più o meno esteso di ansa.

Prevale l'ansa a nastro rettangolare di sezione piano-convessa (44%) rispetto a quella biconvessa (16%), rettangolare (8%) o ellittica (8%), ma è documentata anche l'ansa a bastoncello (16%) di sezione rettangolare, ellittica o biconvessa.

È presente anche un tratto di parete con una bugna di forma ellittica irregolare, poco pronunciata.

Di alcune forme vascolari residua solamente il fondo, che si presenta sempre piatto e nella maggior parte dei casi con l'angolo tra la parete e il fondo a profilo arrotondato (90%), solo in un caso a spigolo vivo.

I motivi decorativi sono presenti con un'incidenza piuttosto limitata e appaiono costituiti da semplici impressioni circolari sull'orlo presso l'attacco di un'ansa a nastro. Un motivo più complesso è rappresentato dall'accostamento di impressioni "a chicco di riso" e di sottili linee incise al di sopra della carena di un vaso di forma non precisabile (Fig. 19).



Figura 19. Frammento ceramico con decorazione di impressioni “a chicco di riso” e di sottili linee incise parallele.

Le scanalature sono presenti sulla parete esterna di due vasi: in un caso si tratta di scanalature parallele orizzontali, nell'altro di una sintassi ortogonale, su di un vaso situliforme (Fig. 20).

Per quanto riguarda gli aspetti tecnologici di questo insieme ceramico, a livello macroscopico⁷ si può osservare come i vasi siano stati realizzati con l'impiego prevalente di impasti scarsamente (61%) o mediamente (28%) depurati, mentre meno frequenti appaiono quelli abbastanza depurati (11%).

⁷ Per l'esame dei componenti e degli aspetti mineralogici-petrografici si rimanda allo specifico contributo di Paola Mameli in questo stesso volume (pp. 57-65).



Figura 20a. Frammento ceramico decorato a scanalature ortogonali.



Figura 20b. Particolare dell'engobbio di colore rosso.

Il gruppo d'impasto poco depurato è caratterizzato da un numero medio-alto di inclusi di medie, piccole e talvolta grandi dimensioni e, nel suo ambito, è possibile operare un'ulteriore distinzione sulla base dell'aspetto e della consistenza: sono maggiormente attestati gli impasti sabbiosi (73%) con accentuata prevalenza di microgranuli a cui spesso si accompagna la tendenza al disgregamento dei componenti la pasta, seguiti da quelli di aspetto granuloso (20%) di consistenza più dura e con maggioranza di inclusi più grandi.

Presenti anche se poco documentati, gli impasti duri e compatti (4%) e quelli di aspetto "poroso" e consistenza tenera (2%).

Tra gli elementi utilizzati come degrassante si individua il quarzo, non di rado a spigoli vivi, e il feldspato. Gli spessori presentano un ampio range di variabilità con valori minimi che vanno da cm 0,40 a 1,50 e misure massime da cm 0,50 a 2,70.

In sezione prevale la monocromia con prevalenza dei colori grigio (44%) e marrone (22%) e dei toni intermedi (marrone grigiastro, 20%), mentre sporadiche sono le attestazioni di impasti di colore rosso (6%); è presente, pur se scarsamente documentata, anche la frattura bicroma, grigia al centro e marrone verso le superfici (6%).

In questo gruppo il trattamento delle superfici è in genere mediamente curato, con pareti lisce (27%), talvolta con maggiore grado di rifinitura (18%), più di rado con l'accurata lustratura delle pareti (7%) a cui si accompagna almeno in un caso la presenza di engobbio di colore rosso (Fig. 20b); alcuni vasi mostrano però una rifinitura alquanto sommaria (11%) mentre un'elevata percentuale (35%) è difficilmente valutabile a causa dell'accentuato stato di deterioramento delle superfici vascolari (abrasione e fluitazione).

Le superfici rispecchiano il colore dell'impasto (48%) ma mostrano nella maggior parte dei casi delle tonalità più chiare, nella gamma del marrone (52%).

Anche per quanto riguarda gli impasti mediamente depurati è possibile operare un'analisi di dettaglio considerando l'aspetto e la consistenza e distinguendo quindi impasti sabbiosi (45%), teneri e porosi (30%), duri e compatti (15%) e granulosi (10%).

Come degrassante, oltre ad elementi quarzosi anche a spigoli vivi, si nota la presenza della *chamotte*. Gli spessori sono in genere abbastanza sottili e variano in prevalenza da un minimo di cm 0,60-0,70 ad un massimo di 1,50-1,60.

Le fratture, esclusivamente monocrome, mostrano i toni del grigio (85%), più raramente del marrone (15%).

Le superfici solo raramente presentano la stessa colorazione dell'impasto (35%) mentre nella maggior parte dei casi si osserva il prevalere del colore marrone nelle sue gradazioni (65%). Il trattamento esterno dei vasi è limitato ad una lisciatura, solo sporadicamente eseguita con particolare cura (10%), mentre sono documentati anche in questo gruppo elementi in cattivo stato di conservazione con la superficie abrasa (20%).

Gli impasti abbastanza depurati sono soprattutto di aspetto sabbioso (50%) e poroso (40%), con un solo frammento ad impasto duro e compatto. Gli spessori sono compresi tra i valori minimi di cm 0,40/1,50 e quelli massimi di cm 0,80/1,60.

In frattura le colorazioni appaiono uniformi orientate sui toni del grigio (50%), del marrone (25%) e del rosso (25%). Le superfici sono lisce (62%), in un caso anche lucide e, quando non presentano lo stesso colore dell'impasto, mostrano tonalità marrone (50%).

Prochiles 2a (10 elementi, Tav. XLII)

Caratteri tipologici

Scodelle troncoconiche:

orlo arrotondato (Tav. XLII, 1)

orlo ingrossato e lievemente arrotondato (Tav. XLII, 2).

Vaso a parete rientrante:

orlo ingrossato a spigolo all'interno, sporgente irregolarmente all'esterno; parete rettilinea inclinata verso l'interno (Tav. XLII, 3).

Vasi di forma non determinabile:

orlo ingrossato, a spigolo interno, arrotondato all'esterno (Tav. XLII, 4)

orlo ingrossato, a spigolo interno, appiattito all'esterno (Tav. XLII, 5)

orlo ingrossato, a spigolo interno (Tav. XLII, 6-7)

orlo ingrossato a spigolo interno; parete rettilinea verticale (Tav. XLII, 8)

ansa a nastro rettangolare, di sezione ellittica (Tav. XLII, 10).

Elementi litici:

cote (?) frammentaria di roccia metamorfica di colore grigio chiaro. Forma trapezoidale (?), sezione piano-convessa (Tav. XLII, 11).

Si tratta di un gruppo esiguo di frammenti ceramici, nel quale sono riconoscibili solo poche forme vascolari come le scodelle troncoconiche e il vaso a pareti rientranti.

Le scodelle presentano l'orlo arrotondato, semplice o ingrossato e, nell'unico caso determinabile, un diametro alla bocca di cm 9,40.

Il vaso a pareti rientranti mostra invece un orlo ingrossato a spigolo interno, analogo a quelli osservabili nei restanti elementi vascolari riferibili a vasi di forma non determinabile. Si tratta infatti di parti di orli ingrossati a spigolo interno, appiattiti o arrotondati all'esterno, dal diametro all'orlo compreso tra cm 19,20 e 20,80; un solo elemento è invece riconducibile ad un orlo svasato. È documentato anche un vaso ansato, di cui residua solo un tratto di ansa a nastro di sezione ellittica.

Gli impasti sono in prevalenza mediamente depurati sia di aspetto sabbioso (50%), con l'impiego prevalente di inclusi microgranulari, che granuloso (20%) con l'utilizzo di inclusi di piccole e medie dimensioni; sono comunque presenti anche elementi ad impasto poco depurato e ben depurato. Gli spessori appaiono abbastanza sottili, oscillando tra i valori minimi di cm 0,40-0,80 e quelli massimi di cm 0,50-1,40.

Il colore prevalente è il grigio (60%), di varia intensità, seguito dalle diverse tonalità del marrone (40%); le superfici rispecchiano di frequente il colore della pasta (60%) ma quando differiscono da questo *trend*, presentano una colorazione marrone.

Il trattamento delle superfici rivela una particolare cura con elementi accuratamente lisciati e lucidati (40%) e altri ben lisciati (40%) mentre un numero ridotto (20%) presenta un grado insufficiente di rifinitura.

Prochiles 3 (32 elementi, Tavv. XLIII-XLV)

Caratteri tipologici

Scodelle troncoconiche:

orlo ingrossato all'interno, appiattito con una leggera solcatura centrale; foro pervio al di sotto dell'orlo (Tav. XLIII, 1).

Vaso carenato, ansato:

parete carenata con attacco inferiore di ansa a nastro di sezione ellittica (Tav. XLIII, 6).

Vasi a collo cilindrico (?):

orlo arrotondato e ingrossato all'interno (Tav. XLIV, 6)

orlo ingrossato a margini arrotondati (Tav. XLIV, 7)

orlo convesso e parete verticale ad andamento rettilineo; attacco di ansa a nastro di sezione piano-convessa (?) impostata sull'orlo (Tav. XLIII, 3).

Vasi polipodi:

attacco di piede, di sezione piano-convessa (?) (Tav. XLV, 10)

piede rettangolare (?), di sezione biconvessa (Tav. XLV, 11)

piede triangolare, di sezione ellittica (Tav. XLV, 12).

Vasi di forma non determinabile:

orlo ingrossato, sbieco all'interno e all'esterno (Tav. XLIV, 2)

orlo ingrossato, sbieco all'interno (Tav. XLIV, 3)

orlo fortemente ingrossato e arrotondato

orlo ingrossato, lievemente arrotondato (?) (Tav. XLIV, 9)

orlo appiattito lievemente ingrossato; all'esterno, sotto l'orlo, è presente una scanalatura ad andamento lievemente obliquo (Tav. XLIII, 2)

orlo appiattito e ingrossato (Tav. XLIV, 8)

orlo appiattito e fortemente espanso, specie all'interno (Tav. XLIII, 4)

orlo appiattito e lievemente espanso; all'esterno sotto l'orlo vi è una bugna di forma tondeggiante poco rilevata (Tav. XLIII, 5)

orlo lievemente estroflesso e arrotondato, a spigolo interno (Tav. XLIV, 1)

orlo fortemente ingrossato, a margini arrotondati, a spigolo interno (Tav. XLIV, 4)

orlo ad imbuto (Tav. XLIV, 5).

Vasi di forma non determinabile, ansati:

attacco superiore di un'ansa a nastro, di sezione biconvessa (Tav. XLV, 8)

attacco inferiore di un'ansa a nastro, di sezione ellittica (?) (Tav. XLV, 9)

ansa a nastro rettangolare di sezione quadrangolare (Tav. XLV, 5)

ansa a nastro rettangolare di sezione ellittica (Tav. XLV, 6-7)

ansa a bastoncino di sezione ellittica (Tav. XLV, 4)

attacco di ansa a nastro impostato sull'orlo (Tav. XLIV, 10)

attacco di ansa a nastro impostato sull'orlo svasato (Tav. XLIV, 11)

presa di forma ellittica verticale, con fori a luce irregolare (Tav. XLV, 2, Fig. 21)
bugna ellittica lievemente rilevata (Tav. XLV, 3)
bugna di forma tondeggiante poco rilevata (Tav. XLIII, 5).

Decorazioni:

lievi scanalature parallele orizzontali (largh. cm 0,70) (Tav. XLV, 1).

Altri elementi:

piastra di forma subcircolare ricavata da una parete rettilinea (Tav. XLV, 13)
parete rettilinea con un foro pervio di forma circolare.

Elementi litici:

Punta di freccia in ossidiana opaca con corpo di forma triangolare e peduncolo rettangolare ben sviluppato, a base rettilinea (?) (Tav. XLV, 14).

Si tratta di un gruppo di materiali poco caratterizzato dal punto di vista tipologico; si individuano, infatti, poche forme riconoscibili tra cui la scodella troncoconica con orlo ingrossato e foro pervio sotto l'orlo, un vaso carenato ansato e vasi a collo cilindrico, anch'essi con orlo ingrossato.

Più frequenti, invece, sono gli elementi pertinenti a vasi di forma non determinabile tra i quali si distinguono orli ingrossati e sbiecati (18,2%), orli arrotondati e ingrossati anche in modo accentuato (18,2%), orli appiattiti ed ingrossati (18,2%), orli appiattiti ed espansi (18,2%), orli a spigolo interno (18,2%) e ad imbuto (9%); le pareti, quando conservate, sono ad andamento rettilineo, verticali o, in un caso, lievemente rientranti.

Un numero consistente di frammenti (28%) è riferibile a vasi ansati, spesso (33%) con l'ansa impostata sull'orlo; sono documentate anse a nastro rettangolare soprattutto di sezione ellittica (33%), ma sono presenti anche esemplari di sezione piano-convessa, biconvessa e quadrangolare e un'ansa a bastoncino di sezione ellittica.

Tra gli elementi plastici, oltre ad una presa verticale forata, con fori slargati a luce irregolare (Fig. 21), sono documentate anche due bugne – una di forma ellittica, l'altra circolare – entrambe poco rilevate.



Figura 21. Frammento ceramico con bugna verticale forata.

I vasi su piede (9%) sono rappresentati da tratti di piedi di sezione biconvessa ed ellittica e di forma rettangolare (Fig. 22b) e triangolare (Fig. 22a).

Un solo frammento di parete presenta una decorazione costituita da lievi scanalature parallele orizzontali; sono stati rinvenuti anche una piastra fittile di forma subcircolare e un tratto di parete con foro pervio circolare.

Gli impasti poco depurati (47%) prevalgono su quelli mediamente (41%) e ben depurati (12%). Nell'ambito del gruppo d'impasto grossolano, si individua una maggiore presenza di elementi di aspetto sabbioso caratterizzati da una preponderanza di inclusi microgranulari (67%) rispetto a quelli di aspetto granuloso (20%), con inclusi più grandi, e a quelli compatti di consistenza più dura (13%).

Gli spessori non sono particolarmente sottili e variano tra cm 0,70 e 1,20 nel valore minimo e tra cm 1,00 e 2,20 in quello massimo; come degrassante è spesso utilizzato il quarzo, che appare non di rado a spigoli vivi.

In sezione, i colori prevalenti sono il grigio (47%) e il marrone (30%) seguito da tonalità intermedie come il marrone grigiastro (20%).

Il trattamento delle superfici è in genere mediamente curato, con pareti lisciate (87%), più di rado con l'accurata lustratura delle pareti (13%) mentre in un numero significativo di elementi si riscontra l'abrasione dello strato più superficiale (53%).

Le superfici non sempre rispecchiano il colore dell'impasto e di frequente (60%) mostrano tonalità che vanno dal marrone al rosso.



Figura 22a. Piede di vaso polipode, di forma triangolare (Prochiles 2).



Figura 22b. Piede di vaso polipode, di forma rettangolare (Prochiles 3).

Anche tra gli impasti mediamente depurati si osserva la prevalenza di frammenti di aspetto sabbioso (77%) mentre più rari sono quelli di aspetto poroso e consistenza tenera (15%) e quelli duri e compatti; gli spessori rivelano vasi con pareti abbastanza sottili (valore min cm 0,40-1,20 - valore max cm 0,80-2,20).

La colorazione dell'impasto presenta un'ampia variabilità con toni che vanno dal grigio molto scuro al marrone al rosso giallastro; le superfici, quando differiscono dal colore dell'impasto (46%), mostrano diverse gradazioni del marrone (dal marrone grigiastro al marrone rossiccio).

Le superfici appaiono rifinite tramite lisciatura (77%) ma solo in pochi casi (23%) si nota una cura particolare e tracce di lucidatura.

Gli impasti finemente depurati, mostrano un aspetto compatto e duro di colore grigio con spessori anche piuttosto sottili (min cm 0,30-0,40) e superfici lisce sui toni del grigio e del marrone grigiastro.

Confronti

I frammenti ceramici e i manufatti litici recuperati nella zona di Prochiles provengono da tre punti di raccolta situati a breve distanza gli uni dagli altri.

Lo stato di conservazione dei materiali, con un'elevata incidenza di pezzi fluitati ed abrasati, i caratteri della giacitura – dispersione sulla superficie del terreno rimestato dai lavori agricoli e conseguente impossibilità di associare i reperti a un'eventuale struttura architettonica di riferimento – e l'esigua presenza di elementi diagnostici, hanno ostacolato il lavoro di definizione tipologica e di attribuzione cronologica e culturale.

Il gruppo costituito dai materiali raccolti nel punto denominato Prochiles 2 (sch. n. 41) appare oltre che più consistente dal punto di vista numerico anche il meglio inquadrabile per ciò che concerne l'aspetto tipologico e culturale.

Tra gli elementi caratterizzanti risultano particolarmente indicativi i frammenti decorati a scanalature orizzontali parallele (Tav. XLI, 4), presenti in tutto l'ambito regionale di diffusione della cultura Monte Claro, o le scanalature disposte secondo uno spartito ortogonale (Tav. XLI, 5, Fig. 20) quest'ultimo attestato essenzialmente nella *facies* meridionale, dove compare spesso in situle con engobbio rosso analogamente all'esemplare in esame (es. Sa Duchessa, Cagliari, LILLIU, FERRARESE CERUTI 1960, fig. 7, 3; Via Basilicata, Cagliari, ATZENI 1967, fig. 7, 3) (Fig. 20b).

Piuttosto raro appare, invece, il motivo ad incisioni lineari verticali associate ad impressioni a chicchi di riso (Tav. XLI, 3, Fig. 19) che trova però un confronto preciso nella decorazione di un'anfora rinvenuta nella vicina tomba 2 di Ispiluncas a Sedilo (DEPALMAS 2000b, pp. 48, 52, 114-115, fig. 16,1).

Ben più numerosi risultano i frammenti ceramici inornati, molti dei quali riconoscibili come appartenenti alla fase culturale Monte Claro.

Un confronto preciso si può istituire tra la spiana con margine lievemente rialzato (Tav. XXXV, 1) e un esemplare ritrovato nella capanna 7 di Biriai, Oliena (CASTALDI 2000, p. 55, tav. IX, 6).

Nel villaggio di Biriai, Oliena (CASTALDI 2000, tavv. VIII, 16, XIII, 1-2, XIX, 1, XXIV, 1-5, XXX, 11, XXXIII, 1) sono ben documentate anche le scodelle troncoconiche con fori allineati sotto l'orlo (Tav. XXXV, 5) di tipi analoghi a quelli rinvenuti anche nella Sardegna settentrionale (es. Palau) (TANDA 1998, fig. 2), nell'Oristanese (es. Isca Maiori, Riola Sardo, DEPALMAS 1991a, tav. IX, 12-13) e nel meridione (es. Enna Pruna, Mogoro, LILLIU, FERRARESE CERUTI 1960, figg. 26, 7, 23).

Anche gli orli ispessiti, arrotondati ed estroflessi (Tav. XXXVI) come gli orli a tesa (Tav. XXXVII, 2-4) rientrano nel repertorio tipologico della cultura Monte Claro e la loro presenza risulta attestata in numerosi contesti attribuibili a tale aspetto.

Meno comune appare l'orlo espanso anche all'interno del vaso (Tav. XXXVII, 9) che può essere accostato ad un esemplare ritrovato nella tomba V di Santu Pedru, Alghero (MORAVETTI, MAZZARELLO, BANDIERA 1998, fig. 8, 11).

A Tadasuni sono ben documentati i vasi ansati, spesso con l'ansa a nastro impostata sull'orlo (Tav. XXXVIII), analogamente a come si osserva a Biriai, Oliena (CASTALDI 2000, tav. V, 3, XXIII, 8, XXIV, 8), ad Isca Maiori, Riola Sardo (DEPALMAS 1991b, tav. XXI, 4), a Su Cungiau de is Fundamentas (MELIS 1989, figg. 2, 10, 15; 3, 19) e a Campu 'e Cresia a Simaxis (MELIS 1989, fig. 5, 1).

Il vaso con bugna alla carena di Tav. XLI, 2, trova un confronto, non puntuale, con un olletta di Biriai, Oliena (CASTALDI 2000, tav. XI, 8) dove è documentato anche lo stesso tipo di bugna triangolare (CASTALDI 2000, tav. XV, 4). Maggiori sono le analogie per ciò che riguarda i vasi tripodi con piedi triangolari a margini non rilevati o appena sollevati (Tav. XLI, 6-7), che si ritrovano a Monte Baranta, Olmedo (MORAVETTI 2004, figg. 69-70), a Biriai, Oliena (CASTALDI 2000, tavv. XIII, 6; XXVIII, 4, 7; XXX, 7, 13; XXXI, 10; XXXII, 3) ad Isca Maiori, Riola Sardo (DEPALMAS 1989, fig. 2, 4).

Il piccolo gruppo di materiali (Prochiles 2a) raccolti a breve distanza dalla zona di Prochiles 2 risulta sostanzialmente riconducibile allo stesso aspetto culturale.

Oltre alla scodella troncoconica (?) con orlo ispessito e labbro lievemente arrotondato (Tav. XLII, 2) presente in numerosi complessi Monte Claro tra cui Biriai, Oliena (CASTALDI 2000, tavv. VIII, 11; XXIV, 7, 8), Campu 'e Cresia, Simaxis (MELIS 1991, tavv. IX, 19; X, 2), Isca Maiori (DEPALMAS 1991b, tav. XXI, 4) e Monte Olladiri, Monastir (ATZENI 1962, fig. 18, 1) appaiono ben rappresentati gli orli a spigolo interno (Tav. XLII, 3-8) che sono diffusi dal nord (es. Monte Baranta, Olmedo; Tanca Baranca, Olmedo; Cannas 'e Cheggia, Pozzomaggiore, MORAVETTI 2004, figg. 68, 3, 5, 7; 71, 6; 77, 3), al centro (es. Biriai, Oliena, CASTALDI 2000, tavv. VI, 13, 16; XI, 3) e al sud (es. Sa Duchessa, Cagliari, LILLIU, FERRARESE CERUTI 1960, fig. 6, 2, 7) della Sardegna.

Analoghe considerazioni si possono fare per il terzo piccolo lotto di materiali (Prochiles 3, sch. 42) raccolto circa m 150 a monte della zona principale di concentrazione (Prochiles 2, sch. 41).

Anche in questo gruppo, infatti, sono presenti elementi con le caratteristiche sopra esaminate come le scodelle troncoconiche con orlo ispessito (Tav. XLIII, 2) e foro pervio sotto l'orlo (Tav. XLIII, 1), i frammenti con scanalature orizzontali (Tav. XLV, 1) già presenti nei complessi Prochiles 2 (Tav. XXXV, 5; XLI, 4) e 2a (Tav. XLII, 2). Si ritrovano anche gli orli espansi e sviluppati, specie all'interno del vaso (Tav. XLIII, 4, 5) del genere attestato sia alla grotta Cannas 'e Cheggia, Pozzomaggiore (MORAVETTI 2004, fig. 78, 4) che a Biriai, Oliena (CASTALDI 2000, tav. VI, 18).

Frequenti sono gli orli a spigolo interno (Tav. XLIV, 1-4) anch'essi individuati nei due gruppi già considerati, ma sono numerosi anche gli orli fortemente ingrossati ed estroflessi (Tav. XLIV, 6-8) ben presenti nell'Oristanese, come a Conca Illonis, Cabras (LOCCI 1989, fig. 1, 7, 10-11) o a Su Cungiau de is Fundamentas, Simaxis (MELIS 1989, fig. 3, 11-12). È attestato anche l'orlo ad imbuto (Tav. XLIV, 5) del tipo che, con alcune varianti, è comune alle diverse aree di diffusione della *facies* Monte Claro.

La punta di freccia a lati convergenti (Tav. XLV, 14, Fig. 23) si può confrontare con due esemplari dell'ipogeo 2 di Iloi-Ispiluncas (DEPALMAS 2000, fig. 28, 2, 5) per i quali non si dispone però di una precisa collocazione cronologica.

La macina mobile di forma ovoidale (Tav. XLVI) sembra rientrare nel tipo I della classificazione condotta da Neuville sugli elementi di Biriai (NEUVILLE 2000, p. 334), a cui appartengono manufatti maneggiabili utilizzando due mani.

Anche il pestello di Tav. XLVIII, 2 trova confronto tra gli strumenti litici scoperti a Biriai e, anch'essi classificati da Pierre Neuville nel tipo VI, in cui rientrano anche i macinelli, a loro volta distinti in due tipi, nel secondo dei quali potrebbe essere classificato l'esemplare di Tadasuni (NEUVILLE 2000, p. 334, tav. 3).

I due bacili a vasca circolare e sezione conica (Tavv. XLVII, XLVIII, 1) trovano un confronto puntuale nell'esemplare di Monte Baranta, Olmedo (MORAVETTI 2004, fig. 172).



Figura 23. Punta di freccia di ossidiana opaca da Prochiles 3.

Il periodo nuragico

Anna Depalmas

I MONUMENTI

La classe monumentale dei nuraghi non appare particolarmente rappresentata nell'ambito del territorio comunale. Gli edifici turrati, infatti, sono solo tre, due del tipo a corridoio, e uno del tipo monotorre con copertura a *tholos*.

Lo stato di conservazione di questi monumenti non è particolarmente buono; gli edifici presentano un grado avanzato di rovina e conservano porzioni piuttosto limitate di strutture murarie.

Uno dei nuraghi citati in letteratura e nella cartografia, il nuraghe Sorighe, collocato presso il confine con il comune di Zuri, non è stato individuato nel corso delle ricognizioni ed è da considerare distrutto a meno che non si voglia pensare ad un errore di posizionamento reiterato nelle diverse rappresentazioni cartografiche.

È da rilevare che appare comunque piuttosto significativa la posizione degli edifici in relazione alla morfologia del territorio. La struttura in tecnica ciclopica sorge, infatti, sempre in corrispondenza del margine dell'altopiano basaltico che fronteggia a distanza la valle del fiume, in due casi (Sas Perderas, Su Pranu 2/San Michele) in posizioni coincidenti con punte avanzate del fronte roccioso e in accentuata simbiosi con la roccia naturale tanto da risultare perfettamente mimetici (in particolare Sas Perderas).

I nuraghi a corridoio

I due nuraghi a corridoio presentano planimetrie irregolari (sch. 28, 33), come già detto, in adattamento alla naturale morfologia del luogo di edificazione e appaiono attualmente illeggibili per ciò che concerne lo sviluppo interno della struttura.

Antonio Taramelli cita il nuraghe di S. Michele-Sa Perdéra definendolo «...distrutto e non rimangono che le fondazioni» (TARAMELLI 1940, n. 72, p. 79).

Apparentemente piuttosto evidente è la scelta di una posizione dominante sugli ampi spazi sottostanti, che nel caso di Sas Perderas si combina con il controllo di un punto probabilmente coincidente con un guado che consentiva l'attraversamento delle acque del fiume Tirso.

I nuraghi monotorre a *tholos*

Analogamente a quanto osservato per i nuraghi a corridoio anche l'unico nuraghe a *tholos* è collocato presso il ciglio dell'altopiano basaltico che sovrasta il paese di Tadasuni.

Il nuraghe di Su Pranu 1 (sch. 34) viene descritto da Antonio Taramelli come «... abbastanza conservato esternamente. Si vede la porta, ma l'accesso è difficile; la camera ha parte della cupola crollata. È rovinato da un lato» (TARAMELLI 1940, n. 48. Su Pranu, p. 74).

L'edificio attualmente presenta la cupola completamente crollata e conserva un massimo di sei filari che permettono di evidenziare una notevole inclinazione delle murature della torre verso l'interno. La pianta è circolare abbastanza regolare; l'ingresso è ostruito dal materiale di crollo e si intravede appena il paramento destro del corridoio d'accesso, così come è visibile solo parzialmente il perimetro interno della camera principale dove si individua chiaramente una sola nicchia, purtroppo quasi totalmente interessata da scavi clandestini.

I villaggi

Questa categoria di emergenze archeologiche risulta, in genere, di difficile individuazione a causa della natura stessa dei resti che rimangono, costituiti da allineamenti di pietre di dimensioni più o meno grandi e da rari e spesso poco diagnostici affioramenti di materiale ceramico.

Nel territorio, a breve distanza dal nuraghe Su Pranu 1, si osservano con difficoltà alcuni tratti di muri curvilinei da riferire presumibilmente alle capanne di pianta circolare del villaggio.

Le tombe di giganti

La presenza nel territorio di questo tipo di tomba è indiziata solo dal ritrovamento di un elemento architettonico privo dell'edificio sepolcrale. Si tratta, infatti, di un concio isolato, accuratamente lavorato a martellina, pertinente alla parte absidale di una tomba di giganti isodoma, situato nella parte sommitale dell'altopiano non distante dalla località Sa Mandra Manna.

L'unicità del campione porta comunque a ritenere che si tratti di un dato non indicativo dell'originaria consistenza numerica di questa classe monumentale, riconducibile probabilmente ad un accentuato fenomeno di distruzione che ha interessato queste strutture, soprattutto nell'ambito dei diffusi casi di riutilizzo dei conci negli edifici di nuova e più recente costruzione.

I MATERIALI

Intorno al 1856 venne scoperto in agro di Tadasuni un ripostiglio di monete puniche e di altri oggetti di bronzo, secondo quanto viene riportato nel notiziario del *Bullettino Archeologico Sardo*.

Il canonico Giovanni Spano, infatti, nella parte del *Bullettino Archeologico Sardo*, III, del 1857 dedicata alle *Ultime Scoperte* dà notizia che «Nel villaggio di Tadasune finalmente un tal Michele Demelas scoperse non ha guari in vicinanza al Villaggio una gran sepoltura formata da massi riquadrati dove trovò da circa cinquecento monete puniche di piccola grandezza coi soliti emblemi della protome del cavallo, e le tre spighe. Vi trovò pure diversi stromenti di bronzo a forma di picco tanto frequenti in Sardegna, che non possono essere altro che armi offensive dei Cartaginesi Questo ripostiglio è stato portato in Cagliari, ma non sappiamo attualmente presso di chi riposi coi suddetti stromenti. Dall'essersi trovate tante monete insieme, è più probabile che quell'antica fabbrica, a vece di sepoltura sia stata fondamento di abitazione» (pp. 24-26).

Pochi anni dopo, ancora Giovanni Spano nel *Bullettino Archeologico Sardo*, IX, 1863 nella sezione delle *Ultime Scoperte* scrive che «...Nel villaggio di Tadasune è stato trovato da un pastore un bel ripostiglio di monete puniche in numero più di 400. Sono tutte quasi del medesimo conio e grandezza. Molte sono ruspe, e rappresentano la testa di Astarte da una parte e dall'altra la protome del cavallo. La differenza di alcune consiste nelle diverse lettere fenicie che hanno nel campo, simili a quelle del ricco ripostiglio di Scano, di cui crediamo d'esser stato sotterrato nella medesima epoca ...» (pp. 61-62).

La notizia di quest'ultima scoperta verrà, quindi, ripresa da Antonio Taramelli (TARAMELLI 1912, pp. 370-372) che, facendo riferimento al ritrovamento del ripostiglio monetale ne rintraccia la collocazione «...furono sottratte allo studio, essendo state acquistate da certo sig. Mocci, noto amatore e collezionista di monete antiche. Esse pervennero in parte in mano di uno degli eredi, sig. Giuseppe Piras Mocci, il quale nella sua cortesia mi permise di farne un esame e di darne un cenno breve...» riesaminando una parte del tesoretto, più precisamente 231 monete del totale originario di 400 e più.

Lo stesso Taramelli nella relativa scheda redatta per la Carta Archeologica, unifica i due riferimenti valutando la notizia del 1863 come una precisazione della precedente¹ e facendo intendere che le monete riportate alla luce da Michele Demelas nel 1857 fossero le stesse da lui esaminate nel 1912 presso il collezionista Giuseppe Piras Mocci di Bosa anche se ai tempi della redazione

¹ Dalla lettura della pubblicazione del 1863, egli deduce che lo Spano non avesse esaminato personalmente il ripostiglio nella sua integrità dato che a quella data esso era valutato di circa 400 unità (contro il numero di circa 500 indicato nella notizia del 1857), TARAMELLI 1912, p. 370, nota 1.

della Carta Archeologica egli affermava «Ora anche quest'ultimo nucleo fu disperso» (TARAMELLI 1940, n. 50.^a, Località imprecisata, p. 75).

Le notizie, sebbene poco dettagliate, danno però ad intendere che ci si debba riferire a due differenti ripostigli.

Se si trattasse di un unico rinvenimento, apparirebbe, infatti, quanto mai singolare che lo Spano, nel dare nel 1863 la notizia della scoperta, non abbia evocato la precedente nota del 1857, da lui stesso edita. Non sembra plausibile, infatti, ritenere che le notizie pubblicate in due differenti numeri del *Bullettino Archeologico Sardo* siano riferite ad un'unica scoperta divulgata due volte e a distanza di tempo per problemi di ritardo nella pubblicazione della seconda nota. È noto, infatti, come Giovanni Spano avesse il pieno controllo dell'edizione e curasse personalmente la redazione, la stampa e persino la divulgazione della rivista da lui creata.

Anche Eugenio Birocchi nel 1935 riesaminando le fonti relative ai ritrovamenti di monete sardo-puniche nell'isola, considera come distinti i due ripostigli e nella breve scheda descrittiva degli stessi, registra di ognuno la composizione tipologica che risulta, infatti, non coincidente (BIROCCHI 1935, pp. 72-73) (v. *infra* pp. 67-70).

Uno solo dei due, quello di cui viene data la notizia nel 1857, presentava una composizione eterogenea con *diversi stromenti di bronzo a forma di picco*.

Agli inizi del secolo XX, nelle vetrine del Museo Archeologico di Cagliari compaiono alcuni di questi oggetti² che giungono in questa sede sotto forma di dono dell'avvocato e "antiquario" Efisio Pischedda di Seneghe, la cui raccolta di antichità diede vita al primo nucleo dell'*Antiquarium Arborense* (AA.VV. 1988, pp. 9-28).

Al 28 gennaio 1914 si data l'ingresso ufficiale nel Museo di questi materiali di bronzo, registrati come "dono Pischedda" con provenienza da Tadasuni, si tratta di:

- una navicella votiva con sostegno a ponticello (n. inv. 35571);
- un cofanetto su quattro piedi (n. inv. 35572) (Fig. 24);
- un'ansa di calderone (n. inv. 35573) (Fig. 25);
- un puntale di lancia con immanicatura a cannone (n. inv. 35574);
- un'ascia a margini rialzati (n. inv. 35575);
- un'ascia o scalpello (n. inv. 35576);
- un frammento di puntale di lancia (n. inv. 35577);
- un frammento di puntale di lancia (n. inv. 35578);
- un frammento di torciere a corolla rovesciata (n. inv. 35579);
- un frammento di panella circolare di bronzo o rame (n. inv. 35580);

quattro di questi dieci elementi (la navicella, i frammenti di puntali di lancia e di panella), non sono stati sinora individuati (SANTONI, BACCO 2005, p. 952).

² TARAMELLI 1915, pp. 20, 25-26; BIROCCHI 1934, p. 51.

La letteratura archeologica ha da tempo preso in considerazione alcuni di questi materiali, in particolare il “cofanetto”, l’ansa di calderone e il frammento di torchiere (LILLIU 1944, pp. 335, 339; LILLIU 1948, p. 9) (*v. infra* pp. 67-71).

Il c.d. cofanetto è un oggetto miniaturistico (cm 8,7 di altezza) (Fig. 24) che riproduce un contenitore rettangolare, con due ansette sui lati brevi e quattro piedi di sostegno cilindrici, lievemente incurvati verso l’interno (LILLIU 1966, n. 366, p. 472).

L’ansa di calderone (cm 11,2 altezza x 14,7 larghezza) (Fig. 25) è costituita da un bastoncino cilindrico incurvato a dar forma a una maniglia semicircolare ornata da tre globetti applicati al centro, sulla sommità. La base, o meglio quello che costituiva l’elemento di raccordo con il recipiente (calderone) di bronzo, è un listello orizzontale formato dall’accostamento di sei elementi filiformi che, alle estremità dello stesso, danno luogo a due parti discoidali con i fili disposti a spirale. Sul margine superiore dei dischi vi sono due volatili con il becco appuntito, il corpo segnato da lievi tratti incisi, la coda lievemente sollevata e le zampe ritte (?) (TARAMELLI 1921, col. 62, fig. 89; ZERVOS 1954, p. 156, fig. 164; LILLIU 1966, n. 358, pp. 466-467).

Di recente è stata avanzata l’ipotesi che la localizzazione del ripostiglio³ debba essere ricercata presso il complesso archeologico di Su Monte, Sorradile



Figura 24. Contenitore rettangolare miniaturistico (da LILLIU 1966).

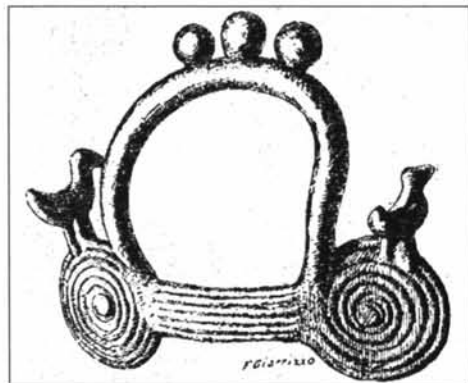


Figura 25. Ansa di calderone (da ZERVOS 1954) e disegno della stessa pubblicato in TARAMELLI 1921.

³ È considerato, infatti, un unico ripostiglio come avanzato da Taramelli (*v. supra* p. 47).

(OR), dove alcune strutture in tecnica isodoma compongono un importante insieme architettonico di carattere cultuale (SANTONI, BACCO 2005, pp. 953-954). In questa sede potrebbe infatti trovare la giusta ambientazione la *gran sepoltura formata da massi riquadrati o fondamento di abitazione* entro cui si trovò, nel 1856, il primo ripostiglio che dovrebbe, quindi, identificarsi con una delle strutture di blocchi isodomi del complesso.

Mentre il contesto ben si accorderebbe con l'insieme di oggetti nuragici, non sembra così agevole credere che nella definizione di *Nel villaggio di Tadasune ... in vicinanza al Villaggio* possa rientrare una località di altro ambito comunale (Sorradile) e, soprattutto, posta sull'altra sponda del fiume Tirso, essendo questo un limite di confine "forte" e non equivocabile.

Se restassimo nell'ambito del territorio comunale in oggetto, resterebbe però il problema di identificare un monumento nuragico sufficientemente significativo da giustificare la presenza di una tale accumulazione di ricchezza. Esclusi i nuraghi di Su Pranu 1-2 e di Sas Perderas, che appaiono installazioni di una certa modestia, potrebbero essere presi in considerazione altri monumenti posti presso il limite del territorio comunale.

Il nuraghe complesso di Montigu (Boroneddu, OR) sorge presso l'estremità di un pianoro isolato ed appare costituito da un bastione turrito con tre (forse quattro) torri raccordate da una muratura a sviluppo curvilineo con andamento concavo-convesso. La torre centrale ha un corridoio d'ingresso con scala sulla sinistra, camera circolare con tre nicchie disposte a croce. A breve distanza dal monumento l'orlo del pianoro appare rinforzato con un paramento murario accuratamente realizzato, che segue l'andamento del margine naturale.

Un altro monumento, posto esattamente sulla linea di confine con il territorio di Ghilarza è il nuraghe Trubéri o Trubéli presso la chiesa campestre di San Michele, costituito da un'unica torre a *tholos*, circondato da un esteso villaggio e con un paramento murario di rinforzo al ciglio del pianoro su cui sorge il monumento⁴.

Si tratta comunque, chiaramente, di proposte di lettura non supportate da nessun'altra evidenza se non quella delle caratteristiche di significatività del monumento stesso e non comprovate da dati archeologici.

⁴ Dall'area circostante il nuraghe provengono alcuni frammenti ceramici ascrivibili al Bronzo finale, tra cui anse a nastro con decorazione a spina di pesce e ciotole carenate (ricerche inedite della scrivente).

Rapporti tra monumenti e territorio

Anna Depalmas

Uno degli aspetti più significativi emersi dall'analisi archeologica del territorio di Tadasuni, è quello dell'intenso fenomeno insediativo riscontrabile specialmente per il periodo preistorico.

Tra gli indicatori maggiormente eloquenti vi è la straordinaria documentazione costituita dai gruppi di tombe di Sas Nughes, Binza 'e Rune e Sas Perderas che occupano un ampio fronte roccioso, sull'alto e medio versante dell'altopiano, antistante il fiume Tirso.

Nessun indizio convincente indirizza verso la localizzazione degli abitati pertinenti alle necropoli stesse anche se, sulla base di analogie con zone vicine, a livello di ipotesi, potremmo supporre la presenza di un'area insediativa nella parte più bassa del versante, a breve distanza dal corso del fiume. Una frequentazione di quest'area sarebbe indiziata anche dalla presenza del riparo sotto roccia di Binza 'e Rune B, posto su un terrazzo che sovrasta la gola in cui il Tirso scorre incassato.

L'importanza del fiume Tirso come elemento di attrazione per le popolazioni che si stanziarono nella regione è confermata dalle attestazioni rinvenute nel settore settentrionale del territorio comunale, dove è documentata la presenza di uno o più insediamenti di epoca eneolitica, localizzati su un terrazzo di basso versante caratterizzato da suoli formatisi su accumuli detritici (Lithic Xerorthents, Rock outcrop, roccia affiorante, suoli poco profondi, da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili, subalcalini, saturi) e decisamente prossimo alla fertile pianura fluviale di natura alluvionale. I numerosi ritrovamenti di superficie, pertinenti a elementi litici quali macine, macinelli e pestelli di pietra levigata, costituiscono degli indizi diretti per ciò che riguarda lo sfruttamento agricolo di questa porzione di territorio, ancora oggi dedicata alle coltivazioni orticole.

Ai suoli su cui insistono gli abitati della zona di Prochiles, vengono assegnati valori non elevati di capacità d'uso (VI-VII) (U.S.D.A. 1992) ma è plausibile ritenere che i fattori che oggi vengono considerati limitanti per l'attività agricola (rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, etc.), non costituissero nella preistoria un impedimento alle coltivazioni condotte con tecniche non intensive di sfruttamento.

Sulla base dei dati di superficie è possibile affermare che in epoca prenuragica l'uomo non trascurò altre zone come la sommità dell'altopiano

basaltico, dove la presenza di elementi di cultura materiale (elementi litici e fittili) è associata ad artefatti di probabile significato cultuale (massi con coppelle) in corrispondenza di quello che attualmente si presenta come il margine del pianoro, in una posizione che assicurava un rapporto visivo con il fiume e la sua ampia valle (Fig. 26).

Gli insediamenti posti sulla parte sommitale dell'altopiano basaltico presentano dei suoli definiti, secondo i parametri attuali di valutazione, con forti limitazioni d'uso (Rock outcrop, Lithic Xerorthents, roccia affiorante, suoli poco profondi da sabbioso franchi a franco argillosi, da permeabili a mediamente permeabili, neutri, saturi) e inseriti nella classe di capacità VIII-VII.

Nel corso dell'età nuragica, i due nuraghi a corridoio ed il nuraghe a *tholos* vengono costruiti in corrispondenza dell'orlo dell'altopiano, su una posizione elevata, funzionale al controllo visuale di un ampio bacino paesaggistico significativamente occupato dal corso del Tirso.

I tre monumenti nuragici (nuraghi Sas Perderas, Su Pranu 1 e 2) presentano caratteristiche analoghe per ciò che riguarda il substrato geologico (lava basaltica) e la qualità dei suoli, che sono riferibili alle classi VIII-VII di capacità d'uso.

Benché anche nel caso di questi monumenti siano valide le considerazioni già avanzate in merito alle potenzialità di sfruttamento agrario di terreni attualmente considerati non particolarmente proficui, è interessante porre in risalto il fatto che i nuraghi si attestino su posizioni di altura, a relativa distanza dalla pianura alluvionale ed irrigua, ma con il completo controllo visivo della sottostante valle fluviale e di un'ampia porzione della sommità dell'altopiano.



Figura 26. L'altopiano basaltico in località Su Pranu.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AA.VV. 1988 - AA.VV., *L'Antiquarium Arborense e i Civici Musei Archeologici della Sardegna*, Oristano 1988.
- ANGIUS 1840 - V. Angius, voce "Tadasuni", G. CASALIS, *Dizionario Geografico - Storico - Statistico - Commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, vol. XX, Torino 1840.
- ATZENI 1962 - E. Atzeni, «I villaggi preistorici di San Gemiliano di Sestu e di Monte Olladiri di Monastir presso Cagliari e le ceramiche della "facies" di Monte Claro», *Studi Sardi*, XVII, 1959-61, 1962, pp. 1-216.
- ATZENI 1967 - E. Atzeni, «Tombe a forno di cultura Monte Claro nella Via Basilicata di Cagliari», *Rivista di Scienze Preistoriche*, XXII, 1967, pp. 157-179.
- BIROCCHI 1934 - E. Birocchi, «I ripostigli nuragici e le panelle di rame grezzo», *Studi Sardi*, XII, 1934, I, pp. 37-108.
- BIROCCHI 1935 - E. Birocchi, «La monetazione punico sarda», *Studi Sardi*, XIII, 1935, II, 2, pp. 64-164.
- CASTALDI 2000 - E. Castaldi, *Sa Sedda de Biriai (Oliena, Nuoro, Sardegna). Villaggio d'altura con santuario megalitico di cultura Monte Claro*, Roma 2000.
- DEPALMAS 1989 - A. Depalmas, «Il materiale preistorico di Isca Maiori nella Collezione Falchi di Oristano», *Studi Sardi*, XXVIII, 1988-1989, pp. 37-59.
- DEPALMAS 1991a - A. Depalmas, «La cultura di Monte Claro: considerazioni ed aspetti tipologici», *Antichità Sarde. Studi e Ricerche*, 2, 1989, Sassari 1991, pp. 3-60.
- DEPALMAS 1991b - A. Depalmas, «I materiali fittili e litici della Collezione Falchi di Oristano», *Antichità Sarde. Studi e Ricerche*, 2, 1989, Sassari 1991, pp. 93-144.
- DEPALMAS 2000a - A. Depalmas, «Le sepolture ipogee della media valle del Tirso: tipologia, distribuzione ed analisi territoriale», *L'ipogeismo nel Mediterraneo. Origini, sviluppo, quadri culturali* (Atti del Congresso Internazionale, Sassari-Oristano, 23-28 maggio 1994), Muros 2000, pp. 835-845.
- DEPALMAS 2000b - A. Depalmas, *La domus de janas n. 2 di Iloi*, Progetto Iloi, Sedilo. I materiali archeologici, *Antichità Sarde. Studi e Ricerche*, 4/V, Villanova Monteleone 2000.
- LILLIU 1948 - G. Lilliu, «D'un candelabro paleosardo del Museo di Cagliari», *Studi Sardi*, VIII, 1948, pp. 5-42.
- LILLIU 1966 - G. Lilliu, *Sculture della Sardegna nuragica*, Torino 1966.
- LILLIU, FERRARESE CERUTI 1960 - G. Lilliu, M. L. Ferrarese Ceruti, «La "facies" nuragica di Monte Claro (sepolcri di Monte Claro e Sa Duchessa-Cagliari e villaggi di Enna Pruna e Su Guventu-Mogoro)», *Studi Sardi*, XVI, 1960, pp. 3-266.
- LOCCI 1989 - M. C. Locci, «Ceramiche di cultura Monte Claro nell'insediamento preistorico di Conca Illonis - Cabras», *Studi Sardi*, XXVIII, 1988-1989, pp. 61-72.
- MARRAS 1995 - G. Marras, «I siti archeologici e l'ambiente», AA.VV., *Testimonianze archeologiche del Nurcara*, Villanova Monteleone 1995, pp. 31-57.
- MARRAS 2000 - G. Marras, «Alcune domus de janas decorate di Villanova Monteleone (SS)», *L'ipogeismo nel Mediterraneo. Origini, sviluppo, quadri culturali* (Atti del Congresso Internazionale, Sassari-Oristano, 23-28 maggio 1994), Muros 2000, pp. 925-927.
- MELIS 1989 - M. G. Melis, «La cultura di Monte Claro negli insediamenti preistorici di "Su Cungiau de is Fundamentas" e di "Campu 'e Cresia" presso Simaxis (Oristano)», *Studi Sardi*, XXVIII, 1988-1989, pp. 101-124.

- MELIS 1991 - M. G. Melis, «Gli insediamenti preistorici di "Su Cungiau de is Fundamentas" e di "Campu 'e Cresia" presso Simaxis (Oristano)», *Antichità Sarde. Studi e Ricerche*, 2, 1989, Sassari 1991, pp. 145-184.
- MORAVETTI 2004 - A. Moravetti, *Monte Baranta e la cultura di Monte Claro*, Sassari 2004.
- MORAVETTI, MAZZARELLO, BANDIERA 1998 - A. Moravetti, V. Mazzaello, P. Bandiera, «The necropolis of hypogea in Santu Pedru (Alghero-Sassari): new data», *Papers from the EAA Third Annual Meeting at Ravenna 1997*, III, BAR 719, Oxford 1998, pp. 7-19.
- NEUVILLE 2000 - P. Neuville, «Appendice. Aperçu sur le matériel de broyage du site de Biriai», E. Castaldi, *Sa Sedda de Biriai (Oliena, Nuoro, Sardegna). Villaggio d'altura con santuario megalitico di cultura Monte Claro*, Roma 2000, pp. 333-340.
- SANTONI, BACCO 2005 - V. Santoni, G. Bacco, «L'insediamento nuragico di Su Monte-Sorradile (OR). Riflessioni preliminari», *Atti del V Congresso internazionale di Studi Fenici e Punici*, III, Palermo 2005, pp. 951-963.
- Sedilo 1 - G. Tanda (a cura di), *I monumenti situati nell'area del progetto*, Progetto Iloi, Sedilo 1. I monumenti, *Antichità Sarde. Studi e Ricerche*, 3/I, Villanova Monteleone 1995.
- SPANO 1857 - G. Spano, «Ultime Scoperte», *Bullettino Archeologico Sardo*, III, 1857, pp. 24-26.
- SPANO 1863 - G. Spano, «Ultime Scoperte», *Bullettino Archeologico Sardo*, IX, 1863, pp. 61-62.
- TANDA 1985 - G. Tanda, *L'arte delle domus de janas*, Sassari 1985.
- TANDA 1990 - G. Tanda, «Sequenza culturale dal neolitico all'età medievale», G. Tanda (a cura di), *Ottana. Archeologia e territorio*, Nuoro 1990, pp. 35-85.
- TANDA 1997 - G. Tanda, «L'ipogeo n. 1 di S'Angrone a Nughedu S. Vittoria», *Sacer*, 1997, pp. 57-66.
- TANDA 1998 - G. Tanda, «The "à perforations en ligne" pottery in Sardinia and Corsica», *Papers from the EAA Third Annual Meeting at Ravenna 1997*, III, BAR 719, Oxford 1998, pp. 51-56.
- TARAMELLI 1912 - A. Taramelli, «Ripostiglio di monete puniche in bronzo di Tadasune», *Archivio Storico Sardo*, 8, 1912, pp. 370-372.
- TARAMELLI 1915 - A. Taramelli, *Guida del Museo Archeologico di Cagliari*, Cagliari 1915.
- TARAMELLI 1921 - A. Taramelli, «Il ripostiglio dei bronzi nuragici di monte Sa Idda-Decimoputzu (Ca)», *Monumenti Antichi dei Lincei*, XXVII, 1921, coll. 6-98.
- TARAMELLI 1940 - A. Taramelli, *Edizione Archeologica della Carta d'Italia al 100.000. Foglio 206 Macomer*, Firenze 1940.
- TORE 1978 - G. Tore, «Elementi sulle relazioni commerciali della Sardegna nella prima età del ferro», *Atti 1° Convegno Internazionale di studi geografico-storici La Sardegna nel mondo mediterraneo*, Sassari 1978, pp. 257-295.
- U.S.D.A. 1992 - Agency for International Development, Soil Management Support Service, *Keys to soil Taxonomy by Soil Survey Staff, SMSS Technical Monograph n° 6*, Cornell University, Ithaca N.Y., 1992.
- ZARU 1992 - M. Zaru, «Le domus de janas di Ardauli», G. Deiana (a cura di), *I musuleos e le chiese di Ardauli*, Cagliari 1992, pp. 125-157.
- ZERVOS 1954 - Ch. Zervos, *La civilisation de la Sardaigne du début de l'énéolithique a la fin de la période nuragique*, Paris 1954.

Analisi archeometriche dei materiali di *facies* Monte Claro da Prochiles

Paola Mameli

INQUADRAMENTO GEOLOGICO

Tadasuni è situato in prossimità della riva destra del lago Omodeo e prima che venisse creato l'invaso artificiale occupava il limite orientale del *plateau* basaltico di Ghilarza (Fig. 27), che è profondamente inciso dalla valle del Tirso.

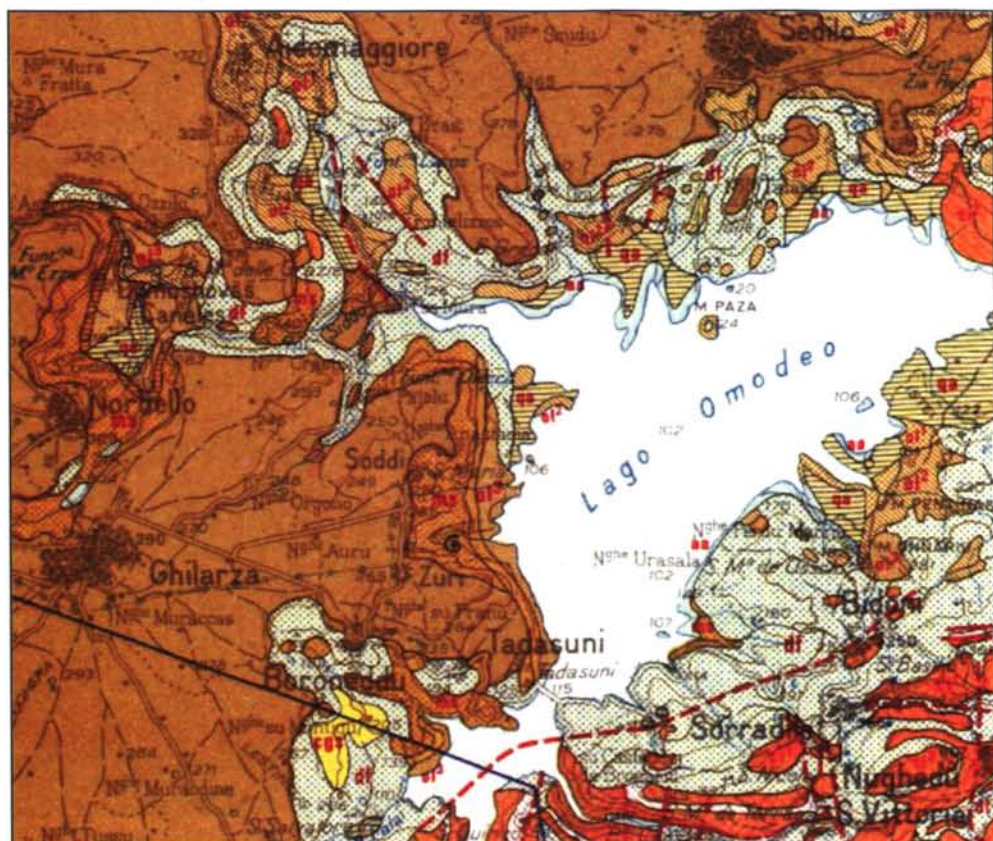


Figura 27. Carta geologica del territorio intorno a Tadasuni (dalla Carta Geologica d'Italia - Foglio Macomer).

Tale incisione valliva rappresentava il confine tra questo *plateau* e i rilievi ignimbrici situati in sinistra orogenica del Tirso.

La geologia dell'area è principalmente di natura vulcanica. A parte i basalti alcalini che affiorano sul *plateau*, sono molto diffuse le ignimbriti sia ad alto grado di saldatura (ti^1 Auct.), sia debolmente saldate e ricche in pomici, di composizione riolitico-riodacitica (ti^2 Auct.). Le successioni sedimentarie più antiche, che predatano le espansioni ignimbriche, vengono invece riferite all'Oligocene e sono costituite da depositi silicoclastici scarsamente diagenizzati, con granulometrie dalla sabbia grossolana al conglomerato, e da tufiti di ambiente lacustre con intercalazioni di strati selciosi e legni silicizzati. Le frazioni silicoclastiche più o meno grossolane affiorano in maniera continua in un tratto del lago, orientato Nord-Sud, posto tra il ponte di Tadasuni e Funtana Olecca mentre le tufiti affiorano a Monte Pentinas, nella sponda orientale del lago Omodeo, e molto diffusamente a Nord-Est di Sedilo e in varie località sulle sponde settentrionali del suddetto lago.

Gli altri depositi sedimentari sono costituiti da calcari e marne più o meno arenacee, del Burdigaliano, che affiorano nell'area di Corbello e a Tadasuni. Infine vanno menzionati i depositi alluvionali generalmente conglomeratici intercalati tra i basalti, le alluvioni terrazzate e i detriti di versante.

Poiché ignimbriti e sedimenti silico-clastici con elementi derivati prevalentemente dal basamento cristallino sono molto diffusi in diverse aree dell'Isola e ricorrono spesso come frammenti in impasti ceramici soprattutto nella Sardegna Nord-occidentale si ritiene che per l'identificazione di produzioni locali sia risolutiva la presenza di frammenti basaltici e singoli minerali presenti nei basalti alcalini. Infatti sono queste le rocce che caratterizzano in maniera preponderante l'area intorno all'insediamento.

TP1

Pasta di fondo birifrangente.

L'impasto è piuttosto grossolano ed è caratterizzato dalla presenza di granuli di quarzo, plagioclasio, feldspato alcalino (ortoclasio e, raro, microclino), biotite, muscovite epidoto e anfibolo. Sono inoltre presenti frammenti di rocce granitoidi molto alterate (Fig. 28).

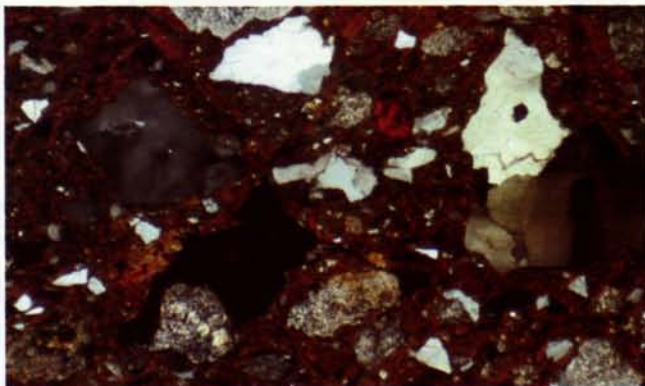


Figura 28. Microfotografia dell'impasto ceramico TP1.

TP2

Pasta di fondo debolmente birifrangente.

Il digrassante, la cui granulometria media è di 250 μm (Fig. 29), è costituito da minerali quali quarzo, plagioclasio (molto alterato) e feldspato alcalino (ortoclasio). Nell'impasto sono inoltre presenti musco-

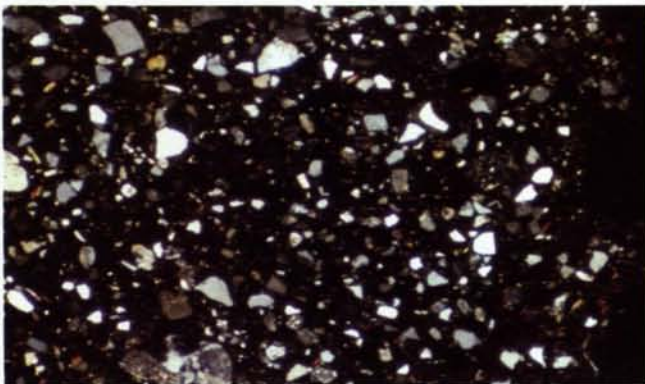


Figura 29. Microfotografia dell'impasto ceramico TP2.

vite, biotite ed epidoto (accidentale), e frammenti arrotondati di rocce granitoidi.

È da sottolineare la presenza di granuli arrotondati di rocce granitoidi che fa pensare all'aggiunta intenzionale di sabbia.

TP3

Pasta di fondo birifrangente.

Lo scheletro è caratterizzato dalla presenza di quarzo, feldspato alcalino (sia ortoclasio che microclino), plagioclasio, biotite, muscovite, anfibolo, epidoto e fibrolite (accidentali). Sono inoltre presenti frammenti di rocce granitoidi, quarziti, rocce a tessitura doleritica (filoni lamprofirici), basalti e rare rocce metamorfiche di basso grado (Fig. 30).

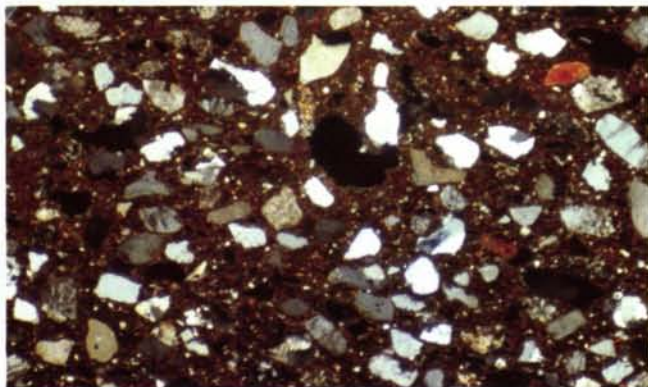


Figura 30. Microfotografia dell'impasto ceramico TP3.

Questo reperto ha la particolarità di mostrare frammenti di *chamotte* di ceramica più raffinata oltre ad alcuni inclusi con spigoli arrotondati che lasciano supporre che sia stata aggiunta una sabbia come digrassante.

TP4

Pasta di fondo birifrangente.

L'impasto è caratterizzato da un digrassante grossolano con granuli di dimensioni intorno ai 250-300 μm (Fig. 31). I minerali presenti sono quarzo,

feldspato alcalino (microclino), plagioclasio (alterato), biotite e muscovite (in proporzioni simili), epidoto, zircone e fibrolite (accidentali). Tra i frammenti litici prevalgono le rocce granitoidi sulle rocce metamorfiche di basso grado (metarenarie e quarziti).

È da sottolineare che la presenza di fibrolite (sillimanite) denota un metamorfismo di alto gradiente termico.

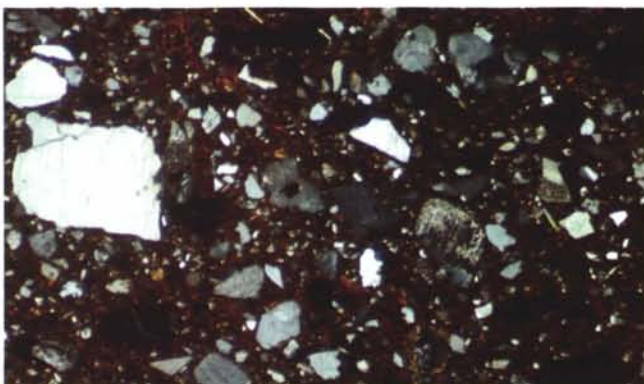


Figura 31. Microfotografia dell'impasto ceramico TP4.

TP5

Pasta di fondo non birifrangente (Fig. 32), caratterizzata dalla presenza di vacuoli allungati.

Il digrassante, che appare piuttosto grossolano, è costituito da minerali quali quarzo, plagioclasio (molto alterato) e feldspato alcalino (ortoclasio). Nell'impasto è



Figura 32. Microfotografia dell'impasto ceramico TP5.

presente anche muscovite, biotite ed epidoto (accidentale), e frammenti arrotondati di rocce granitoidi (tra cui una popolazione avente il diametro medio superiore ad 1 mm) oltre ad un frammento di roccia a tessitura doleritica.

Anche in questo caso la presenza di granuli arrotondati di rocce granitoidi fa pensare all'aggiunta intenzionale di sabbia.

TP6

Pasta di fondo debolmente birifrangente, molto vescicolata con pori allungati.

Tra i minerali costituenti lo scheletro predomina il quarzo, spesso in granuli sub-arrotondati di diametro medio intorno ai 200 μm (Fig. 33);

sono inoltre presenti feldspato alcalino (sia ortoclasio che microclino), plagioclasio molto alterato, muscovite, biotite, epidoto e zirconio accidentali. Tra i frammenti litici abbondano le rocce granitoidi ma sono presenti anche rocce metamorfiche di basso grado (quarziti e metaarenarie) e rari frammenti sia di selce che di rocce con tessitura doleritica (tipica dei filoni lamprofirici).

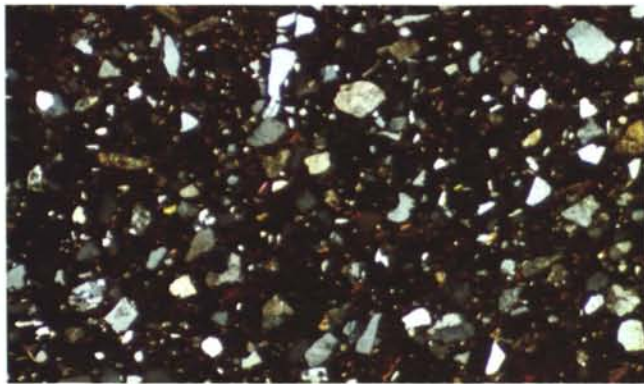


Figura 33. Microfotografia dell'impasto ceramico TP6.

È da sottolineare, oltre alla probabile aggiunta di digrassante, che la presenza di granitoidi a muscovite denotano la presenza nella zona di origine di qualche intrusione peralluminosa.

TP8

Pasta di fondo bibrangente.

L'impasto, piuttosto grossolano, è costituito da frammenti litici plurimillimetrici, subarrotondati (Fig. 34).

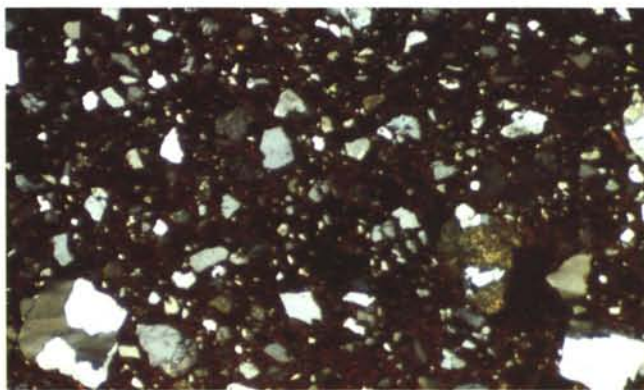


Figura 34. Microfotografia dell'impasto ceramico TP8.

I minerali presenti nello scheletro sono: quarzo, feldspato alcalino (sia ortoclasio che microclino), plagioclasio ed epidoto.

I frammenti di roccia sono invece rappresentati, oltre che da rocce granitoidi molto alterate, da rocce metamorfiche (sia metaarenarie di basso grado che rocce a tessitura milonitica con platten-quartz), da rocce effusive a tessitura pseudo-fluidale, vetrosa, e da apliti.

È da sottolineare che l'abbondante presenza di epidoto (zoisite) potrebbe derivare da metamorfismo di contatto tra rocce del basamento di basso grado e intrusioni granitoidi.

TP9

Pasta di fondo non birifrangente caratterizzata dalla presenza di vacuoli allungati.

Tra i minerali costituenti lo scheletro sono osservabili granuli di quarzo angolare di dimensioni medie intorno ai 100-150 μm , feldspato alcalino (ortoclasio e, raramente, microclino), muscovite, biotite, e raro plagioclasio (Fig. 35).

Tra i frammenti litici abbondano le rocce granitoidi e, in subordine, le rocce metamorfiche di basso grado (essenzialmente metarenarie e quarziti).

È da sottolineare che la componente scheletrica denota una provenienza da un basamento di basso grado intruso da rocce granitoidi.

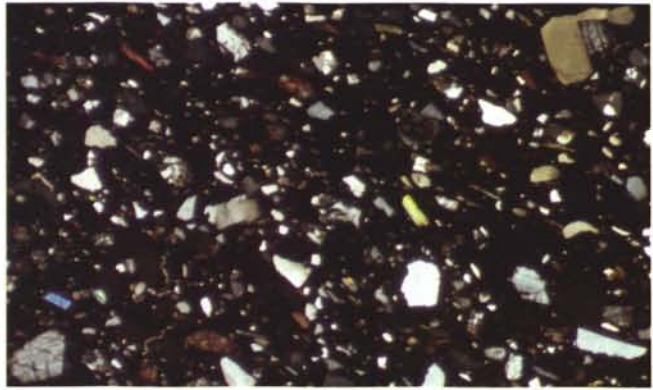


Figura 35. Microfotografia dell'impasto ceramico TP9.

TP10

Pasta di fondo birifrangente (Fig. 36).

Lo scheletro è caratterizzato dalla presenza di quarzo (a spigoli vivi), feldspato alcalino (microclino e ortoclasio in via di microclinizzazione), plagioclasio, epidoto ed anfibolo (accidentali), e da frammenti di

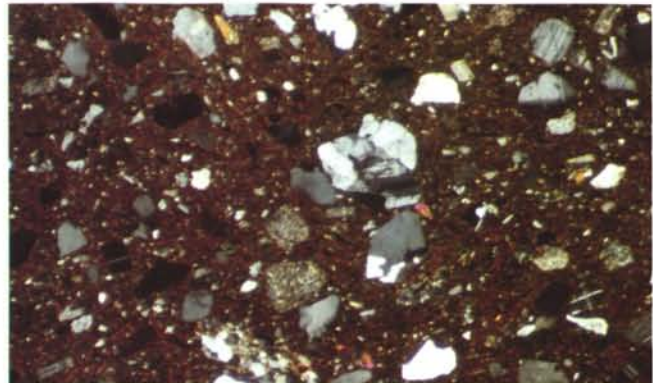


Figura 36. Microfotografia dell'impasto ceramico TP10.

rocce granitoidi, di rocce metamorfiche di basso grado (metarenarie) e di doleriti (in clasti arrotondati).

C'è da sottolineare che un frammento di metarenaria presenta porfiroblasti di biotite statici, probabilmente di origine termometamorfica.

TP11

Pasta di fondo non birifrangente.

Lo scheletro è costituito da granuli di quarzo, che rappresenta il minerale più abbondante, di plagioclasio, di feldspato alcalino (fondamental-

mente ortoclasio con raro microclino), di muscovite e di biotite. Sono inoltre presenti frammenti di rocce granitoidi e di rocce metamorfiche di basso grado (metarenarie).

Va sottolineato che la granulometria della frazione litica è piuttosto omogenea e che la dimensione media dei grani si aggira intorno ai 150 μm (Fig. 37).

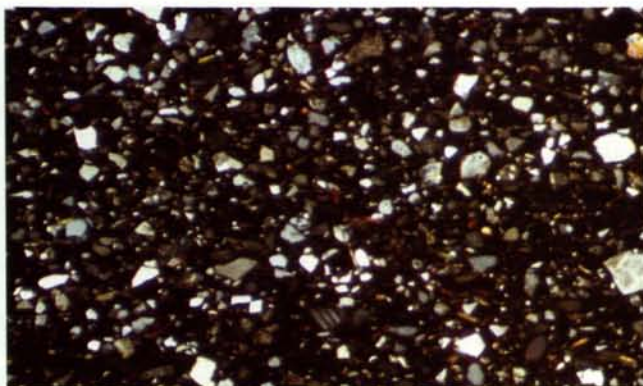


Figura 37. Microfotografia dell'impasto ceramico TP11.

TP12

Pasta di fondo debolmente birifrangente.

L'impasto è caratterizzato dalla presenza di vacuoli.

Lo scheletro è formato da minerali quali il quarzo, il plagioclasio (molto alterato e, in alcuni casi, zonato), feldspato alcalino (sia ortoclasio che microclino), muscovite, biotite, anfibolo ed epidoto (accidentali). I frammenti di minerale sono caratterizzati dall'aver spigoli vivi, contrariamente ai frammenti di roccia, granitoidi e doleriti, che invece sono arrotondati (Fig. 38).

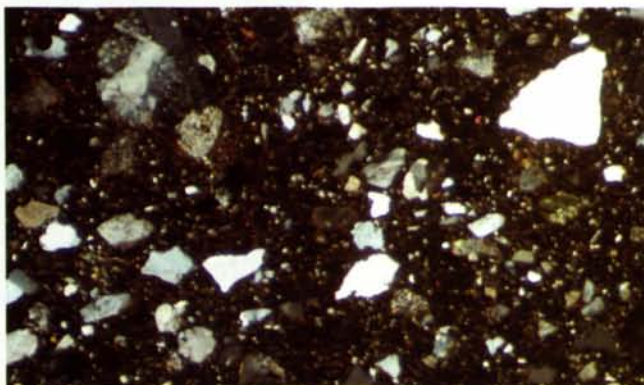


Figura 38. Microfotografia dell'impasto ceramico TP12.

TP13

Pasta di fondo birifrangente.

L'impasto, grossolano, è caratterizzato da clasti di dimensioni plurimillimetriche (anche 3 mm) a spigolo vivo (Fig. 39).

Lo scheletro è formato da minerali quali quarzo, plagioclasti (anche zonati), feldspato alcalino (microclino), biotite, muscovite, rari epidoto e anfibolo. Sono inoltre presenti frammenti di rocce granitoidi e aplopegmatitiche (rari).

È da sottolineare la presenza di *chamotte*.

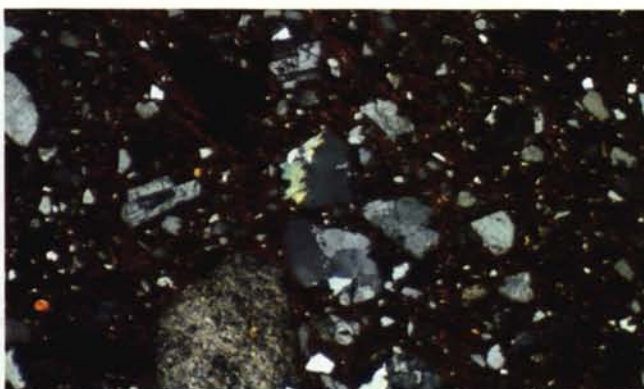


Figura 39. Microfotografia dell'impasto ceramico TP13.

TP17

Pasta di fondo non birifrangente caratterizzata da vacuoli allungati, molto schiacciati.

Tra i minerali costituenti lo scheletro sono stati osservati frammenti di quarzo a spigoli vivi, feldspato alcalino (solo ortoclasio), plagioclasio alterato, muscovite, biotite e qualche epidoto (Fig. 40).

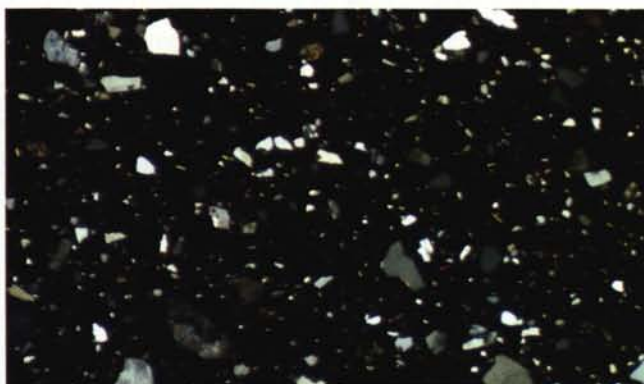


Figura 40. Microfotografia dell'impasto ceramico TP17.

Tra i frammenti litici oltre a quelli di rocce granitoidi (alcuni dei quali di diametro superiore ai 2 mm), sono presenti rare metamorfite (quarziti) e rocce a tessitura doleritica.

CONCLUSIONI

Tutti i reperti analizzati sono caratterizzati dall'avere lo scheletro formato da frammenti litici tipici di un basamento cristallino con rocce prevalentemente granitoidi.

In particolare la maggior parte delle ceramiche analizzate (TP1, TP4, TP6, TP8, TP9, TP10, TP11 e TP17), pur differenziandosi tra di loro, è caratteriz-

zata dall'associazione di rocce granitoidi con rocce metamorfiche della *facies* degli scisti verdi, che possono aver subito una sovrimpronta termica (come suggerito dalla presenza di abbondante biotite, talvolta in tessiture decussate, e di fibrolite). Queste associazioni sono comuni in Sardegna nei versanti della valle del Tirso tra il Goceano e Ottana, quindi a monte del sito archeologico.

I campioni TP2, TP5, TP12 e TP13 si caratterizzano invece per l'assenza di litici di natura metamorfica.

L'unica ceramica che accanto alle componenti di basamento presenta frammenti di basalto è la TP3 che quindi è l'unica che potrebbe denunciare una provenienza molto prossima al sito di rinvenimento.

L'assenza di basalti e di vulcaniti mioceniche, che ben caratterizzano la litologia dell'area di Tadasuni, non deve far pensare, tuttavia, ad una provenienza esotica delle argille utilizzate per la produzione ceramica poiché le componenti litiche e mineralogiche riscontrate sono ben compatibili con le alluvioni della piana del Tirso, situate solo pochi chilometri a monte del sito studiato.

Solo gli impasti privi di componente metamorfica potrebbero essere rimandati ad un ambiente in cui affiorano rocce esclusivamente granitoidi, come ad esempio la Gallura.

Il territorio di Tadasuni in età storica

*Carla Del Vais*¹

Il territorio comunale restituisce, in riferimento all'età storica, una documentazione assai scarna e di interpretazione non univoca in quanto derivata essenzialmente da ritrovamenti ottocenteschi per i quali mancano esaustive notizie di contesto e, in alcuni casi, inerenti la natura stessa dei materiali, andati successivamente dispersi.

Il manufatto di cronologia più alta risulta essere un "torchiere" bronzeo frammentario² (Fig. 42) che venne donato al Museo Nazionale di Cagliari, in data 28 gennaio 1914, dall'Avv. Efisio Pischedda, Ispettore onorario per i Monumenti e Scavi di Antichità e proprietario di un'ampia raccolta archeologica. Insieme al "torchiere" pervennero al Museo, come risulta dai Registri Generali Cronologici di Entrata, una «Barchetta votiva con sostegno a ponticello»³, un «Vasetto in bronzo a forma di cassetta rettangolare su quattro piedi con due anse»⁴, un'«Ansa di vaso in bronzo decorato da due figurine di uccelli»⁵, una «Cuspide di lancia in bronzo a cannone», una «Bipenne in bronzo», una «Piccola bipenne», «Due frammenti di puntali di lancia», un «Frammento di panella circolare di bronzo»⁶. Su tale ripostiglio, di evidente

¹ Devo alcune indicazioni sul territorio e sui materiali alla cortesia della dott.ssa M. Rosaria Manunza, della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le Province di Cagliari e Oristano, della prof.ssa Simonetta Angiolillo, dell'Università degli Studi di Cagliari, della dott.ssa Elisabetta Gaudina e del sig. Umberto Soddu, che ringrazio.

² Cf. LILLIU 1948, p. 9; LILLIU 1973, p. 302; TORE 1981, p. 276; BARRECA 1986, p. 269; BOTTO 1986, p. 133; TORE 1986, pp. 67-68, 71; MOSCATI 1988, p. 45; TRONCHETTI 1988, pp. 27, 32; ZUCCA 1989, p. 1075; BERNARDINI 1991, pp. 23-24; NIEDDU, ZUCCA 1991, p. 55; USAI 1991, p. 1288; SANTONI, BACCO 2005, p. 952.

³ Inv. 35571. Cf. SANTONI, BACCO 2005, p. 952. Il manufatto, rimasto inedito, non è al momento rintracciabile.

⁴ Inv. 35572. Cf. SANTONI, BACCO 2005, p. 952.

⁵ Inv. 35573. Cf. SANTONI, BACCO 2005, p. 952.

⁶ Rispettivamente invv. 35574-35578, 35580. Tali materiali, a parte la menzione del Taramelli, che nella sua *Guida del Museo Nazionale di Cagliari* citava «Bipenni, cuspidi di lancia e puntali» (TARAMELLI 1915, p. 287), sono rimasti finora inediti e, sulla base di recenti ricerche, non sono al momento rintracciabili (SANTONI, BACCO 2005, p. 952). Sulla presenza della panella cf. BIROCCHI 1934, pp. 51, 70.

pertinenza nuragica⁷, mancano in letteratura indicazioni relative alle circostanze di rinvenimento ed al contesto di pertinenza⁸.

Del *thymiaterion* bronzeo, che può definirsi "di tipo cipriota"⁹, rimane parte del fusto ottagonale e una corolla rovesciata ad otto petali sormontata da un elemento cilindrico segnato inferiormente e superiormente da tre nervature orizzontali parallele. Il reperto, che trova ampi confronti in ambito occidentale, sia in Sardegna che nella Penisola Iberica¹⁰, può datarsi tra la fine dell'VIII e più verosimilmente nella prima parte del VII sec. a.C.¹¹. Al pari di altri manufatti bronzei di fattura allogena documentati in contesto indigeno¹², il pezzo deve intendersi nell'ambito dei contatti di tipo precoloniale intercorsi tra l'elemento protosardo e quello fenicio, già saldamente insediato nelle colonie costiere; anche in questo caso emerge il ruolo fondamentale di principale via di penetrazione nell'area svolto dal fiume Tirso secondo una direttrice che è stata più volte individuata a partire dal Golfo di Oristano¹³. La perdita del contesto di pertinenza non consente però di meglio precisare la natura e le modalità di tali contatti, né di ricostruire le circostanze della formazione del ripostiglio.

Una presenza stabile fenicia sul territorio non è comunque attestata e anche la frequentazione punica risulta al momento episodica e non connotata dall'esistenza di insediamenti stabili, così come anche di recente riscontrato nel vicino sito di Su Monte¹⁴; possono ricordarsi al proposito unicamente

⁷ Cf. TORE 1986, p. 68; SANTONI, BACCO 2005, p. 952.

⁸ Al proposito deve ricordarsi la suggestiva ipotesi formulata di recente da G. Bacco secondo cui tali manufatti nuragici sarebbero da riferire al ripostiglio segnalato nel 1857 da Giovanni Spano e di cui si dirà oltre, che restituì circa 500 monete puniche oltre che «stromenti di bronzo a forma di picco» (SPANO 1857, p. 26); questo inoltre sarebbe stato recuperato non nell'agro di Tadasuni, come riferisce il canonico ploaghese, ma nel sito nuragico di Su Monte, ubicato nel vicino territorio di Sorradile, sulla riva opposta del Tirso (SANTONI, BACCO 2005, pp. 951-954). Al proposito deve notarsi che il lotto delle monete puniche di cui poté prendere visione il Taramelli non è quello derivato dal ripostiglio segnalato dallo Spano nel 1857, ma da un altro citato dal medesimo autore nel 1863 (SPANO 1863, p. 62); tale confusione è originata dallo stesso Taramelli che, a differenza di quanto sostenuto nell'*Archivio Storico Sardo* (TARAMELLI 1912), nell'*Edizione Archeologica della Carta d'Italia* del 1940 attribuisce i materiali da lui esaminati all'altro tesoretto (TARAMELLI 1940, p. 75, n. 50^a). Alla piena accettazione dell'ipotesi di G. Bacco, per quanto assai suggestiva, osta il fatto che i due territori, benché confinanti, sono separati dal fiume Tirso, forte elemento di confine ancora oggi sentito come tale.

⁹ TORE 1986, p. 71; JIMÉNEZ ÁVILA 2000, p. 1583.

¹⁰ Cf. ad es. TORE 1986; JIMÉNEZ ÁVILA 2000.

¹¹ Cf. BARRECA 1986, p. 321.

¹² Per la valle del Tirso possono ricordarsi in particolare i quattro bronzetti da Santa Cristina di Paulilatino (TORE 1983, p. 451); nell'ambito degli stessi contatti va inquadrata anche la brocca askoide nuragica in bronzo con palmetta fenicia alla base dell'ansa, rinvenuta nel territorio di Buddusò (BERNARDINI, D'ORIANO 2001, pp. 81-82).

¹³ Cf. TORE 1986, p. 71; MOSCATI, BARTOLONI, BONDÌ 1997, p. 13; ZUCCA 2001, p. 52.

¹⁴ SANTONI, BACCO 2005, p. 958.

due ripostigli monetali segnalati nell'Ottocento dallo Spano e andati successivamente dispersi. Il primo, citato nel *Bullettino Archeologico Sardo* del 1857, fu rinvenuto da un tale Michele Demelas «in vicinanza al Villaggio» di Tadasuni in «una gran sepoltura formata di massi riquadri», interpretata alla fine della stessa nota come «fondamento di abitazione»¹⁵. All'interno di questa furono recuperate circa 500 monete puniche descritte dal canonico come «di piccola grandezza coi soliti emblemi della protome del cavallo, e le tre spighe»¹⁶. Sulla base di tale scarsa descrizione le prime monete sono state attribuite alla serie IA o IB, con al D/ Testa di Core e al R/ Protome equina¹⁷; le seconde sono più agevolmente riconducibili alle serie VA e VB¹⁸, riferibili alla rivolta dei mercenari di Cartagine alla fine della I guerra punica (241-238 a.C.), evento questo che costituisce il *terminus post quem* alla formazione del ripostiglio. Come già si è avuto modo di dire, rimane incerta l'identificazione degli altri manufatti bronzei che erano associati alle monete, di cui non si possiedono altri dati identificativi.

Minori indicazioni si hanno sul secondo ripostiglio, segnalato dallo Spano nella stessa rivista, di cui viene data la generica provenienza «Nel villaggio di Tadasuni»; di esso viene detto che venne rinvenuto da un pastore e che comprendeva più di 400 monete, molte delle quali fior di conio¹⁹. Circa mezzo secolo dopo il Taramelli ebbe modo di prendere visione di parte degli esemplari, che si trovavano nelle mani di uno degli eredi del collezionista che le aveva acquistate, tale Giuseppe Piras Mocci di Bosa²⁰. Sulla base dell'accurata descrizione data dallo studioso, può desumersi che delle 231 monete esaminate ben 208 sono riconducibili alla serie IA o alla IB, con al D/ Testa di Core e al R/ Protome di cavallo a destra²¹; di queste trenta esemplari riportavano sul rovescio lettere puniche (*bet*, *gimel*, *šin*)²², ventidue una lettera 'ayin²³, settantasette avevano l'albero di palma come simbolo accessorio²⁴,

¹⁵ SPANO 1857, pp. 25-26.

¹⁶ SPANO 1857, p. 26. Sul ripostiglio cf. BIROCCHI 1935, pp. 72-73; THOMPSON, MØRKHOLM, KRAAY 1973, p. 347, n. 2284; GUIDO 1982; VISONÀ 1992, p. 131; MANFREDI, FRANCISI 1996, p. 62.

¹⁷ In favore dell'attribuzione alla serie IA, datata tra 264 e 241 a.C., si è espresso il Birocchi (BIROCCHI 1935, pp. 72-73), mentre per la IB, del 300-264 a.C., propendono THOMPSON, MØRKHOLM, KRAAY 1973, p. 347, n. 2284.

¹⁸ Cf. SNG Copenhagen, 246; SNG Sassari, 678.

¹⁹ SPANO 1863, p. 62. Sul ripostiglio cf. inoltre BIROCCHI 1935, p. 73; THOMPSON, MØRKHOLM, KRAAY 1973, p. 347, n. 2287; VISONÀ 1992, p. 131; MANFREDI, FRANCISI 1996, p. 64.

²⁰ TARAMELLI 1912. Come già riferito alla nota 8, l'A. nell'*Edizione Archeologica della Carta d'Italia* del 1940 confonde i due ripostigli e attribuisce gli esemplari venuti in possesso del Piras Mocci a quelli del tesoretto segnalato nel 1857 (TARAMELLI 1940, p. 75, n. 50^a).

²¹ Cf. SNG Sassari, 536-602 (serie IA), 275-531 (serie IB).

²² Cf. SNG Sassari, 527-531; MANFREDI 1995, pp. 354, 357, 360.

²³ Cf. SNG Sassari, 471-518, 599-602; MANFREDI 1995, pp. 356, 359.

²⁴ Cf. SNG Sassari, 412-439, 549-552.

in trentatrè vi era il globo davanti alla protome²⁵, in tre altrettanti globetti²⁶, in nove un astro radiato a otto raggi²⁷. Gli altri ventitrè esemplari sono invece riconducibili alla VI serie con al D/ Testa di Core e al R/ Toro a destra²⁸. Quest'ultima, sempre riferita alla rivolta di Ampsicora e dunque datata attorno al 216-215 a.C.²⁹, è stata più di recente restituita alla rivolta dei mercenari di Cartagine dopo la fine della I guerra punica e dunque attribuita al periodo 241-238 a.C.³⁰.

La presenza dei due ripostigli, tra l'altro verosimilmente contemporanei, non associata, al momento, ad alcuna attestazione materiale legata ad un insediamento stabile, viene ulteriormente a confermare la connotazione di area di confine del territorio in esame, non ancora dunque sottoposto a controllo e piena acculturazione cartaginese in un periodo di forti tensioni quale quello succeduto alla fine della prima guerra punica e dunque in concomitanza con il passaggio dell'isola al controllo romano.

Assai scarse sono pure le indicazioni relative all'epoca successiva. Nelle collezioni del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari si conserva una statuetta in bronzo di età imperiale, alta 7 cm, raffigurante un Genio del *pater familias*, abbigliato con la toga e *capite velato*, con una patera nella mano destra e forse un rotolo nella sinistra, nell'usuale atteggiamento dell'offerta³¹. Il pezzo, appartenente alla Collezione Spano, fu donato al canonico da tale Sac. Canobia; se ne ignora tuttavia il contesto di pertinenza e come unico dato risulta la generica provenienza da «Tadasune»³².

²⁵ Cf. SNG Sassari, 378-396, 545-548.

²⁶ Cf. SNG Sassari, 406-411.

²⁷ Cf. SNG Sassari, 456-457.

²⁸ Cf. SNG Copenhagen, 387; SNG Sassari, 814-856.

²⁹ Cf. ACQUARO 1974; ACQUARO 1984, pp. 153-155; ACQUARO 1987, p. 31; ZUCCA 1988, pp. 38-39; SNG Sassari, p. XII; MANFREDI 1995, p. 220; MASTINO 2005, pp. 75-76.

³⁰ Cf. ad es. MANFREDI 1997, p. 109; VISONÀ 1992, pp. 126-127; VISONÀ 1995, p. 177.

³¹ Cf. TRONCHETTI 1979, p. 123, n. 19; ANGIOLILLO 1989, pp. 212, 214.

³² SPANO 1860, p. 71, n. 6 dove il bronzetto viene definito «Sacerdotessa romana con patera in mano». Neanche i Registri Generali Cronologici di Entrata del Museo offrono indicazioni al proposito in quanto risulta solo che il pezzo (inv. 10759), definito «Statuetta di bronzo sacerdotale che prega», fu donato dal Canonico Spano.



Figura 41. Il territorio di Tadasuni visto da sud.

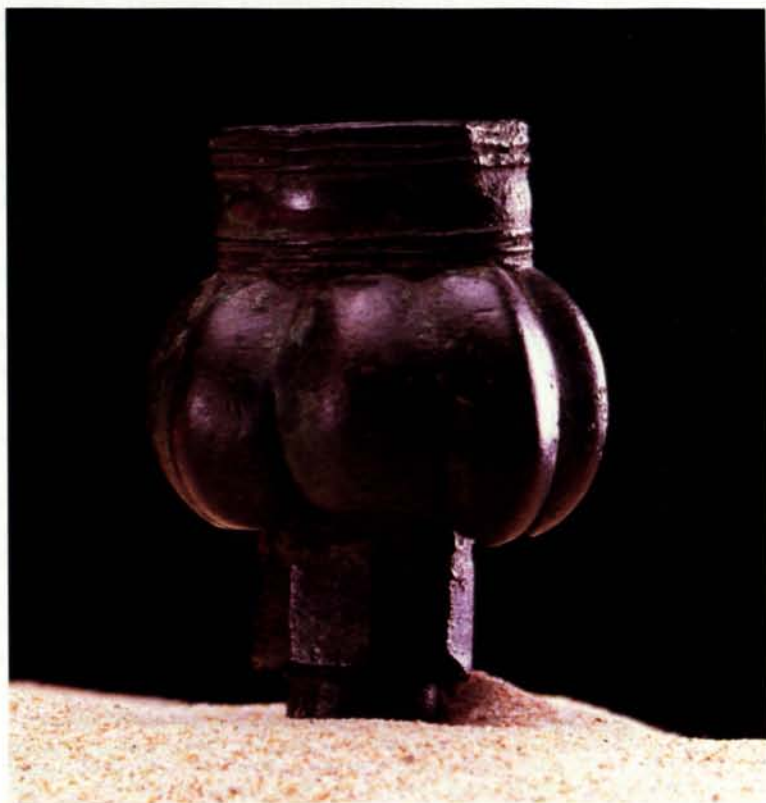


Figura 42. "Torchiere" bronzo di tipo cipriota (su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali; ogni riproduzione e duplicazione con qualsiasi mezzo è vietata).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ACQUARO 1974 - E. Acquaro, «Il tipo del toro nelle monete puniche di Sardegna e la politica barcide in Occidente», *Rivista di Studi Fenici*, II, 1, 1974, pp. 105-107.
- ACQUARO 1984 - E. Acquaro, *Arte e cultura punica in Sardegna*, Sassari 1984.
- ACQUARO 1987 - E. Acquaro, «Il ripostiglio monetale punico di Cagliari», *Bollettino di Numismatica*, s. I, 9, 1987, pp. 29-34.
- ANGIOLILLO 1989 - S. Angiolillo, «La civiltà romana. La produzione artistica e la gioielleria», V. Santoni (ed.), *Il museo archeologico nazionale di Cagliari*, Sassari 1989, pp. 201-220.
- BARRECA 1986 - F. Barreca, *La civiltà fenicio-punica in Sardegna*, Sassari 1986.
- BERNARDINI 1991 - P. Bernardini, *Micenei e Fenici. Considerazioni sull'età precoloniale in Sardegna* (= *Orientis Antiqui Collectio*, XIX), Roma 1991.
- BERNARDINI, D'ORIANO 2001 - P. Bernardini, R. D'Oriano (edd.), *Argyróphleps nesos. L'isola dalle vene d'argento. Esploratori, mercanti e coloni in Sardegna tra il XIV e il VI sec. a.C.*, Fiorano Modenese 2001.
- BIROCCHI 1935 - E. Birocchi, «La monetazione punico-sarda», *Studi Sardi*, II, 2, 1935, pp. 64-164.
- BOTTO 1986 - M. Botto, «I commerci fenici e la Sardegna nella fase precoloniale», *Egitto e Vicino Oriente*, IX, 1986, pp. 125-149.
- GUIDO 1982 - F. Guido, *Ripostigli monetali in Italia. Schede anagrafiche. Tadasuni (OR) 1857*, Sassari 1982.
- JIMÉNEZ ÁVILA 2000 - J. Jiménez Ávila, «Timiaterios "chipriotas" de bronce: centros de producción occidentales», M. E. Aubet, M. Barthélemy (edd.), *Actas del IV Congreso internacional de estudios fenicios y púnicos* (Cádiz, 2 al 6 de Octubre de 1995), Cádiz 2000, IV, pp. 1581-1594.
- LILLIU 1948 - G. Lilliu, «D'un candelabro paleosardo del Museo di Cagliari», *Studi Sardi*, VIII, 1948, pp. 5-42.
- LILLIU 1973 - G. Lilliu, «Tripode bronzeo di tradizione cipriota dalla Grotta Piroso - Su Benatzu di Santadi (Cagliari)», AA.VV., *Estudios dedicados al professor Dr. Luis Pericot*, Barcelona 1973, pp. 283-313.
- MANFREDI 1995 - L. I. Manfredi, *Monete puniche. Repertorio epigrafico e numismatico delle leggende puniche* (= *Bollettino di numismatica. Monografia 6 Rep.*), Roma 1995.
- MANFREDI 1997 - L. I. Manfredi, «Le monete puniche di Antas», P. Bernardini, L. I. Manfredi, G. Garbini, «Il Santuario di Antas a Fluminimaggiore: nuovi dati», P. Bernardini, R. D'Oriano, P. G. Spanu (edd.), *Phoinikes b shrdn. I Fenici in Sardegna. Nuove acquisizioni*, Oristano 1997, pp. 107-110.
- MANFREDI, FRANCISI 1996 - L. I. Manfredi, M. T. Francisi, «Le monete puniche in Sardegna: nuovi dati e riletture», G. Pisano (ed.), *Nuove ricerche puniche in Sardegna* (= *Studia punica*, 11), Roma 1996, pp. 31-93.
- MASTINO 2005 - A. Mastino, *Storia della Sardegna antica*, Recco 2005.
- MOSCATI 1988 - S. Moscati, *Testimonianze fenicio-puniche a Oristano* (= *Atti della Accademia Nazionale dei Lincei, Memorie*, s. VIII, vol. XXXI, fasc. 1), Roma 1988.
- MOSCATI, BARTOLONI, BONDI 1997 - S. Moscati, P. Bartoloni, S. F. Bondi, *La penetrazione fenicia e punica in Sardegna. Trent'anni dopo* (= *Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Memorie*, s. IX, vol. IX, fasc. 1), Roma 1997.

- NIEDDU, ZUCCA 1991 - G. Nieddu, R. Zucca, *Othoca una città sulla laguna*, Oristano 1991.
- SANTONI, BACCO 2005 - V. Santoni, G. Bacco, «L'insediamento nuragico di Su Monte - Sorradile (OR). Riflessioni preliminari», A. Spanò Giammellaro (ed.), *Atti del V Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici* (Marsala - Palermo, 2-8 ottobre 2000), Palermo 2005, III, pp. 951-963.
- SNG Copenhagen - *Sylloge Nummorum Graecorum, The Royal Collection of Coins and Medals, Danish National, North Africa: Syrtica-Mauretania*, 42, Copenhagen 1969.
- SNG Sassari - F. Guido, *Sylloge Nummorum Graecorum, Italia, Sassari, Museo Archeologico "G.A. Sanna", I, Sicilia - Numidia*, Milano 1994.
- SPANO 1857 - G. Spano, «Ultime scoperte», *Bullettino Archeologico Sardo*, III, 1857, pp. 24-26.
- SPANO 1860 - G. Spano, *Catalogo della raccolta archeologica sarda del Canon. Giovanni Spano da lui donata al Museo d'Antichità di Cagliari*, Cagliari 1860.
- SPANO 1863 - G. Spano, «Ultime scoperte», *Bullettino Archeologico Sardo*, IX, 1863, pp. 61-62.
- TARAMELLI 1912 - A. Taramelli, «Ripostiglio di monete puniche in bronzo di Tadasune», *Archivio Storico Sardo*, VIII, 1912, pp. 370-372.
- TARAMELLI 1915 - A. Taramelli, «Guida del Museo Nazionale di Cagliari», *Archivio Storico Sardo*, X, 1914 (1915), pp. 264-379.
- TARAMELLI 1940 - A. Taramelli, *Edizione Archeologica della Carta d'Italia al 100.000. Foglio 205 Capo Mannu, Foglio 206 Macomer*, Firenze 1940.
- THOMPSON, MØRKHOLM, KRAAY 1973 - M. Thompson, O. Mørholm, C. M. Kraay, *An Inventory of Greek Coin Hoards*, New York 1973.
- TORE 1981 - G. Tore, «Elementi sulle relazioni commerciali della Sardegna nella prima età del ferro», P. Brandis (ed.), *La Sardegna nel mondo mediterraneo* (Atti del 1° Convegno internazionale di studi geografico-storici, Sassari, 7-9- aprile 1978), Sassari 1981, pp. 255-295.
- TORE 1983 - G. Tore, «I bronzi figurati fenicio-punici in Sardegna», *Atti del I Congresso internazionale di studi fenici e punici* (Roma, 5-10 Novembre 1979), Roma 1983, II, pp. 449-461.
- TORE 1986 - G. Tore, «Intorno ad un "torchiere" bronzeo di tipo cipriota da San Vero Milis (S'Uraki) - Oristano», *Società e cultura in Sardegna nei periodi Orientalizzante ed Arcaico (fine VIII sec. a.C. - 480 a.C.). Rapporti fra Sardegna, Fenici, Etruschi e Greci. Atti del 1° Convegno di studi «Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo»* (Selargius - Cagliari, 29-30 novembre 1985, 1° dicembre 1985), Cagliari 1986, pp. 65-76.
- TRONCHETTI 1979 - C. Tronchetti, «I materiali di epoca storica della Collezione Spano», AA.VV., *Contributi su Giovanni Spano 1803-1878*, Sassari 1979, pp. 115-130.
- TRONCHETTI 1988 - C. Tronchetti, *I Sardi. Traffici, relazioni, ideologie nella Sardegna arcaica*, Milano 1988.
- USAI 1991 - E. Usai, «Testimonianze di cultura materiale fenicia nei centri indigeni della Sardegna», *Atti del II Congresso Internazionale di Studi fenici e punici* (Roma, 9-14 Novembre 1987), Roma 1991, III, pp. 1285-1290.
- VISONÀ 1992 - P. Visonà, «Carthaginian Bronze Coinage in Sardinia», T. Hackens, G. Moucharte (edd.), *Studia Phoenicia*, IX. *Numismatique et histoire économique phéniciennes et puniques* (Louvain-la-Neuve, 1987), Louvain-la-Neuve 1992, pp. 121-132.
- VISONÀ 1995 - P. Visonà, «La numismatique. Partim Occident», V. Krings (ed.), *La civilisation phénicienne et punique. Manuel de recherche*, Leiden - New York - Köln 1995, pp. 166-181.
- ZUCCA 1988 - R. Zucca, «Osservazioni sulla storia e sulla topografia di Cornus», AA.VV., *Ampsicora e il territorio di Cornus* (Atti del II Convegno sull'archeologia romana e

altomedievale nell'Oristanese, Cuglieri, 22 dicembre 1985) (= *Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche*, 6), Taranto 1988, pp. 31-57.

ZUCCA 1989 - R. Zucca, «I rapporti di scambio fra Etruschi e Sardi», *Secondo Congresso Internazionale Etrusco. Atti* (Firenze, 26 Maggio - 2 Giugno 1985), Firenze 1989, II, pp. 1073-1082.

ZUCCA 2001 - R. Zucca, «Phoinikes, Fenici e Cartaginesi nel Golfo di Oristano», P. Bernardini, R. D'Oriano (edd.), *Argyróphleps nesos. L'isola dalle vene d'argento. Esploratori, mercanti e coloni in Sardegna tra il XIV e il VI sec. a.C.*, Fiorano Modenese 2001, pp. 51-55.

Il territorio di Tadasuni nel medioevo

Maria Manconi

Quando, nei primi decenni del XII secolo, Costantino I de Lacon, giudice di Arborea, fondò in Bonarcado un'abbazia e l'affidò ai Camaldolesi, la Sardegna conosceva una particolare forma di governo.

Funzionari di grande prestigio, detentori di estesi latifondi, già dal secolo X si erano spartiti il territorio conservando circoscrizioni antiche, probabilmente già delineate dai bizantini e facenti capo a Calaris nella parte meridionale dell'isola, Tharros e in seguito Oristano nella parte centrale, Torres nel Logudoro e Fausania nella Gallura.

Se l'assenza di fonti toglie oggi la possibilità di seguire il sorgere e l'affermarsi di simili istituzioni conosciute come Giudicati, non si è però lontani dal vero nell'immaginare la Sardegna come un segmento, una cellula, del continente europeo nel suo più oscuro medioevo: terre come lande abbandonate, pianure invase dall'acqua, antiche strade erose e impraticabili, corsi d'acqua mutevoli, ora esili ruscelli, ora straripanti fiumane e una gente affaticata, decimata da ataviche endemie e dalla difficoltà di vivere.

I Giudici, in questa terra vetusta e abbandonata, si pongono come pionieri; elaborano un piano di riscatto per il recupero della terra e per la sopravvivenza dei suoi abitanti.

Ai fini della realizzazione di questo progetto, Costantino de Lacon invita i monaci dell'Abbazia di San Zenone di Pisa, col preciso intento di insegnare attività ormai desuete e, nell'atto di affido, è precisato quali: «*et ordinent et lavorent, et edificent et planteant*» (CSMB 1982, p. 4).

Il Giudice accompagna il suo invito con una cospicua donazione: ben nove chiese.

Tre di esse sono situate oltre il fiume Tirso dove il paesaggio comincia a salire in cammini alti e silvestri e in zone impervie: San Pietro di Bidonì, Santa Vittoria di Montesanto e Sant'Agostino di Austis. Altre chiese si trovano oltre la riva destra del Tirso: Santa Maria di Boele, San Sergio di Suei e Santa Vittoria di Serla. Altre ancora, forse le prime ad essere donate, si collocano nelle vicinanze dell'Abbazia stessa, San Giorgio di Calcaria, San Simone di Vesala e San Pietro di Milis (CSMB 1982, p. 5).

A ogni chiesa sembra corrispondere una *domo*. Con questo termine si intende indicare un'azienda con terre già dissodate e messe a coltura, orti, vigne, pascoli per le greggi e boschi per la raccolta della legna.

E dentro la *domo* servi e serve, legati indissolubilmente al lavoro che costituisce un retaggio e insieme un'amara condanna.

Alcune *domus* che il Giudice possedeva non facevano parte delle sue proprietà ma erano state stralciate dal demanio giudicale, il *rennum* e ciò pare che sia avvenuto anche per Boele.

Le terre del demanio di Tadasuni si estendevano soprattutto a Nord dove l'altopiano si abbassava e lasciava ampi spazi limitati dal corso del Tirso. Su queste terre si era indirizzato il movimento colonizzatore del passato se nella donazione di Costantino I de Lacon all'Abbazia camaldolese, sono indicate terre coltivate a frumento, vigne, allevamenti *d'onna sinnu et de grussu et minudu*, boschi di querce, pascoli e terre che si estendevano fino a Iloi, luogo ricco di monumenti e di storia antica.

Il Giudice nel donare la *domo* all'Abbazia ordina che le terre siano divise in parti uguali col *rennu*, come si spartiranno anche i servi, le serve, le greggi e raccomanda che questo patrimonio venga amministrato e custodito, come è in uso, anche per il futuro (CSMB 1982, p. 5).

Boele sorgeva a ridosso del villaggio di Tadasuni, in una radura attraversata da un piccolo corso d'acqua omonimo e costituiva nella curatoria un'*enclave* particolare. L'abitato, modestissimo – poche case per gli addetti ai lavori – si racimolava intorno alla chiesa di Santa Maria, custodita da una statua della Madonna rigida, ieratica e ammantata di azzurro, che ancora si conserva.

Oltre il piccolo poggio, il terreno si abbassava dolcemente e formava una pianura attraversata dal Tirso e orlata di canneti e fitte erbe palustri, rifugio degli uccelli acquatici.

D'inverno, talvolta il fiume si gonfiava ed invadeva la piccola radura raggiungendo le terre vicine.

Ma quando cessavano le piogge e l'acqua cominciava a ritirarsi, rimanevano piccoli specchi d'acqua che pullulavano di pesci come trote, tinche e anguille, una ricchezza insperata e preziosa.

La più antica menzione di Boele, si ha nella scheda 86 del Condaghe di Santa Maria di Bonarcado (CSMB 1982, p. 39), redatta quando il giudice Barisone non aveva ancora iniziato la sua avventurosa stagione genovese¹.

Si tratta di una scheda che ricorda una consuetudine frequente nei secoli XII e XIII della nostra storia e indispensabile per la conduzione delle aziende signorili: la spartizione dei servi nelle diverse aziende.

¹ ORTU 2005, pp. 114-126. Barisone, inseguendo il sogno di unificare sotto il suo dominio tutta la Sardegna, nel 1164 a Pavia, per la somma di 4000 marchi, fu incoronato "rex Sardiniae" da Federico Barbarossa: non essendo in possesso della somma, dovette chiederla in prestito a Genova che, in attesa della restituzione del denaro, lo tenne prigioniero fino al 1172.

I servi rappresentavano allora un terzo della popolazione e costituivano la forza lavoro che permise di dissodare le terre, impiantare gli orti e le vigne, aprire pascoli nel groviglio dei boschi e, soprattutto di produrre reddito per il padrone della *domo*.

Il moltiplicarsi delle aziende aveva impegnato tutto il ceto servile e per poter disporre ancora del loro lavoro, si ricorse ad usarli in condominio.

E ciò che accadde in quel lontano 1160 (?) a Mascuri e Zura, i servi che Tericu de Scopedu, munifico benefattore di quei tempi, offrì alle chiese di San Sergio di Suei e a quelle di Santa Maria di Boele.

I figli nati dalla loro unione vennero spartiti in parti uguali tra due chiese.

Parteciparono alla transazione Iorgi Capai in rappresentanza del Giudice e Troodori Capai, procuratore di Boele. Per trovare altre notizie su Boele occorre arrivare al secolo seguente. Dalle letture delle schede del Condaghe, parrebbe che, non solo il Giudice, ma anche gli abitanti facoltosi dei centri vicini possedevano terre nella piana di Boele.

Nel 1251 donna Iorgia de Serra *oclubaria* di Sorratile (scheda 31) e Goantine de Lacon de Nurozo donano all'Abbazia, nelle mani del priore Arrigo, quanto possedevano in Boele: *terraticu et abba e nassarzu*². Una donazione di non poco conto se si considera che alla stesura dell'atto presenziarono il vescovo di Santa Giusta Paucapolea, l'arciprete Gonario Marongiu e altri notabili.

In seguito il silenzio avvolge le vicende del piccolo centro.

Di recente è stata rinvenuta un'epigrafe (FARRIS 2000, p. 509) che ricorda il culto di San Gavino ma si ignora il contesto nel quale l'epigrafe era inserita e i particolari del culto per il santo e, soprattutto, non si conoscono le vicende che hanno portato all'estinzione del piccolo centro.

Il Trecento fu certamente un secolo di trasformazioni notevoli: guerre, epidemie, decadenza dei grandi latifondi ecclesiastici per l'emancipazione della maggior parte dei servi e, forse, la fine di Boele è legata a questa diaspora.

Nel 1531, un documento che segna i confini tra le ville dell'Ocier Real e Los Canales, acquistate da Pere Mora, indica Boele come *villa desplobada* (MANCONI DEPALMAS 1999, p. 311).

La chiesa di Santa Maria di Boele, officiata ancora nei primi decenni del XX secolo, fu sommersa dalle acque del lago Omodeo, creato nel 1923 dallo sbarramento del fiume Tirso (Fig. 48b, p. 89).

Solo negli ultimi decenni del secolo, con il graduale svuotamento del lago e il susseguirsi di annate di siccità, il sito fu di nuovo accessibile, ma la chiesa era ormai ridotta ad un cumulo di sassi.

² CSMB 1982, S. 30: *terraticu* era la terra umida e fertilissima vicino al fiume; *nassarzos* erano le piccole chiuse costruite dall'uomo in particolari tratti del fiume per facilitare la cattura dei pesci; le *piskinas* erano invece pozze d'acqua che si formavano negli avvallamenti del terreno dopo il ritiro delle acque del fiume.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

CSMB 1982 - *Condaghe di Santa Maria di Bonarcado*, ristampa del testo di E. Besta riveduto da M. Viridis, Oristano 1982.

FARRIS 2000 - G. Farris, «Percorsi storici della scultura giudicale nelle curatorie di Parte Barigadu e Gilciber», *Atti del I Convegno Internazionale di studi Giudicato d'Arborea e Marchesato di Oristano: proiezioni mediterranee e aspetti di storia locale*, Oristano 2000, pp. 509-533.

MANCONI DEPALMAS 1999 - M. Manconi Depalmas, «Contestazioni territoriali tra le comunità di Parte Ocier nel secolo XVI», *Quaderni Bolotanesi*, 25, 1999, pp. 261-328.

MANCONI DEPALMAS 2002 - M. Manconi Depalmas, *Il Guilcieri antica curatoria arborense*, Ghilarza 2002.

ORTU 2005 - G. G. Ortu, *La Sardegna dei Giudici*, Nuoro 2005.

Itinerari archeologici nel territorio

Umberto Soddu

PERCORSO 1, VERDE (Fig. 43)

Su Pranu – Su Crapile – Sa Mandra Manna

Dalla periferia nord del paese si prende la strada comunale Tadasuni-Ghilarza sino all'area di sosta presso la chiesa campestre di San Michele; qui, sulla destra, si trova una carrareccia in leggera salita (strada comunale Tadasuni-Soddi), la si percorre per qualche decina di metri prima di introdursi in un terreno recintato sulla destra.

Costeggiando il margine dell'altopiano si cammina per circa 150 m in direzione Est tra fichidindia e siepi di lentisco sino ad arrivare al nuraghe Su Pranu 1 (sch. 34) che domina la valle sottostante dove ora sorge il paese di Tadasuni.

Del nuraghe residuano solo alcuni filari ma ancora si ravvisa l'antica grandezza. Superato il vecchio gigante si prosegue ancora verso Est lungo l'orlo dell'altopiano dove pare di camminare sul bordo di una strada lastricata tant'è regolare e piatta la roccia basaltica che lo costituisce.

In un piccolo gradone sottostante si riconosce quello che da sempre per tutti i bambini del paese rappresenta l'ambito premio per colui che, in gara fra tutti, per primo raggiunga senza mai voltarsi, il margine dell'altopiano. E' una poltrona abbastanza comoda con tanto di schienale. Si chiama *Iscannu de su re*, è sì di pietra, naturale peraltro (v. Fig. 8, p. 15), ma è pur sempre una comoda poltrona e credetemi in certi momenti non c'è premio migliore.

Poco più avanti, sotto l'ombra di una *surzaga* o bagolaro (*Celtis australis*), si trovano *sas molas*: due "pentoloni" di pietra ovali con le pareti lisce di cui uno ancora recante il coperchio (Fig. 9, p. 16).

«Sono macine antiche», arguiscono in paese, «molto, molto, antiche»; *sas molas* fanno parte dell'immaginario collettivo di Tadasuni, certo non in quanto prodotti dell'alterazione meteorica sui massi di basalto di tipo colonnare (v. p. 13), ma perché fenomeni non usuali che colpiscono la fantasia e l'immaginazione, doti che ci aiutano a comprendere le manifestazioni della natura che non sempre riusciamo a capire.

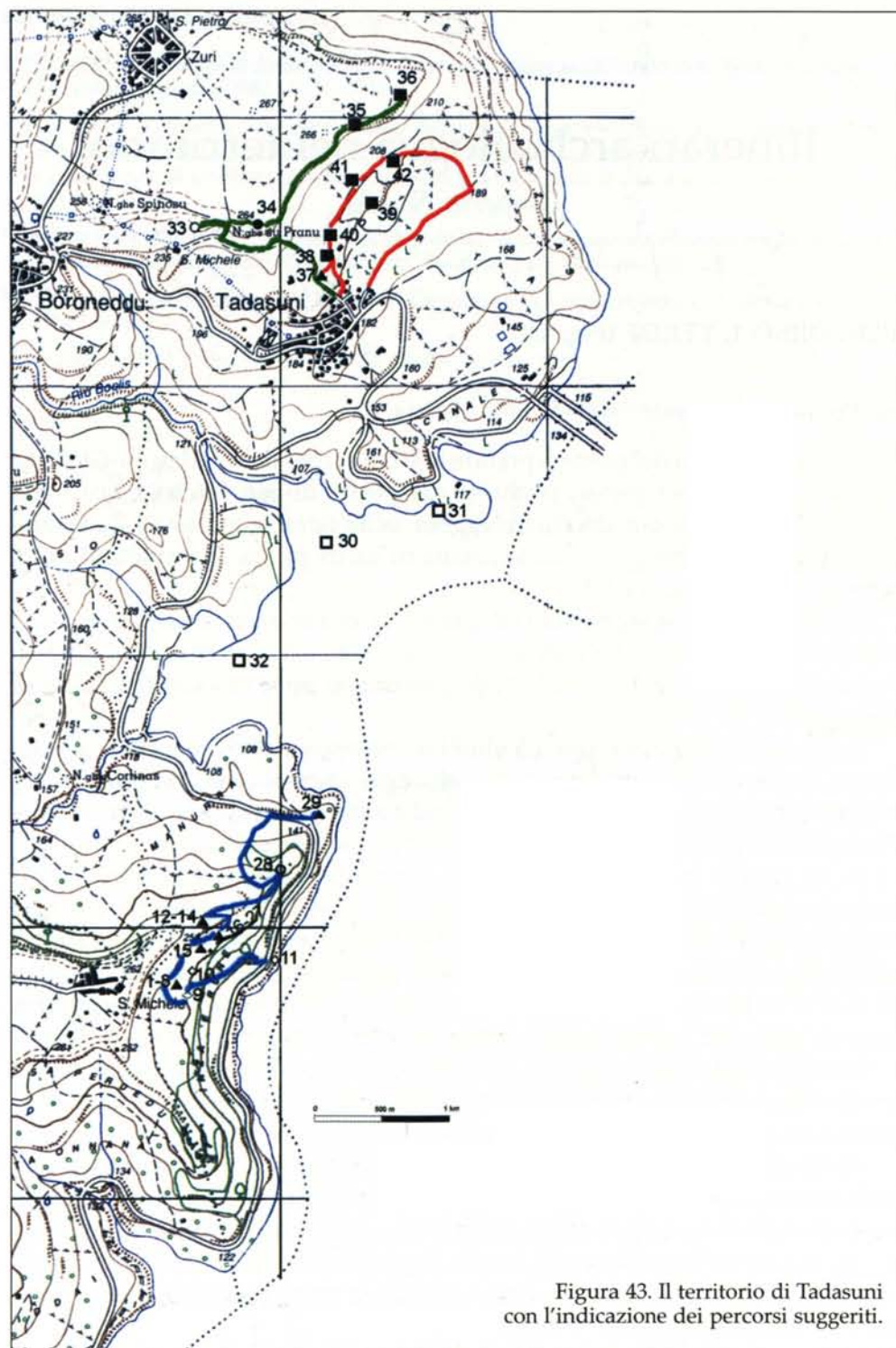


Figura 43. Il territorio di Tadasuni con l'indicazione dei percorsi suggeriti.



Figura 44a. La sommità dell'altopiano di Su Pranu.



Figura 44b. *S'Iscannu de su re.*

Avanzando nel percorso, lo sguardo viene rapito dal luccichio sempre più intenso del lago che diviene man mano più grande. Di lì a poco, dopo aver superato il rudere di un vecchio ovile si arriva ad una piccola radura tra il margine dell'altopiano e un muretto a secco: è la località di "Su Crapile".

In posizione dominante e a ridosso di uno stretto viottolo che s'inerpica sul ciglione e comunica col fondovalle, sulla superficie pianeggiante della radura si nota la presenza di diverse coppelle ricavate sugli affioramenti di roccia. Resti di macine, di pestelli ricavati da ciottoli di fiume e numerosi frammenti di ossidiana e terracotta, fra i muretti a secco e sotto i fichidindia, segnalano la presenza di un insediamento preistorico (sch. 35).

Riprendendo il cammino, di lì a poco si arriva a "Sa Mandra Manna" (sch. 36), che costituisce il punto di arrivo del percorso.

Le coppelle sulle rocce e qua e là i frammenti degli utensili in pietra inseriti nei muri attraggono il nostro interesse, presto distolto all'immensità del lago Omodeo che ormai domina sull'orizzonte e attira il nostro sguardo con i suoi luccichii, le increspature, le sue sponde sinuose e i verdi versanti che si buttano nelle sue acque. È d'obbligo una sosta per ammirare il rasserenante spettacolo del placido lago.

PERCORSO 2, ROSSO (Fig. 43)

Prochiles

Dalla periferia nord del paese si prende la strada vicinale di Prochiles e la si percorre, in leggera salita, per un centinaio di metri prima di introdursi in un piccolissimo terreno recintato sprovvisto di cancello, sulla sinistra.

Sul lato destro a ridosso del rustico ingresso spunta tra l'erba una grossa lastra di basalto sulla cui superficie, nel periodo preistorico, furono realizzate delle coppelle dalla forma allungata (sch. 38): il masso rappresenta la prima tappa del nostro incontro col passato.

In un terreno attiguo, coperto alla vista dai fichidindia è presente un grande masso che reca, nella faccia esposta a sud, un riquadro ribassato profondo pochi centimetri (sch. 37): è il probabile tentativo dell'escavazione di una *domus de janias* non andato a buon fine (Tav. XXIX b, p. 181). In tempi recenti alla base del masso è stato ricavato un angusto spazio che aggiunge fascino al monumento.

Si riguadagna la strada vicinale ritornando sui propri passi e si prosegue verso Est; fanno da contorno le ripide pareti dell'altopiano basaltico che in qualche tratto, per il sinuoso sviluppo del cammino, diventano così vicine che sembra incombano minacciose su chi transita.

Nonostante nei terreni prospicienti la via siano presenti piccoli spazi arati, si viene pervasi da un senso di tristezza nel vedere ormai abbandonato, incolto e non più utile per il nostro vivere moderno quel che era lo specchio dell'economia del paese: non più il voci dei contadini e il belare delle greggi ma un profondo silenzio spezzato soltanto dal cinguettio degli uccelli.

Siepi di rovo e di lentisco integrano i muri a secco, ogni tanto sostituiti dai rami dei fichi secolari che offrono al viandante i loro frutti. Intanto qua e là, fra i massi ricoperti di muschio rosso, si notano alcune pietre dalla forma insolitamente regolare ora curva ora piatta e in qualche caso concava: sono le tracce di antichi manufatti che riemergono dal passato.

La strada, infatti, attraversa un'area dove ci sono alcuni insediamenti preistorici evidenziati dalla presenza dei frammenti ceramici e da manufatti di pietra (sch. 39-42); numerose tracce costituite da bacili e coppelle sono scavate nei numerosi spuntori rocciosi presenti all'interno dei terreni attigui.

Superate alcune maestose querce la strada volge a destra in leggera discesa e proseguendo ad anello riporta verso il paese costeggiando il lago Omodeo.

La presenza di alcune vigne segnala che il paese è lì a due passi e intanto da lontano i rossi ed aspri dirupi del *Barigadu* fanno da cornice al paesaggio lacustre.



Figura 45. La località di Prochiles vista dall'altopiano di Su Pranu.

PERCORSO 3, AZZURRO (Fig. 43)

Binza 'e Rune - Sas Perderas - Sa Tanca 'e Sa Nughe - Frassedda

Dal centro abitato, in auto, si giunge sino ad un'area di sosta posta al km 7 della SP 74, strada che costeggia tutta la riva sinistra del lago Omodeo. Quindici metri al di sotto del piano stradale si trova il riparo sottoroccia Binza 'e Rune A (sch. 11), oggi lambito dalle acque dell'invaso artificiale.

Riguadagnata l'area di sosta si parte in ripida salita per un tratturo, tra siepi di lentisco, olivastro, malva arborea ed asfodeli.

Strati di arenaria marnosa sottostanti ad una possente colata di ignimbriti contrassegnano l'irto pendio che porta sino al ciglio di un gradone che contorna tutto il versante: è alla base di esso che sono state scavate le *domus de janas* che si incontreranno lungo il percorso.

Oltre metà salita, dopo aver superato una galleria di rami contorti, sulla destra, nascosta fra i macchioni di lentisco, si trova quella che a Tadasuni è conosciuta come la "stele" di Binza 'e Rune (sch. 9). Al termine della salita si incontra sulla destra l'ipogeo 1 di Binza 'e Rune seguito subito dopo da ciò che resta dell'ipogeo 2 (sch. 1 e 2).

Nel proseguire in direzione dell'anfratto che accoglie l'ipogeo 3 lo sguardo si perde sui vicini versanti del *Barigadu* che costeggiano la sinuosa riva



Figura 46. Il lago e il margine dell'altopiano basaltico visto dalla località Sas Perderas.

sinistra del lago: il piccolo riparo è nascosto dalla vegetazione e oltre le tracce di una modesta cella custodisce i resti di un focolare, tutto ciò che resta della presenza occasionale di qualche cacciatore.

Le successive tombe, dalla 4 alla 8, si sviluppano in sequenza lungo il costone di Binza 'e Rune, alcune ben evidenziate da un portello d'ingresso, altre nascoste nel verde.

Da Binza 'e Rune, guadagnando il margine del gradone lavico si accede alla località di Sas Perderas. In prossimità di uno strapiombo si trova l'ipogeo 1 (sch. 15) che in tempi recenti è stato interessato da interventi di cava. Ancora costeggiando il costone in direzione Est si trovano gli ipogei 2 e 3 (sch. 16 e 17). A una decina di metri di distanza si trovano gli ipogei 4, 5 e 6 realizzati in una piccola conca sottostante il margine del terrazzo lavico (sch. 18-20). La vista ormai spazia verso i lontani contorni dell'invaso e sulle vette dei ripidi pendii del *Barigadu*. Altre cinque tombe (sch. 7-11) giacciono nascoste all'interno di modesti anfratti modellati dal vento e, al riparo dalle intemperie, fanno da ricovero alle volpi (sch. 21-25).

Nel procedere verso l'estremità del costone dove si erge l'antico nuraghe di Sas Perderas (sch. 28), si incontrano gli ipogei 12 e 13 (sch. 26-27).

A questo punto del percorso è doverosa la scelta se proseguire verso il nuraghe Trubéli di Ghilarza, alla ricerca degli ipogei 1, 2 e 3 di Sa Tanca 'e Sa Nughe (sch. 12-14) o scendere per il pendio di Sa Costa 'e Su Creccu, guadagnare la provinciale SP74 e in prossimità di un'ampia piazzola di parcheggio entrare nel chiuso attiguo per visitare la piccola *domus de janas* di Frasseda (sch. 29).



Figura 47. Il versante dell'altopiano basaltico in località Sas Perderas.

Catalogo dei monumenti

a cura di Anna Depalmas

Il Catalogo dei monumenti individuati nel territorio di Tadasuni è stato realizzato ordinando i dati raccolti in un *data-base* articolato in differenti campi che compongono la scheda, contrassegnata da un numero progressivo.

Il modello di scheda, con alcune modifiche e integrazioni, è sostanzialmente quello utilizzato nell'ambito del "Progetto Iloi" (*Sedilo 1; Sedilo 2*).

La versione che si presenta in questa sede è lievemente semplificata rispetto a quella compilata per il lavoro di censimento, sono state infatti omesse le voci relative ai nomi dei proprietari dei fondi entro cui sorgono i monumenti, alla documentazione fotografica e alle osservazioni, queste ultime confluite nel campo descrizione.

La numerazione fa riferimento alla posizione nella carta di distribuzione delle presenze, secondo un ordine geografico da Sud a Nord.

Nell'intestazione della scheda compaiono l'indicazione del toponimo (**Località**) e della **Denominazione** del monumento e l'apparato fotografico (**Figura**) e grafico (**Tavola**) di riferimento; ad essi, fa seguito un gruppo di campi relativi ai **Dati catastali** e alle indicazioni cartografiche (Foglio dell'Istituto Geografico Militare al 25.000 e Carta Tecnica dell'Italia Meridionale al 10.000), al posizionamento topografico (coordinate geografiche individuate sulla base della **Latitudine** e della **Longitudine**) e alla **Quota** altimetrica sul livello del mare.

I campi successivi riguardano i caratteri geo-ambientali del luogo su cui sorge il monumento (**Geolitologia**¹, **Morfologia**, **Pedologia** e **Uso del suolo**², **Vegetazione**) e le fonti di approvvigionamento idrico con l'indicazione delle distanze in metri dal **Fiume principale** (Tirso), da un **Fiume secondario**, in genere a carattere stagionale, o da una **Sorgente** più vicini, mentre nel campo **Idrografia** sono elencati i nomi dei corsi d'acqua più prossimi.

Gli stessi aspetti ambientali sono quindi considerati nell'ambito del territorio circostante il monumento, entro un raggio di **2 km**.

¹ L'assetto geologico del territorio in esame è stato studiato utilizzando la Carta Litologica al 50.000 predisposta per la Carta Tecnica dell'Italia Meridionale.

² Di seguito viene fornita la legenda relativa alle definizioni utilizzate nella compilazione di queste due voci. Le indicazioni relative agli aspetti pedologici della zona sono tratte da DEPALMAS 2000c: la fonte è il dott. Paolo Mulé, che ringrazio.

Le voci relative alla struttura monumentale comprendono l'indicazione della **Classe monumentale** di appartenenza, della specifica classificazione tipologica (**Tipologia**) e del **Materiale** e della **Tecnica** utilizzati per la sua realizzazione.

Oltre all'indicazione del quadrante di **Orientamento** verso cui è disposto il monumento vengono considerati lo **Stato di conservazione** e la **Distanza** in metri da **Altre** eventuali **strutture** monumentali.

Sono quindi considerate le **Modalità di acquisizione** dei dati e le **Modalità di accesso** al monumento mentre nel campo **Bacino visivo** viene indicata la panoramica visuale osservabile dal sito archeologico.

La voce **Descrizione** comprende le informazioni e le osservazioni disponibili riguardo al monumento di cui si sta trattando, a cui si aggiungono i dati relativi alle **Dimensioni** ed alla presenza di eventuali materiali archeologici rinvenuti nel complesso (**Elementi culturali**).

Infine, il campo **Bibliografia** riporta le citazioni bibliografiche sul monumento indagato.

Nella redazione delle schede, Umberto Soddu ha raccolto i dati relativi, ai dati catastali, alle coordinate cartografiche, alla quota, al materiale, all'orientamento, alla presenza e distanza di altre strutture, alle modalità di accesso, la scrivente ha compilato le restanti voci.

Pedologia ed uso del suolo

I suoli presenti nell'area di studio sono stati classificati secondo gli schemi della *Soil Taxonomy*, messi a punto dall'U.S.D.A. 1992, che fornisce valutazioni finalizzate allo sfruttamento dei suoli attraverso l'impiego delle moderne tecniche di produzione agricola.

Questo metodo di classificazione suddivide i suoli in sei livelli di generalizzazione: ordini, sottordini, grandi gruppi, sottogruppi, famiglie e serie.

La classificazione individua otto classi riferite alla resa produttiva dei suoli sfruttati ai fini agricoli e come pascoli; il *range* di possibilità oscilla tra VIII (suoli molto improduttivi) ed I (suoli altamente fertili).

Alla determinazione delle classi concorrono vari fattori, legati non esclusivamente alle caratteristiche del suolo ma anche alle percentuali di roccia affiorante e alla quantità di materiale litico presente al suo interno.

È importante sottolineare come, in attesa di uno studio pedologico dettagliato e realizzato con campionature a tappeto dei suoli dell'area in esame, l'applicazione di questa classificazione può essere utile per avere un primo quadro di massima delle caratteristiche dei terreni presenti nella zona, sempre tenendo presente però che l'approfondimento dello studio potrebbe portare a valutazioni diverse in relazione alle potenzialità di sfruttamento dei suoli.

I suoli su “rocce effusive basiche (basalti) e relativi depositi di versante e colluviali” e quelli “su marne, arenarie, calcari marnosi del Miocene e relativi depositi colluviali” che costituiscono la quasi totalità di quelli dell’area, vengono classificati dall’U.S.D.A. rispettivamente di tipo VIII-VII e VI-VII, con forti limitazioni d’uso, mentre nella realtà appaiono caratterizzati da ottimi valori di produttività correlati a tipi di pratiche agricole non intensive o, comunque, non finalizzate allo sfruttamento esaustivo del terreno.



Figura 48a. Il corso del fiume Tirso dal versante di Sas Perderas.



Figura 48b. La località di Boele ormai sommersa dalle acque del lago.

UNITÀ DI PAESAGGIO E SUBSTRATI	DESCRIZIONE DEI SUOLI	CLASSIFICAZIONE (SOIL TAXONOMY 1998)	CLASSI DI CAPACITÀ D'USO	LIMITAZIONI D'USO
		Suoli predominanti		
Paesaggi su rocce effusive acide (andesiti, rioliti, riodaciti, ecc) e intermedie (fonoliti) del Cenozoico e loro depositi di versante, colluvi.				
Rioliti, riodaciti, ignimbriti: aree con forme da aspre a subpianeggianti, prevalentemente prive di copertura arbustiva ed arborea.	Roccia affiorante e suoli a profilo A-C, A-R e subordinatamente A-Bw-C , poco profondi, da sabbioso franchi a franco argillosi, da permeabili a mediamente permeabili, neutri, saturi.	Rock outcrop Lithic Xerorthents	VI-VII-VIII	Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro, drenaggio lento. Forte pericolo di erosione.
Rioliti, riodaciti, ignimbriti e relativi depositi di versante: aree con forme da aspre a subpianeggianti, a tratti con copertura arbustiva ed arborea, a tratti colture agrarie.	Profili A-Bw-C, A-C e subordinatamente roccia affiorante, da profondi a poco profondi, da franco sabbiosi ad argilloso sabbiosi, da permeabili a mediamente permeabili, neutri, saturi.	Typic, Vertic e Lithic Xerochrepts Typic e Lithic Xerorthents	VII- V- IV	A tratti: rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro, drenaggio lento. Forte pericolo di erosione.
Paesaggi su rocce effusive basiche (basalti) del Pliocene superiore e del Pleistocene e relativi depositi di versante e colluviali.				
Aree con forme da ondulate a subpianeggianti e con pendenze elevate sull'orlo delle colate, prevalentemente prive di copertura arbustiva ed arborea.	Roccia affiorante e suoli a profilo A-R e subordinatamente A-Bw-R , poco profondi, franco argillosi, permeabili, neutri, saturi.	Rock outcrop Lithic Xerorthents	VIII-VII	Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro, a tratti idromorfia dovuta al substrato impermeabile.
Aree con forme da ondulate a subpianeggianti, a tratti con copertura arbustiva ed arborea	Profili A-Bw-R, A-R e subordinatamente A-Bt-C e roccia affiorante, da poco profondi a profondi, franco argillosi, permeabili, neutri, saturi.	Typic e Lithic Xerochrepts Typic e Lithic Xerorthents	V-VI	A tratti: rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro, idromorfia dovuta al substrato impermeabile.
Paesaggi su marne, arenarie, calcari marnosi del Miocene e relativi depositi colluviali.				

UNITÀ DI PAESAGGIO E SUBSTRATI	DESCRIZIONE DEI SUOLI	CLASSIFICAZIONE (SOIL TAXONOMY 1998)	CLASSI DI CAPACITÀ D'USO	LIMITAZIONI D'USO
		Suoli predominanti		
Aree con forme ondulate, sulle sommità collinari e in corrispondenza dei litotipi più compatti, quasi prive di copertura arbustiva ed arborea.	Profili A-C , roccia affiorante A-Bw-C , poco profondi, da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili, subalcalini, saturi.	Lithic Xerorthents Rock outcrop	VI-VII	Rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro e di carbonati, forte pericolo di erosione.
Aree con forme da ondulate a subpianeggianti, con prevalente utilizzazione agricola.	Profili A-Bw-C , A-Bk-C e A-C , da mediamente profondi a profondi, da franco sabbiosi a franco sabbioso argillosi, da permeabili a mediamente permeabili, subalcalini, saturi.	Typic e Vertic Xerochrepts Calcixerollic Xerochrepts Typic Xerorthents	I-II-III	A tratti: tessitura fine, eccesso di carbonati. Moderato pericolo di erosione.
Paesaggi su alluvioni e su arenarie eoliche cementate del Pleistocene				
Aree da subpianeggianti a pianeggianti, con prevalente utilizzazione agricola	Profili A-Bt-C , A-Btg-Cg e subordinatamente A-C , profondi, da franco sabbiosi a franco sabbioso argillosi in superficie, da franco sabbioso argillosi ad argillosi in profondità, da permeabili a poco permeabili, da subacidi ad acidi, da saturi a desaturati.	Typic, Aquic ed Ultic Palexeralfs	III-IV	Eccesso di scheletro, drenaggio da lento a molto lento, moderato pericolo di erosione.
Paesaggi su alluvioni e su conglomerati, arenarie eoliche e crostoni calcarei dell'Olocene				
Aree pianeggianti o leggermente depresse, con prevalente utilizzazione agricola.	Profili A-C e subordinatamente A-Bw-C , profondi, da sabbioso franchi a franco argillosi, da permeabili a poco permeabili, neutri, saturi.	Typic, Vertic Aquic e Mollic Xerofluvents	I-II	A tratti: eccesso di scheletro, drenaggio lento, pericolo di inondazione.
Aree pianeggianti o leggermente depresse, con prevalente utilizzazione agricola	Profili A-C , profondi, da argillosi a franco argillosi, da poco a mediamente permeabili, da neutri a subalcalini, saturi.	Typic Pelloxererts Typic Chromoxerets	II-I	Tessitura fine, drenaggio lento, pericolo di inondazione.

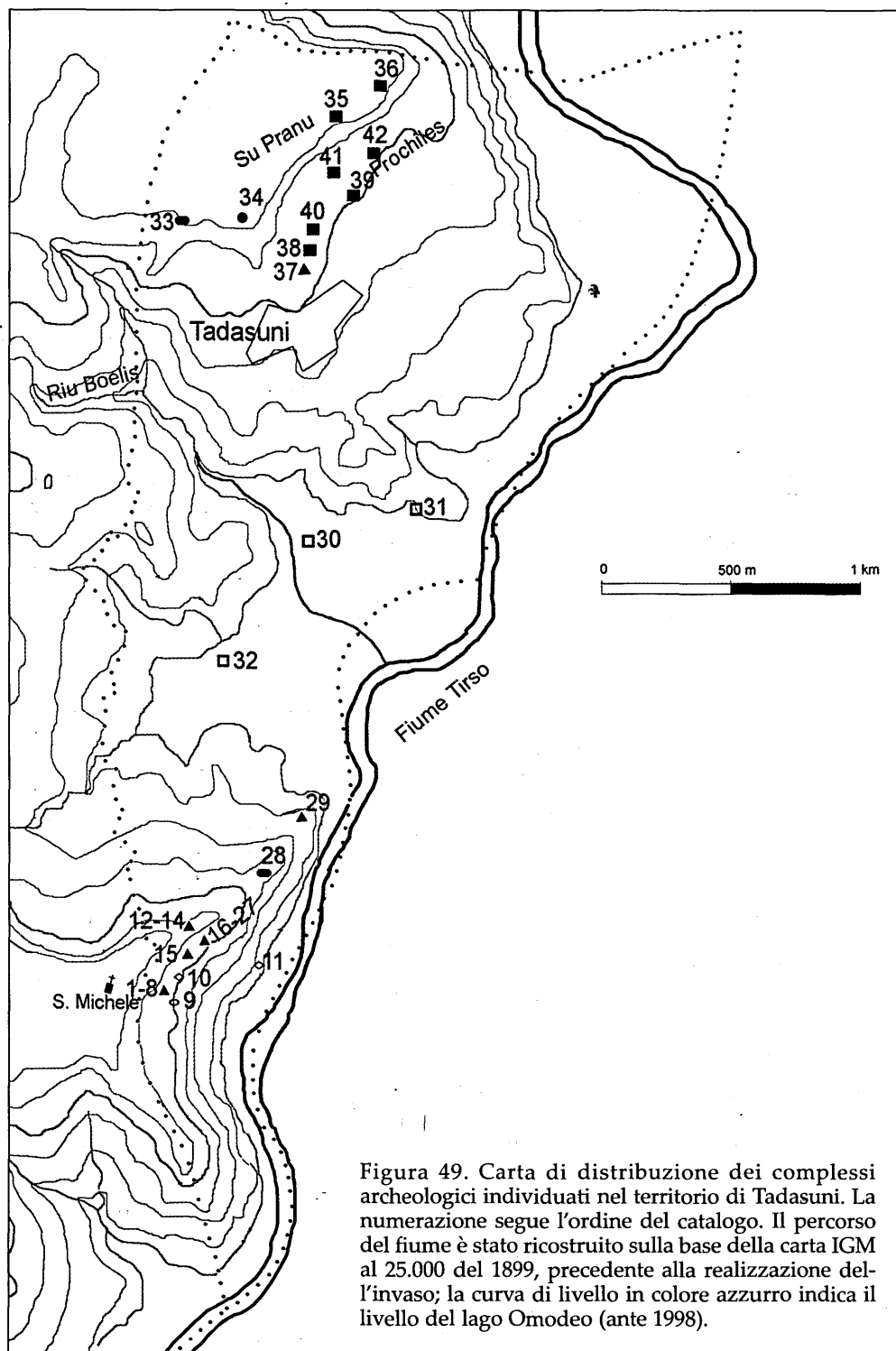


Figura 49. Carta di distribuzione dei complessi archeologici individuati nel territorio di Tadasuni. La numerazione segue l'ordine del catalogo. Il percorso del fiume è stato ricostruito sulla base della carta IGM al 25.000 del 1899, precedente alla realizzazione dell'invaso; la curva di livello in colore azzurro indica il livello del lago Omodeo (ante 1998).

SCHEDA 1

Località: Binza 'e Rune.

Denominazione: Ipogeo 1.

Figura: 50.

Tavola: I.

Dati catastali: Foglio 16, mappale 49.

IGM 1:25000: F. 206, II, N.E. Ghilarza.

CTIM 1:10.000: Sez. 515-C3 S. Chiara.

Latitudine N: 40° 05' 23,5".

Longitudine E: 08° 52' 44,9".

Quota (s.l.m.): m 196.

Geolitologia: Ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee.

Morfologia: Alto versante altopiano.

Pedologia: Rock outcrop, Lithic Xerorthents, roccia affiorante, suoli poco profondi da sabbioso franchi a franco argillosi, da permeabili a mediamente permeabili, neutri, saturi.

Vegetazione: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo: Terreni incolti; pascolativo.

Idrografia: Fiume Tirso.

Fiume principale: m 250.

Fiume secondario: -.

Sorgente: -.

Geolitologia 2 Km: Colate basaltiche; ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee; marne.

Morfologia 2 Km: Altopiano a sommità pianeggiante; versante; valle fluviale.

Pedologia 2 Km: Suoli poco profondi da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); roccia affiorante, suoli poco profondi, franco argillosi, permeabili, neutri, (Typic e Lithic Xerochrepts); suoli da profondi a poco profondi, da franco sabbiosi ad argilloso sabbiosi, da permeabili a mediamente permeabili (Typic, Vertic e Lithic Xerochrepts).

Vegetazione 2 Km: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo 2 Km: Terreni incolti; pascolativo; colture arboree.

Idrografia 2 Km: Fiume Tirso; rio Palai (rio Urri).

Classe monumentale: Necropoli a *domus de janas*.

Tipologia: Bicellulare, a sviluppo longitudinale.

Materiale: Ignimbrite.

Tecnica: Escavazione.

Orientamento: 90° Est.

Stato di conservazione: Buono.

Altre strutture: Ipogeo 2.

Distanza strutture: m 3.

Modalità acquisizione dati: Ricognizione.

Modalità di accesso: Al km 7 della SP 74 si sale lungo il versante per m 300 seguendo un tratturo: il monumento si trova sul lato destro.

Bacino visivo: Rilievi collinari prospicienti, sull'altra sponda del fiume Tirso.

Descrizione: Si tratta di una tomba ipogea bicellulare costituita da un'anticella e da una cella, disposte secondo un asse longitudinale.

In corrispondenza dell'ingresso, orientato ad Est, si apre un alto e stretto portello rettangolare riquadrato da cornici riproducenti stipiti ed architrave, con un canaletto di scolo ricavato nella soglia. Il portello introduce ad un'anticella di pianta pentagonale, con le pareti prossimali all'ingresso lievemente curvilinee. Il soffitto appare leggermente inclinato verso il portello d'ingresso; sul pavimento, davanti al portello della cella in posizione leggermente decentrata, si osserva una coppella di forma circolare (diametro m 0,10) e, sulla parete sinistra, una piccola nicchia.

Alla cella principale si accede attraverso un portello quadrangolare con soglia sopraelevata e con accenno di cornice, sormontato da un motivo in bassorilievo costituito da una coppia di corna stilizzate, inscritte, con estremità rivolte verso l'alto.

La cella è di pianta quadrangolare regolare tranne che nella parte destra dove l'angolo risulta ottuso anziché retto. Parte della cella, verso il fondo, presenta una sorta di bancone lievemente sopraelevato; il soffitto è piano. La tecnica di realizzazione appare particolarmente accurata. Lo stato di conservazione è discreto. Sulle pareti dell'anticella sono ben evidenti le tracce lasciate dallo strumento (a tre punte?) impiegato per la rifinitura.

Dimensioni: Anticella: m 1,05 x 1,40 x 0,95; cella: m 1,60 x 2,0 x 0,86.

Elementi culturali: Sporadici frammenti di ossidiana.

Bibliografia: Forse in TARAMELLI 1940, p. 74, n. 49, citate come Sas Perderas (Comune di Tadasune, Ghilarza).



Figura 50. Tadasuni, Binza 'e Rune, portello d'ingresso dell'ipogeo 1.

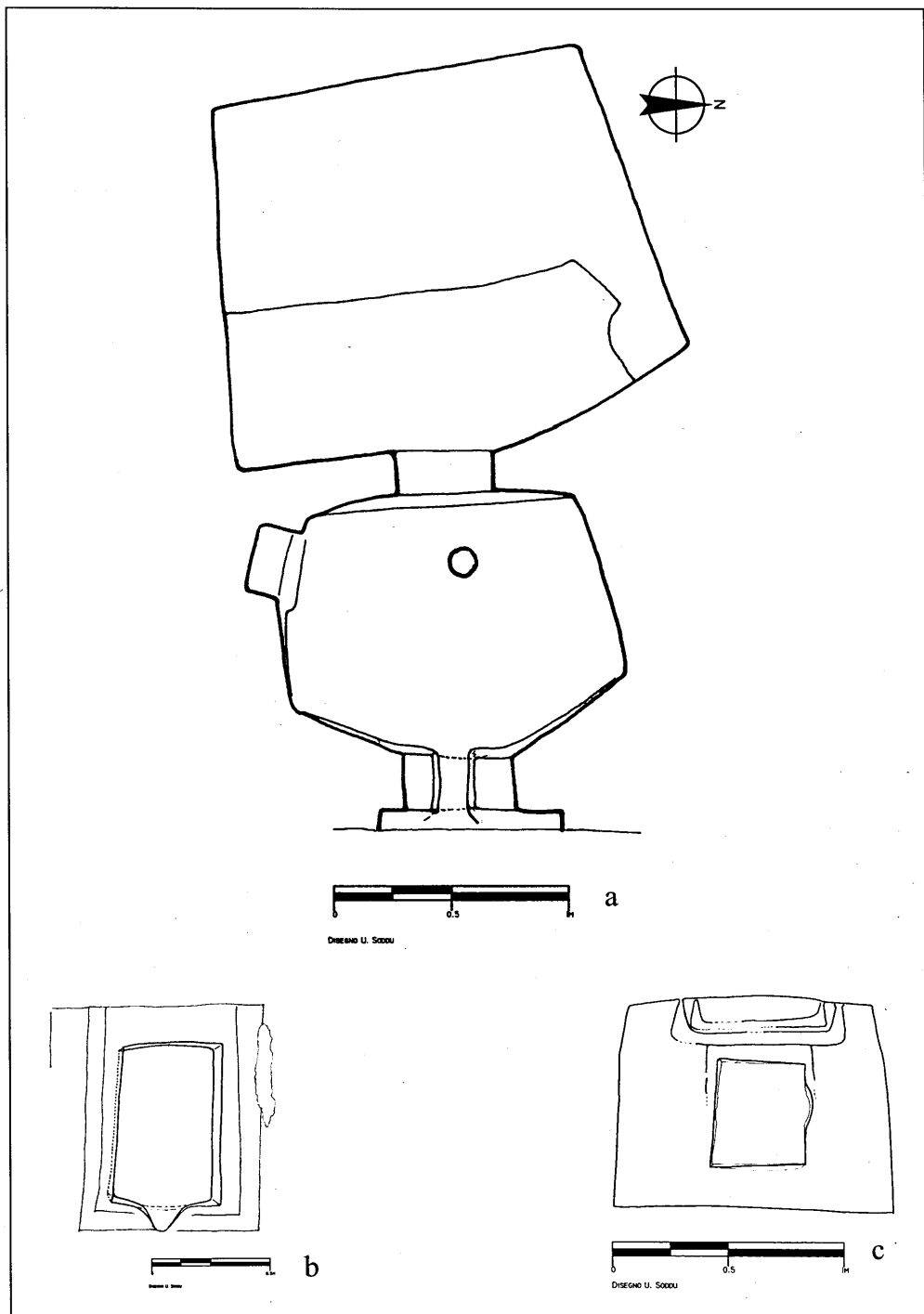


Tavola I. Tadasuni, Binza 'e Rune, ipogeo 1: planimetria (a), prospetti dei portelli d'ingresso all'anticella (b) e alla cella (c).

SCHEDA 2

Località: Binza 'e Rune.

Denominazione: Ipogeo 2.

Tavola: II.

Dati catastali: Foglio 16, mappale 49.

IGM 1:25000: F. 206, II, N.E. Ghilarza.

CTIM 1:10.000: Sez. 515-C3 S. Chiara.

Latitudine N: 40° 05' 23,6".

Longitudine E: 08° 52' 44,9".

Quota (s.l.m.): m 196.

Geolitologia: Ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee.

Morfologia: Alto versante altopiano.

Pedologia: Rock outcrop, Lithic Xerorthents, roccia affiorante, suoli poco profondi da sabbioso franchi a franco argillosi, da permeabili a mediamente permeabili, neutri, saturi.

Vegetazione: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo: Terreni incolti; pascolativo.

Idrografia: Fiume Tirso.

Fiume principale: m 250.

Fiume secondario: -.

Sorgente: -.

Geolitologia 2 Km: Colate basaltiche; ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee; marne.

Morfologia 2 Km: Altopiano a sommità pianeggiante; versante; valle fluviale.

Pedologia 2 Km: Suoli poco profondi da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); roccia affiorante, suoli poco profondi, franco argillosi, permeabili, neutri (Typic e Lithic Xerochrepts); suoli da profondi a poco profondi, da franco sabbiosi ad argilloso sabbiosi, da permeabili a mediamente permeabili (Typic, Vertic e Lithic Xerochrepts).

Vegetazione 2 Km: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo 2 Km: Terreni incolti; pascolativo; colture arboree.

Idrografia 2 Km: Fiume Tirso; rio Palai (rio Urri).

Classe monumentale: Necropoli a *domus de janas*.

Tipologia: Pluricellulare, a sviluppo centripeto (?).

Materiale: Ignimbrite.

Tecnica: Escavazione.

Orientamento: 110° Sud-Est.

Stato di conservazione: Pessimo.

Altre strutture: Ipogeo 1.

Distanza strutture: m 3.

Modalità acquisizione dati: Ricognizione.

Modalità di accesso: Al km 7 della SP 74 si sale lungo il versante per m 300 seguendo un tratturo: il monumento si trova sul lato destro, subito dopo l'ipogeo 1.

Bacino visivo: Rilievi collinari prospicienti, sull'altra sponda del fiume Tirso.

Descrizione: L'ipogeo si presenta in pessimo stato di conservazione. Residuano, infatti, soltanto porzioni di pareti pertinenti ad una grotticella pluricellulare a sviluppo radiale, costituita da un'anticella di pianta retto curvilinea (semicircolare) sulla quale presumibilmente si affacciavano tre piccole celle rispettivamente di pianta ellittica, quadrangolare, trapezoidale. Di esse rimangono esigui lembi di parete ricoperti di intonaco e nessun tratto di copertura.

Dimensioni: m 1,80 x 3,70.

Elementi culturali: Sporadici frammenti di ossidiana.

Bibliografia: Forse in TARAMELLI 1940, p. 74, n. 49, citate come Sas Perderas (Comune di Tadasune, Ghilarza).

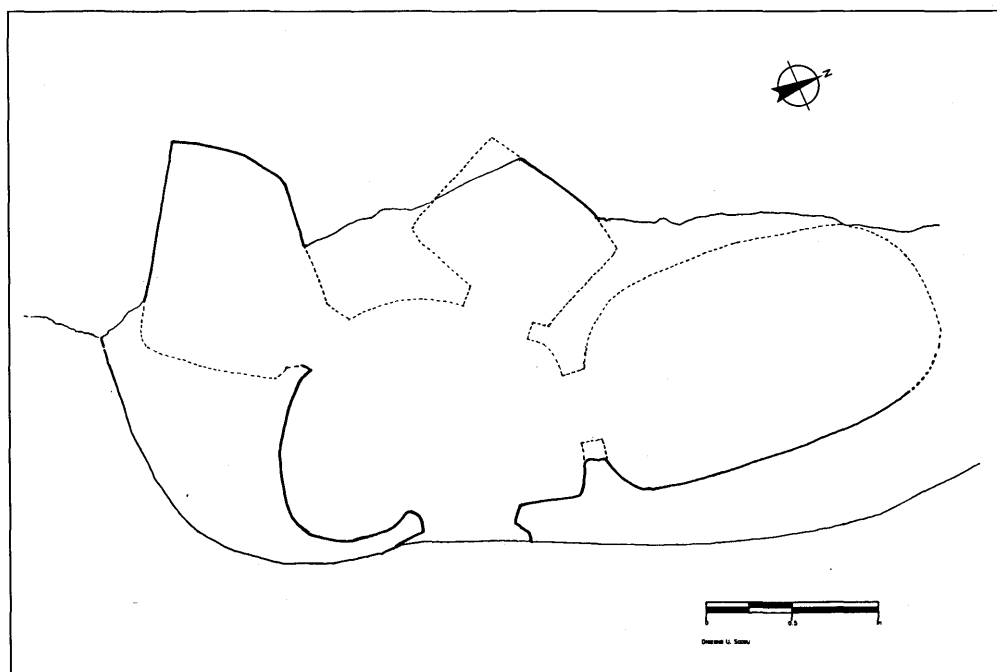


Tavola II. Tadasuni, Binza 'e Rune, planimetria dell'ipogeo 2.

SCHEDA 3

Località: Binza 'e Rune.

Denominazione: Ipogeo 3.

Figura: 51.

Tavola: III.

Dati catastali: Foglio 16, mappale 49.

IGM 1:25000: F. 206, II, N.E. Ghilarza.

CTIM 1:10.000: Sez. 515-C3 S. Chiara.

Latitudine N: 40° 05' 24,5".

Longitudine E: 08° 52' 45,4".

Quota (s.l.m.): m 198.

Geolitologia: Ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee.

Morfologia: Alto versante altopiano.

Pedologia: Rock outcrop, Lithic Xerorthents, roccia affiorante, suoli poco profondi da sabbioso franchi a franco argillosi, da permeabili a mediamente permeabili, neutri, saturi.

Vegetazione: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo: Terreni incolti; pascolativo.

Idrografia: Fiume Tirso.

Fiume principale: m 250.

Fiume secondario: -.

Sorgente: -.

Geolitologia 2 Km: Colate basaltiche; ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee; marne.

Morfologia 2 Km: Altopiano a sommità pianeggiante; versante; valle fluviale.

Pedologia 2 Km: Suoli poco profondi da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); roccia affiorante, suoli poco profondi, franco argillosi, permeabili, neutri (Typic e Lithic Xerochrepts); suoli da profondi a poco profondi, da franco sabbiosi ad argilloso sabbiosi, da permeabili a mediamente permeabili (Typic, Vertic e Lithic Xerochrepts).

Vegetazione 2 Km: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo 2 Km: Terreni incolti; pascolativo; colture arboree.

Idrografia 2 Km: Fiume Tirso; rio Palai (rio Urri).

Classe monumentale: Necropoli a *domus de janus*.

Tipologia: Monocellulare a forno (?).

Materiale: Ignimbrite.

Tecnica: Escavazione.

Orientamento: 120° Sud-Est.

Stato di conservazione: Incompiuta.

Altre strutture: Ipogeo 2.

Distanza strutture: m 27.

Modalità acquisizione dati: Ricognizione.

Modalità di accesso: Al km 7 della SP 74 si sale lungo il versante per m 300 seguendo un tratturo: il monumento si trova m 30 a destra dell'ipogeo 1.

Bacino visivo: Rilievi collinari prospicienti, sull'altra sponda del fiume Tirso.

Descrizione: Si tratta di un vano che, a causa dell'estremo degrado della roccia in cui è realizzato, si presenta attualmente come un anfratto dalle pareti fortemente erose con un limitato lembo residuo di superficie con tracce di lavorazione, corrispondente ad uno sgrottamento ad andamento curvilineo ed a un tratto di parete verticale. La cavità, notevolmente interrata, si apre alla base di un masso su cui compaiono dei tagli di cava.

Dimensioni: m 2,98 x 2,60 x 1,20.

Elementi culturali: Sporadici frammenti di ossidiana.

Bibliografia: Forse in TARAMELLI 1940, p. 74, n. 49, citate come Sas Perderas (Comune di Tadasune, Ghilarza).



Figura 51. Tadasuni, Binza 'e Rune, l'ipogeo 3 visto dall'esterno.

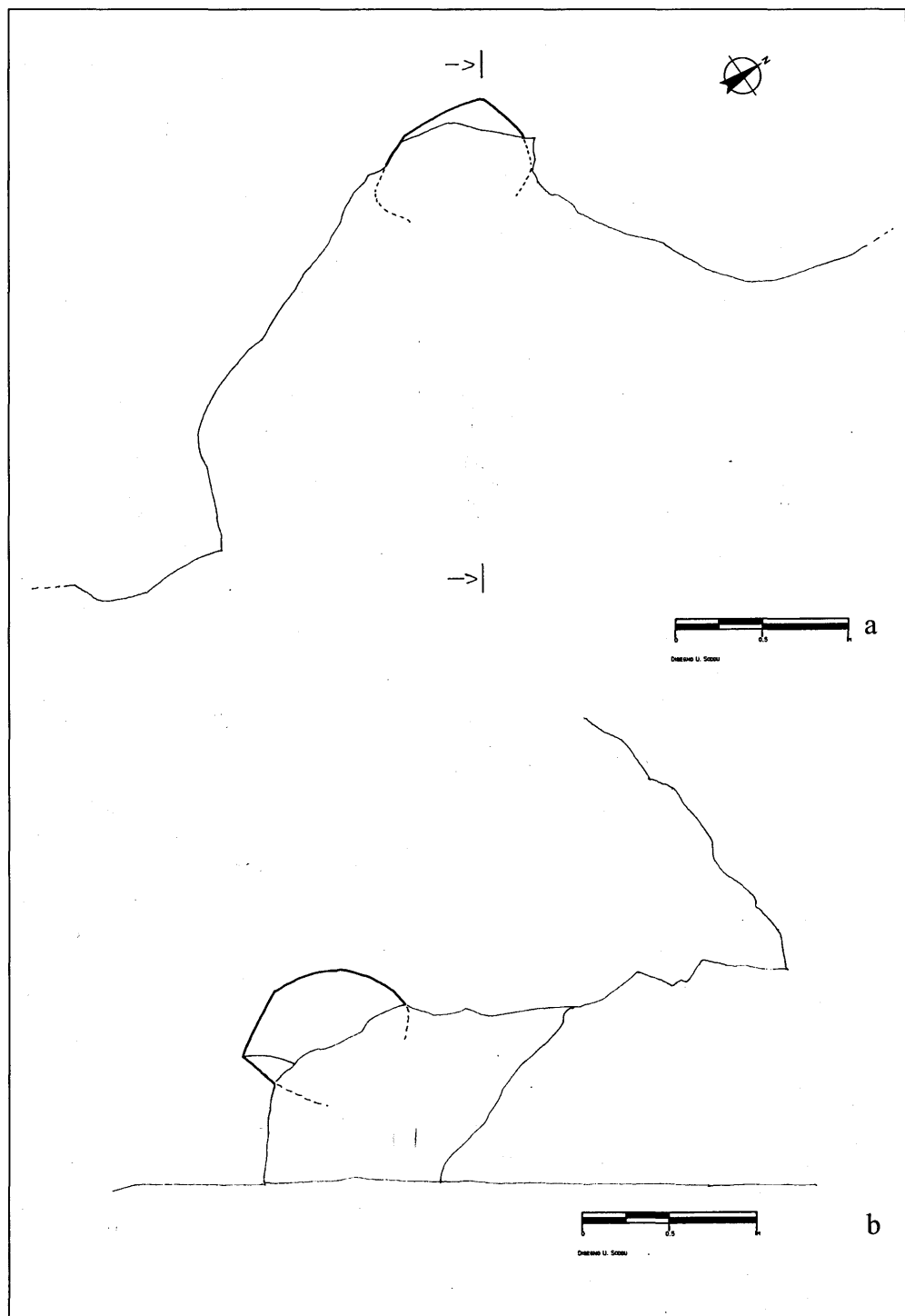


Tavola III. Tadasuni, Binza 'e Rune, ipogeo 3: planimetria (a) e sezione (b).

SCHEDA 4

Località: Binza 'e Rune.

Denominazione: Ipogeo 4.

Figura: 52.

Tavola: IV.

Dati catastali: Foglio 16, mappale 48.

IGM 1:25000: F. 206, II, N.E. Ghilarza.

CTIM 1:10.000: Sez. 515-C3 S. Chiara.

Latitudine N: 40° 05' 25,3".

Longitudine E: 08° 52' 46,1".

Quota (s.l.m.): m 197.

Geolitologia: Ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee.

Morfologia: Alto versante altopiano.

Pedologia: Rock outcrop, Lithic Xerorthents, roccia affiorante, suoli poco profondi da sabbioso franchi a franco argillosi, da permeabili a mediamente permeabili, neutri, saturi.

Vegetazione: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo: Terreni incolti; pascolativo.

Idrografia: Fiume Tirso.

Fiume principale: m 250.

Fiume secondario: -.

Sorgente: -.

Geolitologia 2 Km: Colate basaltiche; ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee; marne.

Morfologia 2 Km: Altopiano a sommità pianeggiante; versante; valle fluviale.

Pedologia 2 Km: Suoli poco profondi da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); roccia affiorante, suoli poco profondi, franco argillosi, permeabili, neutri (Typic e Lithic Xerochrepts); suoli da profondi a poco profondi, da franco sabbiosi ad argilloso sabbiosi, da permeabili a mediamente permeabili (Typic, Vertic e Lithic Xerochrepts).

Vegetazione 2 Km: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo 2 Km: Terreni incolti; pascolativo; colture arboree.

Idrografia 2 Km: Fiume Tirso; rio Palai (rio Urri).

Classe monumentale: Necropoli a *domus de janas*.

Tipologia: Bicellulare, a sviluppo longitudinale.

Materiale: Ignimbrite.

Tecnica: Escavazione.

Orientamento: 110° Sud-Est.

Stato di conservazione: Buono.

Altre strutture: Ipogeo 3.

Distanza strutture: m 25.

Modalità acquisizione dati: Ricognizione.

Modalità di accesso: Al km 7 della SP 74 si sale lungo il versante per m 300 seguendo un tratturo: il monumento si trova a m 55, sul lato destro dell'ipogeo 1.

Bacino visivo: Rilievi collinari prospicienti, sull'altra sponda del fiume Tirso.

Descrizione: L'ipogeo presenta due ambienti disposti secondo l'asse longitudinale. L'accesso avviene attraverso un padiglione¹ (?) con soffitto piano e pavimento irregolare; la parete destra è curvilinea con un accenno di risega visibile in corrispondenza dell'angolo arrotondato, la sinistra, appena accennata, è conservata quasi solo in corrispondenza dell'angolo, molto aperto, con la parete di ingresso.

Un ampio portello quadrangolare immette ad un'anticella di pianta sub-quadrata tendente al semicircolare con lati curvilinei più (Nord) o meno (Sud) accentuati e angoli ad andamento arrotondato (Sud-occidentale e Nord-occidentale) e rettilineo, rispettivamente ottuso (Sud-orientale) e retto (Nord-orientale); le pareti sono erose, il soffitto è piano, attraversato da un'ampia fenditura. Un portello quadrangolare privo di cornice come quello dell'anticella, introduce alla cella di analoghe dimensioni, di pianta subcircolare a sviluppo irregolare con il lato Nord-Ovest che mostra evidenti segni di sgrottamento, determinati dal degrado della roccia; nell'angolo Sud-Ovest è presente un accenno di rincasso. Il soffitto è leggermente inclinato verso l'ingresso, il pavimento è coperto dal deposito terroso. All'esterno dell'ipogeo è possibile osservare un canaletto di scolo realizzato al di sopra dell'ingresso.

Dimensioni: Padiglione: m 0,50 x 0,80; anticella: m 0,94 x 0,98 x 0,60; cella: m 1,10 x 1,25 x 0,70.

Elementi culturali: Sporadici frammenti di ossidiana.

Bibliografia: Forse in TARAMELLI 1940, p. 74, n. 49, citate come Sas Perderas (Comune di Tadasune, Ghilarza).



Figura 52. Tadasuni, Binza 'e Rune, portello d'ingresso dell'ipogeo 4.

¹ È possibile anche che si tratti di un'anticella priva, per il crollo del fronte roccioso, della parte antistante.

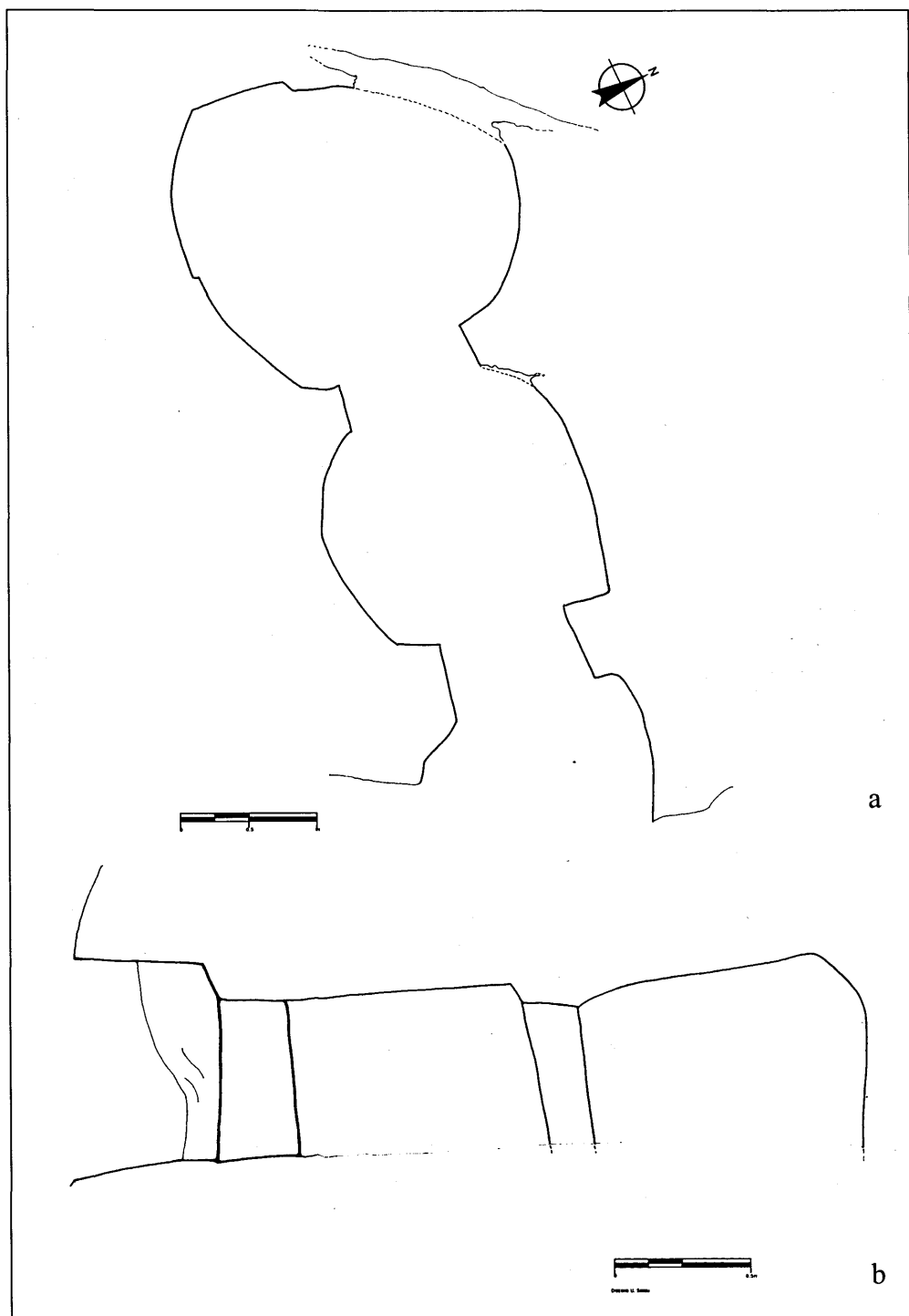


Tavola IV. Tadasuni, Binza 'e Rune, ipogeo 4: planimetria (a) e sezione (b).

SCHEDA 5

Località: Binza 'e Rune.

Denominazione: Ipogeo 5.

Figura: 53.

Tavola: V.

Dati catastali: Foglio 16, mappale 27.

IGM 1:25000: F. 206, II, N.E. Ghilarza.

CTIM 1:10.000: Sez. 515-C3 S. Chiara.

Latitudine N: 40° 05' 26,3".

Longitudine E: 08° 52' 47,0".

Quota (s.l.m.): m 197.

Geolitologia: Ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee.

Morfologia: Alto versante altopiano.

Pedologia: Rock outcrop, Lithic Xerorthents, roccia affiorante, suoli poco profondi da sabbioso franchi a franco argillosi, da permeabili a mediamente permeabili, neutri, saturi.

Vegetazione: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo: Terreni incolti; pascolativo.

Idrografia: Fiume Tirso.

Fiume principale: m 250.

Fiume secondario: -.

Sorgente: -.

Geolitologia 2 Km: Colate basaltiche; ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee; marne.

Morfologia 2 Km: Altopiano a sommità pianeggiante; versante; valle fluviale.

Pedologia 2 Km: Suoli poco profondi da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); roccia affiorante, suoli poco profondi, franco argillosi, permeabili, neutri (Typic e Lithic Xerochrepts); suoli da profondi a poco profondi, da franco sabbiosi ad argilloso sabbiosi, da permeabili a mediamente permeabili (Typic, Vertic e Lithic Xerochrepts).

Vegetazione 2 Km: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo 2 Km: Terreni incolti; pascolativo; colture arboree.

Idrografia 2 Km: Fiume Tirso; rio Palai (rio Urri).

Classe monumentale: Necropoli a *domus de janas*.

Tipologia: Bicellulare a sviluppo longitudinale + monocellulare.

Materiale: Ignimbrite.

Tecnica: Escavazione.

Orientamento: 120° Sud-Est.

Stato di conservazione: Pessimo.

Altre strutture: Ipogeo 6.

Distanza strutture: m 5.

Modalità acquisizione dati: Ricognizione.

Modalità di accesso: Al km 7 della SP 74 si sale lungo il versante per m 300 seguendo un tratturo: il monumento si trova a m 75, sul lato destro dell'ipogeo 1.

Bacino visivo: Rilievi collinari prospicienti, sull'altra sponda del fiume Tirso.

Descrizione: Dell'ipogeo residua una sorta di padiglione, in parte lacunoso, su cui si affacciano - in posizione sopraelevata - una nicchia di pianta ellittica e, a destra di questa, attraverso un portello con soglia, una cella di pianta rotondeggiante sulla cui parete di fondo si apre un piccolo ambiente di pianta rettangolare. Sul lato destro della cella un'ampia apertura determinata dal crollo della roccia raccorda quest'ambiente con un vano di pianta irregolarmente rettangolare, a cui si accedeva anche dall'esterno, a destra del padiglione sopraccitato, attraverso un portello quadrangolare (m 0,57 h x 0,52 largh.), attualmente occupato da un albero². Tutti gli ambienti appaiono ingombri di un consistente deposito terroso.

Dimensioni: Cella rotondeggiante: m 1,26 x 1,50; cella rettangolare: m 0,90 x 0,62; vano rettangolare: m 0,64 x 1,58.

Elementi culturali: Sporadici frammenti di ossidiana.

Bibliografia: Forse in TARAMELLI 1940, p. 74, n. 49, citate come Sas Perderas (Comune di Tadasune, Ghilarza).



Figura 53. Tadasuni, Binza 'e Rune, esterno dell'ipogeo 5.

² La *domus* è il prodotto della fusione di due ipogei adiacenti.

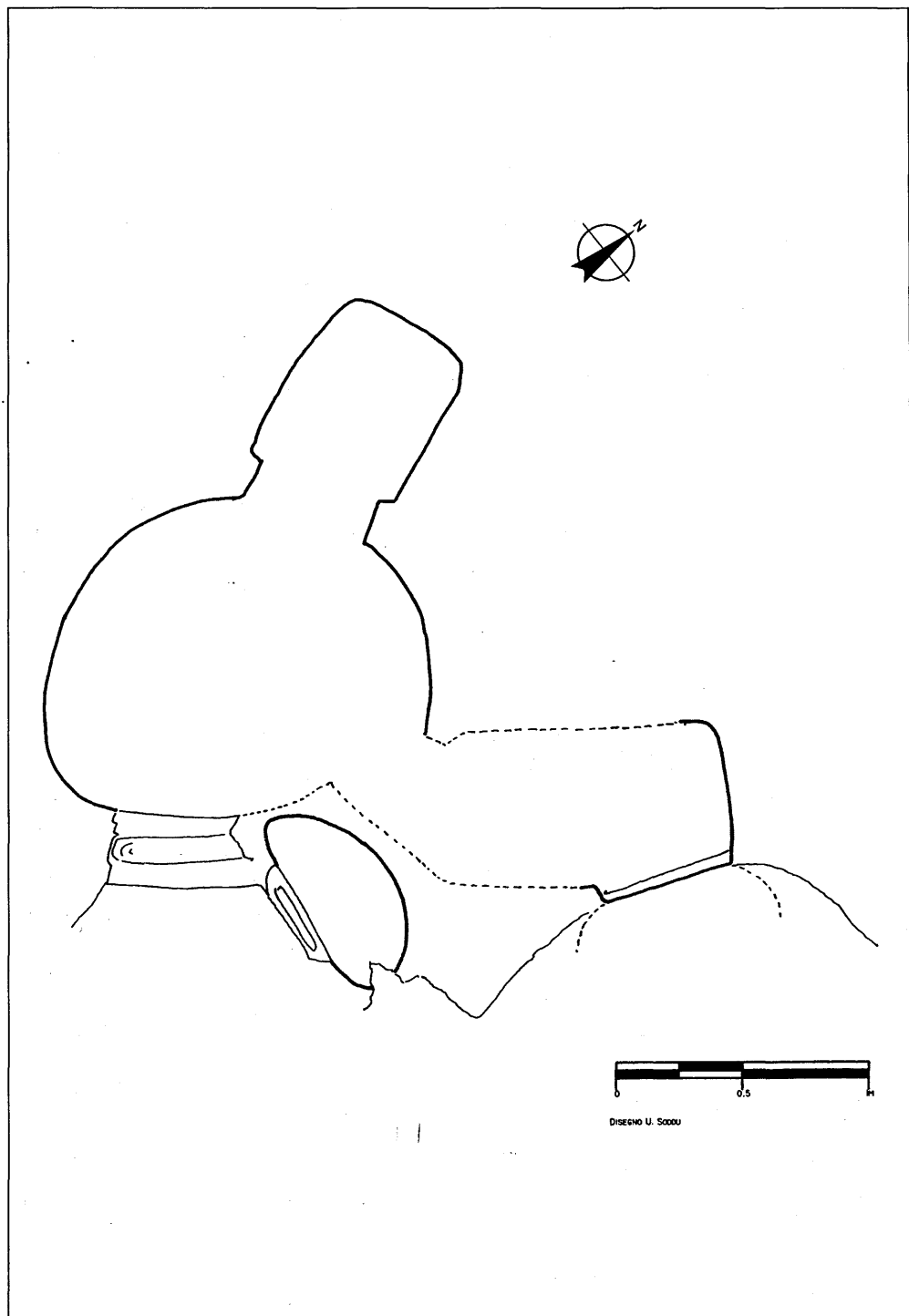


Tavola V. Tadasuni, Binza 'e Rune, planimetria dell'ipogeo 5.

SCHEDA 6

Località: Binza 'e Rune.

Denominazione: Ipogeo 6.

Figura: 54.

Tavola: VI.

Dati catastali: Foglio 16, mappale 27.

IGM 1:25000: F. 206, II, N.E. Ghilarza.

CTIM 1:10.000: Sez. 515-C3 S. Chiara.

Latitudine N: 40° 05' 26,4".

Longitudine E: 08° 52' 47,1".

Quota (s.l.m.): m 197.

Geolitologia: Ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee.

Morfologia: Alto versante altopiano.

Pedologia: Rock outcrop, Lithic Xerorthents, roccia affiorante, suoli poco profondi da sabbioso franchi a franco argillosi, da permeabili a mediamente permeabili, neutri, saturi.

Vegetazione: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo: Terreni incolti; pascolativo.

Idrografia: Fiume Tirso.

Fiume principale: m 250.

Fiume secondario: -.

Sorgente: -.

Geolitologia 2 Km: Colate basaltiche; ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee; marne.

Morfologia 2 Km: Altopiano a sommità pianeggiante; versante; valle fluviale.

Pedologia 2 Km: Suoli poco profondi da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); roccia affiorante, suoli poco profondi, franco argillosi, permeabili, neutri (Typic e Lithic Xerochrepts); suoli da profondi a poco profondi, da franco sabbiosi ad argilloso sabbiosi, da permeabili a mediamente permeabili (Typic, Vertic e Lithic Xerochrepts).

Vegetazione 2 Km: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo 2 Km: Terreni incolti; pascolativo; colture arboree.

Idrografia 2 Km: Fiume Tirso; rio Palai (rio Urri).

Classe monumentale: Necropoli a *domus de janas*.

Tipologia: Bicellulare, a "T".

Materiale: Ignimbrite.

Tecnica: Escavazione.

Orientamento: 120° Sud-Est.

Stato di conservazione: Buono.

Altre strutture: Ipogeo 7.

Distanza strutture: m 5.

Modalità acquisizione dati: Ricognizione.

Modalità di accesso: Al km 7 della SP 74 si sale lungo il versante per m 300 seguendo un tratturo, quindi si prosegue a destra, costeggiando il ciglio del costone, per m 80.
Bacino visivo: Rilievi collinari prospicienti, sull'altra sponda del fiume Tirso.

Descrizione: L'ipogeo, a causa della perdita del fronte roccioso, si presenta privo della parte antistante l'anticella, alla quale si accede tramite un portello sopraelevato reso irregolare da uno slargamento operato nel lato destro.

L'anticella è di pianta subcircolare, con soffitto piano e pareti lievemente curvilinee, meglio conservate nel lato settentrionale e con un angolo retto in corrispondenza dello spigolo Nord-occidentale.

Un ampio portello quadrangolare, ben proporzionato, introduce ad un più ampio ambiente di forma rettangolare sviluppato in larghezza, con soffitto piano regolare. Sulla parete di fondo, ad andamento leggermente sinuoso, si notano fessurazioni ed erosioni. I pavimenti di entrambi i vani appaiono ricoperti di deposito terroso.

Dimensioni: Anticella: m 0,90 x 1,22 x 0,90; cella: m 2,48-2,08 x 3,90 x 0,80.

Elementi culturali: Sporadici frammenti di ossidiana.

Bibliografia: Forse in TARAMELLI 1940, p. 74, n. 49, citate come Sas Perderas (Comune di Tadasune, Ghilarza).



Figura 54. Tadasuni, Binza 'e Rune, portello d'ingresso dell'ipogeo 6.

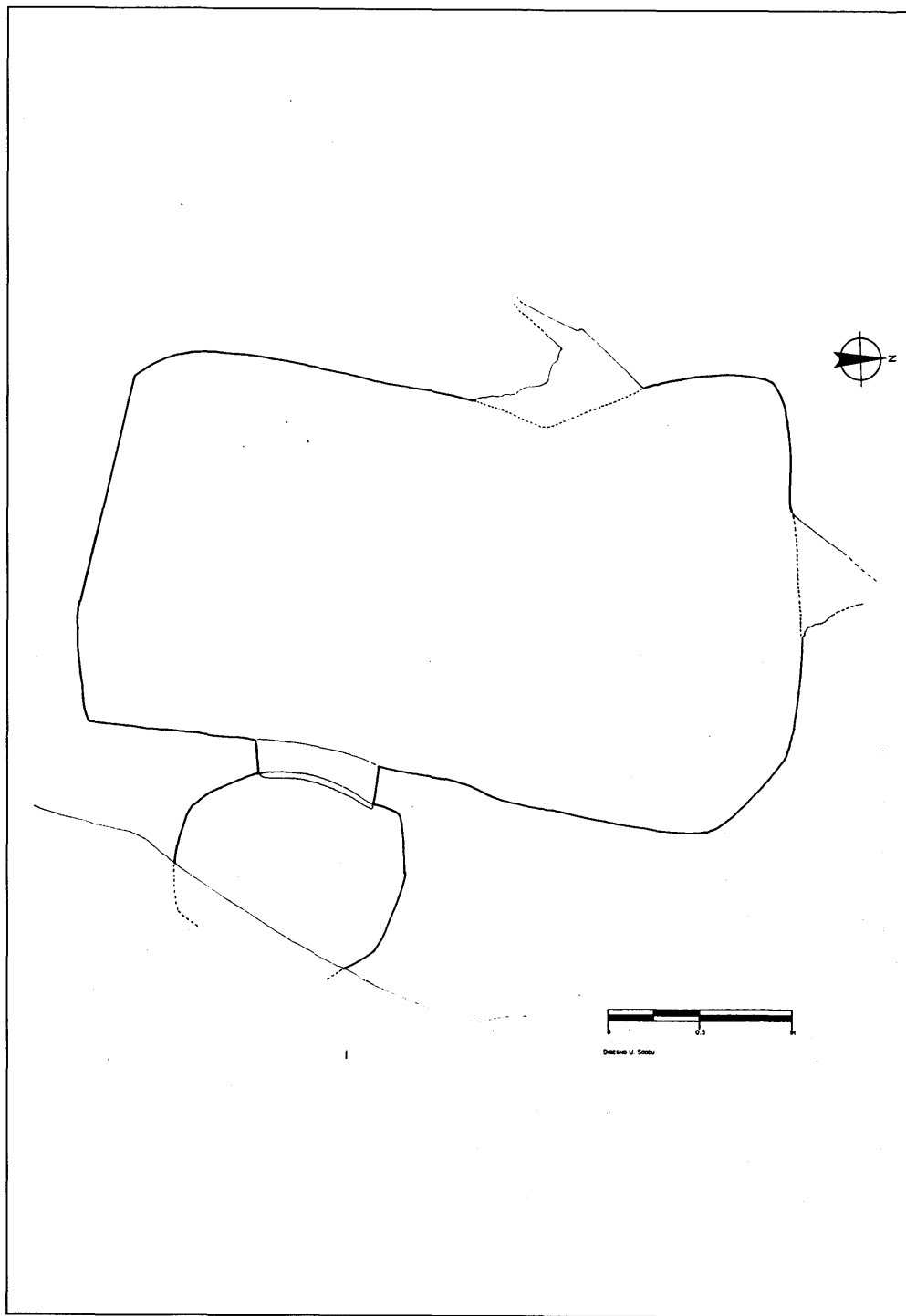


Tavola VI. Tadasuni, Binza 'e Rune, planimetria dell'ipogeo 6.

SCHEDA 7

Località: Binza 'e Rune.

Denominazione: Ipogeo 7.

Figura: 55.

Tavola: VII.

Dati catastali: Foglio 16, mappale 27.

IGM 1:25000: F. 206, II, N.E. Ghilarza.

CTIM 1:10.000: Sez. 515-C3 S. Chiara.

Latitudine N: 40° 05' 26,5".

Longitudine E: 08° 52' 47,2".

Quota (s.l.m.): m 197.

Geolitologia: Ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee.

Morfologia: Alto versante altopiano.

Pedologia: Rock outcrop, Lithic Xerorthents, roccia affiorante, suoli poco profondi da sabbioso franchi a franco argillosi, da permeabili a mediamente permeabili, neutri, saturi.

Vegetazione: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo: Terreni incolti; pascolativo.

Idrografia: Fiume Tirso.

Fiume principale: m 250.

Fiume secondario: -.

Sorgente: -.

Geolitologia 2 Km: Colate basaltiche; ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee; marne.

Morfologia 2 Km: Altopiano a sommità pianeggiante; versante; valle fluviale.

Pedologia 2 Km: Suoli poco profondi da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); roccia affiorante, suoli poco profondi, franco argillosi, permeabili, neutri (Typic e Lithic Xerochrepts); suoli da profondi a poco profondi, da franco sabbiosi ad argilloso sabbiosi, da permeabili a mediamente permeabili (Typic, Vertic e Lithic Xerochrepts).

Vegetazione 2 Km: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo 2 Km: Terreni incolti; pascolativo; colture arboree.

Idrografia 2 Km: Fiume Tirso; rio Palai (rio Urri).

Classe monumentale: Necropoli a *domus de janas*.

Tipologia: Bicellulare, a sviluppo longitudinale.

Materiale: Ignimbrite.

Tecnica: Escavazione.

Orientamento: 140° Sud-Est.

Stato di conservazione: Buono.

Altre strutture: Ipogeo 8.

Distanza strutture: m 8.

Modalità acquisizione dati: Ricognizione.

Modalità di accesso: Al km 7 della SP 74 si sale lungo il versante per m 300 seguendo un tratturo: quindi si prosegue a destra per m 85.

Bacino visivo: Rilievi collinari prospicienti, sull'altra sponda del fiume Tirso.

Descrizione: Anche in questa grotticella si osserva il forte deterioramento e il crollo – avvenuto presumibilmente in tempi antichi – di parte del fronte roccioso. Sulla parte antistante residua un breve padiglione appena accennato (residuo di un vano più ampio?) con soffitto e pavimento piano che tramite un portello quadrangolare, sopraelevato e slargato introduce all'anticella. Questo vano è di pianta trapezoidale asimmetrica con lato di fondo lievemente curvilineo, caratterizzato dalle pareti laterali ad andamento rettilineo, perfettamente rifinite, benché interessate da erosione; il soffitto è curvilineo (concavo).

Sulla parete di fondo si apre il portello di accesso alla cella, attualmente slargato, marginato da cornici e con soglia rialzata. La cella presenta una pianta semicircolare irregolare, con superfici in cattivo stato di conservazione, con fessurazioni ed erosioni.

Il piano pavimentale non è visibile a causa di un notevole interro.

Dimensioni: Anticella: m 1,38 x 1,64 x 0,80; cella: m 1,80 x 1,68 x 0,72.

Elementi culturali: Sporadici frammenti di ossidiana.

Bibliografia: Forse in TARAMELLI 1940, p. 74, n. 49, citate come Sas Perderas (Comune di Tadasune, Ghilarza).



Figura 55. Tadasuni, Binza 'e Rune, portello d'ingresso dell'ipogeo 7.

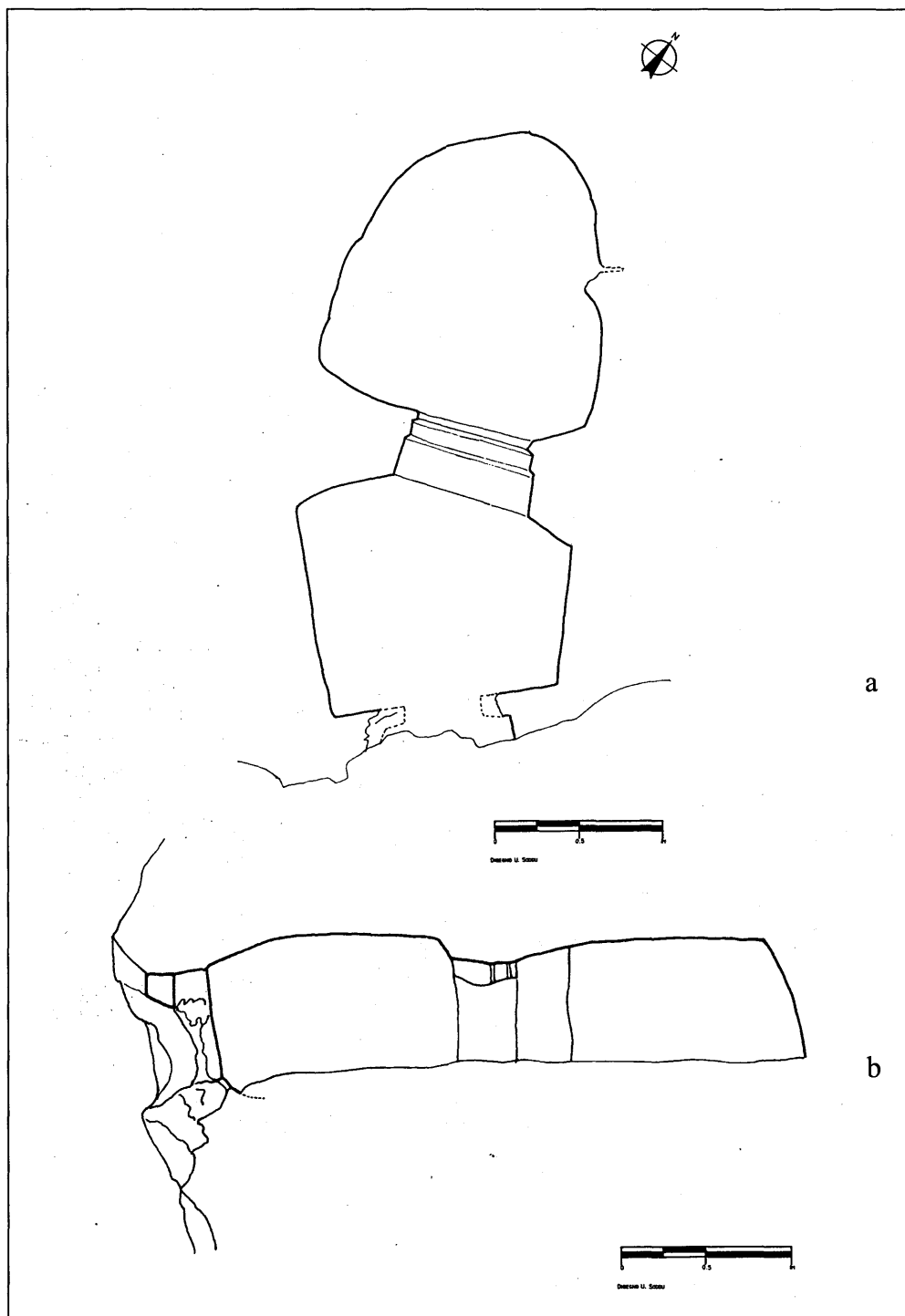


Tavola VII. Tadasuni, Binza 'e Rune, ipogeo 7: planimetria (a) e sezione (b).

SCHEDA 8

Località: Binza 'e Rune.

Denominazione: Ipogeo 8.

Figura: 56.

Tavola: VIII.

Dati catastali: Foglio 16, mappale 27.

IGM 1:25000: F. 206, II, N.E. Ghilarza.

CTIM 1:10.000: Sez. 515-C3 S. Chiara.

Latitudine N: 40° 05' 26,6".

Longitudine E: 08° 52' 47,3".

Quota (s.l.m.): m 197.

Geolitologia: Ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee.

Morfologia: Alto versante altopiano.

Pedologia: Rock outcrop, Lithic Xerorthents, roccia affiorante, suoli poco profondi da sabbioso franchi a franco argillosi, da permeabili a mediamente permeabili, neutri, saturi.

Vegetazione: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo: Terreni incolti; pascolativo.

Idrografia: Fiume Tirso.

Fiume principale: m 250.

Fiume secondario: -.

Sorgente: -.

Geolitologia 2 Km: Colate basaltiche; ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee; marni.

Morfologia 2 Km: Altopiano a sommità pianeggiante; versante; valle fluviale.

Pedologia 2 Km: Suoli poco profondi da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); roccia affiorante, suoli poco profondi, franco argillosi, permeabili, neutri (Typic e Lithic Xerochrepts); suoli da profondi a poco profondi, da franco sabbiosi ad argilloso sabbiosi, da permeabili a mediamente permeabili (Typic, Vertic e Lithic Xerochrepts).

Vegetazione 2 Km: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo 2 Km: Terreni incolti; pascolativo; colture arboree.

Idrografia 2 Km: Fiume Tirso; rio Palai (rio Urri).

Classe monumentale: Necropoli a *domus de janas*.

Tipologia: Bicellulare, a "T".

Materiale: Ignimbrite.

Tecnica: Escavazione.

Orientamento: 130° Sud-Est.

Stato di conservazione: Discreto.

Altre strutture: Riparo A.

Distanza strutture: m 25.

Modalità acquisizione dati: Ricognizione.

Modalità di accesso: Al km 7 della SP 74 si sale lungo il versante per m 300 seguendo un tratturo, quindi si prosegue a destra, costeggiando il ciglione, per m 93.

Bacino visivo: Rilievi collinari prospicienti, sull'altra sponda del fiume Tirso.

Descrizione: L'assenza della porzione più esterna della parete rocciosa ha determinato l'attuale assetto, caratterizzato da un ampio squarcio sull'interno della cella, visibile a destra del portello d'ingresso all'ipogeo. Il portello ha la soglia sopraelevata con un piccolo solco di scolo ed è preceduto da un breve padiglione di cui residua solo un tratto di parete laterale destra.

L'anticella è di piccole dimensioni, di pianta ellittica regolare, con pareti curvilinee parzialmente conservate a causa del crollo di una porzione di roccia e soffitto piano. Un altro portello sopraelevato consente l'accesso alla cella di grandi dimensioni e di pianta reniforme irregolare, determinata da un ampliamento del vano, realizzato presumibilmente in una ulteriore fase di ristrutturazione dello spazio. Nella parte destra dell'ambiente è presente un setto divisorio che determina un bancone lievemente sopraelevato. Il soffitto e il pavimento sono piani ma le superfici appaiono nel complesso molto deteriorate.

Dimensioni: Anticella: m 0,54 x 0,90 x 0,82; cella: m 1,84 x 4,86 x 1,00-1,14.

Elementi culturali: Sporadici frammenti di ossidiana.

Bibliografia: Forse in TARAMELLI 1940, p. 74, n. 49, citate come Sas Perderas (Comune di Tadasune, Ghilarza).



Figura 56. Tadasuni, Binza 'e Rune, portello d'ingresso dell'ipogeo 8.

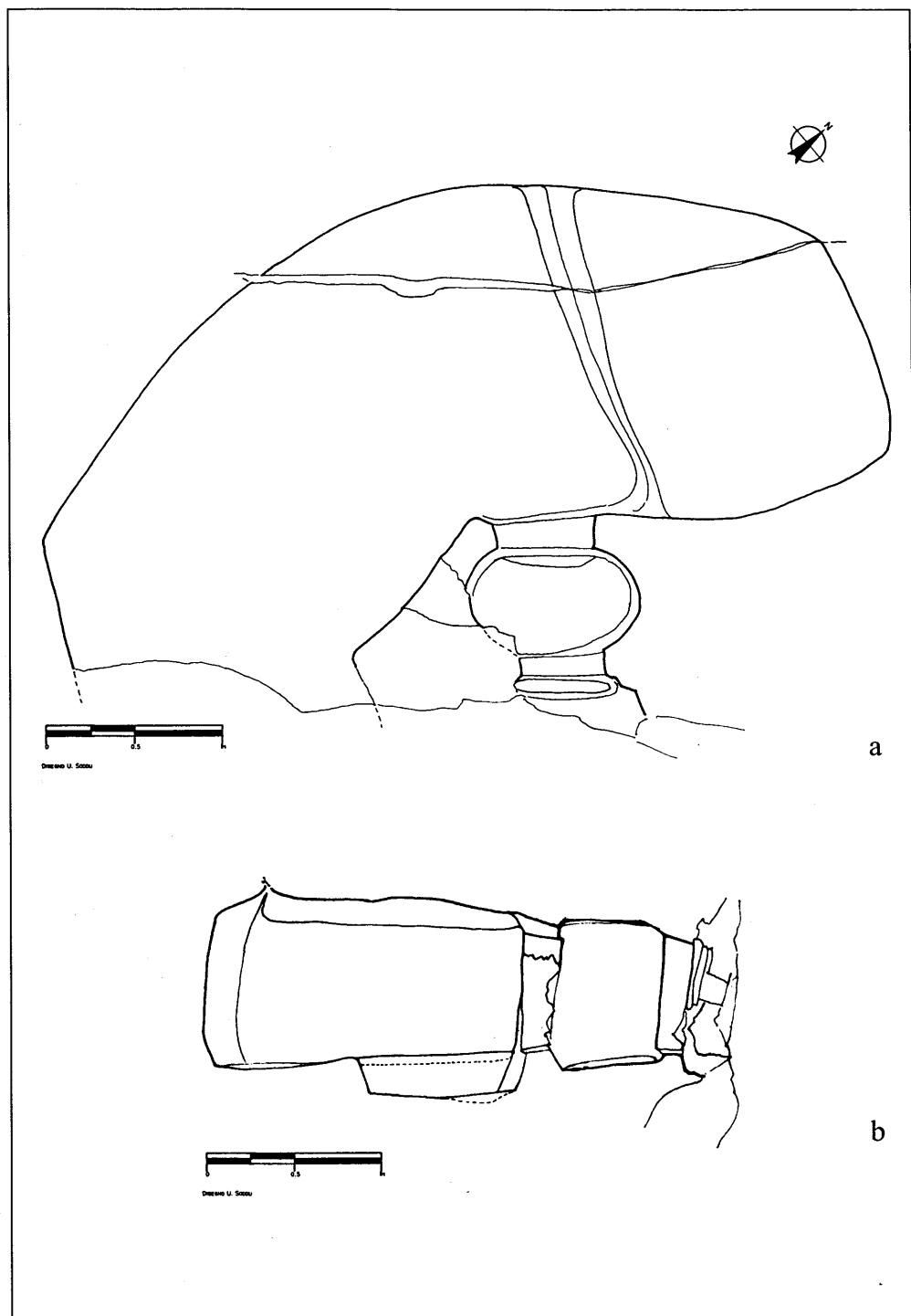


Tavola VIII. Tadasuni, Binza 'e Rune, ipogeo 8: planimetria (a) e sezione (b).

SCHEDA 9

Località: Binza 'e Rune.

Denominazione: Pressoio.

Figura: 57a.

Tavola: IX.

Dati catastali: Foglio 16, mappale 50.

IGM 1:25000: F. 206, II, N.E. Ghilarza.

CTIM 1:10.000: Sez. 515-C3 S. Chiara.

Latitudine N: 40° 05' 23,9".

Longitudine E: 08° 52' 46,6".

Quota (s.l.m.): m 178.

Geolitologia: Ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee.

Morfologia: Alto versante altopiano.

Pedologia: Rock outcrop, Lithic Xerorthents, roccia affiorante, suoli poco profondi da sabbioso franchi a franco argillosi, da permeabili a mediamente permeabili, neutri, saturi.

Vegetazione: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo: Terreni incolti; pascolativo.

Idrografia: Fiume Tirso.

Fiume principale: m 225.

Fiume secondario: -.

Sorgente: -.

Geolitologia 2 Km: Colate basaltiche; ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee; marne.

Morfologia 2 Km: Altopiano a sommità pianeggiante; versante; valle fluviale.

Pedologia 2 Km: Suoli poco profondi da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); roccia affiorante, suoli poco profondi, franco argillosi, permeabili, neutri (Typic e Lithic Xerochrepts); suoli da profondi a poco profondi, da franco sabbiosi ad argilloso sabbiosi, da permeabili a mediamente permeabili (Typic, Vertic e Lithic Xerochrepts).

Vegetazione 2 Km: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo 2 Km: Terreni incolti; pascolativo; colture arboree.

Idrografia 2 Km: Fiume Tirso; rio Palai (rio Urri).

Classe monumentale: Manufatto mobile.

Tipologia: Pressoio monolitico.

Materiale: Ignimbrite.

Tecnica: Escavazione.

Orientamento: Sud.

Stato di conservazione: Buono.

Altre strutture: Ipogeo 1.

Distanza strutture: m 40.

Modalità acquisizione dati: Ricognizione.

Modalità di accesso: Al km 7 della SP 74 si sale lungo il versante per m 260 seguendo un tratturo, il pressoio si trova sul lato destro del viottolo.

Bacino visivo: Rilievi collinari prospicienti, sull'altra sponda del fiume Tirso.

Descrizione: Si tratta di un masso isolato di forma irregolarmente ellittica con una superficie ribassata in modo da determinare una vasca di modesta capacità. Attualmente il masso è in posizione eretta ma è da ritenersi che originariamente fosse poggiato sul piano di campagna ed utilizzato per raccogliere esigue quantità di liquidi, in relazione ad attività agricole (vinificazione?). Il manufatto è quindi interpretabile come un pressoio per frutti di varia natura (uva, olive, lentischio?).

Dimensioni: m 1,72 x 1,11.

Elementi culturali: Sporadici frammenti di ossidiana.

Bibliografia: Inedito.

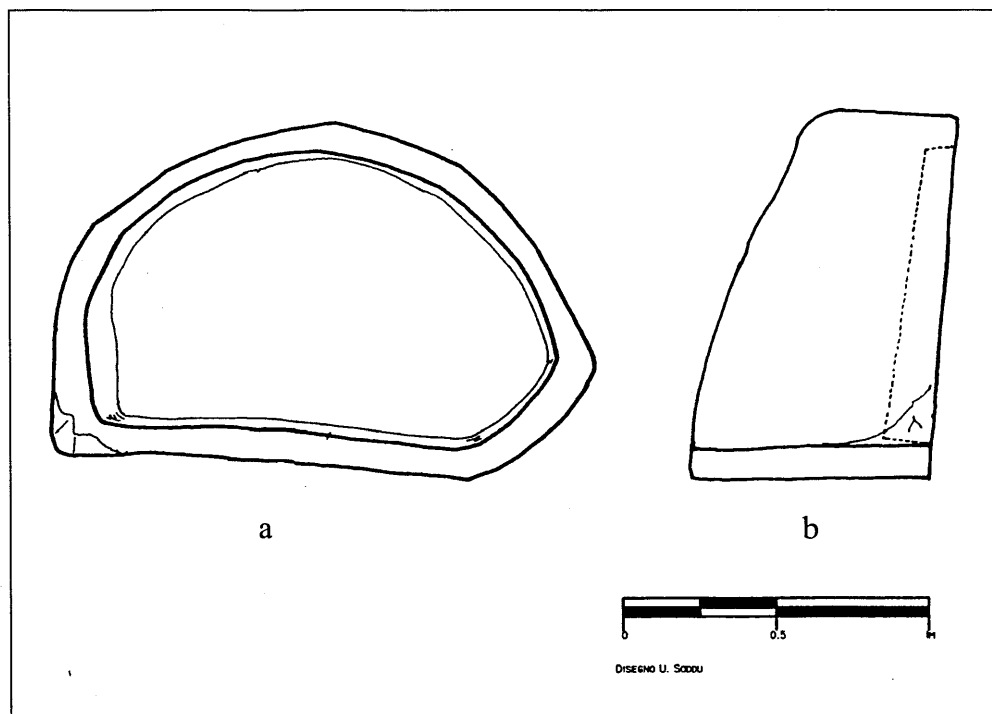


Tavola IX. Tadasuni, Binza 'e Rune, pressoio: prospetto (a) e sezione (b).



Figura 57a. Tadasuni, il pressoio in località Binza 'e Rune.



Figura 57b. Tadasuni, il versante di Binza 'e Rune.

SCHEDA 10

Località: Binza 'e Rune.

Denominazione: Riparo A.

Figura: 58.

Tavola: X.

Dati catastali: Foglio 16, mappale 26.

IGM 1:25000: F. 206, II, N.E. Ghilarza.

CTIM 1:10.000: Sez. 515-C3 S. Chiara.

Latitudine N: 40° 05' 27,2".

Longitudine E: 08° 52' 48,5".

Quota (s.l.m.): m 178.

Geolitologia: Ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee.

Morfologia: Alto versante altopiano.

Pedologia: Rock outcrop, Lithic Xerorthents, roccia affiorante, suoli poco profondi da sabbioso franchi a franco argillosi, da permeabili a mediamente permeabili, neutri, saturi.

Vegetazione: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo: Terreni incolti; pascolativo.

Idrografia: Fiume Tirso.

Fiume principale: m 250.

Fiume secondario: -.

Sorgente: -.

Geolitologia 2 Km: Colate basaltiche; ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee; marne.

Morfologia 2 Km: Altopiano a sommità pianeggiante; versante; valle fluviale.

Pedologia 2 Km: Suoli poco profondi da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); roccia affiorante, suoli poco profondi, franco argillosi, permeabili, neutri (Typic e Lithic Xerochrepts); suoli da profondi a poco profondi, da franco sabbiosi ad argilloso sabbiosi, da permeabili a mediamente permeabili (Typic, Vertic e Lithic Xerochrepts).

Vegetazione 2 Km: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo 2 Km: Terreni incolti; pascolativo; colture arboree.

Idrografia 2 Km: Fiume Tirso; rio Palai (rio Urri).

Classe monumentale: Anfratto naturale.

Tipologia: Riparo sotto roccia.

Materiale: Ignimbrite.

Tecnica: Erosione.

Orientamento: 140° Sud- Est.

Stato di conservazione: Discreto.

Altre strutture: Ipogeo 8.

Distanza strutture: m 25.

Modalità acquisizione dati: Ricognizione.

Modalità di accesso: Al km 7 della SP 74 si sale lungo il versante per m 300 seguendo un tratturo, quindi si percorrono m 118 verso destra sotto il ciglione.

Bacino visivo: Rilievi collinari prospicienti, sull'altra sponda del fiume Tirso.

Descrizione: Si tratta di un anfratto, ora in parte ingombro di pietre e di macerie provenienti dal disfacimento della superficie rocciosa. Un muro a secco, presumibilmente moderno, delimita lo spazio definito dalle pareti rocciose estremamente deteriorate. In superficie si osserva la presenza di schegge di ossidiana e di frammenti ceramici di epoca storica.

Dimensioni: m 1,10 x 1,72 x 1,26 (h max).

Elementi culturali: Frammenti ceramici e schegge di ossidiana.

Bibliografia: Inedito.



Figura 58. Tadasuni, Binza 'e Rune, il riparo sotto roccia A.

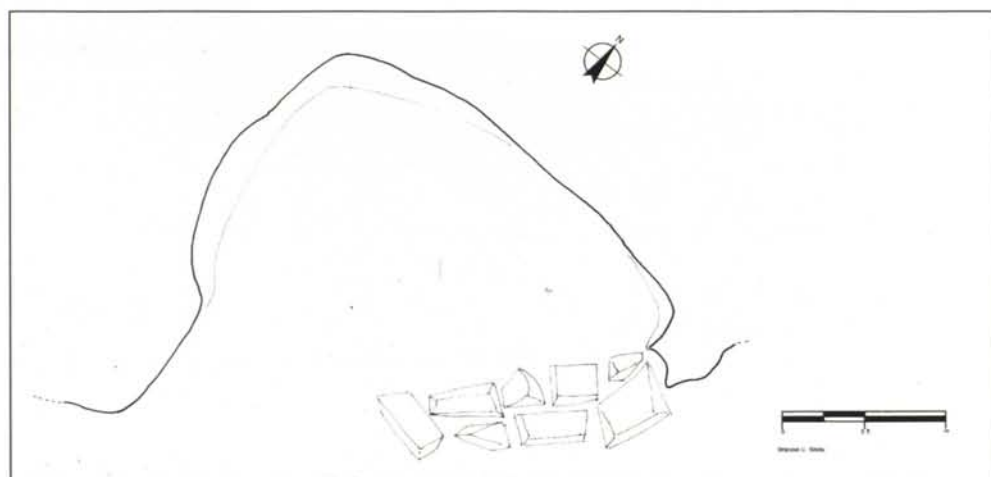


Tavola X. Tadasuni, Binza 'e Rune, planimetria del riparo sotto roccia A.

SCHEDA 11

Località: Binza 'e Rune.

Denominazione: Riparo B.

Figura: 59.

Tavola: XI.

Dati catastali: Foglio 16, mappale 36.

IGM 1:25000: F. 206, II, N.E. Ghilarza.

CTIM 1:10.000: Sez. 515-C3 S. Chiara.

Latitudine N: 40° 05' 25,7".

Longitudine E: 08° 52' 57,1".

Quota (s.l.m.): m 120.

Geolitologia: Ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate.

Morfologia: Basso versante altopiano.

Pedologia: Lithic Xerorthents, Rock outcrop, suoli poco profondi da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili, subalcalini, saturi.

Vegetazione: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo: Terreni incolti; pascolativo.

Idrografia: Fiume Tirso.

Fiume principale: m 75.

Fiume secondario: -.

Sorgente: -.

Geolitologia 2 Km: Colate basaltiche; ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee; marne.

Morfologia 2 Km: Valle fluviale, versante di altopiano, altopiano a sommità pianeggiante, rilievi collinari.

Pedologia 2 Km: Suoli poco profondi da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); roccia affiorante, suoli poco profondi, franco argillosi, permeabili, neutri (Typic e Lithic Xerochrepts); suoli da profondi a poco profondi, da franco sabbiosi ad argilloso sabbiosi, da permeabili a mediamente permeabili (Typic, Vertic e Lithic Xerochrepts).

Vegetazione 2 Km: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo 2 Km: Terreni incolti; pascolativo; colture arboree.

Idrografia 2 Km: Fiume Tirso; rio Palai (rio Urri).

Classe monumentale: Anfratto naturale.

Tipologia: Riparo sotto roccia.

Materiale: Ignimbrite.

Tecnica: Erosione.

Orientamento: Est.

Stato di conservazione: Discreto.

Modalità acquisizione dati: Ricognizione.

Modalità di accesso: Al km 7 della SP 74, in corrispondenza della piazzola sul lato sinistro della carreggiata, si scende per m 15 lungo la scarpata.

Bacino visivo: Rilievi collinari prospicienti, sull'altra sponda del fiume Tirso.

Descrizione: L'ampia cavità è situata sul basso versante dell'altopiano che degrada verso il bacino del fiume Tirso, all'interno di un imponente spuntone roccioso. Il riparo si presenta fortemente corroso dagli agenti atmosferici che hanno senz'altro contribuito ad ampliarne la superficie utile.

Il vano interno appare, infatti, idoneo a soddisfare le esigenze di riparo e ricovero grazie alle dimensioni e alla felice esposizione ad Est. Il soffitto è a profilo curvilineo, il piano pavimentale è attualmente in parte ingombro di un, apparentemente esiguo, deposito terroso in cui si rinvencono sporadici elementi di ossidiana. Dalla zona circostante il riparo proviene anche una piccola lama di ossidiana e l'attacco a larga imposta di un'ansa a nastro di impasto (brocca askoide?).

Dimensioni: m 2,68 x 4,95 x 2,48 (h max).

Elementi culturali: Sporadici frammenti di ossidiana.

Bibliografia: Inedito.



Figura 59. Tadasuni, Binza 'e Rune, il riparo sotto roccia B.

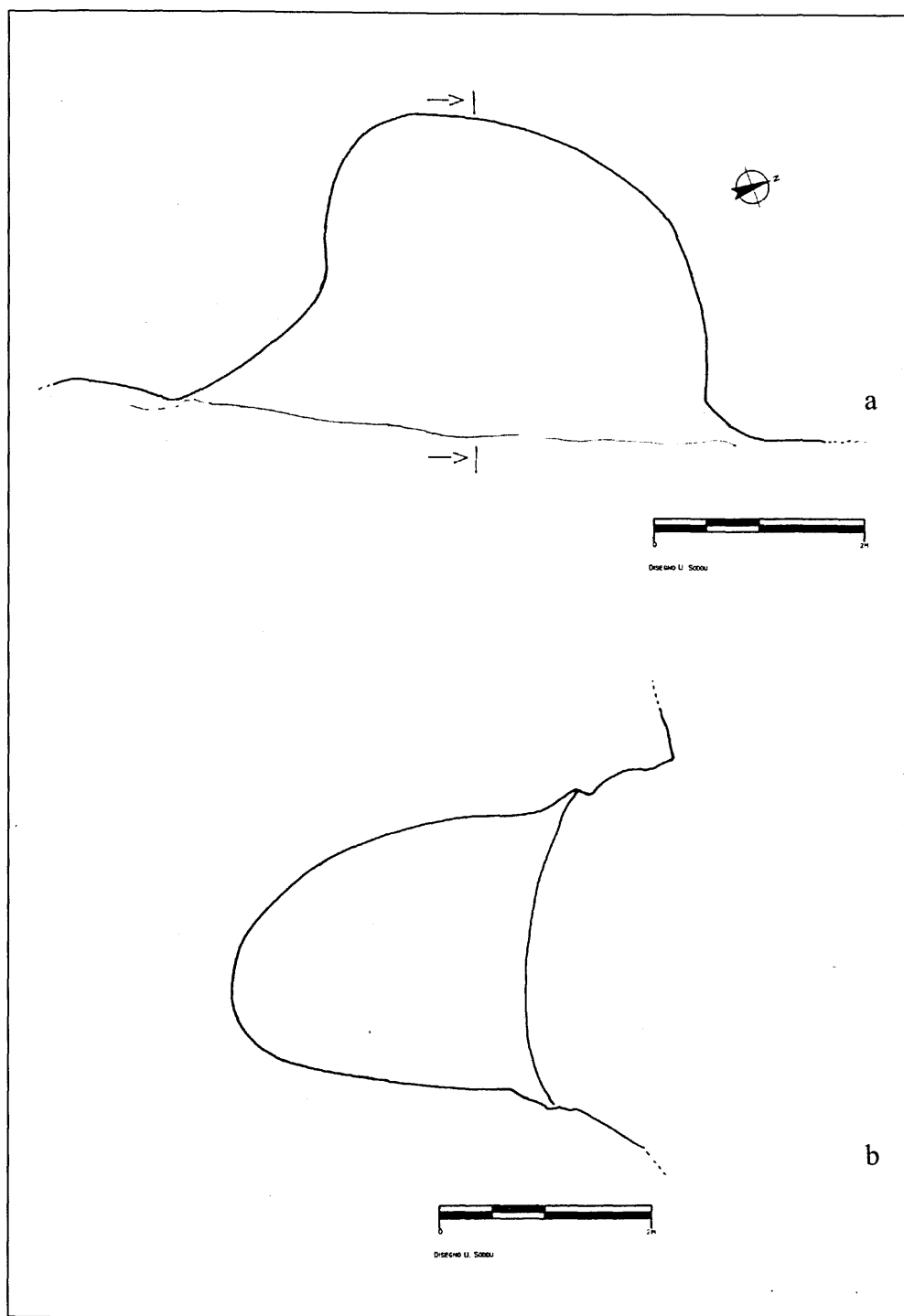


Tavola XI. Tadasuni, Binza 'e Rune, riparo sotto roccia B: planimetria (a) e sezione (b).

SCHEDA 12

Località: Sas Nughes.

Denominazione: Ipogeo 1.

Figura: 60.

Tavola: XII.

Dati catastali: F: 16 Map: 14.

IGM 1:25000: F. 206, II, N.E. Ghilarza.

CTIM 1:10.000: Sez. 515-C3 S. Chiara.

Latitudine N: 40° 05' 30,4".

Longitudine E: 08° 52' 48,7".

Quota (s.l.m.): m 221.

Geolitologia: Ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee.

Morfologia: Alto versante altopiano.

Pedologia: Rock outcrop, Lithic Xerorthents, roccia affiorante, suoli poco profondi da sabbioso franchi a franco argillosi, da permeabili a mediamente permeabili, neutri, saturi.

Vegetazione: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo: Terreni incolti; pascolativo.

Idrografia: Fiume Tirso.

Fiume principale: m 350.

Fiume secondario: -.

Sorgente: -.

Geolitologia 2 Km: Colate basaltiche; ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee; marne.

Morfologia 2 Km: Altopiano a sommità pianeggiante; versante; valle fluviale.

Pedologia 2 Km: Suoli poco profondi da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); roccia affiorante, suoli poco profondi, franco argillosi, permeabili, neutri (Typic e Lithic Xerochrepts); suoli da profondi a poco profondi, da franco sabbiosi ad argilloso sabbiosi, da permeabili a mediamente permeabili (Typic, Vertic e Lithic Xerochrepts).

Vegetazione 2 Km: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo 2 Km: Terreni incolti; pascolativo; colture arboree.

Idrografia 2 Km: Fiume Tirso; rio Palai (rio Urri).

Classe monumentale: Necropoli a *domus de janas*.

Tipologia: Bicellulare, a sviluppo longitudinale.

Materiale: Ignimbrite.

Tecnica: Escavazione.

Orientamento: 140° Sud-Est.

Stato di conservazione: Discreto.

Altre strutture: Ipogeo 2.

Distanza strutture: m 10.

Modalità acquisizione dati: Ricognizione.

Modalità di accesso: Al km 7 della SP 74 si sale lungo il versante per m 300 seguendo un tratturo, quindi si prosegue a destra, sul ciglione, per m 300 e si devia a sinistra; dopo aver percorso circa m 100 in leggera salita, il monumento si trova ai margini di un piccolo pianoro dominato dal nuraghe Trubéli.

Bacino visivo: Porzione di versante e di superficie tabulare di altopiano, rilievi collinari prospicienti, sull'altra sponda del fiume Tirso.

Descrizione: Un piccolo portello attualmente privo dei margini, eliminati da un recente(?) ampliamento intenzionale, conduce all'interno dell'anticella. Si tratta di un ambiente di pianta irregolarmente trapezoidale, tendente al semicircolare con soffitto inclinato ad un unico spiovente lievemente convesso: il lato a sinistra dell'ingresso ha un andamento curvilineo e presenta, in corrispondenza dell'angolo con la parete di fondo, una lesena convessa; il lato a destra mostra, invece, pareti ad andamento rettilineo con due angoli ben definiti e una coppella realizzata sulla parete a destra dell'ingresso, presso il soffitto.

L'ingresso alla cella - decentrato verso Ovest - è anch'esso slargato benché nella parte superiore si notino ancora tratti della cornice che marginava l'apertura, e ha la soglia sopraelevata dal piano dell'anticella, con un incavo di rincasso per lo sportello.

La cella è di pianta quadrangolare con angoli stondati, di dimensioni appena maggiori rispetto all'anticella; il soffitto è leggermente concavo ma piuttosto lacunoso nella superficie; il piano pavimentale appare percorso da alcuni setti divisorii ortogonali tra loro, che determinano spazi di dimensione diseguale e di forma irregolarmente quadrangolare.

Il deposito terroso rende difficile l'individuazione di altri eventuali elementi.

Dimensioni: Anticella: m 1,26 x 1,70 x 0,94 (h max); cella: m 1,52 x 1,84 x 1,12 (h max).

Elementi culturali: Sporadici frammenti di ossidiana.

Bibliografia: Forse in TARAMELLI 1940, p. 74, n. 50, citate come San Michele (Comune di Boroneddu, Ghilarza).



Figura 60a. Tadasuni, Sas Nughes, il portello d'ingresso dell'ipogeo 1.



Figura 60b. Tadasuni, Sas Nughes, il portello di accesso alla cella dell'ipogeo 1.

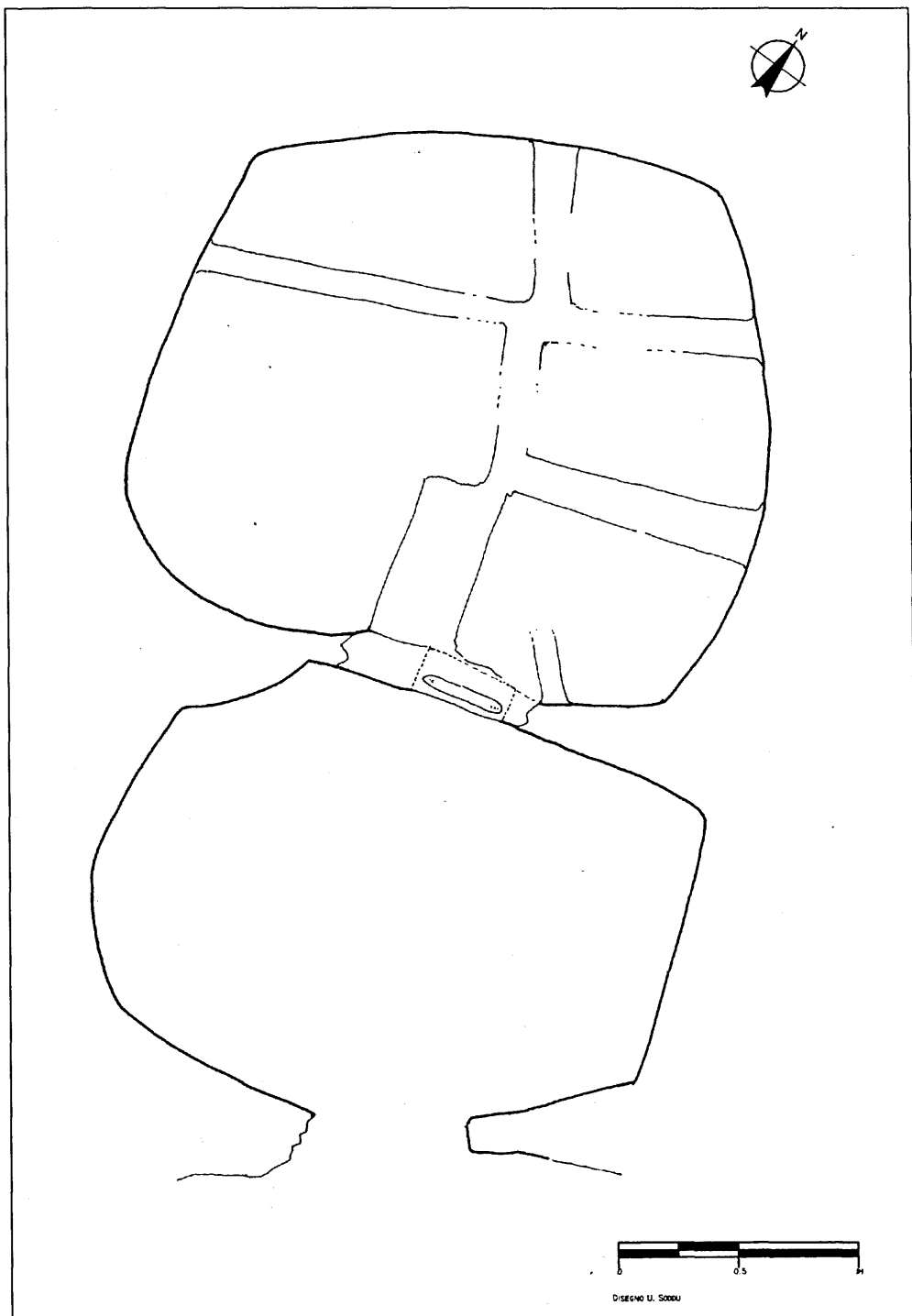


Tavola XII. Tadasuni, Sas Nughes, planimetria dell'ipogeo 1.

SCHEDA 13

Località: Sas Nughes.

Denominazione: Ipogeo 2.

Figura: 61.

Tavola: XIII.

Dati catastali: Foglio 16, mappale 13.

IGM 1:25000: F. 206, II, N.E. Ghilarza.

CTIM 1:10.000: Sez. 515-C3 S. Chiara.

Latitudine N: 40° 05' 30,3".

Longitudine E: 08° 52' 48,1".

Quota (s.l.m.): m 223.

Geolitologia: Ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee.

Morfologia: Alto versante altopiano.

Pedologia: Rock outcrop, Lithic Xerorthents, roccia affiorante, suoli poco profondi da sabbioso franchi a franco argillosi, da permeabili a mediamente permeabili, neutri, saturi.

Vegetazione: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo: Terreni incolti; pascolativo.

Idrografia: Fiume Tirso.

Fiume principale: m 350.

Fiume secondario: -.

Sorgente: -.

Geolitologia 2 Km: Colate basaltiche; ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee; marne.

Morfologia 2 Km: Altopiano a sommità pianeggiante; versante; valle fluviale.

Pedologia 2 Km: Suoli poco profondi da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); roccia affiorante, suoli poco profondi, franco argillosi, permeabili, neutri (Typic e Lithic Xerochrepts); suoli da profondi a poco profondi, da franco sabbiosi ad argilloso sabbiosi, da permeabili a mediamente permeabili (Typic, Vertic e Lithic Xerochrepts).

Vegetazione 2 Km: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo 2 Km: Terreni incolti; pascolativo; colture arboree.

Idrografia 2 Km: Fiume Tirso; rio Palai (rio Urri).

Classe monumentale: Necropoli a *domus de janas*.

Tipologia: Ipogeo bicellulare, a "T".

Materiale: Ignimbrite.

Tecnica: Escavazione.

Orientamento: 160° Sud-Est.

Stato di conservazione: Buono.

Altre strutture: Ipogeo 3.

Distanza strutture: m 5.

Modalità acquisizione dati: Ricognizione.

Modalità di accesso: Al km 7 della SP 74 si sale lungo il versante per m 300 seguendo un tratturo, quindi si prosegue a destra per m 300 e si devia a sinistra, dopo aver

percorso circa m 100 in leggera salita; il monumento si trova ai margini di un piccolo pianoro dominato dal nuraghe Trubéli, a m 10 sulla sinistra dell'ipogeo 1.

Bacino visivo: Porzione di versante e di superficie tabulare di altopiano, rilievi collinari prospicienti, sull'altra sponda del fiume Tirso.

Descrizione: Un ampio accesso, orientato ad Est, determinato dal crollo del fronte roccioso entro cui è realizzata la *domus*, mette in luce l'interno di una sorta di stretto vestibolo di pianta semicircolare, a cielo aperto. Il portello, ben conservato nella parte sommitale e nel lato destro, slargato artificialmente nel lato sinistro, presenta una sorta di tettuccio piano di copertura.

Da questo vano si accede ad una piccola anticella anch'essa di pianta semicircolare con pareti ad andamento curvilineo, ingombra di deposito terroso. Da qui un piccolo portello squadrato piuttosto danneggiato da fessurazioni introduce alla cella principale, larga, di pianta ellittica, con il soffitto piano e le pareti molto deteriorati. Il piano pavimentale non è leggibile a causa del cospicuo deposito costituito da terra e sassi.

Dimensioni: Vestibolo: m 1,04 x 0,90; anticella: m 0,94 x 0,94; cella: m 1,40 x 2,86 x 0,76 (h max).

Elementi culturali: Sporadici frammenti di ossidiana.

Bibliografia: Forse in TARAMELLI 1940, p. 74, n. 50, citate come San Michele (Comune di Boroneddu, Ghilarza).



Figura 61. Tadasuni, Sas Nughes, il portello d'ingresso dell'ipogeo 2.

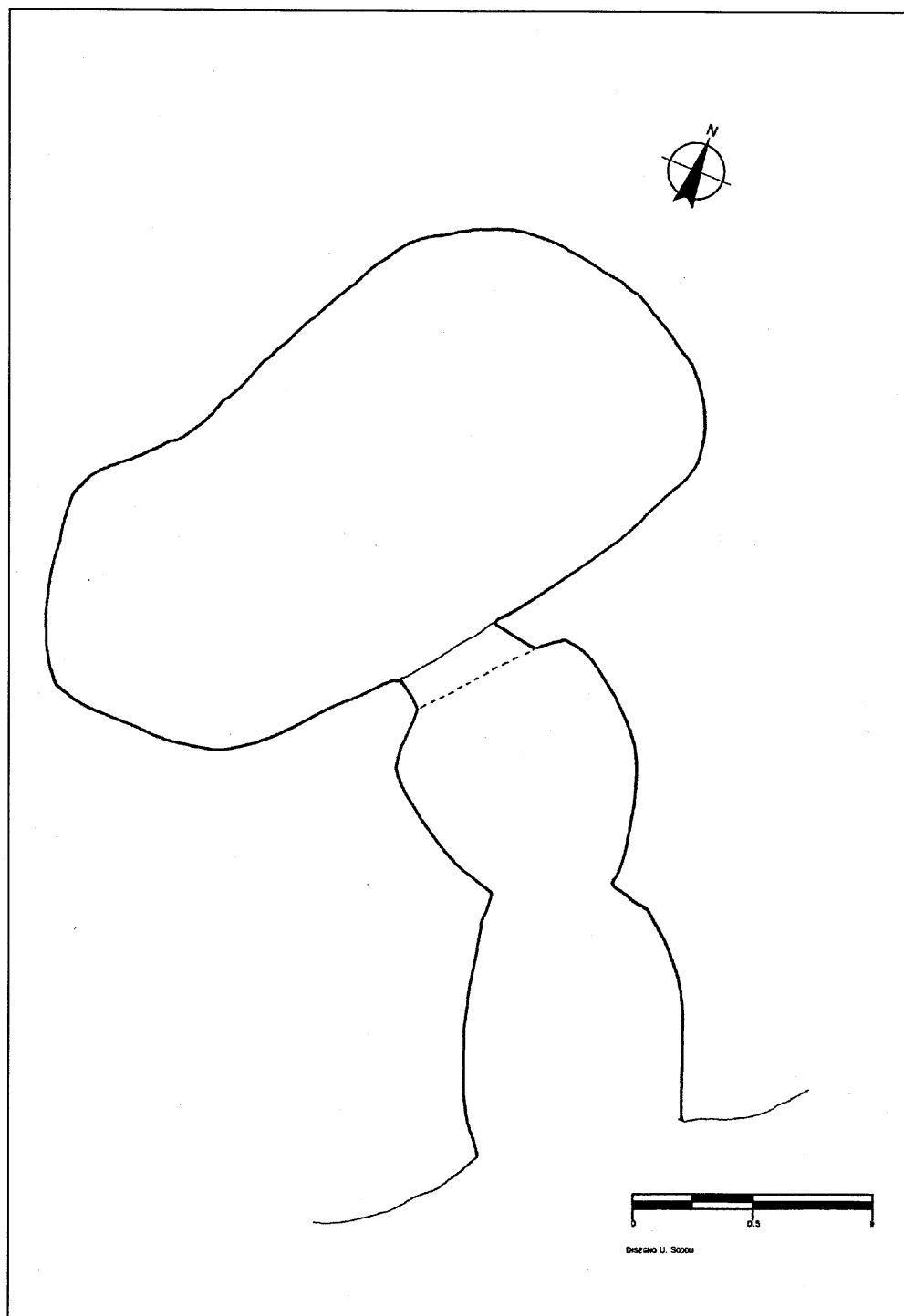


Tavola XIII. Tadasuni, Sas Nughes, planimetria dell'ipogeo 2.

SCHEMA 14

Località: Sas Nughes.

Denominazione: Ipogeo 3.

Figura: 62.

Tavola: XIV.

Dati catastali: Foglio 16, mappale 13.

IGM 1:25000: F. 206, II, N.E. Ghilarza.

CTIM 1:10.000: Sez. 515-C3 S. Chiara.

Latitudine N: 40° 05' 30,2".

Longitudine E: 08° 52' 48,0".

Quota (s.l.m.): m 223.

Geolitologia: Ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee.

Morfologia: Alto versante altopiano.

Pedologia: Rock outcrop, Lithic Xerorthents, roccia affiorante, suoli poco profondi da sabbioso franchi a franco argillosi, da permeabili a mediamente permeabili, neutri, saturi.

Vegetazione: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo: Terreni incolti; pascolativo.

Idrografia: Fiume Tirso.

Fiume principale: m 350.

Fiume secondario: -.

Sorgente: -.

Geolitologia 2 Km: Colate basaltiche; ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee; marne.

Morfologia 2 Km: Altopiano a sommità pianeggiante; versante; valle fluviale.

Pedologia 2 Km: Suoli poco profondi da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); roccia affiorante, suoli poco profondi, franco argillosi, permeabili, neutri (Typic e Lithic Xerochrepts); suoli da profondi a poco profondi, da franco sabbiosi ad argilloso sabbiosi, da permeabili a mediamente permeabili (Typic, Vertic e Lithic Xerochrepts).

Vegetazione 2 Km: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo 2 Km: Terreni incolti; pascolativo; colture arboree.

Idrografia 2 Km: Fiume Tirso; rio Palai (rio Urri).

Classe monumentale: Necropoli a *domus de janas*.

Tipologia: Ipogeo pluricellulare, a "T".

Materiale: Ignimbrite.

Tecnica: Escavazione.

Orientamento: 130° Est.

Stato di conservazione: Buono.

Altre strutture: Ipogeo 2.

Distanza strutture: m 5.

Modalità acquisizione dati: Ricognizione.

Modalità di accesso: Al km 7 della SP 74 si sale lungo il versante per m 300 seguendo un tratturo; quindi si prosegue a destra, sul ciglione, per m 300 e si devia a sinistra; dopo aver percorso circa m 100 in leggera salita, il monumento si trova ai margini di un piccolo pianoro dominato dal nuraghe Trubéi, m 5 a sinistra dell'ipogeo 2.

Bacino visivo: Porzione di versante e di superficie tabulare di altopiano, rilievi collinari prospicienti, sull'altra sponda del fiume Tirso.

Descrizione: La *domus* è preceduta da un breve padiglione di cui resta solo traccia a livello basale. L'anticella è di pianta semicircolare, priva quasi interamente del soffitto definibile, sulla base di quanto residua, piano e con un portello d'ingresso completamente slargato da interventi posteriori alla sua realizzazione. Sulle pareti laterali è presente un riquadro realizzato a bassorilievo, poco approfondito, marginato da lesene. Un portello slargato introduce alla cella di pianta rettangolare con angoli stondati e soffitto leggermente inclinato verso l'ingresso. Sul lato breve di sinistra si apre - come una sorta di grande nicchia - una celletta subcircolare con ampio portello d'ingresso accanto a cui vi è, nella parete di fondo della cella, il portello quadrato di una nicchia quadrangolare, sopraelevata rispetto al pavimento della cella. Tutto l'ipogeo presenta un deposito terroso, particolarmente consistente e frammisto a sassi nell'anticella. Sulla parete esterna, al di sopra dell'anticella, si nota un canaletto di deflusso delle acque piovane.

All'interno della cella un frammento di roccia trachitica rosata potrebbe essere pertinente a parte di un chiusino della tomba.

Dimensioni: Anticella: m 1,20 x 1,60 x 0,60; cella principale: m 1,40 x 2,48 x 0,90; I cella laterale: m 1,10 x 1,36; II cella laterale: m 0,60 x 0,88.

Elementi culturali: Sporadici frammenti di ossidiana.

Bibliografia: Forse in TARAMELLI 1940, p. 74, n. 50, citate come San Michele (Comune di Boroneddu, Ghilarza).



Figura 62. Tadasuni, Sas Nughes, il portello d'ingresso dell'ipogeo 3.

SCHEDA 15

Località: Sas Perderas.

Denominazione: Ipogeo 1.

Figura: 63.

Tavola: XV.

Dati catastali: Foglio 16, mappale 17.

IGM 1:25000: F. 206, II, N.E. Ghilarza.

CTIM 1:10.000: Sez. 515-C3 S. Chiara.

Latitudine N: 40° 05' 30,5".

Longitudine E: 08° 52' 53,0".

Quota (s.l.m.): m 202.

Geolitologia: Ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee.

Morfologia: Alto versante altopiano.

Pedologia: Rock outcrop, Lithic Xerorthents, roccia affiorante, suoli poco profondi da sabbioso franchi a franco argillosi, da permeabili a mediamente permeabili, neutri, saturi.

Vegetazione: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo: Terreni incolti; pascolativo.

Idrografia: Fiume Tirso.

Fiume principale: m 250.

Fiume secondario: -.

Sorgente: -.

Geolitologia 2 Km: Colate basaltiche; ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee; marne.

Morfologia 2 Km: Altopiano a sommità pianeggiante; versante; valle fluviale.

Pedologia 2 Km: Suoli poco profondi da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); roccia affiorante, suoli poco profondi, franco argillosi, permeabili, neutri (Typic e Lithic Xerochrepts); suoli da profondi a poco profondi, da franco sabbiosi ad argilloso sabbiosi, da permeabili a mediamente permeabili (Typic, Vertic e Lithic Xerochrepts).

Vegetazione 2 Km: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo 2 Km: Terreni incolti; pascolativo; colture arboree.

Idrografia 2 Km: Fiume Tirso; rio Palai (rio Urri).

Classe monumentale: Necropoli a *domus de janas*.

Tipologia: Ipogeo bicellulare, a sviluppo longitudinale.

Materiale: Ignimbrite.

Tecnica: Escavazione.

Orientamento: 140° Sud-Est.

Stato di conservazione: Discreto.

Altre strutture: Ipogeo 2.

Distanza strutture: m 90.

Modalità acquisizione dati: Ricognizione.

Modalità di accesso: Al km 7 della SP 74 si sale lungo il versante per m 300 seguendo un tratturo, quindi si prosegue a destra per m 300.

Bacino visivo: Porzione di versante e di superficie tabulare di altopiano, rilievi collinari prospicienti, sull'altra sponda del fiume Tirso.

Descrizione: *Domus* bicellulare preceduta da un *dromos* rettangolare a cielo aperto terminante con un piccolo padiglione in corrispondenza della parete d'ingresso, in cui si apriva il portello attualmente deformato da un ampliamento successivo all'impianto. L'anticella è di pianta semicircolare con soffitto spiovente inclinato verso l'ingresso, con pareti curvilinee lievemente asimmetriche nel loro sviluppo planimetrico, accuratamente rifinite nelle superfici. Sulla parete di fondo leggermente concava, si apre un portello rettangolare con soglia rilevata, marginato da una cornice e sormontato da un elemento rettangolare in rilievo, che immette alla cella.

Cella ampia di forma rettangolare con angoli stoncati e lato d'ingresso ad andamento sinuoso, con una convessità in corrispondenza del portello d'ingresso; soffitto piano e pareti ad andamento rettilineo; sulla parete di destra si notano tracce di sgrottamento naturale determinato dal deterioramento della roccia.

Dimensioni: *Dromos*: m 1,86 x 1,42; anticella: m 2,10 x 2,50 x 1,18; cella: m 1,72 x 3,08 x 1,20.

Elementi culturali: Nessuno.

Bibliografia: Forse in TARAMELLI 1940, p. 79, n. 71, citate come S. Michele (Comune di Ghilarza).



Figura 63. Tadasuni, Sas Perderas, esterno dell'ipogeo 1.

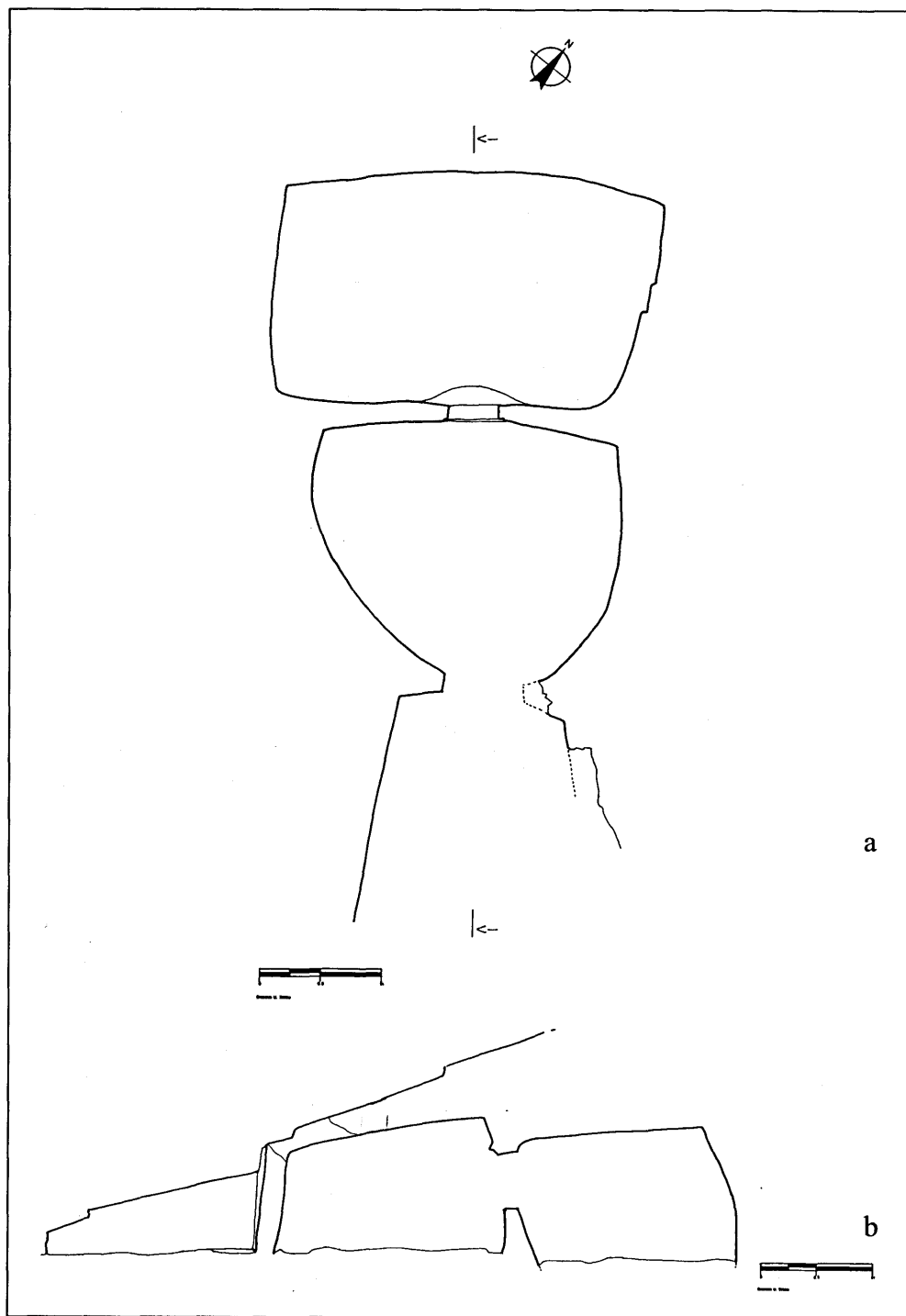


Tavola XV. Tadasuni, Sas Perderas, ipogeo 1: planimetria (a) e sezione (b).

SCHEDA 16

Località: Sas Perderas.

Denominazione: Ipogeo 2.

Figura: 64.

Tavola: XVI.

Dati catastali: Foglio 16, mappale 17.

IGM 1:25000: F. 206, II, N.E. Ghilarza.

CTIM 1:10.000: Sez. 515-C3 S. Chiara.

Latitudine N: 40° 05' 33,7".

Longitudine E: 08° 52' 54,7".

Quota (s.l.m.): m 198.

Geolitologia: Ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee.

Morfologia: Alto versante altopiano.

Pedologia: Rock outcrop, Lithic Xerorthents, roccia affiorante, suoli poco profondi da sabbioso franchi a franco argillosi, da permeabili a mediamente permeabili, neutri, saturi.

Vegetazione: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo: Terreni incolti; pascolativo.

Idrografia: Fiume Tirso.

Fiume principale: m 250.

Fiume secondario: -.

Sorgente: -.

Geolitologia 2 Km: Colate basaltiche; ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee; marne.

Morfologia 2 Km: Altopiano a sommità pianeggiante; versante; valle fluviale.

Pedologia 2 Km: Suoli poco profondi da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); roccia affiorante, suoli poco profondi, franco argillosi, permeabili, neutri (Typic e Lithic Xerochrepts); suoli da profondi a poco profondi, da franco sabbiosi ad argilloso sabbiosi, da permeabili a mediamente permeabili (Typic, Vertic e Lithic Xerochrepts).

Vegetazione 2 Km: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo 2 Km: Terreni incolti; pascolativo; colture arboree.

Idrografia 2 Km: Fiume Tirso; rio Palai (rio Urri).

Classe monumentale: Necropoli a *domus de janas*.

Tipologia: Ipogeo tricellulare, a sviluppo longitudinale.

Materiale: Ignimbrite.

Tecnica: Escavazione.

Orientamento: 110° Est.

Stato di conservazione: Buono.

Altre strutture: Ipogeo 3.

Distanza strutture: m 6.

Modalità acquisizione dati: Ricognizione.

Modalità di accesso: Al km 7 della SP 74 si sale lungo il versante per m 300 seguendo un tratturo, quindi si prosegue a destra per m 400 sino alla tomba.

Bacino visivo: Porzione di versante e di superficie tabulare di altopiano, rilievi collinari prospicienti, sull'altra sponda del fiume Tirso.

Descrizione: L'erosione del fronte roccioso rende difficile l'individuazione di un eventuale padiglione antistante l'ampio ingresso rettangolare, slargato e lacunoso in corrispondenza del lato sinistro. L'anticella è di piccole dimensioni e di pianta trapezoidale rifinita con particolare cura; in corrispondenza della parete a sinistra dell'ingresso si osserva la presenza di un riquadro realizzato con la tecnica del bassorilievo. Sul pavimento dell'anticella è scavata una coppella di forma circolare. Un portello quadrangolare con soglia sopraelevata, marginato da linee incise, immette nella cella di pianta subrettangolare con angoli stondati e soffitto ad uno spiovente, inclinato verso l'anticella. Sulla parete di fondo – in posizione centrale – si apre l'ingresso per una terza cella, di piccole dimensioni e pianta subellittica con soffitto piano.

Dimensioni: Anticella: m 0,80 x 1,10 x 0,80; cella: m 1,50 x 2,08 x 1,00; II cella: m 0,78 x 1,00 x 0,78.

Elementi culturali: Nessuno.

Bibliografia: Forse in TARAMELLI 1940, p. 79, n. 71, citate come S. Michele (Comune di Ghilarza).



Figura 64a. Tadasuni, Sas Perderas, esterno dell'ipogeo 2.



Figura 64b. Tadasuni, Sas Perderas, interno dell'anticella e portello d'ingresso alla cella dell'ipogeo 2.

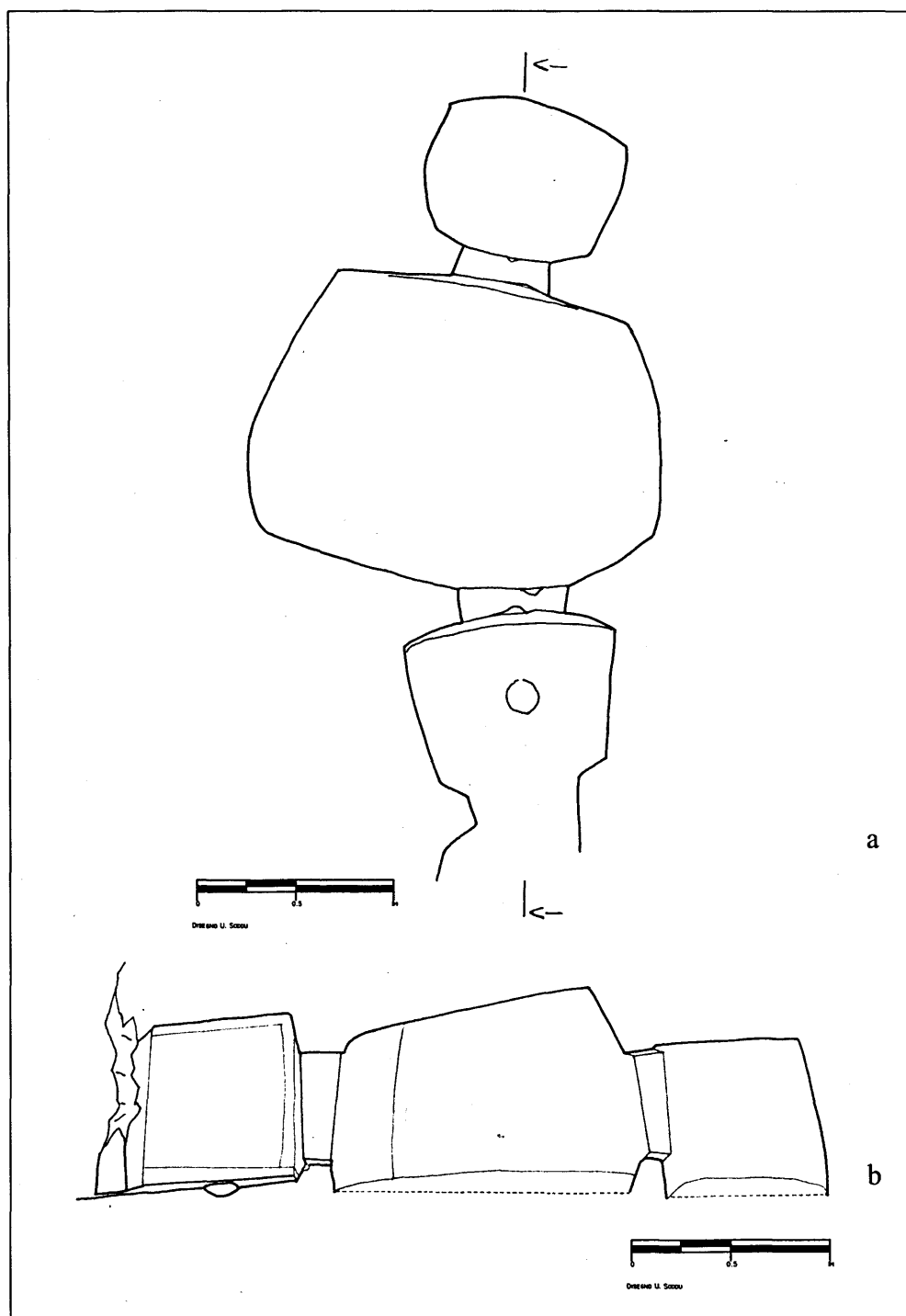


Tavola XVI. Tadasuni, Sas Perderas, ipogeo 2: planimetria (a) e sezione (b).

SCHEDA 17

Località: Sas Perderas.

Denominazione: Ipogeo 3.

Figura: 65.

Tavola: XVII.

Dati catastali: Foglio 16, mappale 17.

IGM 1:25000: F. 206, II, N.E. Ghilarza.

CTIM 1:10.000: Sez. 515-C3 S. Chiara.

Latitudine N: 40° 05' 33,7".

Longitudine E: 08° 52' 54,9".

Quota (s.l.m.): m 199.

Geolitologia: Ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee.

Morfologia: Alto versante altopiano.

Pedologia: Rock outcrop, Lithic Xerorthents, roccia affiorante, suoli poco profondi da sabbioso franchi a franco argillosi, da permeabili a mediamente permeabili, neutri, saturi.

Vegetazione: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo: Terreni incolti; pascolativo.

Idrografia: Fiume Tirso.

Fiume principale: m 250.

Fiume secondario: -.

Sorgente: -.

Geolitologia 2 Km: Colate basaltiche; ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee; marne.

Morfologia 2 Km: Altopiano a sommità pianeggiante; versante; valle fluviale.

Pedologia 2 Km: Suoli poco profondi da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); roccia affiorante, suoli poco profondi, franco argillosi, permeabili, neutri (Typic e Lithic Xerochrepts); suoli da profondi a poco profondi, da franco sabbiosi ad argilloso sabbiosi, da permeabili a mediamente permeabili (Typic, Vertic e Lithic Xerochrepts).

Vegetazione 2 Km: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo 2 Km: Terreni incolti; pascolativo; colture arboree.

Idrografia 2 Km: Fiume Tirso; rio Palai (rio Urri).

Classe monumentale: Necropoli a *domus de janas*.

Tipologia: Ipogeo non ultimato.

Materiale: Ignimbrite.

Tecnica: Escavazione.

Orientamento: 190° Sud-Ovest.

Stato di conservazione: Discreto.

Altre strutture: Ipogeo 2.

Distanza strutture: m 6.

Modalità acquisizione dati: Ricognizione.

Modalità di accesso: Al km 7 della SP 74 si sale lungo il versante per m 300 seguendo un tratturo: quindi si prosegue a destra per m 400 sino alla tomba.

Bacino visivo: Porzione di versante e di superficie tabulare di altopiano, rilievi collinari prospicienti, sull'altra sponda del fiume Tirso.

Descrizione: Sulla parete di roccia adiacente all'ipogeo 2 si osserva un semplice riquadro scavato poco approfonditamente, di forma rettangolare.

Dimensioni: m 0,90 x 0,64 x 0,40 (profondità).

Elementi culturali: Nessuno.

Bibliografia: Forse in TARAMELLI 1940, p. 79, n. 71, citate come S. Michele (Comune di Ghilarza).



Figura 65. Tadasuni, Sas Perderas, riquadro corrispondente all'inizio dello scavo della *domus* 3.

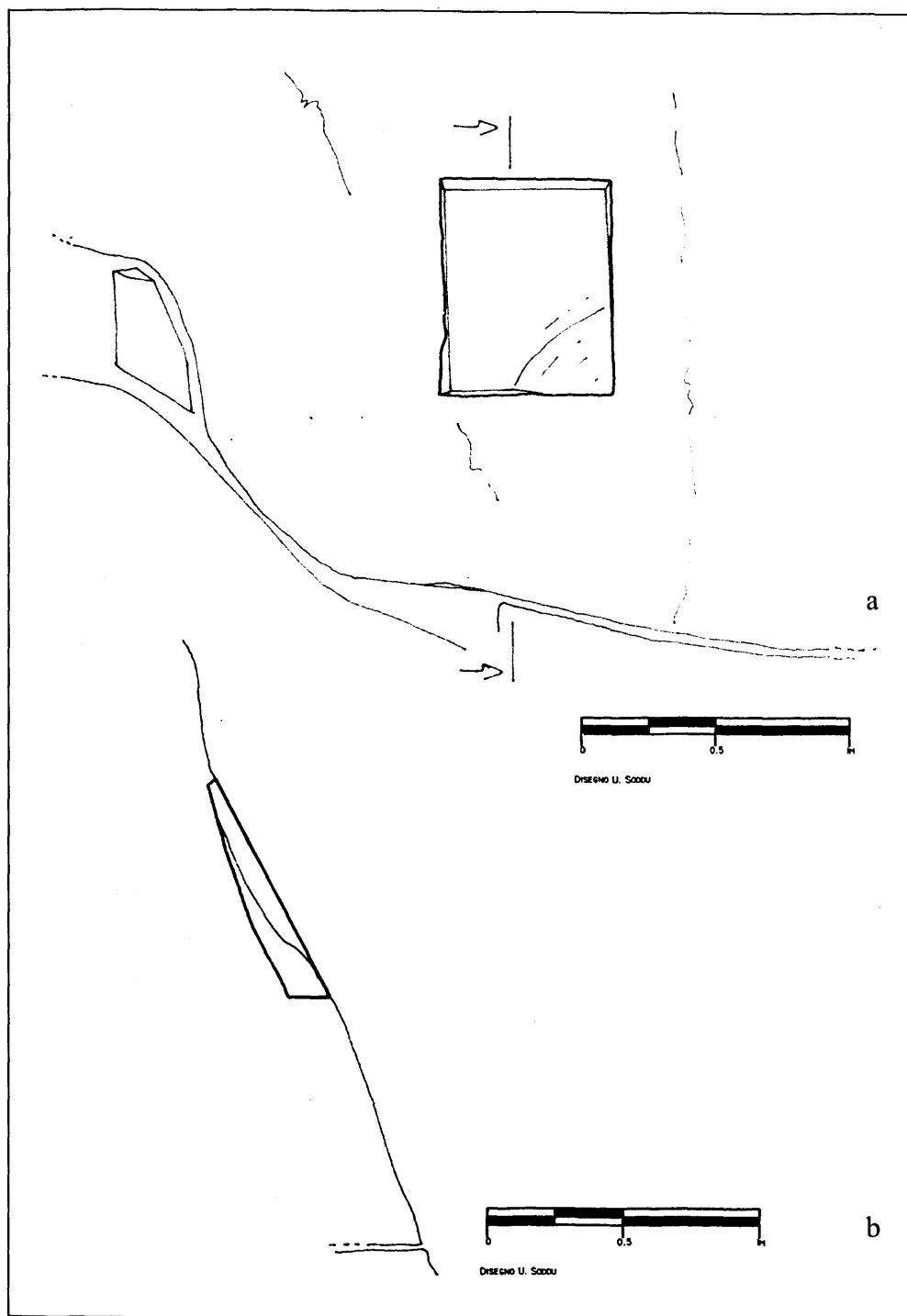


Tavola XVII. Tadasuni, Sas Perderas, *domus* 3: prospetto (a) e sezione (b).

SCHEDA 18

Località: Sas Perderas.

Denominazione: Ipogeo 4.

Figura: 66.

Tavola: XVIII.

Dati catastali: Foglio 16, mappale 8.

IGM 1:25000: F. 206, II, N.E. Ghilarza.

CTIM 1:10.000: Sez. 515-C3 S. Chiara.

Latitudine N: 40° 05' 34,2".

Longitudine E: 08° 52' 55,1".

Quota (s.l.m.): m 200.

Geolitologia: Ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee.

Morfologia: Alto versante altopiano.

Pedologia: Rock outcrop, Lithic Xerorthents, roccia affiorante, suoli poco profondi da sabbioso franchi a franco argillosi, da permeabili a mediamente permeabili, neutri, saturi.

Vegetazione: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo: Terreni incolti; pascolativo.

Idrografia: Fiume Tirso.

Fiume principale: m 250.

Fiume secondario: -.

Sorgente: -.

Geolitologia 2 Km: Colate basaltiche; ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee; marne.

Morfologia 2 Km: Altopiano a sommità pianeggiante; versante; valle fluviale.

Pedologia 2 Km: Suoli poco profondi da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); roccia affiorante, suoli poco profondi, franco argillosi, permeabili, neutri (Typic e Lithic Xerochrepts); suoli da profondi a poco profondi, da franco sabbiosi ad argilloso sabbiosi, da permeabili a mediamente permeabili (Typic, Vertic e Lithic Xerochrepts).

Vegetazione 2 Km: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo 2 Km: Terreni incolti; pascolativo; colture arboree.

Idrografia 2 Km: Fiume Tirso; rio Palai (rio Urri).

Classe monumentale: Necropoli a *domus de janas*.

Tipologia: Ipogeo bicellulare, a "T".

Materiale: Ignimbrite.

Tecnica: Escavazione.

Orientamento: 65° Nord-Est.

Stato di conservazione: Pessimo.

Altre strutture: Ipogeo 5.

Distanza strutture: m 1.

Modalità acquisizione dati: Ricognizione.

Modalità di accesso: Al km 7 della SP 74 si sale lungo il versante per m 300 seguendo un tratturo: quindi si prosegue a destra per m 420; la tomba è scavata sotto il ciglio del pianoro.

Bacino visivo: Porzione di versante e di superficie tabulare di altopiano, rilievi collinari prospicienti, sull'altra sponda del fiume Tirso.

Descrizione: È presente un unico ambiente di piccole dimensioni di pianta quadrangolare definito da pareti lievemente aggettanti che mostrano un accentuato stato di degrado; solo in corrispondenza del lato a destra dell'ingresso si osserva un lembo di superficie originaria, corrispondente ad un tratto di parete rettilinea con un angolo arrotondato. Anche l'apertura dell'ipogeo risulta slargata in modo accentuato e, quindi, modificata rispetto al primo impianto. La parte antistante l'ipogeo appare mancante. Anche in questo caso si osserva un discreto deposito di riempimento.

Dimensioni: m 1,33 x 1,30 x 0,66.

Elementi culturali: Nessuno.

Bibliografia: Forse in TARAMELLI 1940, p. 79, n. 71, citate come S. Michele (Comune di Ghilarza).



Figura 66. Tadasuni, Sas Perderas, esterno dell'ipogeo 4.

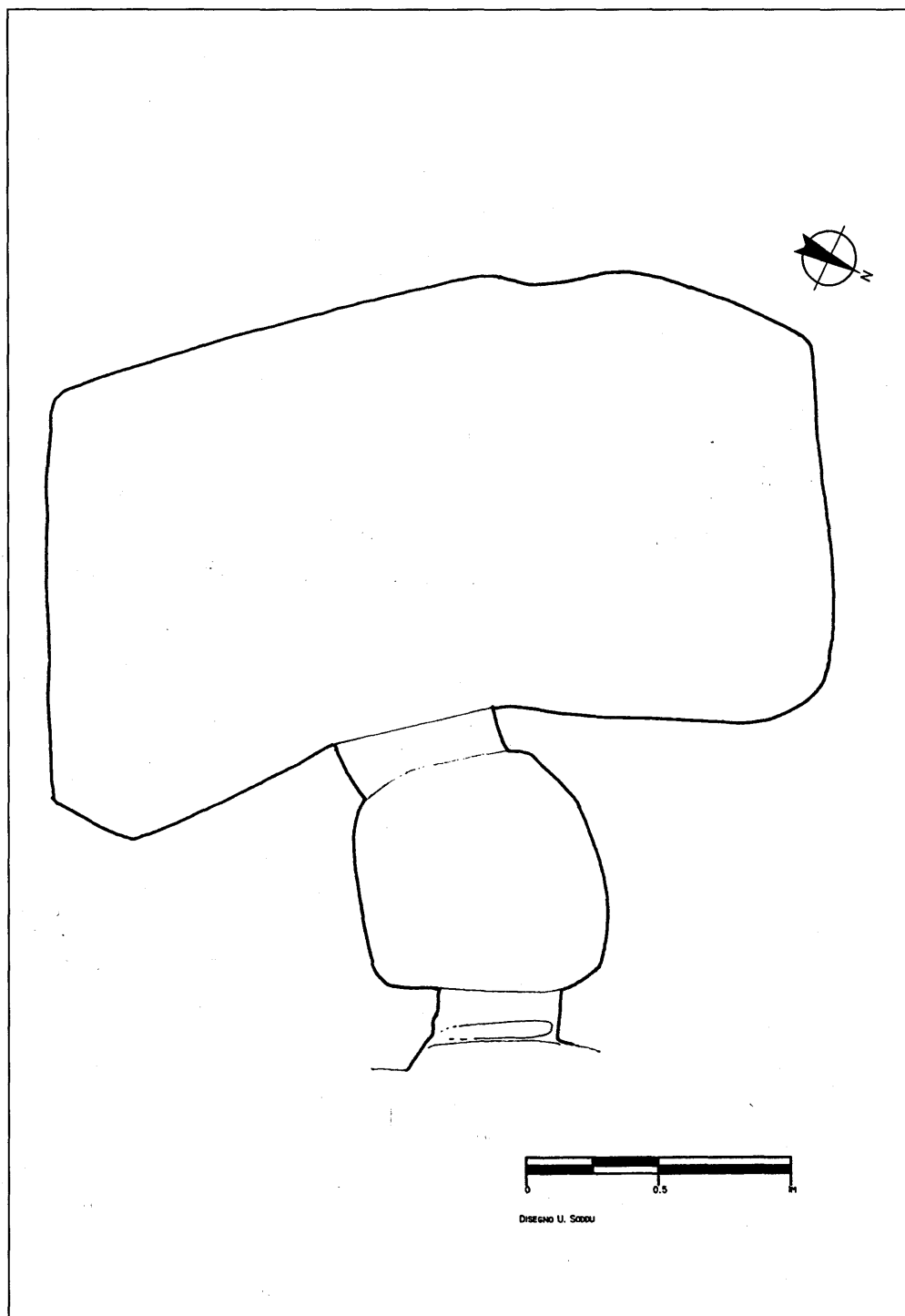


Tavola XVIII. Tadasuni, Sas Perderas, planimetria dell'ipogeo 4.

SCHEDA 19

Località: Sas Perderas.

Denominazione: Ipogeo 5.

Figura: 67.

Tavola: XIX.

Dati catastali: Foglio 16, mappale 8.

IGM 1:25000: F. 206, II, N.E. Ghilarza.

CTIM 1:10.000: Sez. 515-C3 S. Chiara.

Latitudine N: 40° 05' 34,3".

Longitudine E: 08° 52' 55,1".

Quota (s.l.m.): m 200.

Geolitologia: Ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee.

Morfologia: Alto versante altopiano.

Pedologia: Rock outcrop, Lithic Xerorthents, roccia affiorante, suoli poco profondi da sabbioso franchi a franco argillosi, da permeabili a mediamente permeabili, neutri, saturi.

Vegetazione: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo: Terreni incolti; pascolativo.

Idrografia: Fiume Tirso.

Fiume principale: m 250.

Fiume secondario: -.

Sorgente: -.

Geolitologia 2 Km: Colate basaltiche; ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee; marne.

Morfologia 2 Km: Altopiano a sommità pianeggiante; versante; valle fluviale.

Pedologia 2 Km: Suoli poco profondi da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); roccia affiorante, suoli poco profondi, franco argillosi, permeabili, neutri (Typic e Lithic Xerochrepts); suoli da profondi a poco profondi, da franco sabbiosi ad argilloso sabbiosi, da permeabili a mediamente permeabili (Typic, Vertic e Lithic Xerochrepts).

Vegetazione 2 Km: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo 2 Km: Terreni incolti; pascolativo; colture arboree.

Idrografia 2 Km: Fiume Tirso; rio Palai (rio Urri).

Classe monumentale: Necropoli a *domus de janas*.

Tipologia: Ipogeo monocellulare.

Materiale: Ignimbrite.

Tecnica: Escavazione.

Orientamento: 135° Sud-Est.

Stato di conservazione: Pessimo.

Altre strutture: Ipogeo 6.

Distanza strutture: m 2.

Modalità acquisizione dati: Ricognizione.

Modalità di accesso: Al km 7 della SP 74 si sale lungo il versante per m 300 seguendo un tratturo, quindi si prosegue a destra per circa m 420; la tomba è scavata sotto il ciglio del pianoro.

Bacino visivo: Porzione di versante e di superficie tabulare di altopiano, rilievi collinari prospicienti, sull'altra sponda del fiume Tirso.

Descrizione: È presente un unico ambiente di piccole dimensioni di pianta quadrangolare definito da pareti lievemente aggettanti che mostrano un accentuato stato di degrado; solo in corrispondenza del lato a destra dell'ingresso si osserva un lembo di superficie originaria, corrispondente ad un tratto di parete rettilinea con un angolo arrotondato. Anche l'apertura dell'ipogeo, orientata ad Est, risulta modificata rispetto all'aspetto originario e accentuatamente slargata. La parte antistante l'ipogeo appare mancante. Anche in questo caso si osserva un discreto deposito di riempimento.

Dimensioni: m 1,33 x 1,30 x 0,66.

Elementi culturali: Nessuno.

Bibliografia: Forse in TARAMELLI 1940, p. 79, n. 71, citate come S. Michele (Comune di Ghilarza).



Figura 67. Tadasuni, Sas Perderas, esterno dell'ipogeo 5.

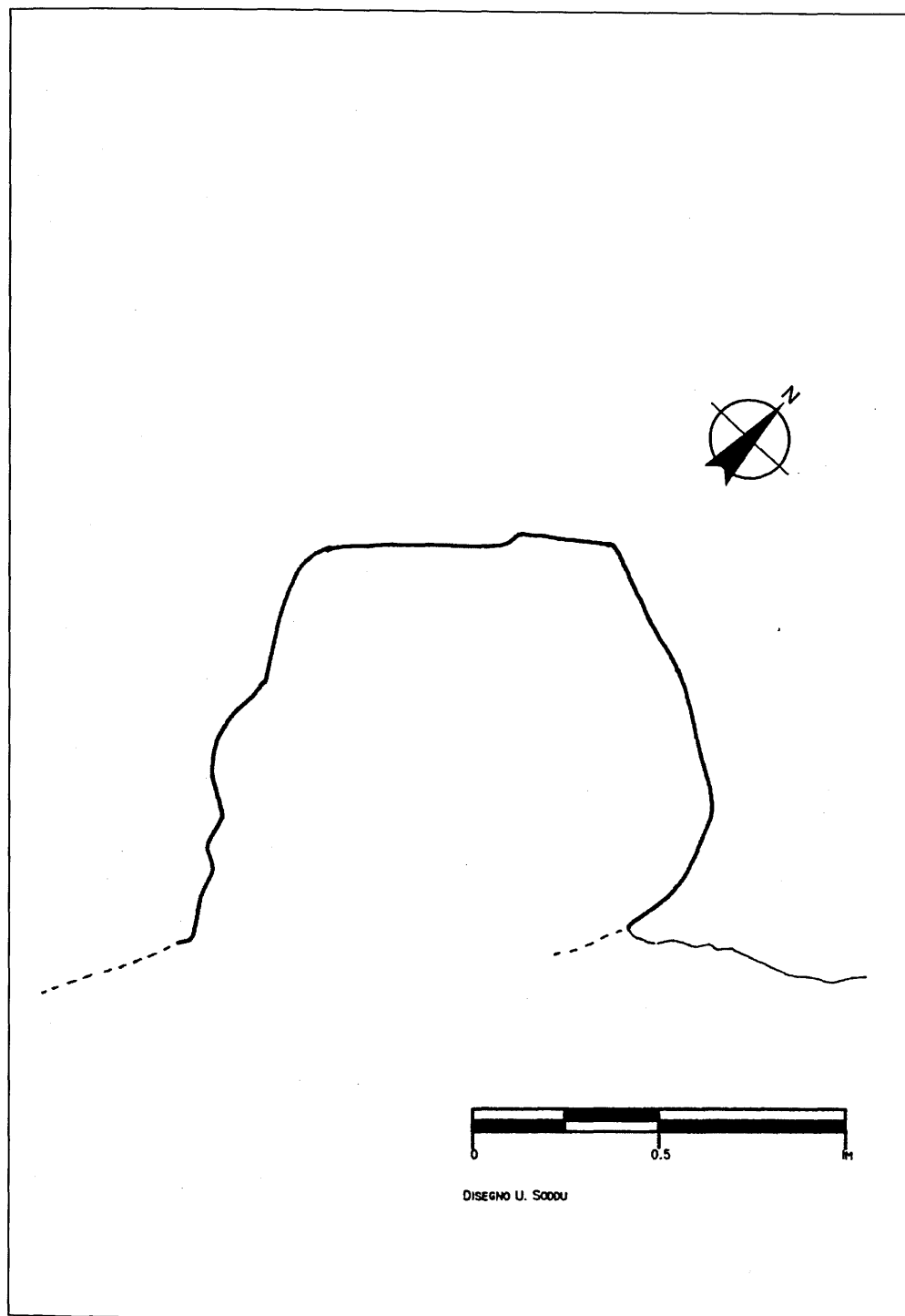


Tavola XIX. Tadasuni, Sas Perderas, planimetria dell'ipogeo 5.

SCHEMA 20

Località: Sas Perderas.

Denominazione: Ipogeo 6.

Figura: 68.

Tavola: XX.

Dati catastali: Foglio 16, mappale 8.

IGM 1:25000: F. 206, II, N.E. Ghilarza.

CTIM 1:10.000: Sez. 515-C3 S. Chiara.

Latitudine N: 40° 05' 34,4".

Longitudine E: 08° 52' 55,2".

Quota (s.l.m.): m 200.

Geolitologia: Ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee.

Morfologia: Alto versante altopiano.

Pedologia: Rock outcrop, Lithic Xerorthents, roccia affiorante, suoli poco profondi da sabbioso franchi a franco argillosi, da permeabili a mediamente permeabili, neutri, saturi.

Vegetazione: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo: Terreni incolti; pascolativo.

Idrografia: Fiume Tirso.

Fiume principale: m 250.

Fiume secondario: -.

Sorgente: -.

Geolitologia 2 Km: Colate basaltiche; ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee; marne.

Morfologia 2 Km: Altopiano a sommità pianeggiante; versante; valle fluviale.

Pedologia 2 Km: Suoli poco profondi da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); roccia affiorante, suoli poco profondi, franco argillosi, permeabili, neutri (Typic e Lithic Xerochrepts); suoli da profondi a poco profondi, da franco sabbiosi ad argilloso sabbiosi, da permeabili a mediamente permeabili (Typic, Vertic e Lithic Xerochrepts).

Vegetazione 2 Km: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo 2 Km: Terreni incolti; pascolativo; colture arboree.

Idrografia 2 Km: Fiume Tirso; rio Palai (rio Urri).

Classe monumentale: Necropoli a *domus de janas*.

Tipologia: Ipogeo bicellulare, a "T".

Materiale: Ignimbrite.

Tecnica: Escavazione.

Orientamento: 170° Sud-Est.

Stato di conservazione: Discreto.

Altre strutture: Ipogeo 5.

Distanza strutture: m 2.

Modalità acquisizione dati: Ricognizione.

Modalità di accesso: Al km 7 della SP 74 si sale lungo il versante per m 300 seguendo un tratturo, quindi si prosegue a destra per circa m 420; la tomba è scavata sotto il ciglio del pianoro.

Bacino visivo: Porzione di versante e di superficie tabulare di altopiano, rilievi collinari prospicienti, sull'altra sponda del fiume Tirso.

Descrizione: Il fronte roccioso su cui si apre la *domus* appare molto deteriorato ed, in parte, lacunoso. Un piccolo portello quadrangolare con angoli arrotondati introduce all'anticella di pianta ellittica con uno sgrottamento causato dal cedimento della roccia sulla sinistra.

Il portello che collega quest'ambiente con la cella è completamente deformato a causa dell'abbattimento dei suoi margini. La cella maggiore, decentrata rispetto all'asse dell'anticella, è ellittica, bipartita da un lembo residuo di roccia sporgente nella parete di fondo; sulle pareti ed il soffitto curvilinei, fortemente degradati, sono visibili i segni del piccone. Il piano pavimentale dei due vani, appare lievemente concavo.

Dimensioni: Portello d'ingresso: m 0,54 x 0,49; Anticella: m 0,80 x 1,00; cella: m 1,22-1,08 x 1,94.

Elementi culturali: Nessuno.

Bibliografia: Forse in TARAMELLI 1940, p. 79, n. 71, citate come S. Michele (Comune di Ghilarza).



Figura 68. Tadasuni, Sas Perderas, esterno dell' ipogeo 6.

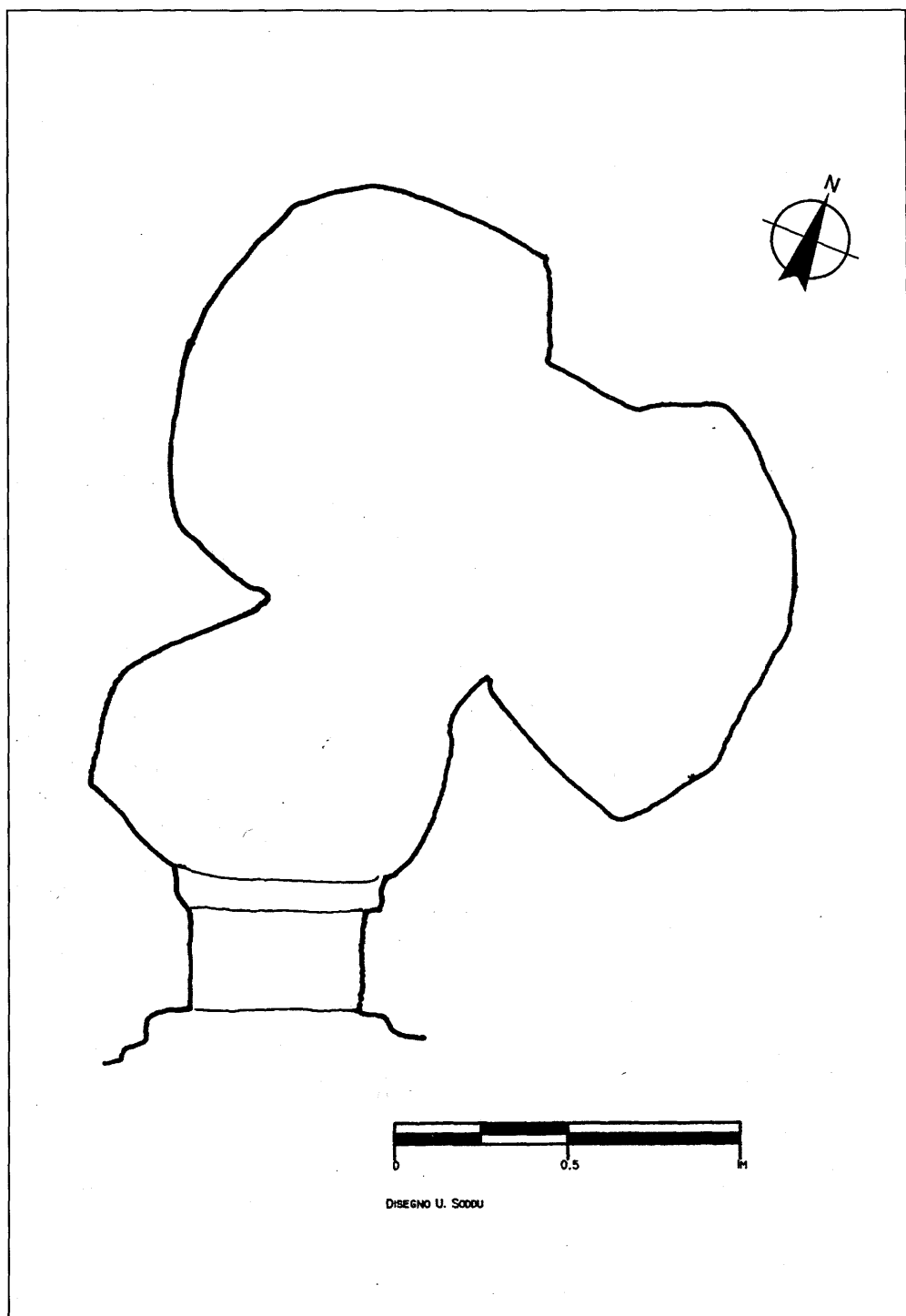


Tavola XX. Tadasuni, Sas Perderas, planimetria dell'ipogeo 6.

SCHEDA 21

Località: Sas Perderas.

Denominazione: Ipogeo 7.

Figura: 69.

Tavola: XXI.

Dati catastali: Foglio 16, mappale 20.

IGM 1:25000: F. 206, II, N.E. Ghilarza.

CTIM 1:10.000: Sez. 515-C3 S. Chiara.

Latitudine N: 40° 05' 34,5".

Longitudine E: 08° 52' 55,4.

Quota (s.l.m.): m 197.

Geolitologia: Ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee.

Morfologia: Alto versante altopiano.

Pedologia: Rock outcrop, Lithic Xerorthents, roccia affiorante, suoli poco profondi da sabbioso franchi a franco argillosi, da permeabili a mediamente permeabili, neutri, saturi.

Vegetazione: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo: Terreni incolti; pascolativo.

Idrografia: Fiume Tirso.

Fiume principale: m 250.

Fiume secondario: -.

Sorgente: -.

Geolitologia 2 Km: Colate basaltiche; ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee; marne.

Morfologia 2 Km: Altopiano a sommità pianeggiante; versante; valle fluviale.

Pedologia 2 Km: Suoli poco profondi da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); roccia affiorante, suoli poco profondi, franco argillosi, permeabili, neutri (Typic e Lithic Xerochrepts); suoli da profondi a poco profondi, da franco sabbiosi ad argilloso sabbiosi, da permeabili a mediamente permeabili (Typic, Vertic e Lithic Xerochrepts).

Vegetazione 2 Km: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo 2 Km: Terreni incolti; pascolativo; colture arboree.

Idrografia 2 Km: Fiume Tirso; rio Palai (rio Urri).

Classe monumentale: Necropoli a *domus de janas*.

Tipologia: Ipogeo bicellulare.

Materiale: Ignimbrite.

Tecnica: Escavazione.

Orientamento: 60° Nord-Est.

Stato di conservazione: Discreto.

Altre strutture: Ipogeo 8.

Distanza strutture: m 0, 5.

Modalità acquisizione dati: Ricognizione.

Modalità di accesso: Al km 7 della SP 74 si sale lungo il versante per m 300 seguendo un tratturo; quindi si prosegue a destra per m 425; la tomba è scavata sotto il ciglio del pianoro.

Bacino visivo: Porzione di versante e di superficie tabulare di altopiano, rilievi collinari prospicienti, sull'altra sponda del fiume Tirso.

Descrizione: La grotticella fa parte di un gruppo di ipogei (7-10) scavati nella medesima parete di roccia e disposti in posizione sopraelevata – e su diversi livelli – rispetto al piano di campagna.

L'ipogeo ha un portello d'ingresso quadrangolare, slargato artificialmente in tempi successivi al suo impianto, con il lato destro rettilineo e quello sinistro curvilineo con lieve accenno di cornice, ed un canale di scolo sulla soglia.

Il portello immette in una piccola anticella subcircolare con pareti curvilinee ed un tratto rettilineo in corrispondenza del lato sinistro, nel quale si apre un portello di forma quadrangolare regolare con solco di rincasso sulla soglia, che introduce alla grande cella di pianta quadrangolare con lati curvilinei ed angoli arrotondati.

Sul piano pavimentale della cella, nella parte antistante il portello sono ricavati due setti divisorii ortogonali tra loro, uniti a formare un angolo retto.

Dimensioni: Portello d'ingresso: m 0,56 x 0,48; anticella: m 0,68 x 0,80; portello della cella: m 0,50 x 0,40; cella: m 2,00 x 2,36 x 0,87-1,20. L'altezza della cella varia a causa del diseguale spessore del deposito terroso presente all'interno.

Elementi culturali: Nessuno.

Bibliografia: Forse in TARAMELLI 1940, p. 79, n. 71, citate come S. Michele (Comune di Ghilarza).



Figura 69. Tadasuni, Sas Perderas, anticella dell'ipogeo 7.

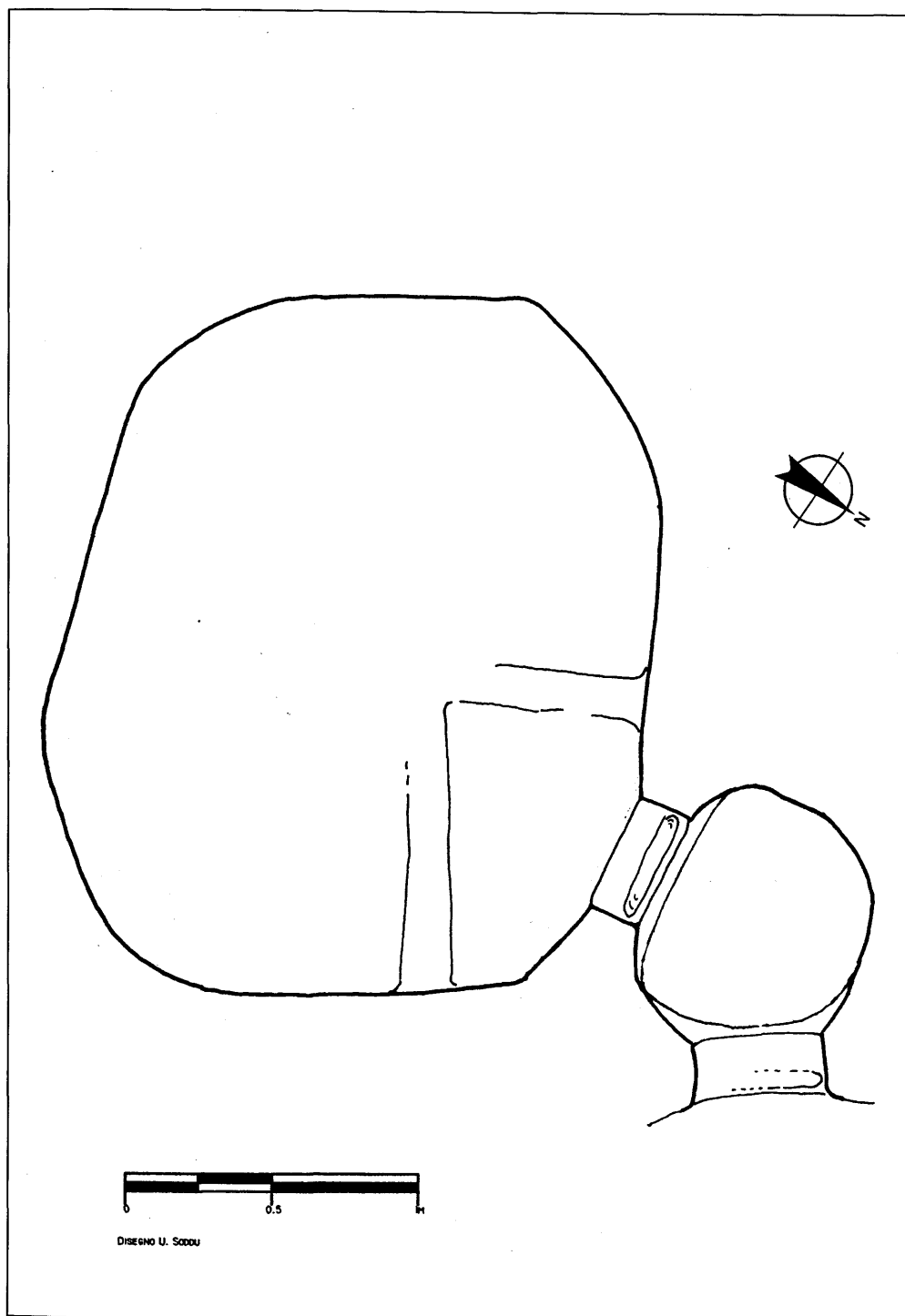


Tavola XXI. Tadasuni, Sas Perderas, planimetria dell'ipogeo 7.

SCHEDA 22

Località: Sas Perderas.

Denominazione: Ipogeo 8.

Figura: 70.

Tavola: XXII.

Dati catastali: Foglio 16, mappale 20.

IGM 1:25000: F. 206, II, N.E. Ghilarza.

CTIM 1:10.000: Sez. 515-C3 S. Chiara.

Latitudine N: 40° 05' 34,4".

Longitudine E: 08° 52' 55,5".

Quota (s.l.m.): m 197.

Geolitologia: Ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee.

Morfologia: Alto versante altopiano.

Pedologia: Rock outcrop, Lithic Xerorthents, roccia affiorante, suoli poco profondi da sabbioso franchi a franco argillosi, da permeabili a mediamente permeabili, neutri, saturi.

Vegetazione: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo: Terreni incolti; pascolativo.

Idrografia: Fiume Tirso.

Fiume principale: m 250.

Fiume secondario: -.

Sorgente: -.

Geolitologia 2 Km: Colate basaltiche; ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee; marne.

Morfologia 2 Km: Altopiano a sommità pianeggiante; versante; valle fluviale.

Pedologia 2 Km: Suoli poco profondi da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); roccia affiorante, suoli poco profondi, franco argillosi, permeabili, neutri (Typic e Lithic Xerochrepts); suoli da profondi a poco profondi, da franco sabbiosi ad argilloso sabbiosi, da permeabili a mediamente permeabili (Typic, Vertic e Lithic Xerochrepts).

Vegetazione 2 Km: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo 2 Km: Terreni incolti; pascolativo; colture arboree.

Idrografia 2 Km: Fiume Tirso; rio Palai (rio Urri).

Classe monumentale: Necropoli a *domus de janas*.

Tipologia: Ipogeo bicellulare, a "T".

Materiale: Ignimbrite.

Tecnica: Escavazione.

Orientamento: 120° Sud-Est.

Stato di conservazione: Discreto.

Altre strutture: Ipogeo 10.

Distanza strutture: m 1,5.

Modalità acquisizione dati: Ricognizione.

Modalità di accesso: Al km 7 della SP 74 si sale lungo il versante per m 300 seguendo un tratturo, quindi si prosegue a destra per m 425; la tomba è scavata sotto il ciglio del pianoro.

Bacino visivo: Porzione di versante e di superficie tabulare di altopiano, rilievi collinari prospicienti, sull'altra sponda del fiume Tirso.

Descrizione: L'ingresso dell'ipogeo si apre ad un livello inferiore rispetto alle confinanti grotticelle 7, 9-10, e si presenta di forma rettangolare con angoli arrotondati, contornato da una cornice semplice, conservata solo in alcuni tratti del suo perimetro; la soglia, ad andamento concavo, è delimitata sul davanti da un solco.

L'anticella è di pianta ellittica schiacciata, con soffitto e pavimento piani, ed appare su un piano ribassato rispetto al portello d'ingresso. Un portello rettangolare marginato da cornice, con soglia preceduta anteriormente da un solco profondo, immette nella grande cella, ribassata rispetto all'ambiente antistante, di pianta ellittica reniforme.

Ai lati sono presenti degli ampliamenti a guisa di nicchia: la parte sinistra è distinta mediante un setto divisorio dal resto del vano, quella di destra, più piccola, è circonscritta all'angolo orientale.

Il pavimento è lievemente incavato al centro, mentre il soffitto digrada in corrispondenza del fondo della cella.

Sulla parete di fondo, in corrispondenza del setto divisorio pavimentale, si nota un rilievo in forma di bozza rotondeggiante.

Dimensioni: Anticella: m 0,64 x 1,03 x 0,84; cella: m 1,42 x 3,20 x 0,82.

Elementi culturali: Nessuno.

Bibliografia: Forse in TARAMELLI 1940, p. 79, n. 71, citate come S. Michele (Comune di Ghilarza).



Figura 70. Tadasuni, Sas Perderas, portello d'ingresso dell'ipogeo 8.

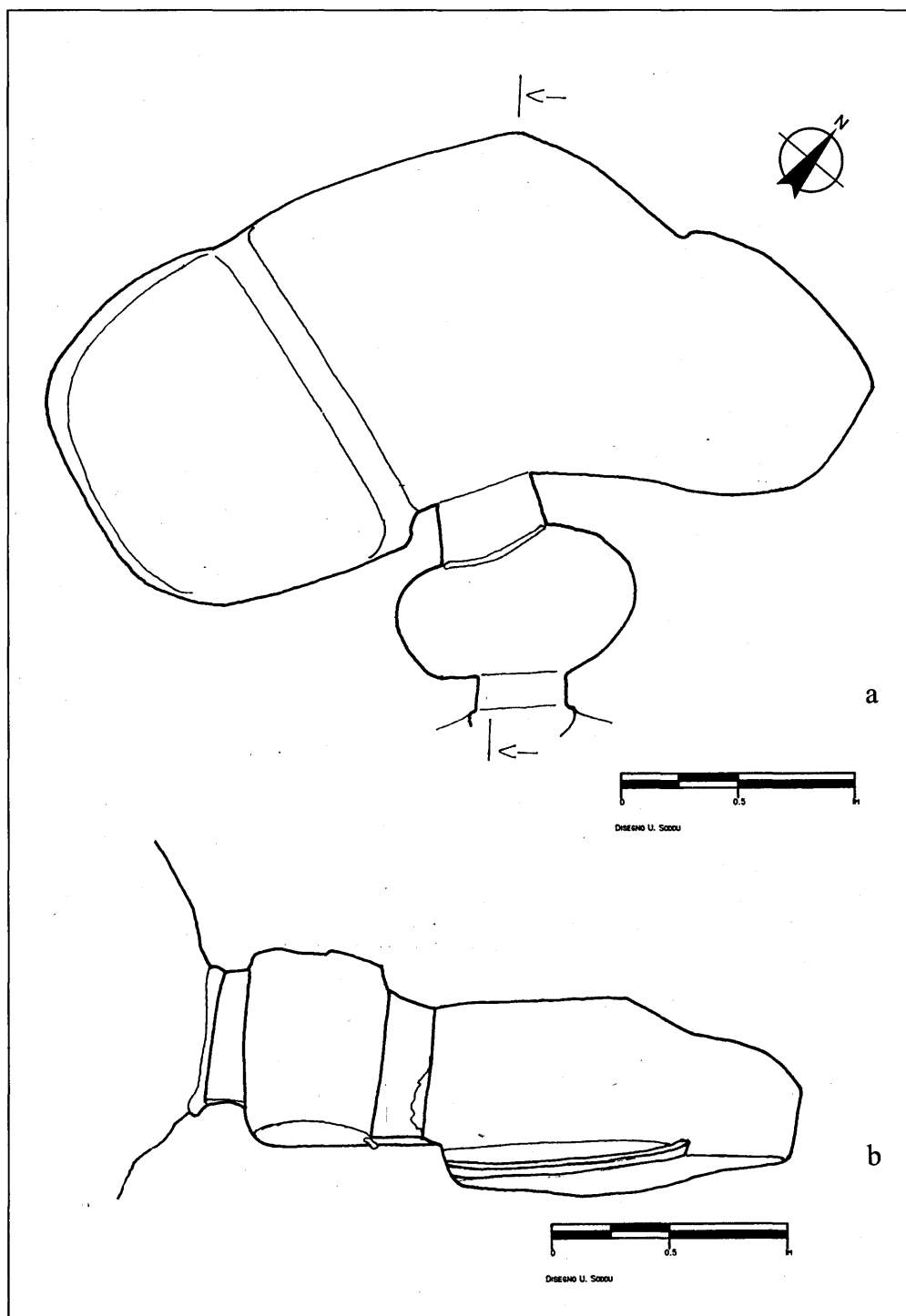


Tavola XXII. Tadasuni, Sas Perderas, ipogeo 8: planimetria (a) e sezione (b).

SCHEDA 23

Località: Sas Perderas.

Denominazione: Ipogeo 9.

Figura: 71.

Tavola: XXIII.

Dati catastali: Foglio 16, mappale 20.

IGM 1:25000: F. 206, II, N.E. Ghilarza.

CTIM 1:10.000: Sez. 515-C3 S. Chiara.

Latitudine N: 40° 05' 34,4".

Longitudine E: 08° 52' 55,5".

Quota (s.l.m.): m 196.

Geolitologia: Ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee.

Morfologia: Alto versante altopiano.

Pedologia: Rock outcrop, Lithic Xerorthents, roccia affiorante, suoli poco profondi da sabbioso franchi a franco argillosi, da permeabili a mediamente permeabili, neutri, saturi.

Vegetazione: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo: Terreni incolti; pascolativo.

Idrografia: Fiume Tirso.

Fiume principale: m 250.

Fiume secondario: -.

Sorgente: -.

Geolitologia 2 Km: Colate basaltiche; ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee; marne.

Morfologia 2 Km: Altopiano a sommità pianeggiante; versante; valle fluviale.

Pedologia 2 Km: Suoli poco profondi da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); roccia affiorante, suoli poco profondi, franco argillosi, permeabili, neutri (Typic e Lithic Xerochrepts); suoli da profondi a poco profondi, da franco sabbiosi ad argilloso sabbiosi, da permeabili a mediamente permeabili (Typic, Vertic e Lithic Xerochrepts).

Vegetazione 2 Km: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo 2 Km: Terreni incolti; pascolativo; colture arboree.

Idrografia 2 Km: Fiume Tirso; rio Palai (rio Urri).

Classe monumentale: Necropoli a *domus de janas*.

Tipologia: Ipogeo monocellulare "a forno".

Materiale: Ignimbrite.

Tecnica: Escavazione.

Orientamento: 120° Sud-Est.

Stato di conservazione: Discreto.

Altre strutture: Ipogeo 8.

Distanza strutture: m 0.

Modalità acquisizione dati: Ricognizione.

Modalità di accesso: Al km 7 della SP 74 si sale lungo il versante per m 300 seguendo un tratturo, quindi si prosegue a destra per m 425; la tomba è scavata sotto il ciglio del pianoro.

Bacino visivo: Porzione di versante e di superficie tabulare di altopiano, rilievi collinari prospicienti, sull'altra sponda del fiume Tirso.

Descrizione: L'ipogeo si apre ad un livello superiore rispetto agli ingressi degli ipogei 7 e 8. Il portello d'ingresso appare sformato, rotondeggiante, con solo un breve tratto di soglia originaria. Si tratta di una grotticella di pianta subcircolare con il lato corrispondente alla parete d'ingresso rettilineo, il pavimento piano e il soffitto curvilineo.
Dimensioni: m 0,79 x 0,98 x 0,66.

Elementi culturali: Nessuno.

Bibliografia: Forse in TARAMELLI 1940, p. 79, n. 71, citate come S. Michele (Comune di Ghilarza).

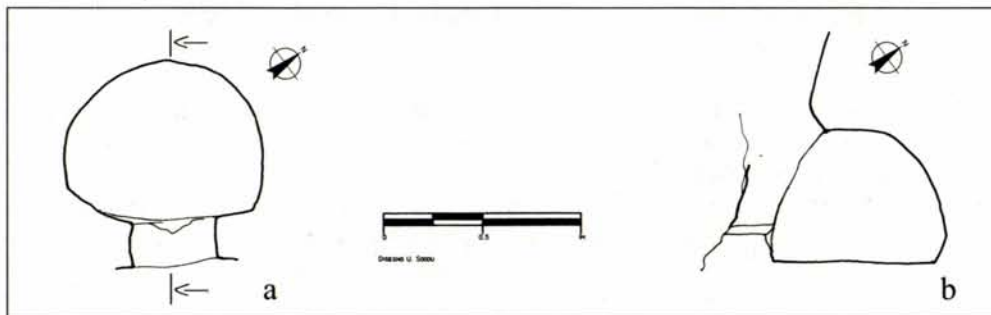


Tavola XXIII. Tadasuni, Sas Perderas, ipogeo 9: planimetria (a) e sezione (b).



Figura 71. Tadasuni, Sas Perderas, portello d'ingresso dell'ipogeo 9.

SCHEDA 24

Località: Sas Perderas.

Denominazione: Ipogeo 10.

Figura: 72-73a.

Tavola: XXIV.

Dati catastali: Foglio 16, mappale 20.

IGM 1:25000: F. 206, II, N.E. Ghilarza.

CTIM 1:10.000: Sez. 515-C3 S. Chiara.

Latitudine N: 40° 05' 34,5".

Longitudine E: 08° 52' 55,6".

Quota (s.l.m.): m 197.

Geolitologia: Ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee.

Morfologia: Alto versante altopiano.

Pedologia: Rock outcrop, Lithic Xerorthents, roccia affiorante, suoli poco profondi da sabbioso franchi a franco argillosi, da permeabili a mediamente permeabili, neutri, saturi.

Vegetazione: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo: Terreni incolti; pascolativo.

Idrografia: Fiume Tirso.

Fiume principale: m 250.

Fiume secondario: -.

Sorgente: -.

Geolitologia 2 Km: Colate basaltiche; ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee; marne.

Morfologia 2 Km: Altopiano a sommità pianeggiante; versante; valle fluviale.

Pedologia 2 Km: Suoli poco profondi da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); roccia affiorante, suoli poco profondi, franco argillosi, permeabili, neutri (Typic e Lithic Xerochrepts); suoli da profondi a poco profondi, da franco sabbiosi ad argilloso sabbiosi, da permeabili a mediamente permeabili (Typic, Vertic e Lithic Xerochrepts).

Vegetazione 2 Km: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo 2 Km: Terreni incolti; pascolativo; colture arboree.

Idrografia 2 Km: Fiume Tirso; rio Palai (rio Urri).

Classe monumentale: Necropoli a *domus de janas*.

Tipologia: Ipogeo bicellulare, a sviluppo longitudinale.

Materiale: Ignimbrite.

Tecnica: Escavazione.

Orientamento: 170° Sud-Est.

Stato di conservazione: Discreto.

Altre strutture: Ipogeo 8.

Distanza strutture: m 1,5.

Modalità acquisizione dati: Ricognizione.

Modalità di accesso: Al km 7 della SP 74 si sale lungo il versante per m 300 seguendo un tratturo, quindi si prosegue a destra per m 425; la tomba è scavata sotto il ciglio del pianoro.

Bacino visivo: Porzione di versante e di superficie tabulare di altopiano, rilievi collinari prospicienti, sull'altra sponda del fiume Tirso.

Descrizione: La *domus* più settentrionale del gruppo 7-10 di Sas Perderas presenta, allo stesso livello dell'adiacente ingresso all'ipogeo 9, un'apertura quadrata, marginata da una doppia cornice conservata solo per brevi tratti.

La tomba è di tipo bicellulare con ambienti non coassiali ma sviluppati in modo disarmonico, probabilmente a causa dei condizionamenti imposti dalla presenza dell'ipogeo 9, evidentemente preesistente.

L'anticella è di pianta semicircolare, abbastanza regolare e di piccole proporzioni, con pareti curvilinee piuttosto deteriorate e pavimento leggermente concavo su cui è stata realizzata - adiacente al passaggio per la cella - una coppella circolare. Un portello d'accesso rettangolare riquadrato da una cornice, e leggermente sformato, conduce alla cella che, tranne una sorta di piccolo vestibolo³ in asse con l'anticella, si sviluppa in posizione laterale obliqua rispetto a questa.

La cella è di pianta rettangolare con lati ed angoli rettilinei eccetto che nell'angolo meridionale curvilineo; a circa metà del suo sviluppo appare divisa trasversalmente da un setto divisorio.

Dimensioni: Anticella: m 0,90 x 0,94 x 0,75; coppella: m 0,36 x 0,37 x 0,07 (profondità); cella: m 2,40-2,46 x 1,44 x 0,68.

Elementi culturali: Nessuno.

Bibliografia: Forse in TARAMELLI 1940, p. 79, n. 71, citate come S. Michele (Comune di Ghilarza).



Figura 72. Tadasuni, Sas Perderas, esterno dell'ipogeo 10.

³ Corrispondente, con molta probabilità, al primo nucleo d'impianto dell'ipogeo.



Figura 73a. Tadasuni, Sas Perderas, particolare del portello d'ingresso dell'ipogeo 10.



Figura 73b. Tadasuni, Sas Perderas, portelli d'ingresso degli ipogei 7-10.

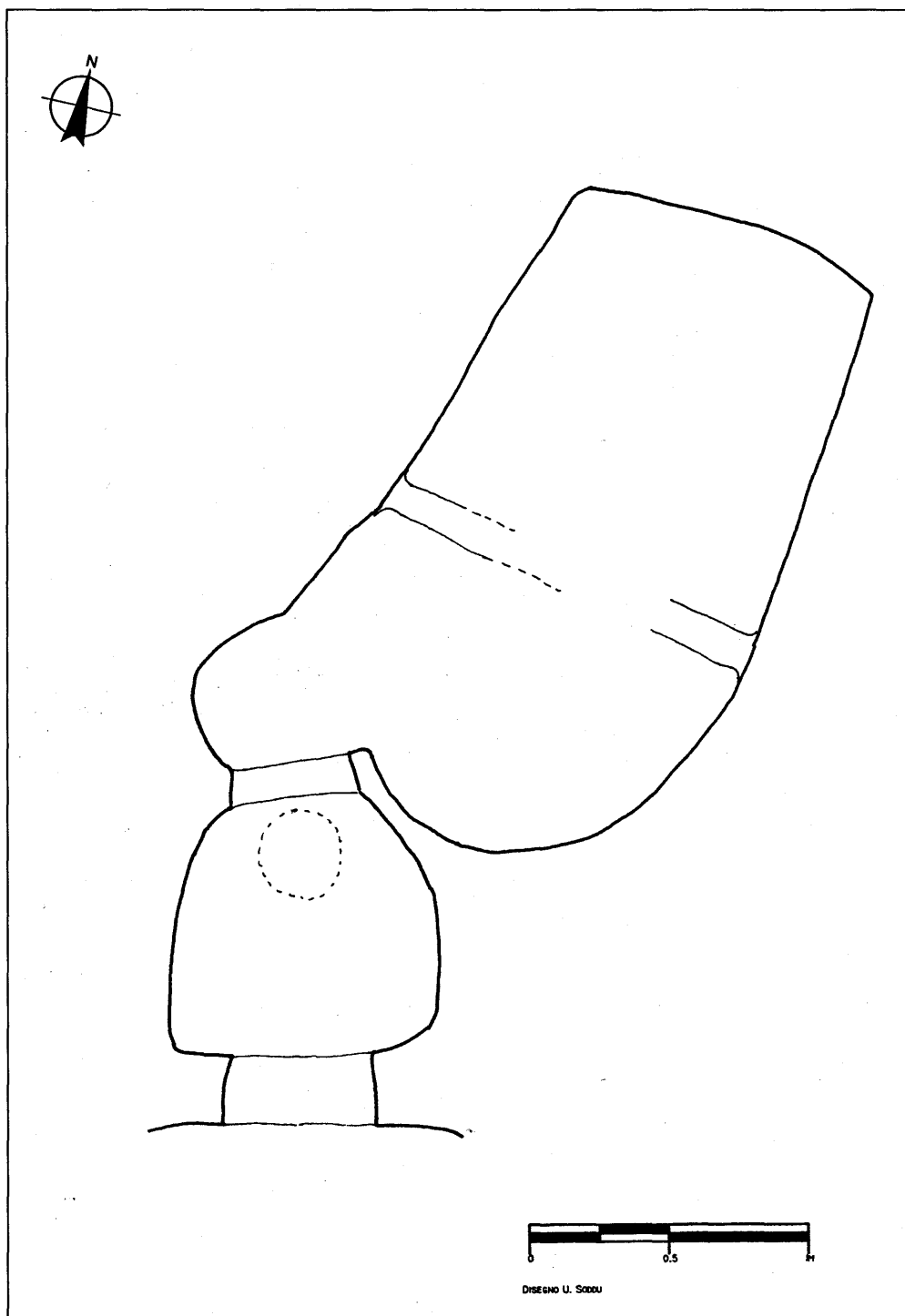


Tavola XXIV. Tadasuni, Sas Perderas, planimetria dell'ipogeo 10.

SCHEDA 25

Località: Sas Perderas.

Denominazione: Ipogeo 11.

Figura: 74.

Tavola: XXV.

Dati catastali: Foglio 16, mappale 20.

IGM 1:25000: F. 206, II, N.E. Ghilarza.

CTIM 1:10.000: Sez. 515-C3 S. Chiara.

Latitudine N: 40° 05' 34,6".

Longitudine E: 08° 52' 55,6".

Quota (s.l.m.): m 198.

Geolitologia: Ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee.

Morfologia: Alto versante altopiano.

Pedologia: Rock outcrop, Lithic Xerorthents, roccia affiorante, suoli poco profondi da sabbioso franchi a franco argillosi, da permeabili a mediamente permeabili, neutri, saturi.

Vegetazione: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo: Terreni incolti; pascolativo.

Idrografia: Fiume Tirso.

Fiume principale: m 250.

Fiume secondario: -.

Sorgente: -.

Geolitologia 2 Km: Colate basaltiche; ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee; marne.

Morfologia 2 Km: Altopiano a sommità pianeggiante; versante; valle fluviale.

Pedologia 2 Km: Suoli poco profondi da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); roccia affiorante, suoli poco profondi, franco argillosi, permeabili, neutri (Typic e Lithic Xerochrepts); suoli da profondi a poco profondi, da franco sabbiosi ad argilloso sabbiosi, da permeabili a mediamente permeabili (Typic, Vertic e Lithic Xerochrepts).

Vegetazione 2 Km: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo 2 Km: Terreni incolti; pascolativo; colture arboree.

Idrografia 2 Km: Fiume Tirso; rio Palai (rio Urri).

Classe monumentale: Necropoli a *domus de janas*.

Tipologia: Ipogeo bicellulare, a "T".

Materiale: Ignimbrite.

Tecnica: Escavazione.

Orientamento: 90° Est.

Stato di conservazione: Discreto.

Altre strutture: Ipogeo 10.

Distanza strutture: m 2,5.

Modalità acquisizione dati: Ricognizione.

Modalità di accesso: Al km 7 della SP 74 si sale lungo il versante per m 300 seguendo un tratturo, quindi si prosegue a destra per m 425; la tomba è scavata sotto il ciglio del pianoro.

Bacino visivo: Porzione di versante e di superficie tabulare di altopiano, rilievi collinari prospicienti, sull'altra sponda del fiume Tirso.

Descrizione: L'ingresso dell'ipogeo si apre sulla parete di fondo di quello che si presenta attualmente come un anfratto e che forse, in origine, costituiva un ampio padiglione in cui restano le tracce della rifinitura a martellina.

Un portello quadrato con un accentuato slargamento sul lato destro e tracce di una cornice nel lato sinistro, introduce alla piccola anticella di pianta semicircolare, ma con andamento rettilineo in corrispondenza della parete di ingresso; il pavimento, attualmente degradato, è piano, il soffitto è concavo.

Al centro della parete curvilinea si apre il portello quadrato di raccordo alla cella principale con soglia poco rialzata; il portello appare riquadrato da un'ampia cornice realizzata a bassorilievo e che, sui lati, appare fiancheggiata da due lesene – appena sporgenti – impostate sugli angoli curvilinei.

La cella è di pianta semicircolare irregolare, reniforme. In corrispondenza della parete destra, a breve distanza dal soffitto, si nota una bozza rotondeggiante in rilievo rispetto alla superficie della parete. I soffitti e i livelli pavimentali sono piani.

Dimensioni: Portello d'ingresso all'anticella: m 0,70 x 0,62; anticella: m 0,92 x 1,06 x 0,74; portello d'ingresso alla cella: m 0,48 x 0,45; cella: m 1,58 x 2,92 x 0,76.

Elementi culturali: Nessuno.

Bibliografia: Forse in TARAMELLI 1940, p. 79, n. 71, citate come S. Michele (Comune di Ghilarza).



Figura 74a. Tadasuni, Sas Perderas, ingresso dell'ipogeo 11.



Figura 74b. Tadasuni, Sas Perderas, portello d'ingresso e interno dell'anticella dell'ipogeo 11.

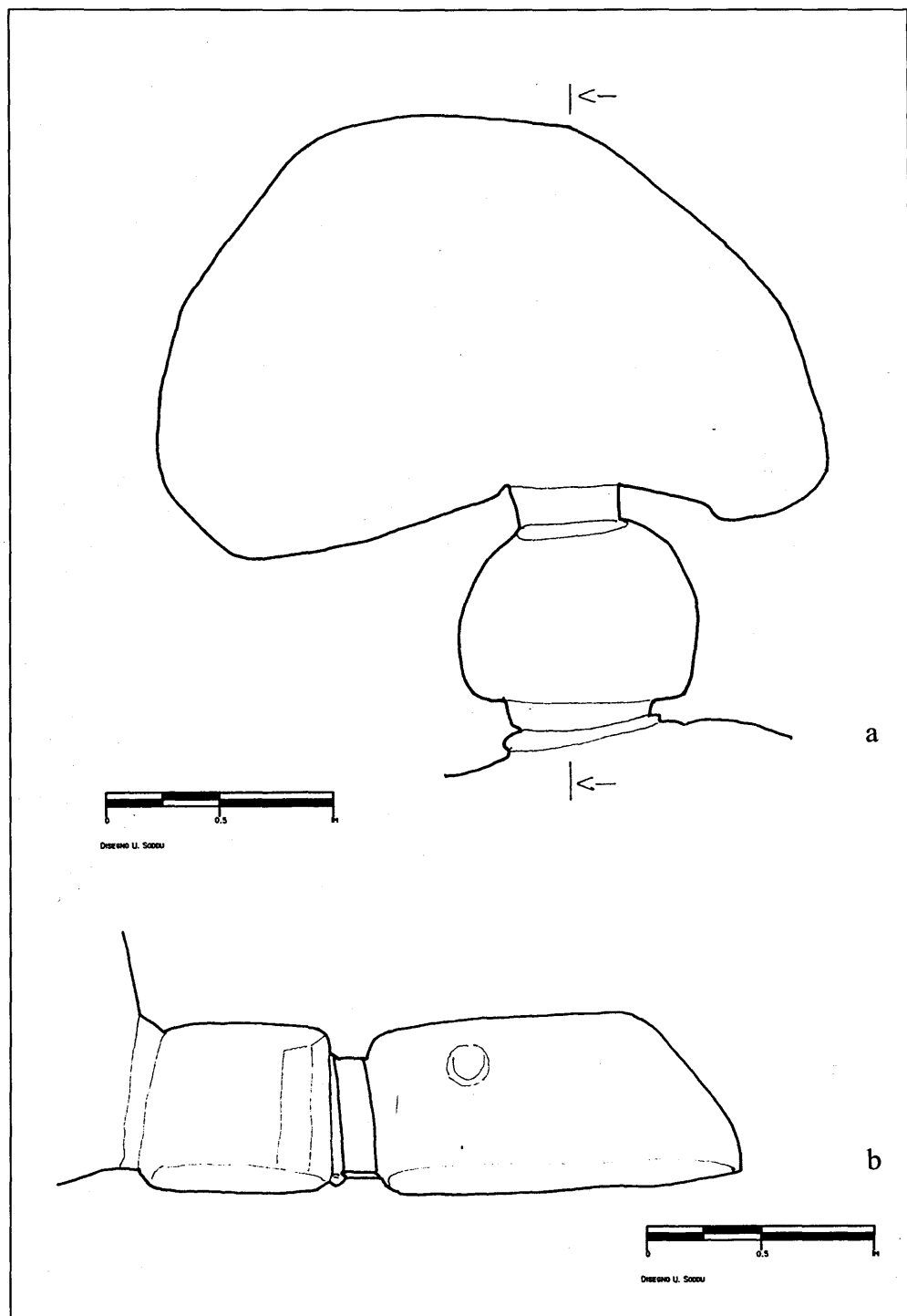


Tavola XXV. Tadasuni, Sas Perderas, ipogeo 11: planimetria (a) e sezione (b).

SCHEDA 26

Località: Sas Perderas.

Denominazione: Ipogeo 12.

Figura: 75a.

Tavola: XXVI.

Dati catastali: Foglio 16, mappale 20.

IGM 1:25000: F. 206, II, N.E. Ghilarza.

CTIM 1:10.000: Sez. 515-C3 S. Chiara.

Latitudine N: 40° 05' 34,8".

Longitudine E: 08° 52' 55,8".

Quota (s.l.m.): m 196.

Geolitologia: Ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee.

Morfologia: Alto versante altopiano.

Pedologia: Rock outcrop, Lithic Xerorthents, roccia affiorante, suoli poco profondi da sabbioso franchi a franco argillosi, da permeabili a mediamente permeabili, neutri, saturi.

Vegetazione: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo: Terreni incolti; pascolativo.

Idrografia: Fiume Tirso.

Fiume principale: m 245.

Fiume secondario: -.

Sorgente: -.

Geolitologia 2 Km: Colate basaltiche; ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee; marne.

Morfologia 2 Km: Altopiano a sommità pianeggiante; versante; valle fluviale.

Pedologia 2 Km: Suoli poco profondi da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); roccia affiorante, suoli poco profondi, franco argillosi, permeabili, neutri (Typic e Lithic Xerochrepts); suoli da profondi a poco profondi, da franco sabbiosi ad argilloso sabbiosi, da permeabili a mediamente permeabili (Typic, Vertic e Lithic Xerochrepts).

Vegetazione 2 Km: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo 2 Km: Terreni incolti; pascolativo; colture arboree.

Idrografia 2 Km: Fiume Tirso; rio Palai (rio Urri).

Classe monumentale: Necropoli a *domus de janas*.

Tipologia: Ipogeo pluricellulare, a "T".

Materiale: Ignimbrite.

Tecnica: Escavazione.

Orientamento: 110° Est.

Stato di conservazione: Discreto.

Altre strutture: Ipogeo 13.

Distanza strutture: m 18.

Modalità acquisizione dati: Ricognizione.

Modalità di accesso: Al km 7 della SP 74 si sale lungo il versante per m 300 seguendo un tratturo, quindi si prosegue a destra per m 445; la tomba è scavata sotto il ciglio del pianoro.

Bacino visivo: Porzione di versante e di superficie tabulare di altopiano, rilievi collinari prospicienti, sull'altra sponda del fiume Tirso.

Descrizione: Su un fronte roccioso notevolmente deteriorato, si apre un breve *dromos* a pareti rettilinee, preceduto da una sorta di padiglione appena accennato, incompleto nel lato destro.

Il portello d'ingresso che si apre sulla parete di fondo, in origine di forma rettangolare, appare oggi lacunoso e deformato; la soglia, segnata da un incavo per l'alloggiamento dello sportello, ha un canaletto di scolo moderno.

L'anticella, priva del lato destro a causa del crollo della parete, è di pianta trapezoidale con le pareti rettilinee accuratamente rifinite e il soffitto obliquo, ad un unico spiovente; sul pavimento, lievemente inclinato, è ricavata una coppella circolare.

Il portello rettangolare di comunicazione tra anticella e cella appare anch'esso piuttosto danneggiato specie nel lato destro, mostra la traccia di una cornice incavata sul lato sinistro, e ha la soglia sopraelevata con incassatura e canaletto di scolo eseguito in tempi successivi alla realizzazione della tomba.

Il portello immette a breve distanza dell'angolo Nord-orientale del lato lungo dell'ampia cella rettangolare; la cella principale si sviluppa, infatti, a sinistra: ha soffitto e il pavimento piani con vistose fessurazioni, la parete lunga di fondo appare, per gran parte del suo svolgimento, concava e presenta – a circa m 0,36 dal suolo – una bozza subcircolare poco rilevata.

In corrispondenza dei lati brevi si aprono i portelli sopraelevati per le altre due celle; quello di sinistra – al centro di una parete curvilinea – appare realizzato con particolare cura, marginato da una cornice, con soglia sopraelevata e incavo di incasso per lo sportello. All'interno esso si apre presso l'angolo occidentale di una cella di medie dimensioni, di pianta irregolarmente trapezoidale, che si sviluppa interamente verso Est; sul soffitto piano si osserva la presenza di una bozza subcircolare poco sporgente.

In coincidenza dell'altro lato breve della cella principale, presso l'angolo orientale, si apre il passaggio alla terza cella, di pianta subcircolare di piccole dimensioni, con soffitto curvilineo.

Dimensioni: *Dromos*: m 0,50 x 1,12 (?); anticella: m 0,84 x 1,50 x 0,96; coppella: m 0,17 (diametro) x 0,045 (profondità); cella: m 1,60 x 2,90 x 0,98-0,92; bozza circolare sulla parete della cella principale: m 0,16 (diametro); cella secondaria di sinistra: m 1,06-1,34 x 1,90 x 0,67-0,76; cella secondaria di destra: m 0,78 x 0,84 x 0,80.

Elementi culturali: Nessuno.

Bibliografia: Forse in TARAMELLI 1940, p. 79, n. 71, citate come S. Michele (Comune di Ghilarza).



Figura 75a. Tadasuni, Sas Perderas, esterno dell'ipogeo 12.



Figura 75b. Tadasuni, Sas Perderas, *dromos* e ingresso dell'ipogeo 13.

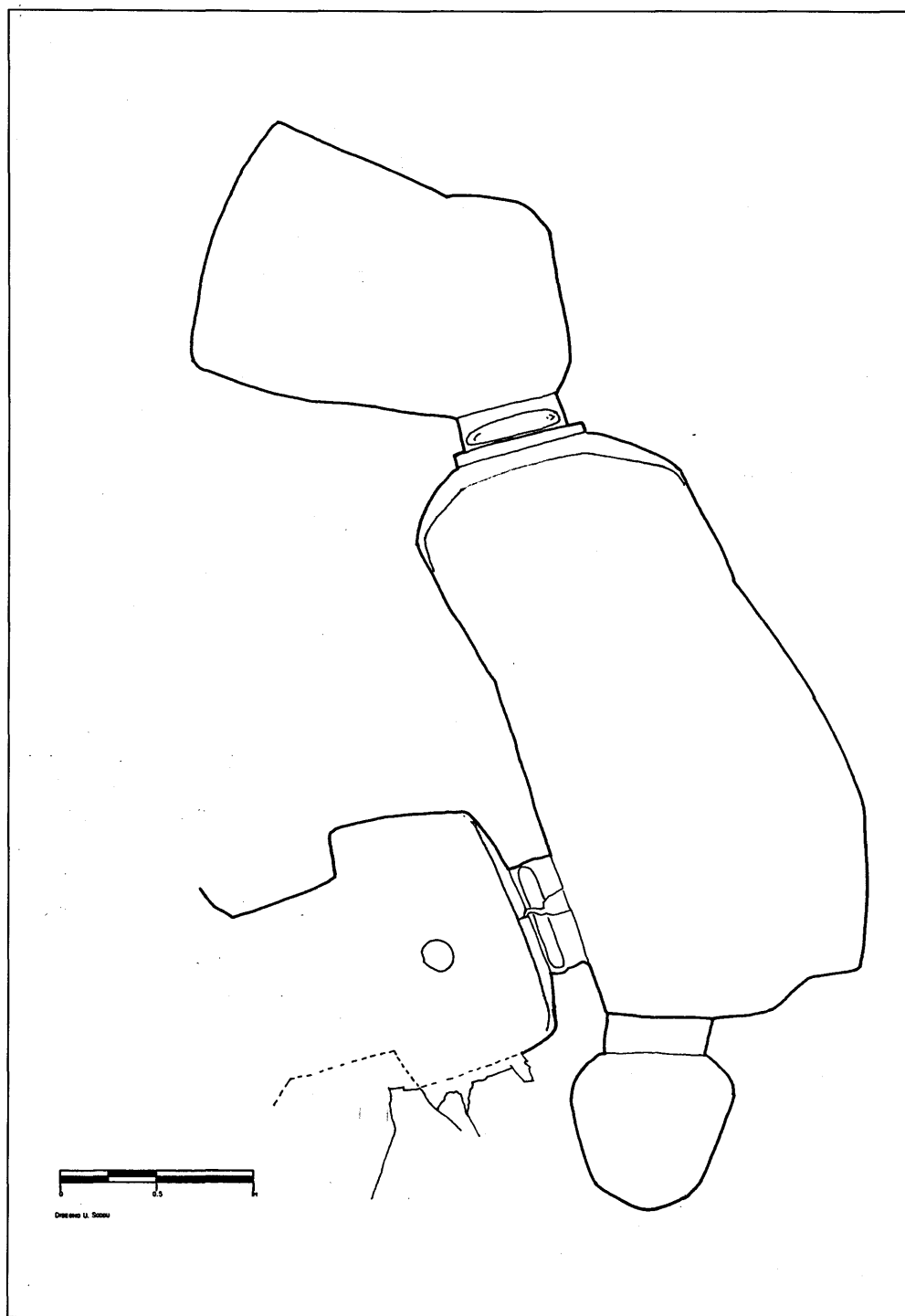


Tavola XXVI. Tadasuni, Sas Perderas, planimetria dell'ipogeo 12.

SCHEDA 27

Località: Sas Perderas.

Denominazione: Ipogeo 13.

Figura: 75b.

Tavola: XXVII.

Dati catastali: Foglio 16, mappale 20.

IGM 1:25000: F. 206, II, N.E. Ghilarza.

CTIM 1:10.000: Sez. 515-C3 S. Chiara.

Latitudine N: 40° 05' 35,2".

Longitudine E: 08° 52' 56,2".

Quota (s.l.m.): m 195.

Geolitologia: Ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee.

Morfologia: Alto versante altopiano.

Pedologia: Rock outcrop, Lithic Xerorthents, roccia affiorante, suoli poco profondi da sabbioso franchi a franco argillosi, da permeabili a mediamente permeabili, neutri, saturi.

Vegetazione: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo: Terreni incolti; pascolativo.

Idrografia: Fiume Tirso.

Fiume principale: m 245.

Fiume secondario: -.

Sorgente: -.

Geolitologia 2 Km: Colate basaltiche; ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee; marni.

Morfologia 2 Km: Altopiano a sommità pianeggiante; versante; valle fluviale.

Pedologia 2 Km: Suoli poco profondi da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); roccia affiorante, suoli poco profondi, franco argillosi, permeabili, neutri (Typic e Lithic Xerochrepts); suoli da profondi a poco profondi, da franco sabbiosi ad argilloso sabbiosi, da permeabili a mediamente permeabili (Typic, Vertic e Lithic Xerochrepts).

Vegetazione 2 Km: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo 2 Km: Terreni incolti; pascolativo; colture arboree.

Idrografia 2 Km: Fiume Tirso; rio Palai (rio Urri).

Classe monumentale: Necropoli a *domus de janas*.

Tipologia: Ipogeo bicellulare, a sviluppo longitudinale.

Materiale: Ignimbrite.

Tecnica: Escavazione.

Orientamento: 145° Sud-Est.

Stato di conservazione: Discreto.

Altre strutture: Ipogeo 12.

Distanza strutture: m 18.

Modalità acquisizione dati: Ricognizione.

Modalità di accesso: Al km 7 della SP 74 si sale lungo il versante per m 300 seguendo un tratturo, quindi si prosegue a destra per m 445; la tomba è scavata sotto il ciglio del pianoro.

Bacino visivo: Porzione di versante e di superficie tabulare di altopiano, rilievi collinari prospicienti, sull'altra sponda del fiume Tirso.

Descrizione: Un *dromos* trapezoidale a cielo aperto, lacunoso in corrispondenza del lato sinistro e terminante con un breve padiglione con copertura a falda, conduce all'anticella attraverso un portello attualmente completamente slargato.

L'anticella è di pianta quadrangolare con le due porzioni di parete adiacenti al portello d'ingresso lievemente curvilinee; il soffitto è ad un unico spiovente, inclinato verso l'ingresso.

Un portello rettangolare notevolmente deformato specie su entrambi i lati, con soglia sopraelevata, introduce alla cella di pianta sub-ellittica irregolare, con lati ad andamento lievemente sinuoso a causa degli sgrottamenti realizzati tramite un piccone di cui residuano evidenti segni. Il soffitto ha un andamento irregolare, a tratti convesso; il pavimento piatto risulta sopraelevato rispetto al piano dell'anticella.

Dimensioni: *Dromos*: m 1,92 x 1,20; anticella: m 2,00 x 1,94 x 1,52; cella: m 2,10 x 2,92 x 1,04.

Elementi culturali: Nessuno.

Bibliografia: Forse in TARAMELLI 1940, p. 79, n. 71, citate come S. Michele (Comune di Ghilarza).

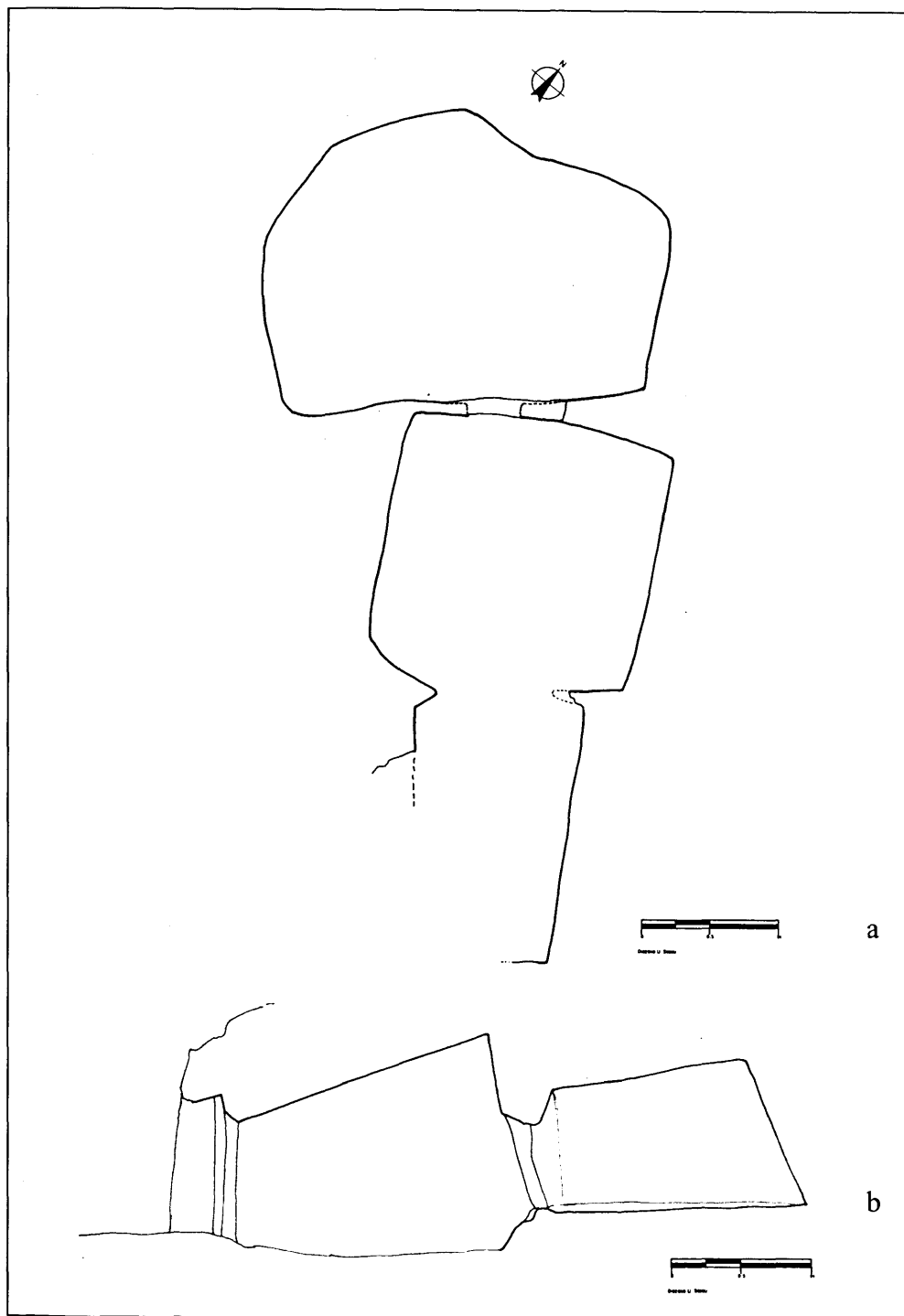


Tavola XXVII. Tadasuni, Sas Perderas, ipogeo 13: planimetria (a) e sezione (b).

SCHEDA 28

Località: Sas Perderas.

Denominazione: Nuraghe.

Figura: 76.

Tavola: XXVIII.

Dati catastali: Foglio 15, mappale 65.

IGM 1:25000: F. 206, II, N.E. Ghilarza.

CTIM 1:10.000: Sez. 515-C3 S. Chiara.

Latitudine N: 40° 05' 37,9".

Longitudine E: 08° 53' 00,1".

Quota (s.l.m.): m 194.

Geolitologia: Ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee.

Morfologia: Orlo altopiano.

Pedologia: Rock outcrop, Lithic Xerorthents, roccia affiorante, suoli poco profondi da sabbioso franchi a franco argillosi, da permeabili a mediamente permeabili, neutri, saturi.

Vegetazione: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo: Terreni incolti; pascolativo.

Idrografia: Fiume Tirso.

Fiume principale: m 250.

Fiume secondario: m 750.

Sorgente: m 750.

Geolitologia 2 Km: Colate basaltiche; ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee; marne.

Morfologia 2 Km: Altopiano a sommità pianeggiante; versante; valle fluviale.

Pedologia 2 Km: Suoli poco profondi da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); roccia affiorante, suoli poco profondi, franco argillosi, permeabili, neutri (Typic e Lithic Xerochrepts); suoli da profondi a poco profondi, da franco sabbiosi ad argilloso sabbiosi, da permeabili a mediamente permeabili (Typic, Vertic e Lithic Xerochrepts).

Vegetazione 2 Km: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo 2 Km: Terreni incolti; pascolativo; colture arboree.

Idrografia 2 Km: Fiume Tirso; rio Palai (rio Urri).

Classe monumentale: Nuraghe.

Tipologia: Nuraghe a corridoio.

Materiale: Ignimbrite.

Tecnica: A filari.

Orientamento: 350° Ovest.

Stato di conservazione: Pessimo.

Altre strutture: Ipogeo 13.

Distanza strutture: m 150.

Modalità acquisizione dati: Ricognizione.

Modalità di accesso: Al km 7 della SP 74 si sale lungo il versante per m 300 seguendo un tratturo, quindi si prosegue a destra per m 600 nella sommità dell'altopiano.

Bacino visivo: Porzione di versante e di superficie tabulare di altopiano, rilievi collinari prospicienti, sull'altra sponda del fiume Tirso.

Descrizione: Il monumento è di pianta subcircolare irregolare. La costruzione risulta addossata alla roccia naturale che, in alcune parti, integra il paramento murario. La fitta vegetazione arbustiva non consente una lettura dettagliata della struttura che appare in avanzato stato di degrado. Dello sviluppo interno dell'edificio si intravede solo un tratto rettilineo di corridoio, aperto a settentrione, su cui parrebbero affacciarsi uno o due vani ausiliari (nicchie?). La parte posteriore del monumento sembrerebbe come già detto fortemente integrata con la roccia naturale che costituisce il margine del picco roccioso su cui sorge il monumento. L'edificio domina un punto in cui è ancora distinguibile il guado che consentiva l'attraversamento delle acque del sottostante fiume Tirso, che in quel tratto scorre piuttosto incassato tra alte sponde rocciose.

Dimensioni: m 10,30 x 11,50; tratto accessibile del corridoio: m 4,80 x 1,80.

Elementi culturali: Nessuno.

Bibliografia: Inedito.

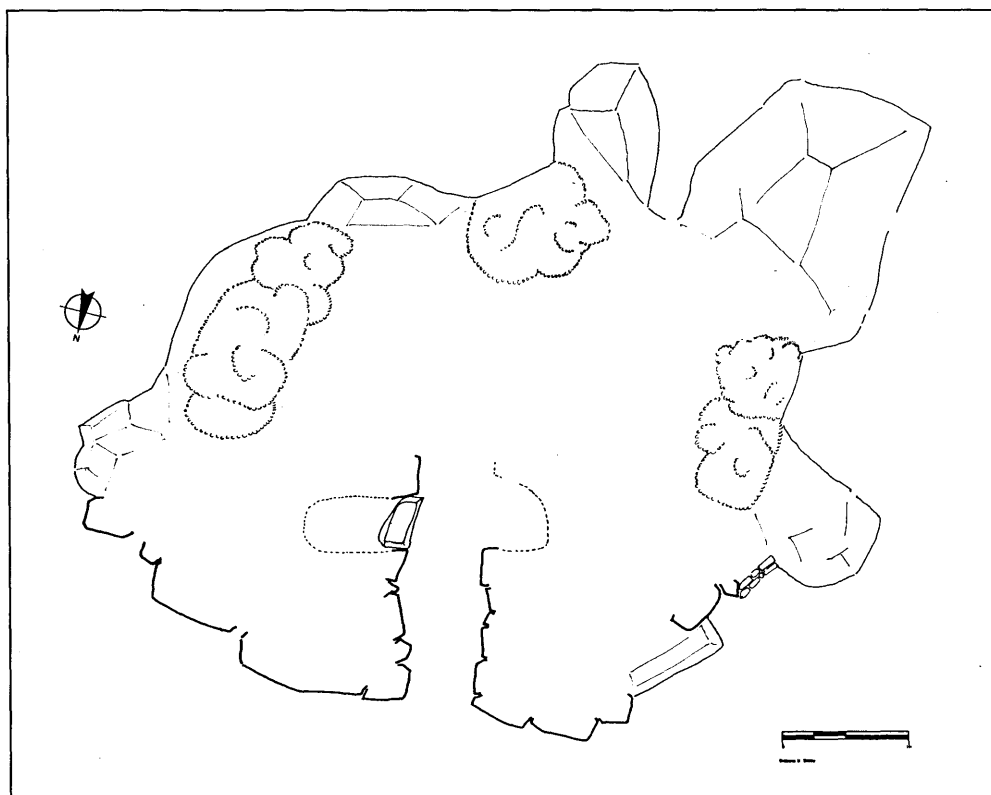


Tavola XXVIII. Tadasuni, Sas Perderas, planimetria del nuraghe a corridoio.



Figura 76a. Tadasuni, Sas Perderas, orlo dell'altopiano basaltico su cui sorge il nuraghe a corridoio.



Figura 76b. Tadasuni, Sas Perderas, un tratto del corridoio del nuraghe.

SCHEDA 29

Località: Frasseda.

Denominazione: Ipogeo 1.

Figura: 77.

Tavola: XXIXa.

Dati catastali: Foglio 15, mappale ex 49 (92 o 93 ?).

IGM 1:25000: F. 206, II, N.E. Ghilarza.

CTIM 1:10.000: Sez. 515-C3 S. Chiara.

Latitudine N: 40° 05' 44,5".

Longitudine E: 08° 53' 03,8".

Quota (s.l.m.): m 135.

Geolitologia: Ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee.

Morfologia: Base di versante.

Pedologia: Rock outcrop, Lithic Xerorthents, roccia affiorante, suoli poco profondi da sabbioso franchi a franco argillosi, da permeabili a mediamente permeabili, neutri, saturi.

Vegetazione: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo: Terreni incolti; pascolativo.

Idrografia: Fiume Tirso.

Fiume principale: m 100.

Fiume secondario: -.

Sorgente: -.

Geolitologia 2 Km: Colate basaltiche; ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee; marne.

Morfologia 2 Km: Altopiano a sommità pianeggiante; versante; valle fluviale.

Pedologia 2 Km: Suoli poco profondi da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); roccia affiorante, suoli poco profondi, franco argillosi, permeabili, neutri (Typic e Lithic Xerochrepts); suoli da profondi a poco profondi, da franco sabbiosi ad argilloso sabbiosi, da permeabili a mediamente permeabili (Typic, Vertic e Lithic Xerochrepts).

Vegetazione 2 Km: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo 2 Km: Terreni incolti; pascolativo; colture arboree.

Idrografia 2 Km: Fiume Tirso; rio Palai (rio Urri).

Classe monumentale: Tomba isolata.

Tipologia: Ipogeo bicellulare a sviluppo longitudinale.

Materiale: Ignimbrite.

Tecnica: Escavazione.

Orientamento: 60° Nord-Est.

Stato di conservazione: Buono.

Altre strutture: Nuraghe Sas Perderas.

Distanza strutture: m 150.

Modalità acquisizione dati: Ricognizione.

Modalità di accesso: Al km 5 della SP 74 ci si ferma nell'area di sosta sulla sinistra; la tomba è ubicata nel terreno recintato attiguo alla strada, ad una distanza di m 50 in direzione Nord-Est.

Bacino visivo: Vallata fluviale, rilievi collinari prospicienti, sull'altra sponda del fiume Tirso.

Descrizione: La *domus* si apre su una parete di roccia esposta all'erosione. L'ingresso appare notevolmente slargato artificialmente e permette l'accesso ad un'anticella di pianta subcircolare irregolare con soffitto curvilineo a forno e da questa, attraverso un piccolo portello quadrato, ad una cella subellittica anch'essa di piccole dimensioni. Il soffitto è piano, le pareti presentano un piccolo sgrottamento sul fondo entro cui si apre – a metà altezza sulla parete - una nicchia di forma ellittica, probabilmente effetto di una lacuna naturale della roccia.

Dimensioni: Anticella: m 0,92 x 1,16 x 0,65; cella: m 0,90 x 1,28 x 0,30.

Elementi culturali: Nessuno.

Bibliografia: Inedito.



Figura 77. Tadasuni, Sas Perderas, ipogeo di Frasseda.

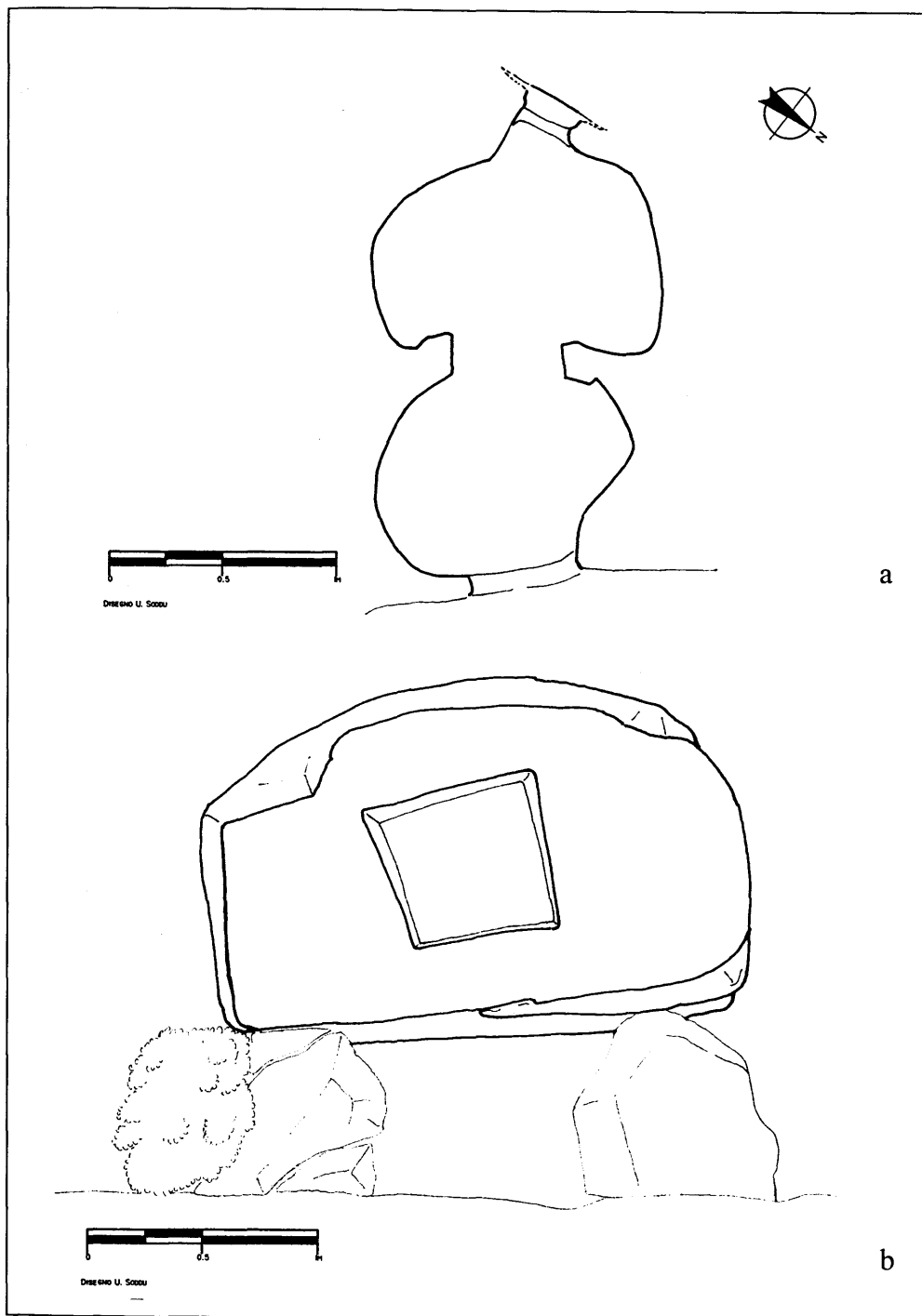


Tavola XXIX. Tadasuni, Frasseda, planimetria dell'ipogeo (a); Montigu 'e Sa Paza, prospetto della domus (b).

SCHEDA 30

Località: Santa Maria di Boele.

Denominazione: Insediamento.

Dati catastali: Foglio 12.

IGM 1:25000: F. 206, II, N.E. Ghilarza.

CTIM 1:10.000: Sez. 515-B3 Ghilarza.

Latitudine N: 40° 06' 11,5".

Longitudine E: 08° 53' 05,5".

Quota (s.l.m.): m 85.

Geolitologia: Accumuli detritici con grossi blocchi di rocce vulcaniche a matrice sabbiosa-argillosa, mediamente costipati.

Morfologia: Lieve rilievo su fondo valle.

Pedologia: Lithic Xerorthents, Rock outcrop, suoli poco profondi da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili, subalcalini, saturi.

Vegetazione: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo: Pascolativi, colture arboree.

Idrografia: Fiume Tirso; Rio Boelis.

Fiume principale: m 100.

Fiume secondario: m 30.

Sorgente: -.

Geolitologia 2 Km: Colate basaltiche; ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee; marne.

Morfologia 2 Km: Altopiano a sommità pianeggiante; versante; valle fluviale.

Pedologia 2 Km: Suoli poco profondi da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); roccia affiorante, suoli poco profondi, franco argillosi, permeabili, neutri (Typic e Lithic Xerochrepts); suoli da profondi a poco profondi, da franco sabbiosi ad argilloso sabbiosi, da permeabili a mediamente permeabili (Typic, Vertic e Lithic Xerochrepts).

Vegetazione 2 Km: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo 2 Km: Terreni incolti; pascolativo; colture arboree.

Idrografia 2 Km: Fiume Tirso; rio Boelis.

Classe monumentale: Insediamento.

Tipologia: Insediamento medievale.

Materiale: Basalto.

Tecnica: a filari (?).

Stato di conservazione: Pessimo.

Altre strutture: Insediamento di S'Adde. **Distanza strutture:** m 500.

Modalità acquisizione dati: Fonti scritte ed orali.

Modalità di accesso: Dalla strada provinciale SP 74, dopo aver percorso circa m 700 si percorre il versante in direzione dell'invaso, costeggiando il corso del rio Boelis.

Bacino visivo: Vallata fluviale, rilievi collinari prospicienti, sull'altra sponda del fiume Tirso.

Descrizione: La località di Boele – attualmente non accessibile perché sommersa dall'invaso del lago Omodeo (Fig. 48b, p. 89) – è situata in corrispondenza di un lieve poggio, presso un'ansa del fiume Tirso a breve distanza dalla confluenza in questo del Rio Boelis.

Dell'antico villaggio residua un notevole numero di pietre di piccole dimensioni disperse sul terreno presso il rilievo dove si suppone sorgesse la chiesa di Santa Maria di Boele, citata dalle fonti (CSMB 1982, ss. 1, 36, 86; FARA 1584 (1992), p. 173) e di cui residuano esigue tracce relative alle fondazioni.

Altri elementi riconducibili all'insediamento sono costituiti dalla statua lignea della Vergine, pertinente gli arredi della chiesa ed attualmente custodita a Tadasuni e l'epigrafe attestante la pratica del culto di San Gavino. L'Angius (ANGIUS 1840), metteva in evidenza come gli antichi abitanti di Boele fossero confluiti nel villaggio di Tadasuni.

Bibliografia: MANCONI 2002, p. 103.

Documentazione grafica: Nessuna.

SCHEDA 31

Località: S'Adde.

Denominazione: Insediamento.

Dati catastali: Foglio 12.

IGM 1:25000: F. 206, II, N.E. Ghilarza.

CTIM 1:10.000: Sez. 515-B3 Ghilarza.

Latitudine N: 40° 06' 20,8".

Longitudine E: 08° 53' 22,5".

Quota (s.l.m.): m 100.

Geolitologia: Accumuli detritici con grossi blocchi di rocce vulcaniche a matrice sabbiosa-argillosa, mediamente costipati.

Morfologia: Rilievo su base di versante.

Pedologia: Lithic Xerorthents, Rock outcrop, suoli poco profondi da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili, subalcalini, saturi.

Vegetazione: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo: Pascolativi, colture arboree.

Idrografia: Fiume Tirso, Rio Boelis.

Fiume principale: m 100.

Fiume secondario: m 400.

Sorgente: -.

Geolitologia 2 Km: Marne arenacee e siltose, arenarie, conglomerati, calcareniti e sabbie silicee sublitorali-epibatiali, con foraminiferi planctonici; colate basaltiche; ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee; marne.

Morfologia 2 Km: Valle fluviale, versante di altopiano, altopiano a sommità pianeggiante, rilievi collinari.

Pedologia 2 Km: Suoli poco profondi da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); roccia affiorante, suoli poco profondi, franco argillosi, permeabili, neutri (Typic e Lithic Xerochrepts); suoli da profondi a poco profondi, da franco sabbiosi ad argilloso sabbiosi, da permeabili a mediamente permeabili (Typic, Vertic e Lithic Xerochrepts).

Vegetazione 2 Km: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo 2 Km: Terreni incolti; pascolativo; colture arboree.

Idrografia 2 Km: Fiume Tirso; rio Boelis.

Classe monumentale: Insediamento.

Tipologia: Insediamento medievale.

Materiale: Basalto.

Tecnica: a filari (?).

Stato di conservazione: Pessimo.

Altre strutture: Insediamento di Santa Maria di Boele.

Distanza strutture: m 500.

Modalità acquisizione dati: Ricognizione.

Modalità di accesso: Oltre il centro abitato si prende la direzione del lago Omodeo e, quindi, si devia sulla destra per la vecchia strada che conduce all'invaso; dopo il

primo tornante a sinistra, ci si dirige verso il bacino, percorrendo il versante per circa m 80.

Bacino visivo: Vallata fluviale, rilievi collinari, versanti e sommità di altopiano.

Descrizione: Sul pendio che degrada verso la valle del Tirso e ora declina sino alle acque del lago Omodeo, vi sono le tracce di un insediamento di epoca storica, la cui presenza è indiziata dal rinvenimento di materiale di superficie tra cui residui di ceramica tornita e frammenti di vetro. Tra i reperti di epoca storica sono presenti però anche elementi pertinenti ad età pre- e protostoriche, quali ceramica d'impasto e schegge di ossidiana, che indicano una frequentazione di lunga durata della zona.

Elementi culturali: Numerosi materiali fittili, qualche scheggia di ossidiana, embrici, laterizi.

Bibliografia: Inedito.

SCHEDA 32

Località: Pala 'e Martzu.

Denominazione: Insediamento.

Dati catastali: Foglio 13.

IGM 1:25000: F. 206, II, N.E. Ghilarza.

CTIM 1:10.000: Sez. 515-B3 Ghilarza.

Latitudine N: 40° 06' 00,6".

Longitudine E: 08° 52' 54,8".

Quota (s.l.m.): m 84.

Geolitologia: Accumuli detritici con grossi blocchi di rocce vulcaniche a matrice sabbiosa-argillosa, mediamente costipati.

Morfologia: Fondo valle.

Pedologia: Lithic Xerorthents, Rock outcrop, suoli poco profondi da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili, subalcalini, saturi.

Vegetazione: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo: Pascolativi, colture arboree.

Idrografia: Fiume Tirso; rio Palai (rio Urri).

Fiume principale: m 100.

Fiume secondario: m 300.

Sorgente: -.

Geolitologia 2 Km: Marne arenacee e siltose, arenarie, conglomerati, calcareniti e sabbie silicee sublitorali-epibatiali, con foraminiferi planctonici; colate basaltiche; ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee; marne.

Morfologia 2 Km: Valle fluviale, versante di altopiano, altopiano a sommità pianeggiante, rilievi collinari.

Pedologia 2 Km: Suoli poco profondi da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); roccia affiorante, suoli poco profondi, franco argillosi, permeabili, neutri (Typic e Lithic Xerochrepts); suoli da profondi a poco profondi, da franco sabbiosi ad argilloso sabbiosi, da permeabili a mediamente permeabili (Typic, Vertic e Lithic Xerochrepts).

Vegetazione 2 Km: Bassa vegetazione arbustiva.

Uso del suolo 2 Km: Colture arboree ed erbacee.

Idrografia 2 Km: Fiume Tirso; rio Boelis.

Classe monumentale: Insediamento.

Tipologia: Insediamento medievale.

Materiale: Basalto.

Tecnica: a filari (?).

Stato di conservazione: Pessimo.

Altre strutture: Insediamento di Santa Maria di Boele.

Distanza strutture: m 500.

Modalità acquisizione dati: Ricognizione.

Modalità di accesso: Dalla strada provinciale SP 74 a 1,7 km dal centro abitato, si percorre il versante per circa m 150.

Bacino visivo: Vallata fluviale, rilievi collinari, versanti e sommità di altopiano.

Descrizione: La località sorge lungo le sponde del fiume Tirso ed attualmente appare quasi completamente sommersa dalle acque del nuovo invaso del lago Omodeo. Oltre a materiale di superficie di ambito storico è possibile osservare – in condizioni di emersione dei terreni – le tracce di una struttura abitativa di pianta rettangolare, residua per il solo filare di base, peraltro non completa di tutto lo sviluppo planimetrico (non è infatti visibile uno dei lati brevi e parte di un fianco lungo).

Dimensioni: Struttura abitativa (circa m 4 x 6).

Elementi culturali: Elementi ceramici, tra cui laterizi, frammenti di anfore e di embrici.

Bibliografia: Inedito.

SCHEDA 33

Località: Su Pranu.

Denominazione: Nuraghe San Michele/Su Pranu2.

Figura: 78.

Tavola: XXX.

Dati catastali: Foglio 7, mappale 2.

IGM 1:25000: F. 206, II, N.E. Ghilarza.

CTIM 1:10.000: Sez. 515-B3 Ghilarza.

Latitudine N: 40° 06' 53,2".

Longitudine E: 08° 52' 45,1".

Quota (s.l.m.): m 251.

Geolitologia: Lave basaltiche, localmente bollose, generalmente a fessurazione prismatica. Potenza fino a 60 metri.

Morfologia: Margine di altopiano.

Pedologia: Rock outcrop, Lithic Xerorthents, roccia affiorante, suoli poco profondi da sabbioso franchi a franco argillosi, da permeabili a mediamente permeabili, neutri, saturi.

Vegetazione: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo: Pascolativi, colture arboree.

Idrografia: Fiume Tirso, Rio Boelis.

Fiume principale: m 1400.

Fiume secondario: m 550.

Sorgente: -.

Geolitologia 2 Km: Colate basaltiche; ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee; marne.

Morfologia 2 Km: Altopiano a sommità pianeggiante; versante; valle fluviale.

Pedologia 2 Km: Suoli poco profondi da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); roccia affiorante, suoli poco profondi, franco argillosi, permeabili, neutri (Typic e Lithic Xerochrepts); suoli da profondi a poco profondi, da franco sabbiosi ad argilloso sabbiosi, da permeabili a mediamente permeabili (Typic, Vertic e Lithic Xerochrepts).

Vegetazione 2 Km: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo 2 Km: Terreni incolti; pascolativo; colture arboree.

Idrografia 2 Km: Fiume Tirso; rio Boelis.

Classe monumentale: Nuraghe.

Tipologia: Nuraghe a corridoio.

Materiale: Basalto.

Tecnica: A filari, in opera poligonale.

Orientamento: Non determinabile.

Stato di conservazione: Pessimo.

Altre strutture: Insediamento di Santa Maria di Boele.

Distanza strutture: m 500.

Modalità acquisizione dati: Fonti bibliografiche, ricognizione.

Modalità di accesso: Dal centro abitato si percorre la strada che conduce alla chiesa di San Michele e, quindi, al nuraghe.

Bacino visivo: Porzione di superficie tabulare di altopiano e di versante, rilievi collinari prospicienti, sull'altra sponda del fiume Tirso.

Descrizione: Il monumento, che è posto su una propaggine avanzata dell'altopiano, appare in uno stato avanzato di degrado; in corrispondenza della parete orientale si conserva un tratto di paramento murario a filari per un'altezza massima di circa m 2,80, corrispondente a quattro filari di pietre basaltiche. La fitta vegetazione impedisce di seguire l'intero sviluppo planimetrico del nuraghe, apparentemente di pianta sub-triangolare ad angoli arrotondati. La parte corrispondente al settore occidentale e Sud-occidentale del monumento è interessata da un cospicuo crollo mentre all'interno del monumento sembra di poter intravedere un tratto di corridoio rettilineo con decorso Est-Ovest.

Dimensioni: m 12,70 x 10,00 x 2,80 (h max).

Elementi culturali: Nessuno.

Bibliografia: DEPALMAS 2000c, con la denominazione San Michele.



Figura 78. Tadasuni, il nuraghe a corridoio di Su Pranu 2 – San Michele.

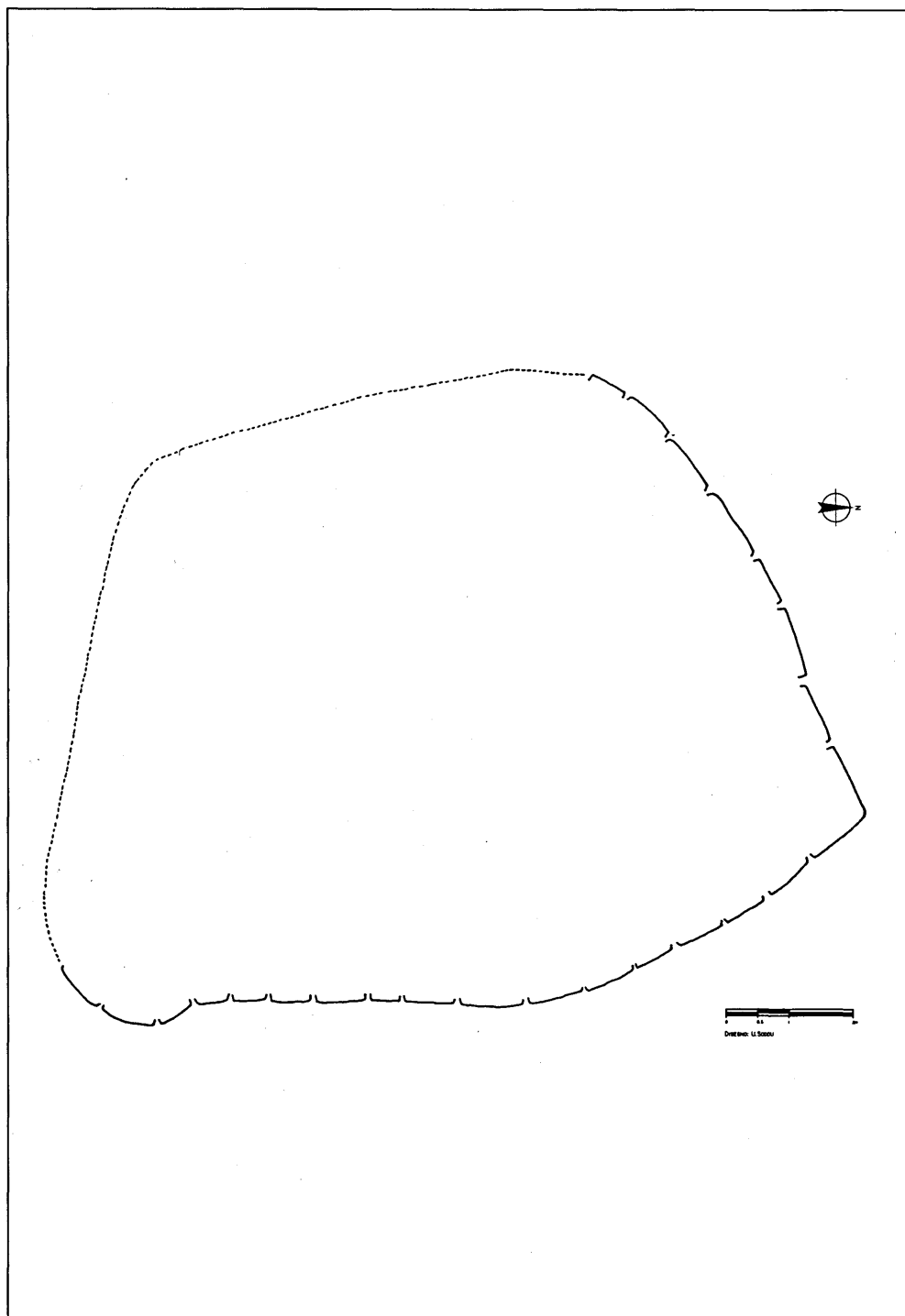


Tavola XXX. Tadasuni, Su Pranu 2 - San Michele, planimetria del nuraghe a corridoio.

SCHEDA 34

Località: Su Pranu.

Denominazione: Nuraghe Su Pranu 1.

Figura: 79.

Tavola: XXXI.

Dati catastali: Foglio 1, mappali 94 e 97.

IGM 1:25000: F. 206, II, N.E. Ghilarza.

CTIM 1:10.000: Sez. 515-B3 Ghilarza.

Latitudine N: 40° 06' 54,2".

Longitudine E: 08° 52' 54,9".

Quota (s.l.m.): m 262.

Geolitologia: Lave basaltiche, localmente bollose, generalmente a fessurazione prismatica. Potenza fino a 60 metri.

Morfologia: Margine di altopiano.

Pedologia: Rock outcrop, Lithic Xerorthents, roccia affiorante, suoli poco profondi da sabbioso franchi a franco argillosi, da permeabili a mediamente permeabili, neutri, saturi.

Vegetazione: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo: Pascolativi, colture arboree.

Idrografia: Fiume Tirso, Rio Boelis.

Fiume principale: m 1500.

Fiume secondario: m 650.

Sorgente: m 950.

Geolitologia 2 Km: Colate basaltiche; ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee; marne.

Morfologia 2 Km: Altopiano a sommità pianeggiante; versante; valle fluviale.

Pedologia 2 Km: Suoli poco profondi da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); roccia affiorante, suoli poco profondi, franco argillosi, permeabili, neutri (Typic e Lithic Xerochrepts); suoli da profondi a poco profondi, da franco sabbiosi ad argilloso sabbiosi, da permeabili a mediamente permeabili (Typic, Vertic e Lithic Xerochrepts).

Vegetazione 2 Km: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo 2 Km: Terreni incolti; pascolativo; colture arboree.

Idrografia 2 Km: Fiume Tirso; rio Boelis.

Classe monumentale: Nuraghe.

Tipologia: Nuraghe monotorre a *tholos*.

Materiale: Basalto.

Tecnica: A filari, in opera poligonale.

Orientamento: Est.

Stato di conservazione: Mediocre.

Altre strutture: A breve distanza dal nuraghe si osservano alcuni tratti di muri curvilinei da riferire presumibilmente alle capanne di pianta circolare del villaggio.

Modalità acquisizione dati: Cartografia; fonti bibliografiche; ricognizione.

Modalità di accesso: Dal centro abitato si percorre la strada che conduce alla chiesa di San Michele; a m 100 di distanza dal terreno che ospita l'edificio di culto si percorre un sentiero che, salendo verso la sommità dell'altopiano, conduce al nuraghe.

Bacino visivo: Porzione di superficie tabulare di altopiano e di versante, rilievi collinari prospicienti, sull'altra sponda del fiume Tirso.

Descrizione: Il nuraghe è posto sul ciglio dell'altopiano basaltico che sovrasta il paese di Tadasuni. L'edificio conserva la totalità della circonferenza ma l'alzato è notevolmente compromesso dal crollo. Nel lato Nord sono presenti ancora sei filari, l'ingresso è ostruito dal materiale di crollo ma è possibile individuare il paramento destro del corridoio d'accesso, mentre non si distingue la garitta né il vano scala.

La camera principale è colma di macerie e solo allo sveltamento si possono notare, nel lato Sud-Ovest, l'andamento curvilineo del paramento interno della volta e, nel lato Sud, una nicchia abbastanza ben conservata, riempita di materiale di risulta del crollo ed interessata da scavi clandestini.

Dimensioni: diametro esterno: m 14,00; corridoio: m 5,00 (?); nicchia di camera: m 1,80 x 1,70 x 2,40 (altezza).

Elementi culturali: Nessuno.

Bibliografia: TARAMELLI 1940, p. 74, n. 48; DEPALMAS 2000c.



Figure 79a-b. Tadasuni, il nuraghe a *tholos* di Su Pranu 1.

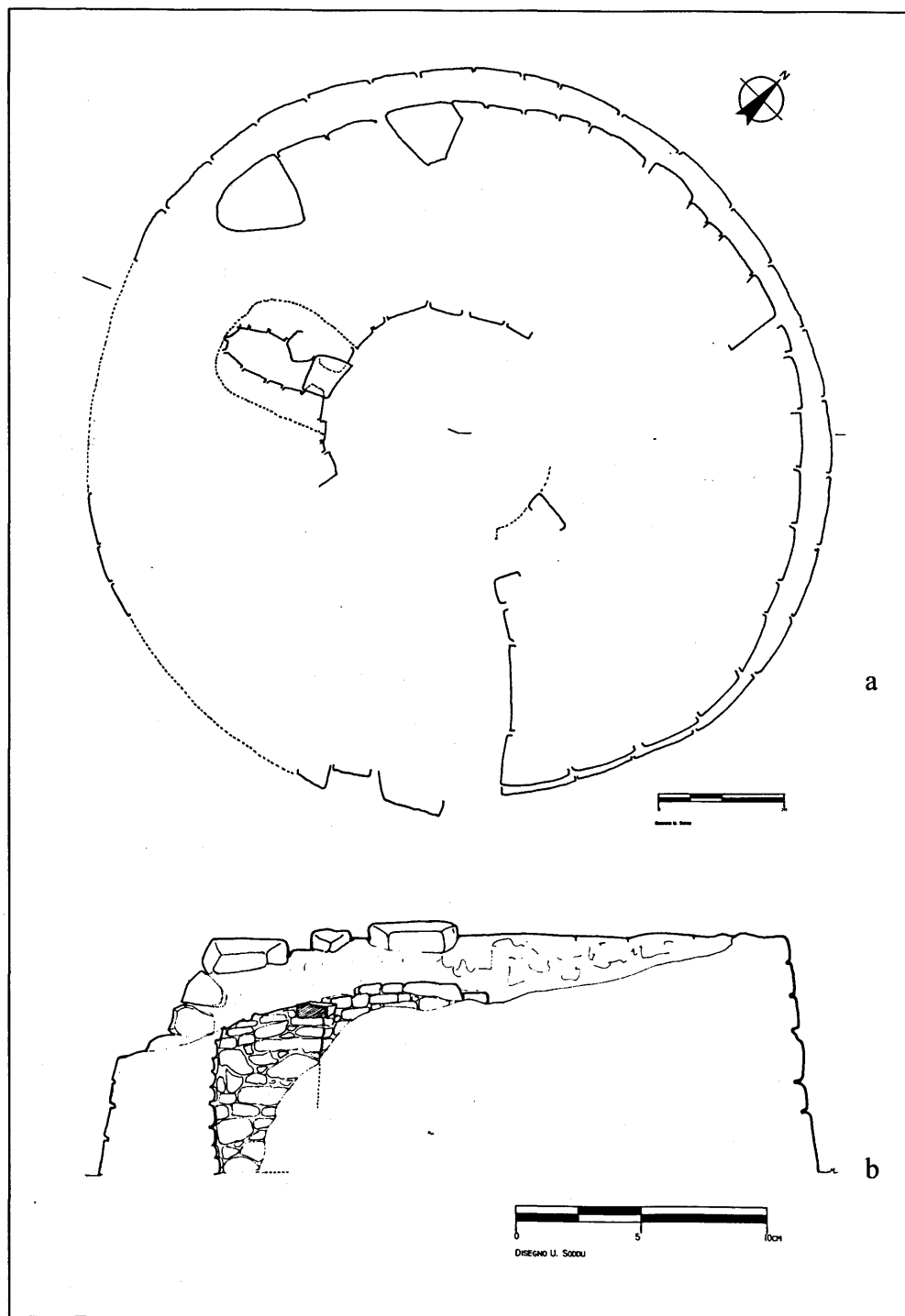


Tavola XXXI. Tadasuni, Su Pranu 1, nuraghe a *tholos*: planimetria (a) e sezione (b).

SCHEDA 35

Località: Su Pranu.

Denominazione: Insediamento 1/Su Crapile.

Figura: 80.

Tavola: XXXII a-b, g-i.

Dati catastali: Foglio 2, strada vicinale di Su Crapile.

IGM 1:25000: F. 206, II, N.E. Ghilarza.

CTIM 1:10.000: Sez. 515-B3 Ghilarza.

Latitudine N: 40° 07' 06,0".

Longitudine E: 08° 53' 08,4".

Quota (s.l.m.): m 266.

Geolitologia: Lave basaltiche, localmente bollose, generalmente a fessurazione prismatica. Potenza fino a 60 metri.

Morfologia: Margine di altopiano.

Pedologia: Rock outcrop, Lithic Xerorthents, roccia affiorante, suoli poco profondi da sabbioso franchi a franco argillosi, da permeabili a mediamente permeabili, neutri, saturi.

Vegetazione: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo: Pascolativi, colture arboree.

Idrografia: Fiume Tirso; Rio Boelis.

Fiume principale: m 1450.

Fiume secondario: m 700.

Sorgente: m 900.

Geolitologia 2 Km: Colate basaltiche; ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee; marne.

Morfologia 2 Km: Altopiano a sommità pianeggiante; versante; valle fluviale.

Pedologia 2 Km: Suoli poco profondi da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); roccia affiorante, suoli poco profondi, franco argillosi, permeabili, neutri (Typic e Lithic Xerochrepts); suoli da profondi a poco profondi, da franco sabbiosi ad argilloso sabbiosi, da permeabili a mediamente permeabili (Typic, Vertic e Lithic Xerochrepts).

Vegetazione 2 Km: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo 2 Km: Terreni incolti; pascolativo; colture arboree.

Idrografia 2 Km: Fiume Tirso; rio Boelis.

Classe monumentale: Insediamento.

Tipologia: Massi con coppelle.

Materiale: Basalto.

Tecnica: Escavazione.

Orientamento: Est.

Stato di conservazione: Discreto.

Superficie area: mq 3975.

Modalità acquisizione dati: Ricognizione.

Modalità di accesso: Dal nuraghe Su Pranu 1, si prosegue per m 500 lungo il margine dell'altopiano sino a immettersi nella strada vicinale di Su Crapile in prossimità di un rudere; si prosegue nel viottolo per altri m 150.

Bacino visivo: Porzione di superficie tabulare di altopiano e di versante, rilievi collinari prospicienti, sull'altra sponda del fiume Tirso.

Descrizione: Il complesso archeologico è ubicato in corrispondenza dell'orlo dell'altopiano basaltico, più a nord del nuraghe Su Pranu 1.

All'interno del tracciato della vecchia strada vicinale Su Pranu, ormai scarsamente frequentata, sono stati individuati dei manufatti riferibili con tutta probabilità al periodo prenuragico.

Non sono visibili strutture in elevato ma a breve distanza dal margine del pianoro, su alcuni elementi di roccia lievemente affioranti dalla piattaforma basaltica, si notano delle cospicue scavate sulla superficie esposta.

Il primo masso, più occidentale, presenta una cavità circolare maggiore (diametro: m 0,20) e, sullo stesso asse Ovest-Est, alla distanza di m 0,10, un'altra cavità di dimensioni minori (diametro: m 0,10). Su un lembo di roccia poco distante (m 1,67 dalla prima cavità) si individua una terza cospicua (diametro m 0,12-0,13) di forma lievemente ellittica.

La profondità dei manufatti varia dai m 0,17 della prima cospicua ai m 0,035 delle altre due. Proseguendo verso Est, alla distanza di m 4 dalla prima cavità, si trova un altro masso affiorante, orientato a Nord e discosto circa 20° ad Est dall'asse del primo gruppo. Sulla superficie di questa roccia si osservano almeno sei piccole cospicue circolari, poco profonde, disposte a formare una sorta di stretta ellissi. Le dimensioni oscillano da un massimo di m 0,10/0,09 a un minimo di m 0,05, con tre cavità dal diametro di m 0,07. In superficie, presso i massi con le cospicue, è possibile rilevare la presenza abbondante di frammenti di ceramica d'impasto atipica, di ossidiana, nonché di macinelli e pestelli di roccia granitica. A breve distanza è stato rinvenuto un piccolo bacile di granito.

Elementi culturali: Materiali litici e fittili.

Bibliografia: Inedito.



Figura 80a-b. Tadasuni, Su Pranu, massi con coppelle presso la strada vicinale di Su Crapile.

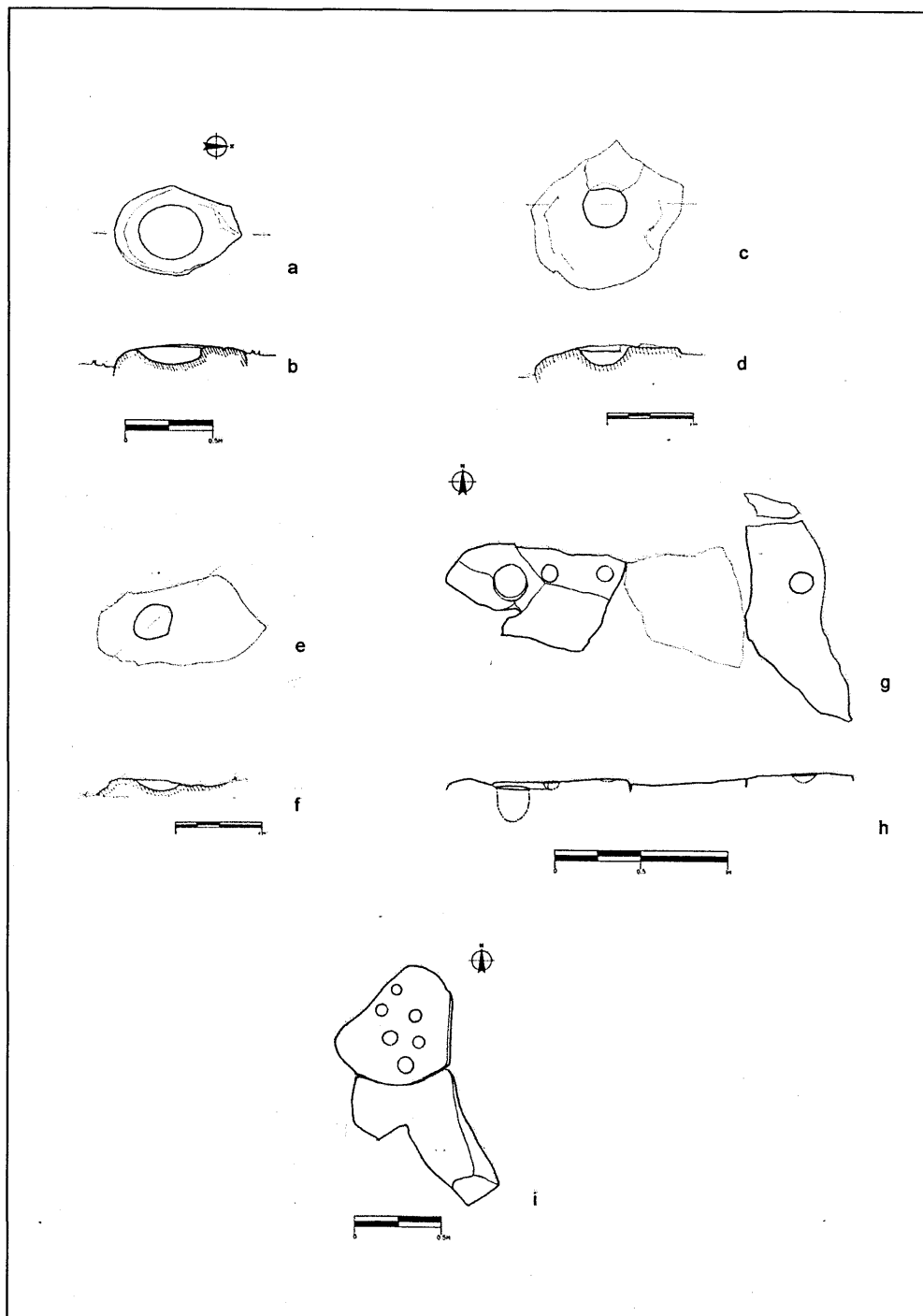


Tavola XXXII. Tadasuni, prospetto e sezione dei massi con coppelle di Su Pranu 1/Su Crapile (a-b, g-h; i) e di Su Pranu 2/Sa Mandra Manna (c-d; e-f).

SCHEDA 36

Località: Su Pranu.

Denominazione: Insediamento 2/Sa Mandra Manna.

Tavola: XXXII c-f.

Dati catastali: Foglio 2, mappali 18, 20, 38, 121.

IGM 1:25000: F. 206, II, N.E. Ghilarza.

CTIM 1:10.000: Sez. 515-B3 Ghilarza.

Latitudine N: 40° 07' 08,4". **Longitudine E:** 08° 53' 16,2". (Sa Mandra Manna)

Latitudine N: 40° 07' 07,4". **Longitudine E:** 08° 53' 11,2". (Mappali 18, 38, 121)

Quota (s.l.m.): m 266.

Geolitologia: Lave basaltiche, localmente bollose, generalmente a fessurazione prismatica. Potenza fino a 60 metri.

Morfologia: Margine di altopiano.

Pedologia: Rock outcrop, Lithic Xerorthents, roccia affiorante, suoli poco profondi da sabbioso franchi a franco argillosi, da permeabili a mediamente permeabili, neutri, saturi.

Vegetazione: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo: Pascolativi, colture arboree.

Idrografia: Fiume Tirso; Rio Boelis.

Fiume principale: m 1450.

Fiume secondario: m 600.

Sorgente: m 800.

Geolitologia 2 Km: Colate basaltiche; ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee; marne.

Morfologia 2 Km: Altopiano a sommità pianeggiante; versante; valle fluviale.

Pedologia 2 Km: Suoli poco profondi da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); roccia affiorante, suoli poco profondi, franco argillosi, permeabili, neutri (Typic e Lithic Xerochrepts); suoli da profondi a poco profondi, da franco sabbiosi ad argilloso sabbiosi, da permeabili a mediamente permeabili (Typic, Vertic e Lithic Xerochrepts).

Vegetazione 2 Km: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo 2 Km: Pascolativo.

Idrografia 2 Km: Fiume Tirso; rio Boelis.

Classe monumentale: Insediamento (?).

Tipologia: Massi con coppelle.

Materiale: Basalto.

Tecnica: Escavazione.

Orientamento: Non determinabile.

Stato di conservazione: Discreto.

Modalità acquisizione dati: Ricognizione.

Modalità di accesso: Dal Nuraghe Su Pranu 1 si prosegue per m 500 lungo il margine sino a immettersi nella strada vicinale di Su Crapile in prossimità di un rudere; si prosegue nel viottolo per altri m 250.

Bacino visivo: Porzione di superficie tabulare di altopiano e di versante, rilievi collinari prospicienti, sull'altra sponda del fiume Tirso.

Descrizione: Sul medesimo margine dell'altopiano dove sono presenti le emergenze archeologiche corrispondenti all'insediamento 1, si individuano analoghe evidenze, localizzate più a Nord. I manufatti si trovano all'interno di due terreni estesi ai lati della strada vicinale Su Pranu sino alla località di Sa Mandra Manna.

Nel terreno a monte della strada, in posizione più arretrata rispetto all'orlo dell'altopiano, si osservano almeno tre piccole cavità artificiali. Si tratta di coppelle scavate su massi poco rilevati dalla superficie del pianoro, di forma circolare ed ellittica, più grandi e meno regolari rispetto a quelle individuate nel sito precedente. Vi sono analoghi manufatti nella porzione di terreno estesa sull'altro lato del sentiero, più prossima al ciglio del pianoro. Le coppelle appaiono – anche in questo caso – su massi appena affioranti dal suolo, e sono di dimensioni varie, spesso di forma circolare irregolare con contorni non ben definiti e di varia profondità.

Anche su questi terreni, nelle zone prive di vegetazione e con il suolo esposto, si notano affioramenti di ceramica d'impasto, ossidiana, e di manufatti litici, quest'ultimi talvolta visibili anche inseriti nel paramento dei muri a secco.

Dimensioni: superficie area: m 29,15 x 6,45; mappali 18, 36, 121: mq 720; mappale 20: mq 3975.

Elementi culturali: Materiali litici e fittili.

Bibliografia: Inedito.

SCHEDA 37

Località: Montigu 'e Sa Paza.

Denominazione: *Domus de janas*.

Figura: 81.

Tavola: XXIXb.

Dati catastali: Foglio 1, mappale 48.

IGM 1:25000: F. 206, II, N.E. Ghilarza.

CTIM 1:10.000: Sez. 515-B3 Ghilarza.

Latitudine N: 40° 06' 48,3".

Longitudine E: 08° 53' 03,7".

Quota (s.l.m.): m 206.

Geolitologia: Accumuli detritici con grossi blocchi di rocce vulcaniche a matrice sabbiosa-argillosa, mediamente costipati; colate basaltiche; ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee; marne.

Morfologia: Terrazzo su medio versante.

Pedologia: Roccia affiorante, suoli poco profondi, da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili, sualcalini, saturi (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); Suoli poco profondi da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); roccia affiorante, suoli poco profondi, franco argillosi, permeabili, neutri (Typic e Lithic Xerochrepts); suoli da profondi a poco profondi, da franco sabbiosi ad argilloso sabbiosi, da permeabili a mediamente permeabili (Typic, Vertic e Lithic Xerochrepts).

Vegetazione: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo: Colture erbacee ed arboree anche irrigue; terreni incolti; pascolativo.

Idrografia: Fiume Tirso; Rio Boelis.

Fiume principale: m 1050.

Fiume secondario: m 730.

Sorgente: -.

Geolitologia 2 Km: Accumuli detritici con grossi blocchi di rocce vulcaniche a matrice sabbiosa-argillosa, mediamente costipati; colate basaltiche; ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee; marne.

Morfologia 2 Km: Medio e basso versante di altopiano; sommità di altopiano; valle fluviale.

Pedologia 2 Km: Roccia affiorante, suoli poco profondi, da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili, subalcalini, saturi (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); Suoli poco profondi da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); roccia affiorante, suoli poco profondi, franco argillosi, permeabili, neutri (Typic e Lithic Xerochrepts); Suoli da profondi a poco profondi, da franco sabbiosi ad argilloso sabbiosi, da permeabili a mediamente permeabili (Typic, Vertic e Lithic Xerochrepts).

Vegetazione 2 Km: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo 2 Km: Colture erbacee ed arboree anche irrigue; terreni incolti; pascolativo.

Idrografia 2 Km: Fiume Tirso; rio Boelis.

Classe monumentale: Tomba isolata.

Tipologia: Ipogeo non ultimato.

Materiale: Basalto.

Tecnica: Escavazione.

Orientamento: 110° Est.

Stato di conservazione: Discreto.

Modalità acquisizione dati: Ricognizione.

Modalità di accesso: Dal centro abitato si percorre la strada che conduce alla chiesa di San Michele: la tomba si trova dopo m 200, superata la prima curva, in un piccolo terreno sulla destra.

Bacino visivo: Porzioni di versante di altopiano, rilievi collinari degradanti verso la vallata fluviale, altopiano.

Descrizione: In corrispondenza di un imponente masso basaltico erratico, sulla parete orientata a Sud-Est, si nota un taglio artificiale della roccia, in forma di riquadro rettangolare, riferibile con tutta probabilità alla fase iniziale dello scavo - non portato a termine - di una grotticella artificiale del tipo a *domus de janas*. Nella parte basale del masso si nota una sorta di anfratto ricavato ponendo dei piedritti al di sotto del piano di roccia; la cavità di modeste dimensioni così ottenuta risulta, in parte, ingombra di terra e solo parzialmente accessibile, benché presumibilmente riscavata - da uomini e/o da animali - in tempi piuttosto recenti.

Elementi culturali: Nessuno.

Bibliografia: Inedito.

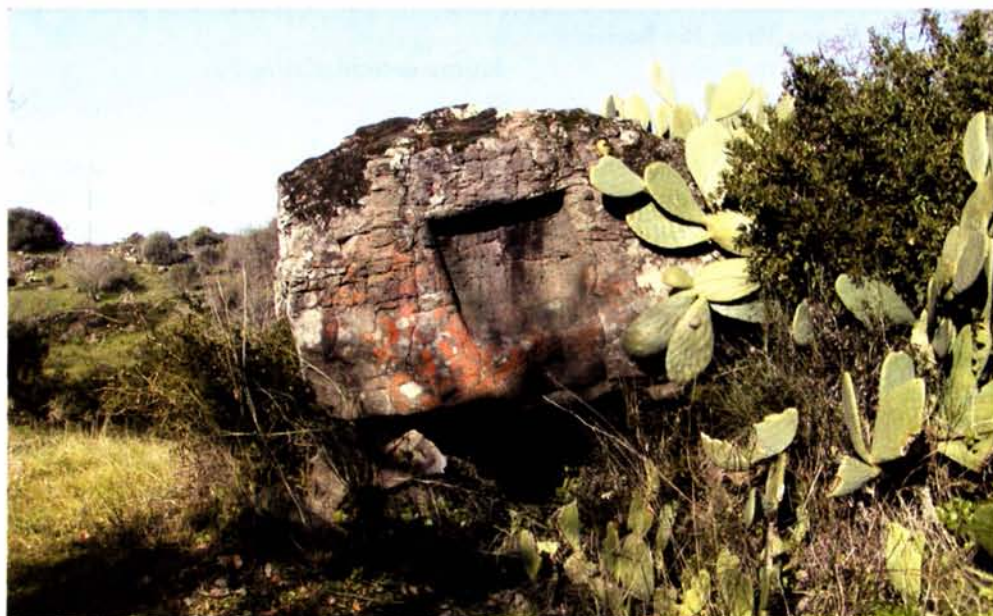


Figura 81. Tadasuni, la *domus* di Montigu 'e sa Paza.

SCHEDA 38

Località: Prochiles.

Denominazione: Masso con coppelle 1.

Figura: 82.

Tavola: XXXIIIa.

Dati catastali: Foglio 1, mappale 42.

IGM 1:25000: F. 206, II, N.E. Ghilarza.

CTIM 1:10.000: Sez. 515-B3 Ghilarza.

Latitudine N: 40° 06' 50,0".

Longitudine E: 08° 53' 05,0".

Quota (s.l.m.): m 204.

Geolitologia: Accumuli detritici con grossi blocchi di rocce vulcaniche a matrice sabbiosa-argillosa, mediamente costipati; colate basaltiche; ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee; marne.

Morfologia: Terrazzo su medio versante.

Pedologia: Roccia affiorante, suoli poco profondi, da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili, subcalcini, saturi (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); Suoli poco profondi da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); roccia affiorante, suoli poco profondi, franco argillosi, permeabili, neutri (Typic e Lithic Xerochrepts); suoli da profondi a poco profondi, da franco sabbiosi ad argilloso sabbiosi, da permeabili a mediamente permeabili (Typic, Vertic e Lithic Xerochrepts).

Vegetazione: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo: Colture erbacee ed arboree anche irrigue; terreni incolti; pascolativo.

Idrografia: Fiume Tirso; Rio Boelis.

Fiume principale: m 1030.

Fiume secondario: m 780.

Sorgente: -.

Geolitologia 2 Km: Accumuli detritici con grossi blocchi di rocce vulcaniche a matrice sabbiosa-argillosa, mediamente costipati; colate basaltiche; ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee; marne.

Morfologia 2 Km: Medio e basso versante di altopiano; sommità di altopiano; valle fluviale.

Pedologia 2 Km: Roccia affiorante, suoli poco profondi, da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili, subcalcini, saturi (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); Suoli poco profondi da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); roccia affiorante, suoli poco profondi, franco argillosi, permeabili, neutri (Typic e Lithic Xerochrepts); suoli da profondi a poco profondi, da franco sabbiosi ad argilloso sabbiosi, da permeabili a mediamente permeabili (Typic, Vertic e Lithic Xerochrepts).

Vegetazione 2 Km: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo 2 Km: Colture erbacee ed arboree anche irrigue; terreni incolti; pascolativo.

Idrografia 2 Km: Fiume Tirso; rio Boelis.

Classe monumentale: Insediamento.

Tipologia: Masso con coppelle.

Materiale: Basalto.

Tecnica: Escavazione.

Orientamento: Non determinabile.

Stato di conservazione: Ottimo.

Modalità acquisizione dati: Ricognizione.

Modalità di accesso: Dalla strada vicinale di Prochiles, m 200 a nord del centro abitato, in un piccolo terreno sulla sinistra.

Bacino visivo: Porzioni di versante di altopiano, rilievi collinari digradanti verso la vallata fluviale, altopiano.

Descrizione: A breve distanza dalla strada vicinale Prochiles, è stato individuato un masso erratico di roccia basaltica recante numerose coppelle di forma ellittica (almeno sei), poco profonde, disposte radialmente sulla superficie della pietra.

Elementi culturali: Nessuno.

Bibliografia: Inedito.



Figura 82. Tadasuni, masso con coppelle di forma allungata dalla zona di Prochiles.

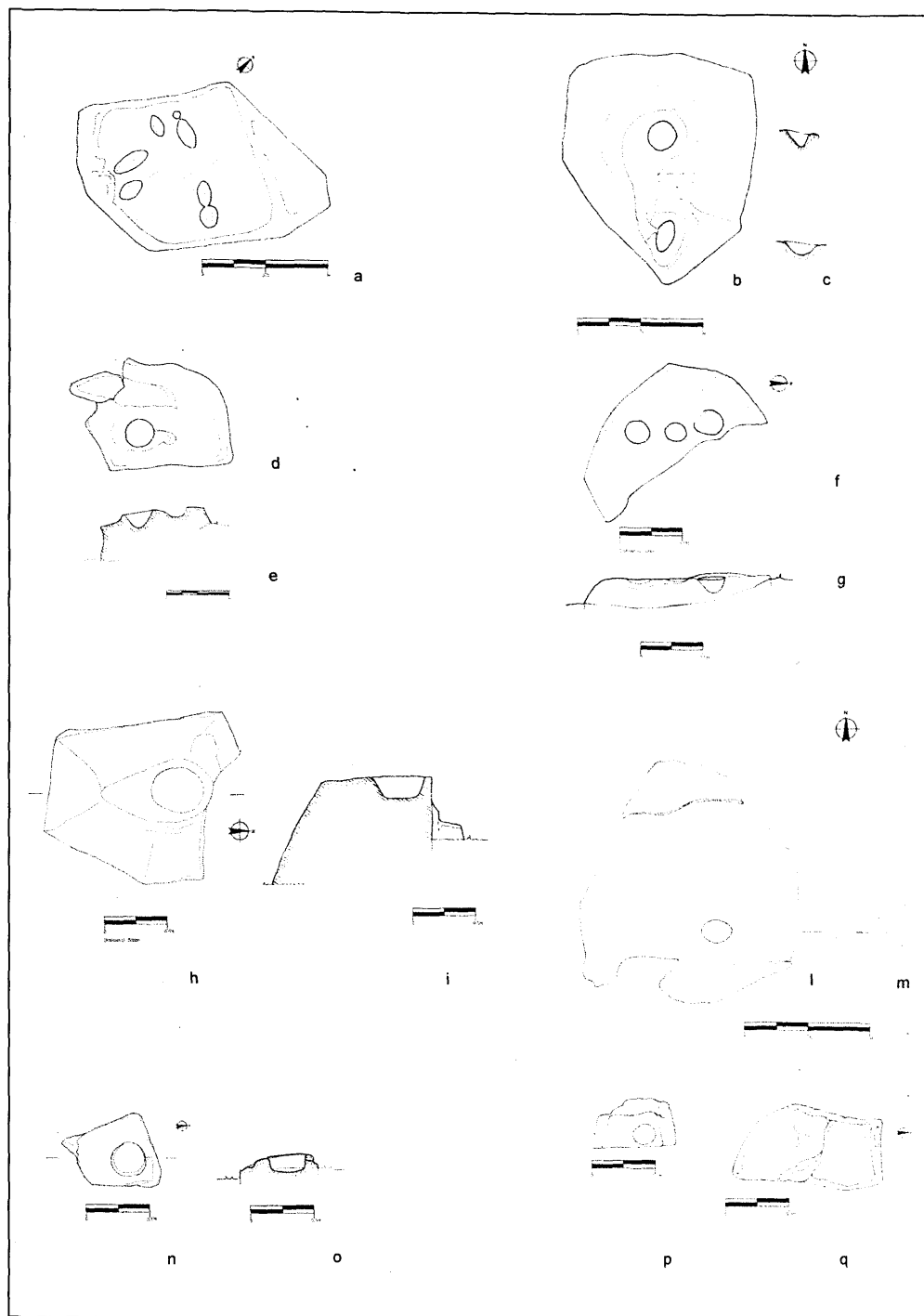


Tavola XXXIII. Tadasuni, Prochiles: prospetto del masso con cospide 1 (a); prospetti e sezioni dei massi con cospide 2 (b-c), 3 (d-e), 4 (f-g), 5 (h-i), 6 (l-m), 7 (n-o) e 8 (p-q).

SCHEDA 39

Località: Prochiles.

Denominazione: Massi con cospelle 2-11.

Figura: 83.

Tavola: XXXIII b-q, XXXIV a-d.

Dati catastali: Fogli 2 – 3.

IGM 1:25000: F. 206, II, N.E. Ghilarza.

CTIM 1:10.000: Sez. 515-B3 Ghilarza.

Quota (s.l.m.): m 207.

Geolitologia: Accumuli detritici con grossi blocchi di rocce vulcaniche a matrice sabbiosa-argillosa, mediamente costipati; colate basaltiche; ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee; marne.

Morfologia: Terrazzo su medio versante.

Pedologia: Roccia affiorante, suoli poco profondi, da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili, subalcalini, saturi (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); Suoli poco profondi da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); roccia affiorante, suoli poco profondi, franco argillosi, permeabili, neutri (Typic e Lithic Xerochrepts); suoli da profondi a poco profondi, da franco sabbiosi ad argilloso sabbiosi, da permeabili a mediamente permeabili (Typic, Vertic e Lithic Xerochrepts).

Vegetazione: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo: Colture erbacee ed arboree anche irrigue; terreni incolti; pascolativo.

Idrografia: Fiume Tirso; Rio Boelis.

Fiume principale: da m 650 a 1000.

Fiume secondario: da m 850 a 1200.

Sorgente: -.

Geolitologia 2 Km: Accumuli detritici con grossi blocchi di rocce vulcaniche a matrice sabbiosa-argillosa, mediamente costipati; colate basaltiche; ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee; marne.

Morfologia 2 Km: Medio e basso versante di altopiano; sommità di altopiano; valle fluviale.

Pedologia 2 Km: Roccia affiorante, suoli poco profondi, da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili, subalcalini, saturi (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); Suoli poco profondi da francosabbiosi a franco argillosi, permeabili (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); roccia affiorante, suoli poco profondi, franco argillosi, permeabili, neutri (Typic e Lithic Xerochrepts); suoli da profondi a poco profondi, da franco sabbiosi ad argilloso sabbiosi, da permeabili a mediamente permeabili (Typic, Vertic e Lithic Xerochrepts).

Vegetazione 2 Km: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo 2 Km: Colture erbacee ed arboree anche irrigue; terreni incolti; pascolativo.

Idrografia 2 Km: Fiume Tirso; rio Boelis.

Classe monumentale: Insediamento (?).

Tipologia: Massi con cospelle.

Materiale: Basalto.

Tecnica: Escavazione.

Orientamento: Non determinabile.

Stato di conservazione: Discreto.

Modalità acquisizione dati: Ricognizione.

Modalità di accesso: Nei terreni adiacenti alla strada vicinale di Prochiles.

Bacino visivo: Porzioni di versante di altopiano, rilievi collinari digradanti verso la vallata fluviale, altopiano.

Descrizione: Lungo il tracciato della strada vicinale Prochiles e all'interno dei terreni a ridosso di essa, si osserva un notevole numero di massi di basalto, rappresentati non solo da affioramenti superficiali di spuntoni di roccia ma anche da elementi mobili isolati o inseriti nella muratura a secco delle delimitazioni relative alle proprietà padronali. La caratteristica distintiva di questi elementi è costituita dalla presenza in essi di cavità artificiali eseguite dall'uomo, in forma di cospelle poco approfondite o anche di bacili più profondi, tutte di forma circolare o più raramente ellittica. La loro realizzazione è senz'altro da ricollegarsi all'esistenza, nel territorio immediatamente circostante, di forme di insediamento stabili istituite da comunità preistoriche alle quali sono da attribuire queste particolari espressioni di cultura materiale, riconducibili ad ambito culturale.

Dimensioni: Non determinabili.

Elementi culturali: Nessuno.

Bibliografia: Inedito.



Figura 83a. Tadasuni, Prochiles, masso con bacile.



Figura 83b. Tadasuni, Prochiles, masso con coppelle inserito in un muro di recinzione.

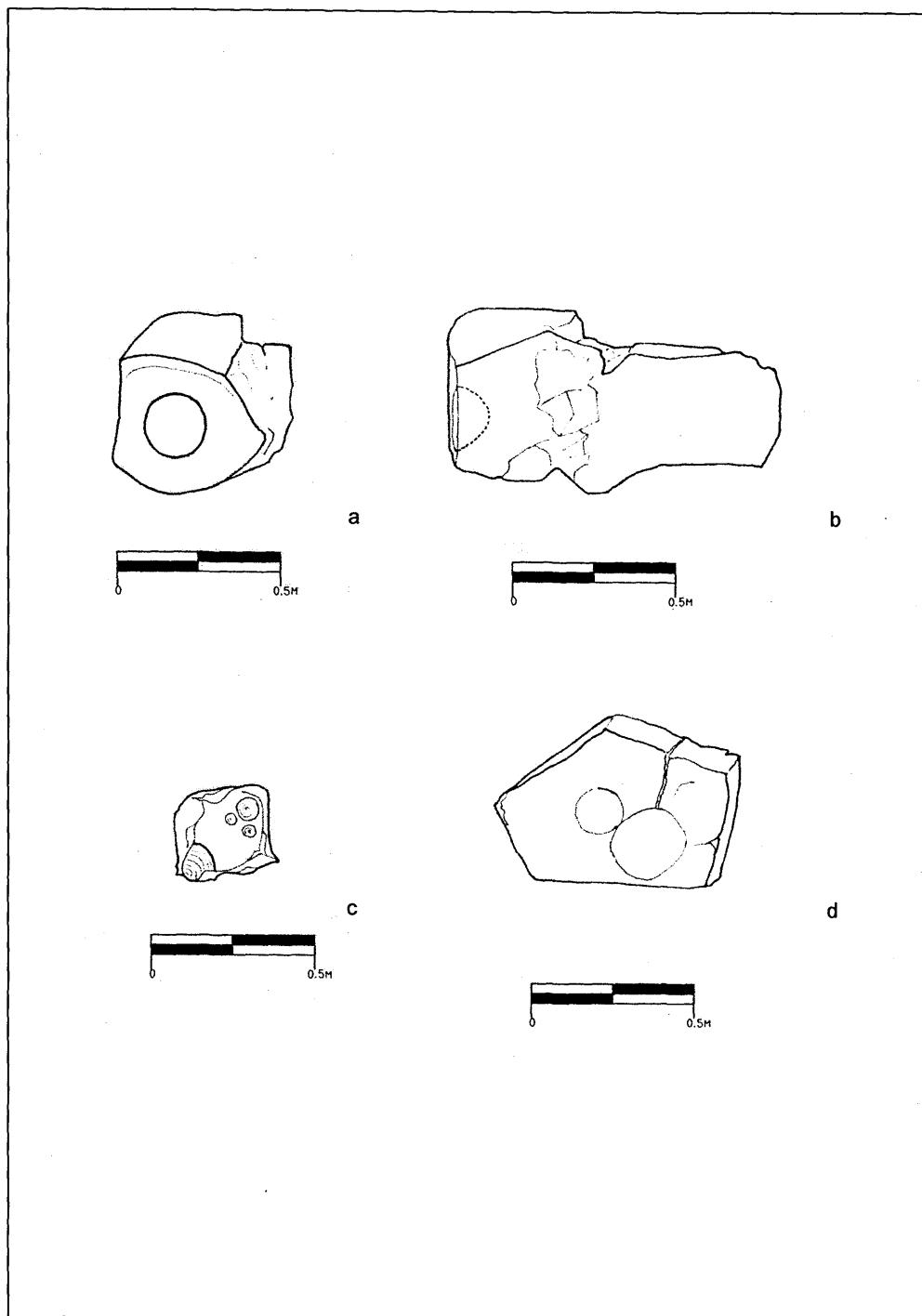


Tavola XXXIV. Tadasuni, Prochiles: prospetto dei massi con coppelle 10 (c) e 11 (d), prospetto e sezione del masso con coppelle 9 (a-b).

SCHEDA 40

Località: Prochiles.

Denominazione: Prochiles Insediamento 1.

Dati catastali: Foglio 1, mappale 108.

IGM 1:25000: F. 206, II, N.E. Ghilarza.

CTIM 1:10.000: Sez. 515-B3 Ghilarza.

Latitudine N: 40° 06' 54,0".

Longitudine E: 08° 53' 04,6".

Quota (s.l.m.): m 207.

Geolitologia: Accumuli detritici con grossi blocchi di rocce vulcaniche a matrice sabbiosa-argillosa, mediamente costipati; colate basaltiche; ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee; marne.

Morfologia: Terrazzo su medio versante.

Pedologia: Roccia affiorante, suoli poco profondi, da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili, subalcalini, saturi (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); Suoli poco profondi da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); roccia affiorante, suoli poco profondi, franco argillosi, permeabili, neutri (Typic e Lithic Xerochrepts); suoli da profondi a poco profondi, da franco sabbiosi ad argilloso sabbiosi, da permeabili a mediamente permeabili (Typic, Vertic e Lithic Xerochrepts).

Vegetazione: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo: Colture erbacee ed arboree anche irrigue; terreni incolti; pascolativo.

Idrografia: Fiume Tirso; Rio Boelis.

Fiume principale: m 1350.

Fiume secondario: m 1000.

Sorgente: -.

Geolitologia 2 Km: Accumuli detritici con grossi blocchi di rocce vulcaniche a matrice sabbiosa-argillosa, mediamente costipati; colate basaltiche; ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee; marne.

Morfologia 2 Km: Medio e basso versante di altopiano; sommità di altopiano; valle fluviale.

Pedologia 2 Km: Roccia affiorante, suoli poco profondi, da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili, subalcalini, saturi (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); Suoli poco profondi da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); roccia affiorante, suoli poco profondi, franco argillosi, permeabili, neutri (Typic e Lithic Xerochrepts); suoli da profondi a poco profondi, da franco sabbiosi ad argilloso sabbiosi, da permeabili a mediamente permeabili (Typic, Vertic e Lithic Xerochrepts).

Vegetazione 2 Km: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo 2 Km: Colture erbacee ed arboree anche irrigue; terreni incolti; pascolativo.

Idrografia 2 Km: Fiume Tirso; rio Boelis.

Classe monumentale: Insediamento.

Tipologia: Villaggio all'aperto.

Materiale: Non determinabile.

Tecnica: Non determinabile.

Orientamento: Non determinabile.

Stato di conservazione: Non determinabile.

Modalità acquisizione dati: Ricognizione.

Modalità di accesso: Dalla strada vicinale di Prochiles, procedendo verso nord, a m 400 circa dal centro abitato, nel terreno sulla sinistra.

Bacino visivo: Porzioni di versante di altopiano, rilievi collinari digradanti verso la vallata fluviale, altopiano.

Descrizione: In corrispondenza di uno dei terrazzi più bassi che caratterizzano il versante dell'altopiano verso il fiume Tirso, a monte della strada vicinale Prochiles, entro un terreno privato, è possibile osservare in superficie la presenza di manufatti litici di roccia scheggioidale con evidenti tracce di lavorazione e di utilizzo e frammenti di ceramica (atipica) di impasto che indicano l'esistenza di un insediamento di epoca presumibilmente preistorica. Non sono evidenti, invece, tracce di strutture abitative, che potrebbero comunque essere andate distrutte nel corso dei lavori agricoli che hanno interessato – e interessano ancora – i fondi, oppure che potrebbero anche trovarsi in una posizione sottostante l'attuale livello superficiale, obliterate da sedimenti terrosi.

Dimensioni: superficie area: mq 3550.

Elementi culturali: Ossidiana e ceramica d'impasto.

Bibliografia: Inedito.

SCHEDA 41

Località: Prochiles.

Denominazione: Prochiles 2.

Figure: 19-22 (pp. 36-37, 41-42).

Tavole dei materiali: XXXV - XLI.

Dati catastali: Foglio 3, mappali 24 - 25.

IGM 1:25000: F. 206, II, N.E. Ghilarza.

CTIM 1:10.000: Sez. 515-B3 Ghilarza.

Latitudine N: 40° 06' 58,2".

Longitudine E: 08° 53' 07,4".

Quota (s.l.m.): m 207.

Geolitologia: Accumuli detritici con grossi blocchi di rocce vulcaniche a matrice sabbiosa-argillosa, mediamente costipati; colate basaltiche; ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee; marne.

Morfologia: Terrazzo su medio versante.

Pedologia: Roccia affiorante, suoli poco profondi, da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili, sualcalini, saturi (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); Suoli poco profondi da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); roccia affiorante, suoli poco profondi, franco argillosi, permeabili, neutri (Typic e Lithic Xerochrepts); suoli da profondi a poco profondi, da franco sabbiosi ad argilloso sabbiosi, da permeabili a mediamente permeabili (Typic, Vertic e Lithic Xerochrepts).

Vegetazione: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo: Colture erbacee ed arboree anche irrigue; terreni incolti; pascolativo.

Idrografia: Fiume Tirso; Rio Boelis.

Fiume principale: m 1350.

Fiume secondario: m 1000.

Sorgente: -.

Geolitologia 2 Km: Accumuli detritici con grossi blocchi di rocce vulcaniche a matrice sabbiosa-argillosa, mediamente costipati; colate basaltiche; ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee; marne.

Morfologia 2 Km: Medio e basso versante di altopiano; sommità di altopiano; valle fluviale.

Pedologia 2 Km: Roccia affiorante, suoli poco profondi, da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili, subalcalini, saturi (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); Suoli poco profondi da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); roccia affiorante, suoli poco profondi, franco argillosi, permeabili, neutri (Typic e Lithic Xerochrepts); suoli da profondi a poco profondi, da franco sabbiosi ad argilloso sabbiosi, da permeabili a mediamente permeabili (Typic, Vertic e Lithic Xerochrepts).

Vegetazione 2 Km: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo 2 Km: Colture erbacee ed arboree anche irrigue; terreni incolti; pascolativo.

Idrografia 2 Km: Fiume Tirso; rio Boelis.

Classe monumentale: Insediamento.

Tipologia: Villaggio all'aperto.

Materiale: Ossidiana e ceramica d'impasto; macine a sella.

Tecnica: Non determinabile.

Orientamento: Non determinabile.

Stato di conservazione: Non determinabile.

Modalità acquisizione dati: Ricognizione.

Modalità di accesso: Dalla strada vicinale di Prochiles, poco prima innesto strada vicinale "Niu Crobu", nel terreno recintato a destra procedendo verso nord.

Bacino visivo: Porzioni di versante di altopiano, rilievi collinari digradanti verso la vallata fluviale, altopiano.

Descrizione: Nella stessa località dell'insediamento 1, continuando a percorrere la medesima strada vicinale, entro un terreno agricolo a valle del tracciato viario, emergono in superficie numerosi materiali archeologici di epoca preistorica costituiti da manufatti litici in pietra levigata e scheggiata, ossa e frammenti ceramici. La presenza di abbondante materiale ceramico ha permesso l'individuazione di forme vascolari ben caratterizzate, talvolta recanti elementi decorativi tipici a scanalature con colorazione rossastra, che permettono di avanzare l'ipotesi dell'attribuzione cronologica e culturale dei ritrovamenti alla *facies* eneolitica di Monte Claro, che caratterizza la fase dell'età del Rame della Sardegna intorno al 2500 a.C. circa. La scoperta appare di notevole interesse considerato che nel territorio della provincia di Oristano gli unici rinvenimenti Monte Claro – pertinenti ad insediamenti e non ad ambiti funerari – sono localizzabili nell'immediato entroterra del capoluogo provinciale mentre nell'Alto Oristanese i soli ritrovamenti di materiali di quest'aspetto culturale provengono da scavi di contesti sepolcrali (necropoli a *domus de janas* di Iloi-Ispiluncas e Lochele a Sedilo). Anche nel caso dell'insediamento 2 di Tadasuni non sono però visibili resti di edifici o di strutture d'abitato.

Dimensioni: superficie area: mq 2180 + 885.

Elementi culturali: Ossidiana e ceramica d'impasto.

Bibliografia: Inedito.

SCHEDA 42

Località: Prochiles.

Denominazione: Prochiles 3.

Tavole dei materiali: XLIII - XLVI.

Dati catastali: Foglio 3, mappale 1.

IGM 1:25000: F. 206, II, N.E. Ghilarza.

CTIM 1:10.000: Sez. 515-B3 Ghilarza.

Latitudine N: 40° 07' 01,8".

Longitudine E: 08° 53' 14,5".

Quota (s.l.m.): m 207.

Geolitologia: Accumuli detritici con grossi blocchi di rocce vulcaniche a matrice sabbiosa-argillosa, mediamente costipati; colate basaltiche; ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee; marne.

Morfologia: Terrazzo su medio versante.

Pedologia: Roccia affiorante, suoli poco profondi, da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili, subalcalini, saturi (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); Suoli poco profondi da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); roccia affiorante, suoli poco profondi, franco argillosi, permeabili, neutri (Typic e Lithic Xerochrepts); suoli da profondi a poco profondi, da franco sabbiosi ad argilloso sabbiosi, da permeabili a mediamente permeabili (Typic, Vertic e Lithic Xerochrepts).

Vegetazione: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo: Colture erbacee ed arboree anche irrigue; terreni incolti; pascolativo.

Idrografia: Fiume Tirso, Rio Boelis.

Fiume principale: m 1250.

Fiume secondario: m 1050.

Sorgente: -.

Geolitologia 2 Km: Accumuli detritici con grossi blocchi di rocce vulcaniche a matrice sabbiosa-argillosa, mediamente costipati; colate basaltiche; ignimbriti da trachitiche a riolitiche, di colore rosa-violaceo, in grosse bancate compatte, a volte fessurate e con intercalazioni tufacee; marne.

Morfologia 2 Km: Medio e basso versante di altopiano; sommità di altopiano; valle fluviale.

Pedologia 2 Km: Roccia affiorante, suoli poco profondi, da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili, subalcalini, saturi (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); Suoli poco profondi da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili (Lithic Xerorthents, Rock outcrop); roccia affiorante, suoli poco profondi, franco argillosi, permeabili, neutri (Typic e Lithic Xerochrepts); suoli da profondi a poco profondi, da franco sabbiosi ad argilloso sabbiosi, da permeabili a mediamente permeabili (Typic, Vertic e Lithic Xerochrepts).

Vegetazione 2 Km: Macchia mediterranea con vegetazione arbustiva.

Uso del suolo 2 Km: Colture erbacee ed arboree anche irrigue; terreni incolti; pascolativo.

Idrografia 2 Km: Fiume Tirso; rio Boelis.

Classe monumentale: Insediamento.

Tipologia: Villaggio preistorico.

Materiale: Basalto e ignimbrite; materiali litici e fittili.

Tecnica: Non determinabile.

Orientamento: Non determinabile.

Stato di conservazione: Rimediato da aratura.

Modalità acquisizione dati: Ricognizione.

Modalità di accesso: Dalla strada vicinale di Prochiles, subito dopo l'innesto della strada vicinale "Su Pranu", nel primo e nel secondo terreno a sinistra procedendo verso nord.

Bacino visivo: Porzioni di versante di altopiano, rilievi collinari digradanti verso la vallata fluviale, altopiano.

Descrizione: Nella medesima zona dove sono stati individuati gli insediamenti 1 e 2 (40-41), all'interno di un terreno sfruttato per usi agricoli è stato possibile osservare la presenza di materiali archeologici quali piccole schegge di ossidiana e frammenti ceramici prevalentemente d'impasto. Nonostante la scarsità di materiale diagnostico che permetta di risalire alle forme vascolari e conseguentemente ne consenta la precisa attribuzione cronologica e culturale i materiali sembrano rientrare nel medesimo orizzonte cronologico e culturale degli altri manufatti raccolti a Prochiles (sch. 41).

Dimensioni: Superficie area: mq 2420.

Elementi culturali: Frammenti ceramici e schegge di ossidiana.

Bibliografia: Inedito.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ANGIUS 1840 - V. Angius, voce "Tadasuni", in G. CASALIS, *Dizionario Geografico – Storico – Statistico - Commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, vol. XX, Torino 1840.
- CSMB 1982 - *Condaghe di Santa Maria di Bonarcado*, Ristampa del testo di E. Besta riveduto da M. Viridis, Oristano 1982.
- DEPALMAS 2000c - A. Depalmas, *L'organizzazione sociale ed economica delle comunità nuragiche in un'area campione della Sardegna centrale*, Tesi di dottorato, Roma 2000.
- FARA 1584 (1992) - J. F. Fara, *De Rebus Sardois*, libri III-IV, 1584, edizione critica a cura di E. Cadoni, Sassari 1992.
- MANCONI 2002 - M. Manconi, *Il Gulcieri. Antica Curatoria Arborensis*, Ghilarza 2002.
- Sedilo 1 - G. Tanda (a cura di), *I monumenti situati nell'area del progetto*, Progetto Iloi, Sedilo 1. I monumenti, *Antichità Sarde. Studi e Ricerche*, 3/I, Villanova Monteleone 1995.
- Sedilo 2 - G. Tanda (a cura di), *I monumenti del territorio del Comune*, Progetto Iloi, Sedilo 2. I monumenti, *Antichità Sarde. Studi e Ricerche*, 3/II, Villanova Monteleone 1996.
- TARAMELLI 1940 - A. Taramelli, *Edizione Archeologica della Carta d'Italia al 100.000. Foglio 206 Macomer*, Firenze 1940.
- U.S.D.A. 1992 - Agency for International Development, Soil Management Support Service, *Keys to soil Taxonomy by Soil Survey Staff*, SMSS Technical Monograph n° 6, Cornell University, Ithaca N.Y., 1992.

INDICE DELLE SCHEDE DEI MONUMENTI

Scheda	Località	Denominazione	Tavola	Figura	Pagine
1	Binza 'e Rune	Ipogeo 1	I	50	93-95
2	Binza 'e Rune	Ipogeo 2	II		96-97
3	Binza 'e Rune	Ipogeo 3	III	51	98-100
4	Binza 'e Rune	Ipogeo 4	IV	52	101-103
5	Binza 'e Rune	Ipogeo 5	V	53	104-106
6	Binza 'e Rune	Ipogeo 6	VI	54	107-109
7	Binza 'e Rune	Ipogeo 7	VII	55	110-112
8	Binza 'e Rune	Ipogeo 8	VIII	56	113-115
9	Binza 'e Rune	Pressoio	IX	57a	116-118
10	Binza 'e Rune	Riparo sotto roccia A	X	58	119-120
11	Binza 'e Rune	Riparo sotto roccia B	XI	59	121-123
12	Sas Nughes	Ipogeo 1	XII	60	124-127
13	Sas Nughes	Ipogeo 2	XIII	61	128-130
14	Sas Nughes	Ipogeo 3	XIV	62	131-133
15	Sas Perderas	Ipogeo 1	XV	63	134-136
16	Sas Perderas	Ipogeo 2	XVI	64	137-140
17	Sas Perderas	<i>Domus</i> 3	XVII	65	141-143
18	Sas Perderas	Ipogeo 4	XVIII	66	144-146
19	Sas Perderas	Ipogeo 5	XIX	67	147-149
20	Sas Perderas	Ipogeo 6	XX	68	150-152
21	Sas Perderas	Ipogeo 7	XXI	69	153-155
22	Sas Perderas	Ipogeo 8	XXII	70	156-158
23	Sas Perderas	Ipogeo 9	XXIII	71	159-160
24	Sas Perderas	Ipogeo 10	XXIV	72-73a	161-164
25	Sas Perderas	Ipogeo 11	XXV	74	165-168
26	Sas Perderas	Ipogeo 12	XXVI	75a	169-172
27	Sas Perderas	Ipogeo 13	XXVII	75b	173-175 (171)
28	Sas Perderas	Nuraghe Sas Perderas	XXVIII	76	176-178
29	Frasseda	Ipogeo 1	XXIXa	77	179-181
30	Santa Maria di Boele	Insediamiento		48b	182-183
31	S'Adde	Insediamiento			184-185
32	Pala 'e Martzu	Insediamiento			186-187
33	Su Pranu	Nuraghe Su Pranu 2	XXX	78	188-190
34	Su Pranu	Nuraghe Su Pranu 1	XXXI	79	191-194
35	Su Pranu	Insediamiento 1/Su Crapele	XXXII a-b, g-i	80	195-198
36	Su Pranu	Insediamiento 2/Sa Mandra Manna	XXXII c-f		199-200 (198)
37	Montigu 'e Sa Paza	<i>Domus</i> 1	XXIXb	81	201-202 (181)
38	Prochiles	Masso con coppelle 1	XXXIIIa	82	203-205
39	Prochiles	Massi con coppelle 2-11	XXXIII-XXXIV	83	206-209 (205)
40	Prochiles	Insediamiento 1	XLVIII		210-211 (250)
41	Prochiles	Insediamiento 2	XXXV-XLI		212-213 (219-237)
42	Prochiles	Insediamiento 3	XLIII-XLVI		214-215 (240-248)

Catalogo dei materiali

Anna Depalmas

Le schede presentate nel catalogo che segue forniscono la descrizione sintetica dei materiali ceramici e litici raccolti in superficie in alcune località del territorio ed illustrati nelle tavole XXXV-XLVIII.

Oltre all'indicazione della forma vascolare a cui il frammento ceramico può riferirsi, vengono descritte le caratteristiche macroscopiche dell'impasto e il colore definito anche mediante il corrispondente codice (indicato tra parentesi) stabilito sulla base della Carta colorimetrica Munsell (*Munsell Soil Color Charts*, Baltimora 1975).

Se non specificato diversamente, le dimensioni forniscono le misure relative, nell'ordine, all'altezza, alla larghezza e allo spessore (minimo e massimo) e, quando possibile, alla ricostruzione del diametro originario – all'orlo, alla carena, alla massima espansione o al fondo – del vaso a cui il frammento apparteneva.

Tadasuni, Prochiles 2 (sch. 41)

TAVOLA XXXV

1. Spiana a disco. Si conserva parte del margine e del fondo. Margine appiattito leggermente rilevato sul bordo, fondo piatto. Impasto sabbioso mediamente depurato, con inclusi microgranulari e di medie dimensioni, di colore grigio scuro (10YR 4/1). Superfici lisce, con inclusi affioranti, di colore marrone all'interno (7.5YR 5/4).

Dimensioni: cm 3,30 x 3,80 x 1,10-1,15; diametro ricostruibile all'orlo: cm 20,00. N. Inv. TP2 46.

2. Vaso di forma non determinabile. Si conserva un tratto di orlo arrotondato e di parete ad andamento rettilineo. Impasto sabbioso con numerosi inclusi microgranulari e qualche incluso di medie dimensioni, di colore grigio molto scuro (10YR 3/1). Superfici abrase.

Dimensioni: cm 3,30 x 4,60 x 0,90-1,50. N. Inv. TP2 30.

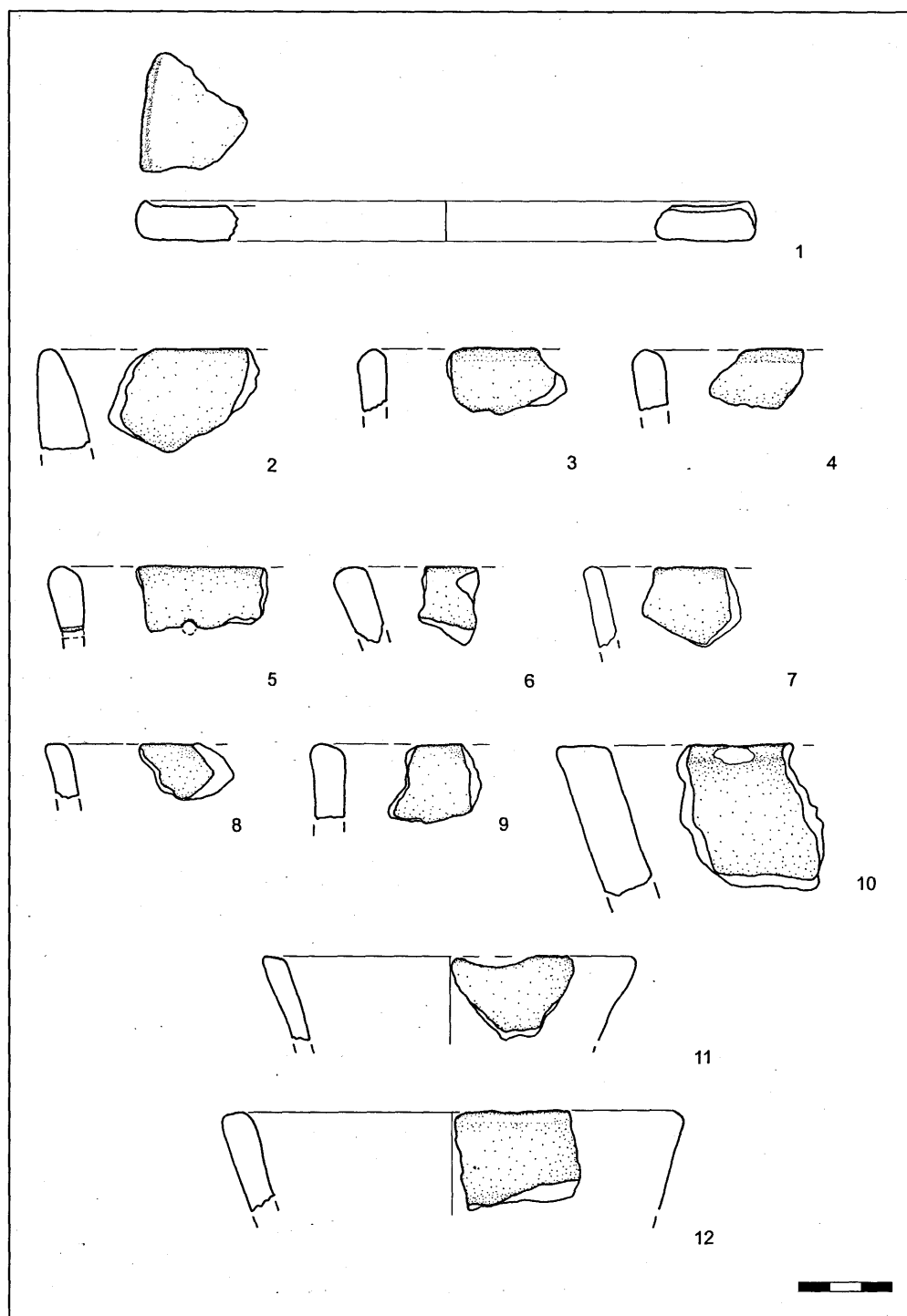


Tavola XXXV. Tadasuni, materiali ceramici dall'insediamento Prochiles 2 (nn. 1-12).

3. Vaso di forma non determinabile. Si conserva un tratto di orlo arrotondato, sbiecato all'esterno. Impasto granuloso con numerosi inclusi di piccole e piccolissime dimensioni, di colore grigio scuro (10YR 4/1). Superfici abrasi, con inclusi affioranti, di colore marrone scuro (7.5YR 4/3).

Dimensioni: cm 2,20 x 3,70 x 0,70-1,00. N. Inv. TP2 45.

4. Vaso di forma non determinabile. Si conserva un tratto di orlo arrotondato. Impasto duro e compatto, mediamente depurato, con inclusi di piccole e piccolissime dimensioni, di colore grigio scuro (10YR 4/1). Superfici opache, ben lisciate.

Dimensioni: cm 2,00 x 3,20 x 0,90-1,00. N. Inv. TP2 53.

5. Scodella troncoconica (?). Si conserva un tratto di orlo arrotondato e di parete ad andamento rettilineo; in corrispondenza della frattura inferiore, a cm 2,00 dall'orlo si osserva la presenza di un foro (forse due?) pervio. Impasto sabbioso con numerosi inclusi microgranulari, di colore marrone grigiastro (10YR 5/2). Superfici opache, lisce, con inclusi affioranti, di colore marrone e grigio scuro (7.5YR 5/4; 10YR 4/1).

Dimensioni: cm 2,10 x 4,20 x 0,80-1,10. N. Inv. TP2 64.

6. Scodella troncoconica (?). Si conserva un tratto di orlo arrotondato, parete leggermente inclinata all'esterno ad andamento rettilineo. Impasto sabbioso con numerosi inclusi microgranulari, di colore grigio molto scuro (10YR 3/1). Superfici opache, lisce di colore marrone all'interno (7.5YR 4,5/4).

Dimensioni: cm 2,70 x 2,10 x 1,00-1,10. N. Inv. TP2 52.

7. Scodella troncoconica (?). Si conserva un tratto di orlo lievemente arrotondato, parete leggermente inclinata all'esterno ad andamento rettilineo. Impasto granuloso ricco di inclusi di piccole e medie dimensioni, di colore marrone scuro (10YR 4/2). Superfici opache, lisce di colore marrone all'esterno (7.5YR 4, 5/4).

Dimensioni: cm 2,80 x 3,20 x 0,60-0,90. N. Inv. TP2 44.

8. Scodella troncoconica (?). Si conserva un tratto di orlo appiattito. Impasto poroso, mediamente depurato, con inclusi di medie dimensioni, di colore grigio scuro (10YR 4,5/1). Superfici accuratamente lisce, di colore marrone (7.5YR 5/3).

Dimensioni: cm 1,90 x 2,60 x 0,80-0,90. N. Inv. TP2 28.

9. Vaso di forma non determinabile. Si conserva un tratto di orlo appiattito, lievemente sporgente all'esterno, e di parete verticale ad andamento rettilineo. Impasto granuloso, ricco di inclusi di piccole e medie dimensioni, di colore grigio (10YR 5/1). Superfici opache e ben lisce, di colore marrone con inclusi affioranti (7.5YR 4/2).

Dimensioni: cm 2,50 x 2,60 x 0,90-1,00. N. Inv. TP2 50.

10. Vaso di forma troncoconica. Si conserva un tratto di orlo appiattito, lievemente sporgente all'esterno e di parete ad andamento rettilineo inclinata all'esterno. Impasto poroso, mediamente depurato, con inclusi microgranulari e di piccole dimensioni, di colore grigio scuro (7.5YR 4/0). Superfici ruvide e opache, con inclusi affioranti, di colore marrone rossiccio all'interno (5YR 5/4).

Dimensioni: cm 5,40 x 4,40 x 1,70-1,90. N. Inv. TP2 35.

11. Scodella troncoconica. Si conserva un tratto di orlo appiattito e di parete ad andamento rettilineo inclinata all'esterno. Impasto duro, ricco di inclusi di piccole e medie dimensioni, di colore grigio molto scuro (7.5YR 3/0). Superfici opache e ben lisciate.

Dimensioni: cm 3,20 x 3,90 x 0,80-1,20; diametro ricostruibile all'orlo: cm 14,80. N. Inv. TP2 26.

12. Scodella troncoconica. Si conserva un tratto di orlo appiattito e di parete inclinata all'esterno ad andamento leggermente sinuoso. Impasto sabbioso con numerosi inclusi microgranulari, di colore grigio scuro (10YR 4/1). Superfici opache e lisciate.

Dimensioni: cm 3,10 x 4,00 x 0,60-0,80; diametro ricostruibile all'orlo: cm 12,00. N. Inv. TP2 34.

TAVOLA XXXVI

1. Scodella troncoconica. Si conserva un tratto di orlo appiattito e lievemente sporgente all'esterno; parete inclinata all'esterno ad andamento rettilineo. Impasto poroso, mediamente depurato, con inclusi microgranulari e rari inclusi di grandi dimensioni, di colore marrone grigiastro molto scuro (10YR 3/2). Superfici opache, lisce, con inclusi affioranti.

Dimensioni: cm 4,20 x 4,60 x 0,70-1,10; diametro ricostruibile all'orlo: cm 19,00. N. Inv. TP2 8.

2. Vaso di forma troncoconica. Si conserva un tratto di orlo ingrossato e appiattito; parete inclinata all'esterno ad andamento rettilineo. Impasto sabbioso, mediamente depurato, con inclusi microgranulari, di colore grigio (10YR 5/1). Superfici opache e ben lisciate di colore marrone (7.5YR 5,5/4).

Dimensioni: cm 3,10 x 4,30 x 1,10-1,50; diametro ricostruibile all'orlo: cm 18,00. N. Inv. TP2 37.

3. Vaso a collo cilindrico (?). Si conserva un tratto di orlo appiattito ed espanso verso l'esterno; parete verticale ad andamento concavo. Impasto poroso, mediamente depurato, con inclusi microgranulari, di colore grigio molto scuro (10YR 3/1). Superfici opache e ben lisciate di colore marrone all'esterno (7.5YR 5,5/4).

Dimensioni: cm 3,70 x 4,30 x 1,10-1,60; diametro ricostruibile all'orlo: cm 23,20. N. Inv. TP2 11.

4. Vaso a collo cilindrico (?). Si conserva un tratto di orlo arrotondato e ingrossato; parete verticale ad andamento lievemente concavo. Impasto granuloso, ricco di inclusi di piccole e medie dimensioni, di colore marrone (7.5YR 5/2). Superfici opache, ben lisciate all'esterno.

Dimensioni: cm 4,90 x 4,70 x 0,40-1,00; diametro ricostruibile all'orlo: cm 16,60. N. Inv. TP2 60.

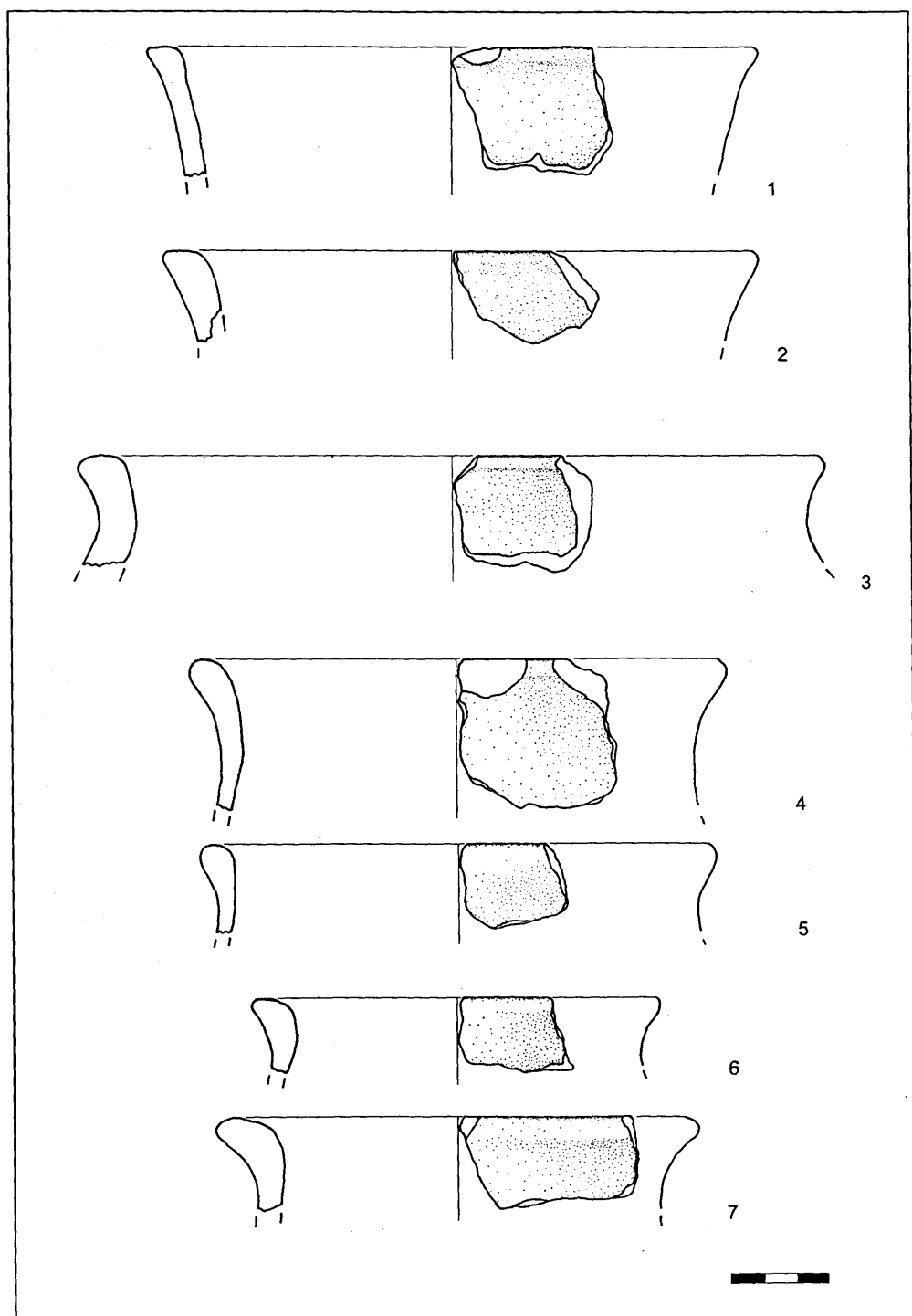


Tavola XXXVI. Tadasuni, materiali ceramici dall'insediamento Prochiles 2 (nn. 1-7).

5. Vaso a collo cilindrico (?). Si conserva un tratto di orlo appiattito, ingrossato e arrotondato all'esterno. Impasto poroso ben depurato, di colore rosso (2.5YR 5/6). Superfici opache fluitate.

Dimensioni: cm 2,70 x 3,20 x 0,40-1,10; diametro ricostruibile all'orlo: cm 16,10. N. Inv. TP2 5.

6. Vaso a collo cilindrico (?). Si conserva un tratto di orlo appiattito ed espanso verso l'esterno. Impasto duro, compatto, abbastanza ben depurato, di colore grigio molto scuro (10YR 3/1). Superfici opache, ben lisciate, di colore marrone in corrispondenza dell'orlo (7.5YR 5,5/2).

Dimensioni: cm 2,20 x 3,20 x 0,70-1,20; diametro ricostruibile all'orlo: cm 12,80. N. Inv. TP2 4.

7. Vaso a collo cilindrico (?). Si conserva un tratto di orlo appiattito, fortemente espanso verso l'esterno. Impasto poroso ben depurato, di colore marrone (7.5YR 5/3). Superfici opache e ben lisciate.

Dimensioni: cm 3,20 x 5,70 x 0,60-0,80; diametro ricostruibile all'orlo: cm 15,00. N. Inv. TP2 22.

TAVOLA XXXVII

1. Vaso di forma non determinabile. Si conserva un tratto di orlo appiattito, fortemente ingrossato all'esterno. Impasto granuloso, ricco di inclusi di piccole e medie dimensioni, di colore marrone (7.5YR 4/2). Superfici opache e ruvide, rifinite sommariamente.

Dimensioni: cm 3,00 x 4,30 x 1,00-1,90. N. Inv. TP2 12.

2. Vaso di forma non determinabile. Si conserva un tratto di orlo appiattito, sporgente a tesa e arrotondato all'esterno. Impasto poroso, ricco di inclusi di piccole e medie dimensioni, di colore rosso (2.5YR 4,5/6). Superfici opache e ruvide, rifinite sommariamente, di colore marrone (7.5YR 4/2).

Dimensioni: cm 3,30 x 4,60 x 0,80-1,10. N. Inv. TP2 9.

3. Vaso di forma non determinabile. Si conserva un tratto di orlo appiattito, sporgente a tesa all'esterno. Impasto sabbioso, ricco di inclusi di piccole e piccolissime dimensioni, di colore marrone (7.5YR 4,5/2). Superfici opache e ruvide, abrase con inclusi affioranti, di colore marrone (7.5YR 5/4).

Dimensioni: cm 2,40 x 4,20 x 1,20-2,00. N. Inv. TP2 61.

4. Vaso di forma non determinabile. Si conserva un tratto di orlo appiattito, sporgente a tesa all'esterno. Impasto sabbioso, ricco di inclusi microgranulari e di piccole dimensioni, di colore grigio e marrone grigiastro (10YR 5/1 e 5/2). Superfici opache e ruvide con inclusi affioranti, di colore marrone all'esterno (7.5YR 5/4) e rosso giallastro all'interno (5YR 5,5/6).

Dimensioni: cm 4,80 x 4,70 x 1,00-1,70. N. Inv. TP2 41.

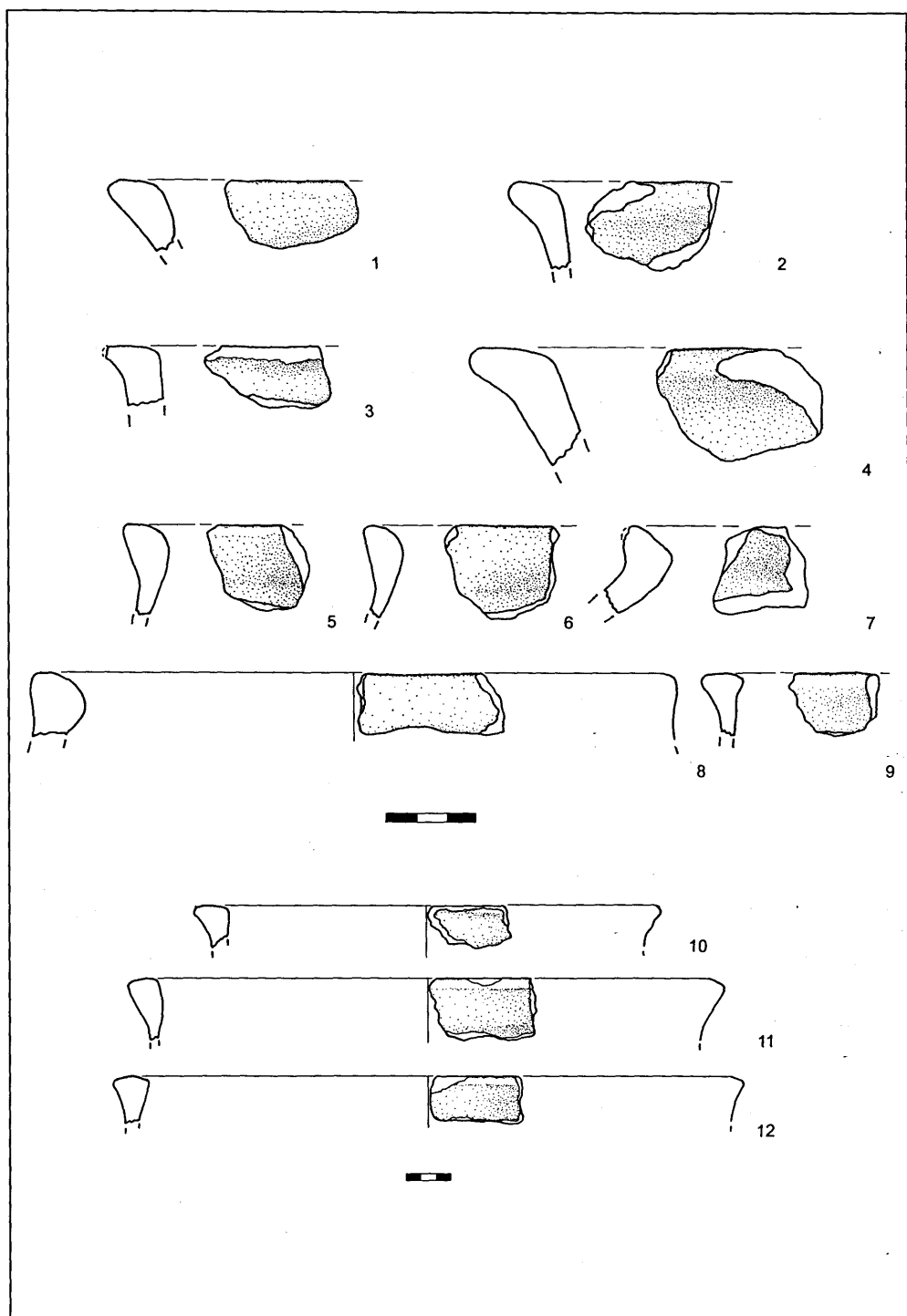


Tavola XXXVII. Tadasuni, materiali ceramici dall'insediamento Prochiles 2 (nn. 1-12).

5. Vaso di forma non determinabile. Si conserva un tratto di orlo appiattito, ispessito e arrotondato all'interno. Impasto granuloso, ricco di inclusi microgranulari, di colore grigio scuro (10YR 4/1). Superfici opache e ruvide con inclusi affioranti, di colore marrone (7.5YR 4/2).

Dimensioni: cm 3,00 x 3,10 x 0,50-1,40. N. Inv. TP2 49.

6. Vaso di forma non determinabile. Si conserva un tratto di orlo appiattito, ispessito e arrotondato all'interno. Impasto sabbioso, mediamente depurato, con inclusi microgranulari e qualche incluso di grandi dimensioni, di colore grigio (10YR 5/1,5). Superfici opache con inclusi affioranti, di colore marrone (7.5YR 5/4).

Dimensioni: cm 3,00 x 3,60 x 0,60-1,20. N. Inv. TP2 72.

7. Vaso di forma non determinabile. Si conserva un tratto di orlo appiattito ingrossato a spigolo interno. Impasto sabbioso, mediamente depurato, con inclusi microgranulari, di colore grigio molto scuro (5YR 3/1). Superfici opache, lisce.

Dimensioni: cm 2,70 x 3,10 x 1,10-1,70. N. Inv. TP2 58.

8. Vaso di forma non determinabile. Si conserva un tratto di orlo arrotondato e fortemente ingrossato all'interno. Impasto duro e compatto, mediamente depurato, con inclusi di piccolissime dimensioni, di colore grigio (10YR 4,5/1). Superfici opache, abrase con inclusi affioranti, di colore marrone (7.5YR 5,5/4).

Dimensioni: cm 2,10 x 4,70 x 1,20; diametro ricostruibile all'orlo: cm 21,40. N. Inv. TP2 13.

9. Vaso di forma non determinabile. Si conserva un tratto di orlo appiattito e fortemente espanso all'interno e all'esterno. Impasto granuloso, mediamente depurato, con inclusi di piccole dimensioni, di colore grigio scuro (10YR 4/1,5). Superfici opache, ruvide con inclusi affioranti, rifinite sommariamente, di colore marrone (7.5YR 5,5/4).

Dimensioni: cm 2,10 x 3,00 x 0,50-1,40. N. Inv. TP2 10.

10. Vaso di forma non determinabile. Si conserva un tratto di orlo appiattito, fortemente ingrossato all'esterno. Impasto duro e compatto, ricco di inclusi microgranulari, di colore grigio scuro (7.5YR 4/0). Superfici opache e ruvide, rifinite sommariamente di colore marrone (7.5YR 5/4).

Dimensioni: cm 2,70 x 5,50 x 1,30-2,50; diametro ricostruibile all'orlo: cm 31,00. N. Inv. TP2 7.

11. Vaso di forma non determinabile. Si conserva un tratto di orlo appiattito e ingrossato. Impasto sabbioso, ricco di inclusi microgranulari, di colore marrone (7.5YR 4/2). Superfici opache, lisce con inclusi affioranti.

Dimensioni: cm 4,40 x 6,90 x 0,70-2,00; diametro ricostruibile all'orlo: cm 40,00. N. Inv. TP2 20.

12. Vaso di forma non determinabile. Si conserva un tratto di orlo appiattito espanso all'interno e all'esterno. Impasto sabbioso, ricco di inclusi microgranulari e con inclusi di medie dimensioni, di colore marrone (7.5YR 5/2). Superfici opache, ruvide con inclusi affioranti, di colore marrone (7.5YR 5/4).

Dimensioni: cm 3,20 x 6,30 x 1,10-2,70. N. Inv. TP2 55.

TAVOLA XXXVIII

1. Olla (?). Si conserva un tratto di orlo leggermente arrotondato, breve colletto non distinto lievemente inclinato verso l'interno. Impasto poroso, mediamente depurato, con inclusi microgranulari, di colore grigio molto scuro (10YR 3/1). Superfici lisciate, opache e abrase, di colore marrone grigiastro all'esterno (10YR 5/2) e marrone all'interno (7.5YR 5/4).

Dimensioni: cm 3,40 x 4,70 x 1,00-1,20. N. Inv. TP2 74.

2. Vaso di forma non determinabile, ansato. Si conserva un tratto di orlo appiattito (?) su cui si imposta un'ansa a nastro di sezione rettangolare (?). Sull'orlo, in corrispondenza dell'ansa si osservano tre impressioni circolari. Impasto sabbioso, ricco di degrassante di piccolissime dimensioni, di colore grigio scuro (10YR 4/1). Superfici ben lisciate, con evidenti tracce di steccatura all'interno, di colore marrone (7.5YR 5/3,5).

Dimensioni: cm 3,70 x 6,70 x 0,80-1,40; dimensioni residue ansa: cm 4,80 (largh.) x 1,40 (spess.). N. Inv. TP2 17.

3. Vaso di forma non determinabile, ansato. Si conserva un tratto di orlo appiattito (?) su cui si imposta un'ansa a nastro di sezione piano-convessa. Impasto sabbioso, ricco di degrassante microgranulare, di colore grigio molto scuro (10YR 3/1). Superfici opache, lisciate, con inclusi affioranti, di colore marrone (10YR 5/3).

Dimensioni: cm 3,80 x 7,10 x 0,80-1,20; dimensioni residue ansa: cm 4,60 (largh.) x 2,00 (spess.). N. Inv. TP2 27.

4. Vaso di forma non determinabile, ansato. Si conserva un breve tratto di ansa a nastro (?) impostata su un orlo appiattito (?). Impasto sabbioso, abbastanza ben depurato, di colore grigio (10YR 5/1). Superfici opache, fluitate, con inclusi affioranti, di colore marrone grigiastro (10YR 5/2,5).

Dimensioni: cm 1,50 x 3,00 x 0,50-1,00; dimensioni residue ansa: cm 2,90 (largh.) x 1,00 (spess.). N. Inv. TP2 70.

5. Vaso di forma non determinabile, ansato. Si conserva un tratto di orlo arrotondato (?) su cui si imposta un'ansa a nastro di sezione piano-convessa. Impasto sabbioso, ricco di inclusi microgranulari e di medie dimensioni, di colore grigio scuro (7.5YR 4/0). Superfici opache, rifinite sommariamente, con inclusi affioranti, di colore marrone (7.5YR 4,5/2).

Dimensioni: cm 3,90 x 5,90 x 0,90-1,40; dimensioni residue ansa: cm 4, 20 (largh.) x 2,00 (spess.). N. Inv. TP2 6.

6. Vaso di forma non determinabile, ansato. Si conserva l'attacco superiore di un'ansa a nastro, di sezione piano-convessa (?), impostata sull'orlo. Impasto sabbioso, con numerosi inclusi microgranulari di colore marrone grigiastro chiaro (10YR 5,5/3). Superfici abrase, ruvide.

Dimensioni: cm 4,20 x 8,70 x 1,8 (spessore vaso); cm 5,10 (larghezza residua ansa) x 2,70 (spessore ansa). N. Inv. TP2 21.

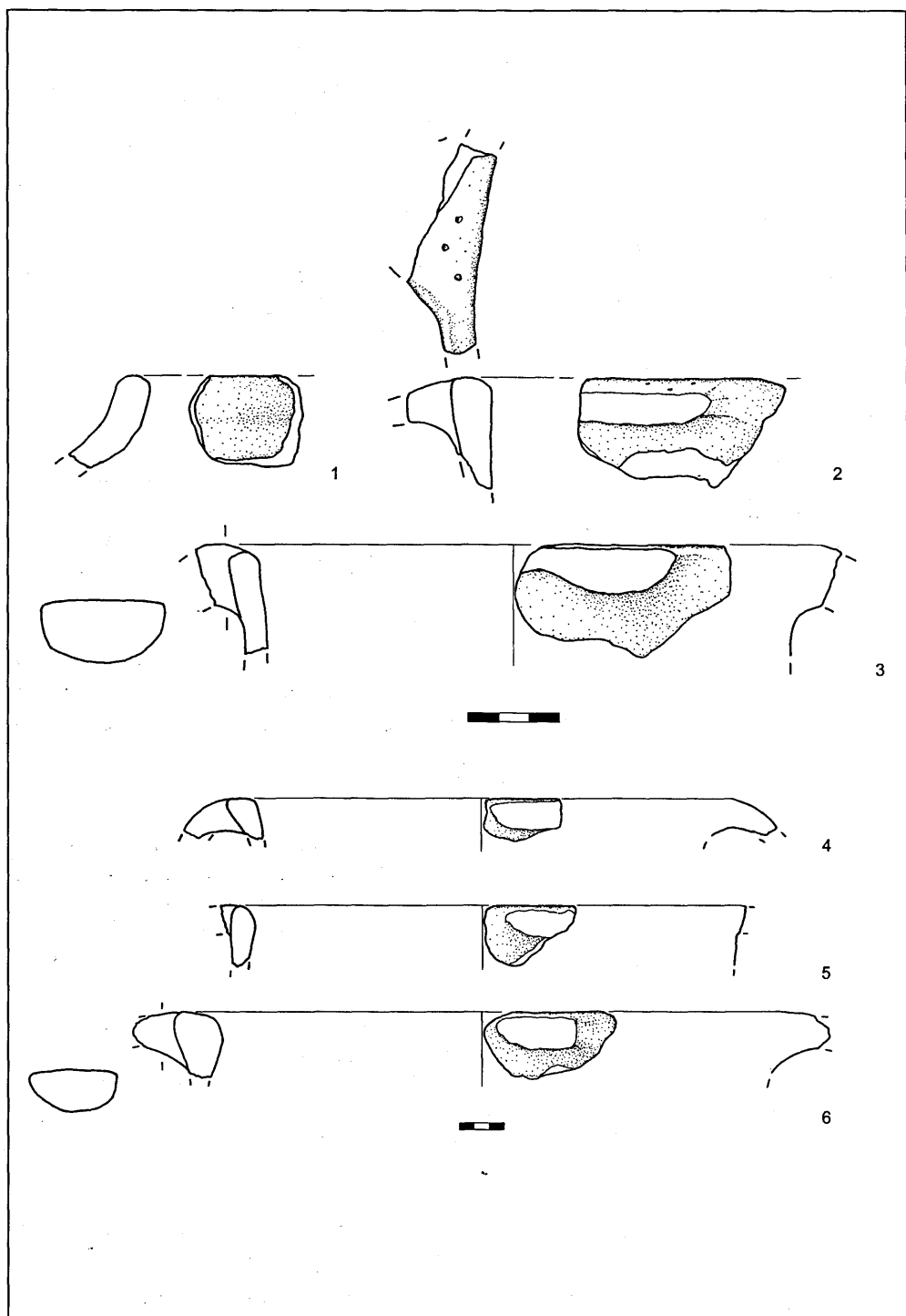


Tavola XXXVIII. Tadasuni, materiali ceramici dall'insediamento Prochiles 2 (nn. 1-6).

TAVOLA XXXIX

1. Vaso di forma non determinabile, ansato. Si conserva un tratto di ansa a nastro di sezione piano-convessa. Impasto sabbioso con numerosi inclusi microgranulari, di colore marrone grigiastro (10YR 5/2). Superfici ruvide, abrase e fluitate con degrassante affiorante di colore marrone (7.5YR 5/4).

Dimensioni: dimensioni residue ansa: cm 4,60 x 4,50-3,40 x 1,60. N. Inv. TP2 24.

2. Vaso di forma non determinabile, ansato. Si conserva un tratto di parete rettilinea e l'imposta inferiore di un'ansa a nastro (?) di sezione piano-convessa. Impasto sabbioso con numerosi inclusi microgranulari, di colore grigio scuro (10YR 4/1). Superficie interna lisciata sommariamente, esterna opaca e liscia.

Dimensioni: cm 6,00 x 5,20 x 0,80-0,90; dimensioni residue ansa: cm 2,00 x 2,50 x 1,40. N. Inv. TP2 1.

3. Vaso di forma non determinabile, ansato. Si conserva un tratto di ansa a bastoncello di sezione biconvessa. Impasto sabbioso con numerosi inclusi microgranulari, di colore grigio scuro e molto scuro (10YR 4/1, 3/1). Superfici ben lisciate.

Dimensioni: cm 3,60 x 3,30 x 0,80; dimensioni residue ansa: cm 3,40 x 2,50 x 1,50. N. Inv. TP2 48.

4. Vaso di forma non determinabile, ansato. Si conserva un tratto di ansa a bastoncello di sezione ellittica. Impasto sabbioso con numerosi inclusi microgranulari, di colore grigio scuro (10YR 3,5/1). Superfici abrase e fluitate con degrassante affiorante, di colore marrone, marrone giallastro (10YR 5/3, 5/4).

Dimensioni: cm 3,40 x 2,20-3,10 x 1,60-2,70. N. Inv. TP2 71.

5. Vaso di forma non determinabile, ansato. Si conserva l'imposta inferiore di un'ansa a nastro di sezione biconvessa. Impasto duro e compatto, mediamente depurato, di colore grigio scuro (2.5YR 3,5/0). Superfici lisciate sommariamente di colore marrone grigiastro (10YR 5/2,5).

Dimensioni residue ansa: cm 4,20 x 2,60-3,70 x 1,70-2,60. N. Inv. TP2 32.

6. Vaso di forma non determinabile, ansato. Si conserva un tratto di ansa a bastoncello rettangolare di sezione rettangolare con lieve solco centrale. Impasto sabbioso con numerosi inclusi microgranulari e di piccole dimensioni di colore grigio scuro (10YR 4/1). Superfici in parte ben lisciate, di colore marrone rossiccio (5YR 4,5/4), con tracce di engobio (?).

Dimensioni: cm 3,60 x 2,00 x 1,50. N. Inv. TP2 33.

7. Vaso di forma non determinabile, ansato. Si conserva un tratto di ansa a bastoncello di sezione ellittica irregolare. Impasto sabbioso con numerosi inclusi microgranulari, di colore marrone giallastro (10YR 5/4). Superfici abrase e fluitate con degrassante affiorante.

Dimensioni residue ansa: cm 3,50 x 2,10 x 1,80. N. Inv. TP2 54.

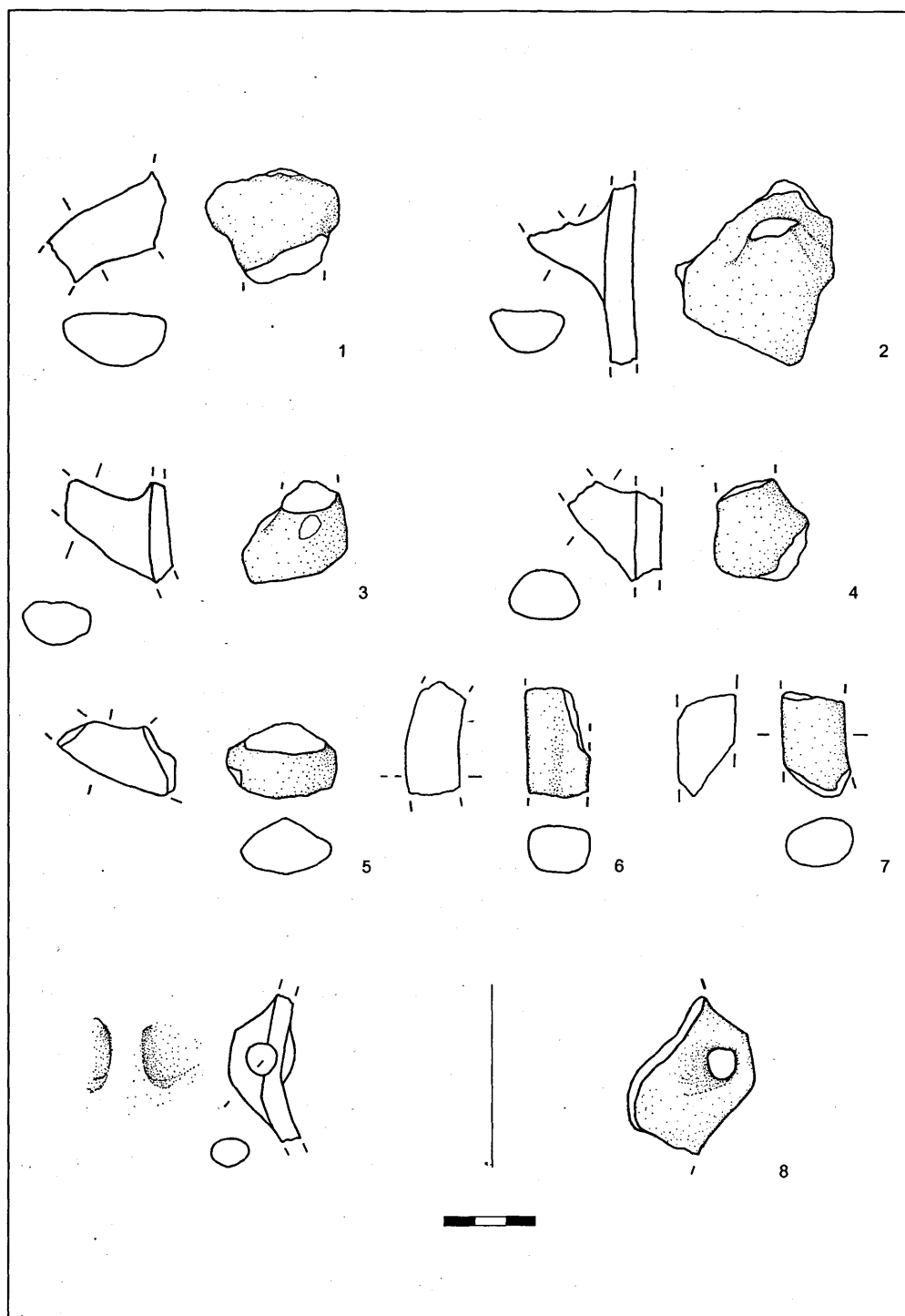


Tavola XXXIX. Tadasuni, materiali ceramici dall'insediamento Prochiles 2 (nn. 1-8).

8. Vaso di forma non determinabile, ansato. Si conserva un tratto di parete con ansa a nastro rettangolare più largo in corrispondenza degli attacchi, di sezione biconvessa. Impasto poroso, abbastanza ben depurato, di colore grigio molto scuro (7.5YR 3/1). Superfici accuratamente lisciate a tratti lucide, in parte marrone chiaro all'interno (10YR 6/3).

Dimensioni: cm 5,10 x 5,30 x 0,70; dimensioni ansa: cm 3,20 x 1,00 x 0,70. N. Inv. TP2 3.

TAVOLA XL

1. Vaso di forma non determinabile. Si conserva un tratto di parete con una bugna di forma subellittica (?). Impasto sabbioso con numerosi inclusi microgranulari di colore grigio scuro (10YR 4/1) e marrone (7.5YR 4/4). Superfici sommariamente lisciate sulla parete interna del vaso, abrase e ruvide all'esterno.

Dimensioni: cm 3,20 x 5,20 x 1,40 (spessore vaso), 2,70 (spessore con la bugna). N. Inv. TP2 66.

2. Vaso di forma non determinabile, ansato. Si conserva l'attacco inferiore dell'ansa di forma non determinabile. Impasto sabbioso con numerosi inclusi microgranulari di colore rosso giallastro (5YR 5/6). Superfici abrase, ruvide.

Dimensioni: cm 3,50 x 4,60 x 1,50-2,40 (spessore vaso). N. Inv. TP2 31.

3. Vaso di forma non determinabile, ansato. Si conserva l'attacco inferiore dell'ansa di forma non determinabile. Impasto sabbioso con numerosi inclusi microgranulari di colore grigio scuro (10YR 4/1). Superfici abrase, ruvide, di colore marrone rossiccio (5YR 5/4).

Dimensioni: cm 3,30 x 4,10 x 0,80 (spessore vaso). N. Inv. TP2 29.

4. Vaso di forma non determinabile, ansato. Si conserva l'attacco inferiore dell'ansa a nastro, di sezione piano-convessa. Impasto sabbioso con numerosi inclusi microgranulari anche di medie dimensioni (mm 3) di colore marrone (7.5YR 5/4). Superfici abrase, ruvide con inclusi affioranti.

Dimensioni: cm 3,40 x 6,10 x 0,80-0,90 (spessore vaso); cm 4,20 (larghezza ansa) x 1,80 (spessore ansa). N. Inv. TP2 42.

5. Vaso di forma non determinabile, ansato. Si conserva l'attacco inferiore di un'ansa a nastro, di sezione piano-convessa (?). Impasto sabbioso con numerosi inclusi microgranulari di colore marrone scuro all'interno (10YR 4/3), marrone grigiastro scuro all'esterno (10YR 4/2). Superfici lisciate, in parte ruvide e abrase all'esterno.

Dimensioni: cm 2,20 x 5,20 x 1,90 (spessore ansa). N. Inv. TP2 47.

6. Vaso di forma non determinabile, ansato. Si conserva l'attacco inferiore di un'ansa a nastro, di sezione piano-convessa. Impasto poroso, mediamente depurato, di colore marrone grigiastro (10YR 5/2,5). Superfici abrase, ruvide.

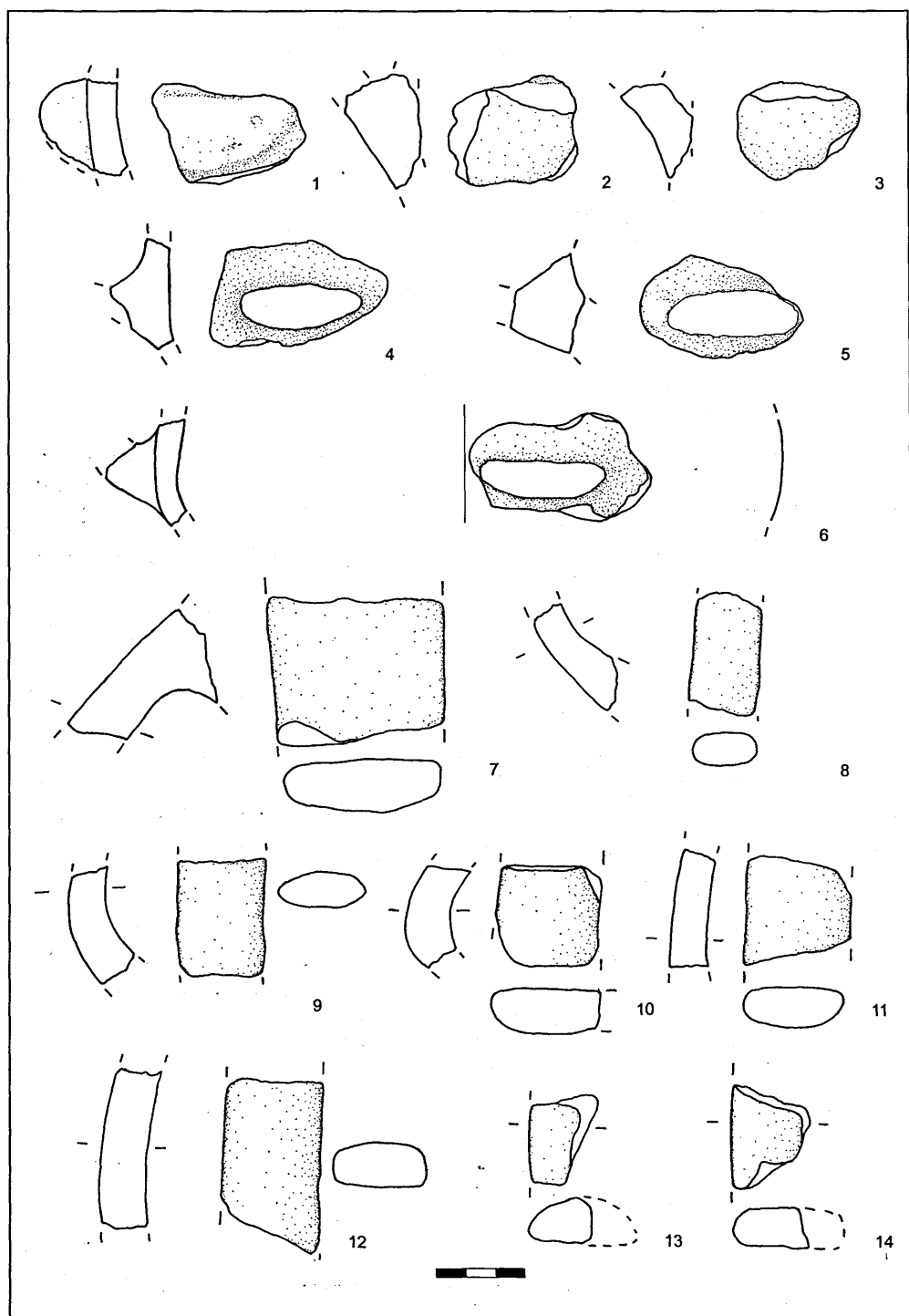


Tavola XL. Tadasuni, materiali ceramici dall'insediamento Prochiles 2 (nr. 1-14).

Dimensioni: cm 3,70 x 6,00 x 0,60-1,00 (spessore vaso); cm 4,00 (larghezza ansa) x 1,50 (spessore ansa). N. Inv. TP2 36.

7. Vaso di forma non determinabile, ansato. Si conserva l'attacco superiore di un'ansa a largo nastro rettangolare di sezione piano-convessa. Impasto granuloso, con numerosi inclusi microgranulari e di medie dimensioni, di colore marrone (7.5YR 5/4). Superfici lisce all'esterno, ruvide all'interno.

Dimensioni ansa: cm 6,00 x 6,00-5,40 x 1,70. N. Inv. TP2 15.

8. Vaso di forma non determinabile, ansato. Si conserva un tratto di ansa a stretto nastro rettangolare di sezione ellittica. Impasto sabbioso con numerosi inclusi microgranulari e di medie dimensioni, di colore marrone grigiastro (10YR 5/2,5). Superfici lisce, abrase con inclusi affioranti.

Dimensioni ansa: cm 4,00 x 2,20-2,40 x 1,10. N. Inv. TP2 69.

9. Vaso di forma non determinabile, ansato. Si conserva un tratto di ansa a stretto nastro rettangolare di sezione biconvessa. Impasto sabbioso con inclusi microgranulari e di medie dimensioni, di colore marrone rossastro (5YR 5/5, 4/3). Superfici lisce, abrase con inclusi affioranti.

Dimensioni ansa: cm 4,10 x 2,80-2,90 x 1,20-1,50. N. Inv. TP2 43.

10. Vaso di forma non determinabile, ansato. Si conserva un tratto di ansa a nastro rettangolare di sezione piano-convessa. Impasto sabbioso con numerosi inclusi microgranulari di colore marrone grigiastro (10YR 5/2,5). Superfici abrase, ruvide.

Dimensioni: cm 3,50 x 3,90 x 1,50. N. Inv. TP2 39.

11. Vaso di forma non determinabile, ansato. Si conserva un tratto di ansa a nastro rettangolare di sezione biconvessa. Impasto sabbioso con numerosi inclusi microgranulari di colore marrone grigiastro (10YR 5/2). Superfici abrase, ruvide, di colore marrone (7.5YR 5/4).

Dimensioni: cm 3,40 x 3,40 x 1,10-1,20. N. Inv. TP2 68.

12. Vaso di forma non determinabile, ansato. Si conserva un tratto di ansa a nastro di sezione rettangolare. Impasto sabbioso, abbastanza ben depurato, di colore marrone (10YR 4/3). Superfici ben lisce.

Dimensioni: cm 5,70 x 3,20 x 1,50-1,60. N. Inv. TP2 56.

13. Vaso di forma non determinabile, ansato. Si conserva un breve tratto di ansa a nastro di sezione piano-convessa. Impasto sabbioso, abbastanza ben depurato, di colore marrone (10YR 5/4) e rosso giallastro (5YR 5/6). Superfici lisce, abrase.

Dimensioni: cm 2,80 x 2,20 x 1,30-1,60. N. Inv. TP2 51.

14. Vaso di forma non determinabile, ansato. Si conserva un breve tratto di ansa a nastro di sezione biconvessa (?). Impasto sabbioso, abbastanza ben depurato, di colore grigio (10YR 5/1). Superfici lisce, di colore marrone (7.5YR 5/4).

Dimensioni: cm 3,40 x 2,70 x 1,20-1,50. N. Inv. TP2 73.

TAVOLA XLI

1. Vaso di forma non determinabile. Si conserva un tratto di parete e di fondo. Fondo piatto; angolo tra parete e fondo a spigolo vivo. Impasto sabbioso con numerosi inclusi di piccole e piccolissime dimensioni, di colore grigio (10YR 4,5/0). Superfici accuratamente lisciate, con inclusi affioranti, di colore marrone (7.5YR 4/2).

Dimensioni: cm 3,00 x 2,60 x 0,40-0,50; cm 1,00 (lunghezza residua fondo); diametro ricostruibile al fondo: cm 3,60. N. Inv. TP2 63.

2. Olletta (?). Si conserva un tratto di parete e di fondo. Carena a spigolo arrotondato, in corrispondenza della quale è impostata una piccola bugna triangolare; fondo piatto. Impasto sabbioso, mediamente depurato, con inclusi di piccole e piccolissime dimensioni, di colore grigio scuro (10YR 4/1). Superfici ben lisciate anche se con irregolarità, di colore marrone (7.5YR 4,5/4).

Dimensioni: cm 4,90 x 5,50 x 0,40-0,70; bugna: cm 1,20 x 1,40; cm 1,80 (lunghezza residua fondo); diametro ricostruibile alla carena: cm 9,80; diametro ricostruibile al fondo: cm 6,00. N. Inv. TP2 19.

3. Vaso carenato. Si conserva un tratto di parete con carena. Carena ben pronunciata, al di sopra della quale vi è un motivo decorativo costituito da una fila di impressioni a chicco di riso e da sottili linee incise parallele soprastanti.

Impasto granuloso con numerosi inclusi di piccole dimensioni, di colore rosso (2.5YR 4/8). Superfici accuratamente lisciate.

Dimensioni: cm 3,30 x 2,90 x 0,80-1,10. N. Inv. TP2 65.

4. Vaso di forma non determinabile. Si conserva un tratto di parete decorata all'esterno da scanalature parallele orizzontali (largh. cm 1,20).

Impasto granuloso ricco di inclusi di piccole, medie e grandi dimensioni, di colore grigio scuro (10YR 4/1). Superfici lisciate con inclusi affioranti, di colore marrone all'interno (7.5YR 4/4), rosso all'esterno (2.5YR 5/6).

Dimensioni: cm 4,80 x 5,10 x 0,90-1,00. N. Inv. TP2 16.

5. Vaso situliforme (?). Si conservano due tratti contigui di parete decorata all'esterno da un motivo di scanalature ortogonali: più strette (largh. cm 0,60 circa) e orizzontali al di sopra, più larghe (largh. cm 2,10 circa) e verticali al di sotto.

Impasto sabbioso ricco di inclusi di piccolissime, medie e grandi dimensioni, di colore grigio molto scuro (10YR 3/1). Superfici accuratamente lisciate, di colore marrone scuro all'interno (10YR 3/3), a tratti lucide e con evidenti tracce di engobio di colore marrone rossiccio all'esterno (2.5YR 4/4).

Dimensioni: cm 13,40 x 12,70 x 0,70-1,50 diametro ricostruibile al punto di massima espansione: cm 57,00. NN. Inv. TP2 2 e 25.

6. Vaso di forma non determinabile, polipode. Si conserva l'attacco del piede. Piede di forma non determinabile con margini poco rilevati, sezione concavo-convessa asimmetrica. Impasto sabbioso con numerosi inclusi microgranulari, di colore marrone giallastro e marrone (10YR 5/4; 7.5YR 5/4). Superfici abrase, con inclusi affioranti.

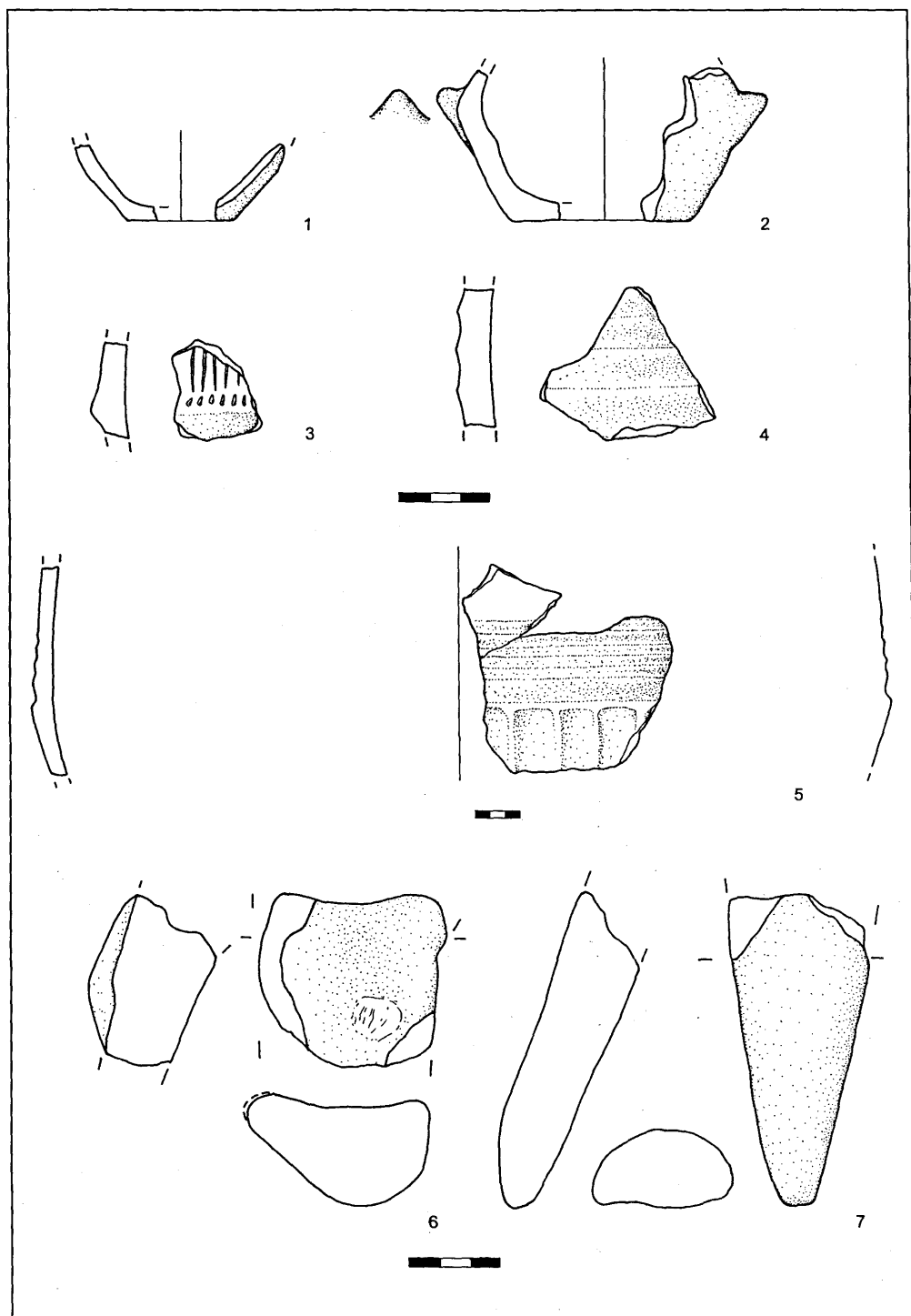


Tavola XLI. Tadasuni, materiali ceramici dall'insediamento Prochiles 2 (nn. 1-7).

ti. Sulla superficie esterna è presente una piccola coppella poco profonda dai contorni irregolari.

Dimensioni: cm 5,80 x 6,40 x 3,10-2,30 (spessore piede). N. Inv. TP2 18.

7. Vaso di forma non determinabile, polipode. Si conserva parte di un piede. Piede di forma triangolare con margini non rilevati, sezione piano-convessa, base appuntita e convessa. Impasto sabbioso, mediamente depurato, con inclusi microgranulari, di colore marrone (10YR 5/4). Superfici lisce, con inclusi affioranti.

Dimensioni: cm 10,50 x 4,80 x 2,00-2,60. N. Inv. TP2 23.

Ed inoltre:

Vaso di forma non determinabile. Si conserva un tratto di parete rettilinea inclinata e di fondo piatto; angolo tra parete e fondo a profilo arrotondato. Impasto sabbioso, ricco di inclusi microgranulari, di colore marrone grigiastro molto scuro (10YR 3/2). Superfici lisce con maggiore cura all'esterno, di colore marrone (10YR 4/3; 7.5YR 5/4).

Dimensioni: cm 3,90 x 6,10 x 0,70-0,80; cm 2,50 (lunghezza residua fondo) x 1,50 (spessore fondo); diametro ricostruibile al fondo: cm 12,00. N. Inv. TP2 14.

Vaso di forma non determinabile. Si conserva un breve tratto di parete rettilinea inclinata e di fondo piatto; angolo tra parete e fondo a profilo arrotondato. Impasto sabbioso, mediamente depurato, di colore marrone rossiccio (5YR 5/4). Superfici lisce con maggiore cura all'esterno.

Dimensioni: cm 2,20 x 3,50 x 0,70-0,90; cm 1,90 (lunghezza residua fondo) x 1,20 (spessore fondo); diametro ricostruibile al fondo: cm 9,00. N. Inv. TP2 38.

Vaso di forma non determinabile. Si conserva un breve tratto di parete e di fondo piatto; angolo tra parete e fondo a profilo arrotondato. Impasto sabbioso ricco di degrassante microgranulare e di medie dimensioni, di colore grigio molto scuro (10YR 3/1). Superfici abrase, con inclusi affioranti.

Dimensioni: cm 2,00 x 4,20 x 0,80-1,00; cm 2,90 (lunghezza residua fondo) x 1,30 (spessore fondo); diametro ricostruibile al fondo: cm 13,00. N. Inv. TP2 75.

Vaso di forma non determinabile. Si conserva un breve tratto di parete rettilinea inclinata e di fondo piatto; angolo tra parete e fondo a profilo arrotondato. Impasto sabbioso ricco di degrassante microgranulare e di medie dimensioni, di colore marrone scuro (10YR 3/3). Superfici ben lisce e con tracce di lucidatura all'esterno di colore grigio scuro (10YR 3/1,5), irregolari, ruvide e di colore rosso giallastro all'interno (5YR 4,5/6).

Dimensioni: cm 1,50 x 5,30 x 0,70-1,00; cm 2,10 (lunghezza residua fondo) x 0,90-1,00 (spessore fondo); diametro ricostruibile al fondo: cm 8,40. N. Inv. TP2 62.

Vaso di forma non determinabile. Si conserva un tratto di parete rettilinea inclinata e di fondo piatto; angolo tra parete e fondo a profilo arrotondato. Impasto sabbioso con inclusi microgranulari e di medie dimensioni, di colore grigio scuro (7.5YR 4/0). Superfici lisce con maggiore cura all'esterno, di colore marrone (7.5YR 5/4).

Dimensioni: cm 2,70 x 3,80 x 0,70-0,80; cm 1,40 (lunghezza residua fondo) x 0,80-0,90 (spessore fondo). N. Inv. TP2 57.

Vaso di forma non determinabile. Si conserva un breve tratto di parete rettilinea inclinata e di fondo; angolo tra parete e fondo a profilo arrotondato. Impasto sabbioso ricco di degrassante microgranulare e di medie dimensioni, di colore marrone grigiastro (10YR 5/2). Superfici lisciate, specie all'interno, con inclusi affioranti.

Dimensioni: cm 2,80 x 4,90 x 1,20-1,30; cm 1,20 (lunghezza residua fondo) x 1,40-1,60 (spessore fondo). N. Inv. TP2 40.

Vaso di forma non determinabile. Si conserva un tratto di parete rettilinea inclinata e di fondo piatto; angolo tra parete e fondo a spigolo vivo. Impasto granuloso con inclusi di piccole e medie dimensioni, con *chamotte*, di colore grigio scuro (7.5YR 4,5/0). Superfici accuratamente lisciate all'esterno, di colore marrone rossiccio (5YR 5/4), abrase e con inclusi affioranti all'interno.

Dimensioni: cm 3,90 x 4,30 x 1,10-1,20; cm 1,40 (lunghezza residua fondo) x 2,00-2,20 (spessore fondo). N. Inv. TP2 67.

Tadasuni, Prochiles 2a¹

TAVOLA XLII

1. Scodella troncoconica. Si conserva un tratto di orlo arrotondato. Impasto granuloso ricco di inclusi di piccole dimensioni, di colore grigio (7.5YR 4/2). Superfici accuratamente lisciate, a tratti lucide all'esterno.

Dimensioni: cm 1,30 x 2,70 x 0,40-0,50; diametro ricostruibile all'orlo: cm 9,40. N. Inv. TP2a 2.

2. Scodella troncoconica (?). Si conserva un tratto di orlo ingrossato e lievemente arrotondato. Impasto sabbioso, mediamente depurato, con inclusi microgranulari, di colore grigio scuro (10YR 4/1). Superfici opache, ben lisciate all'esterno di colore marrone (7.5YR 4,5/4).

Dimensioni: cm 2,80 x 3,10 x 0,70-1,10. N. Inv. TP2a 7.

3. Vaso a parete rientrante. Si conserva un tratto di orlo e parete. Orlo ingrossato a spigolo all'interno, sporgente irregolarmente all'esterno; parete rettilinea inclinata verso l'interno. Impasto sabbioso, mediamente depurato, con inclusi di piccole e pic-

¹ I materiali sono stati raccolti a breve distanza dall'insediamento denominato Prochiles 2, in un terreno limitrofo, lungo la medesima strada vicinale di Prochiles.

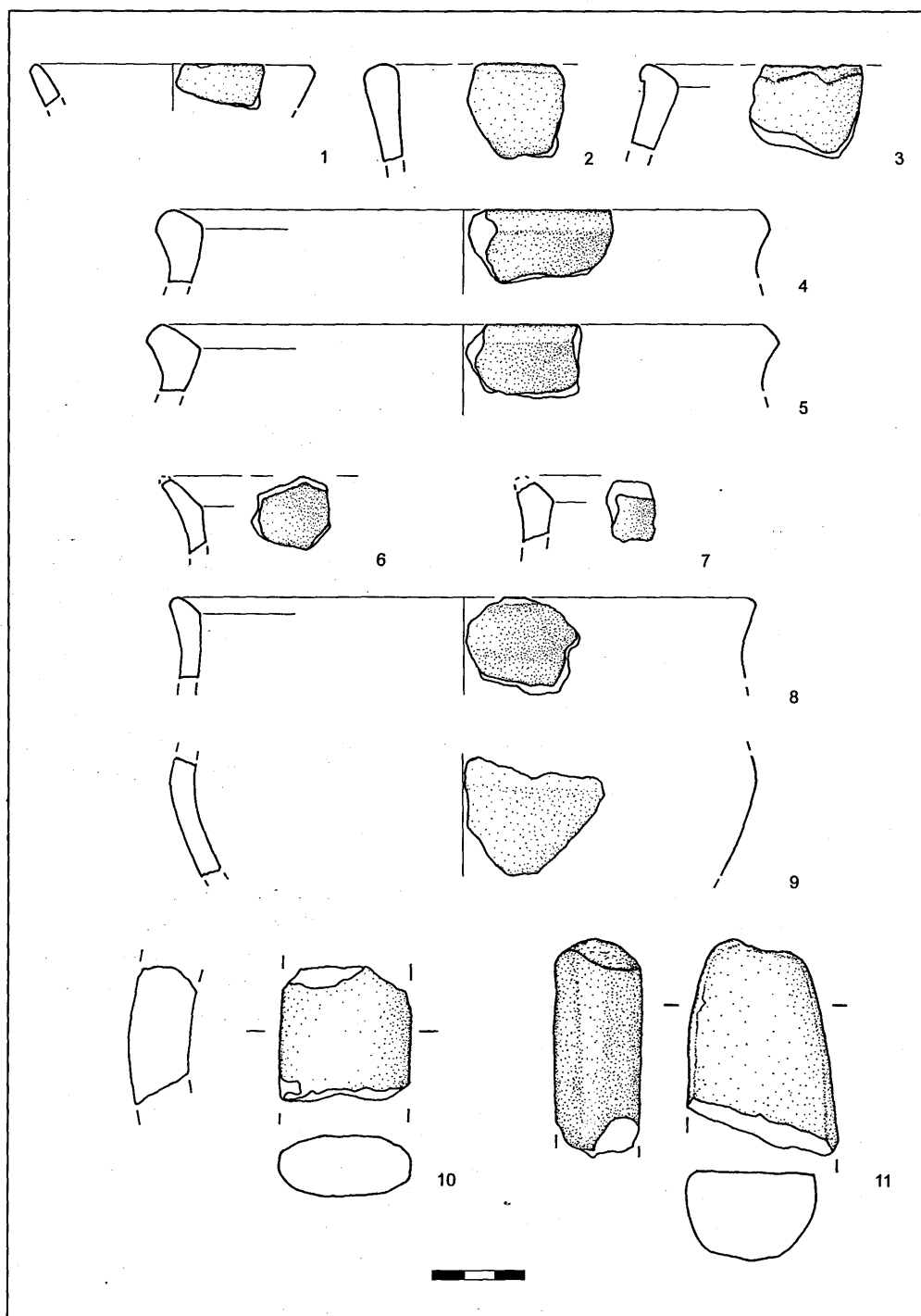


Tavola XLII. Tadasuni, materiali ceramici (nn. 1-10) e litici (n. 11) dall'insediamento (?) Prochiles 2a.

colissime dimensioni, di colore grigio scuro (7.5YR 4/0). Superfici ruvide, con inclusi affioranti, di colore marrone (7.5YR 4,5/4).

Dimensioni: cm 2,90 x 3,50 x 0,70-1,20. N. Inv. TP2a 12.

4. Vaso di forma non determinabile. Si conserva un tratto di orlo ingrossato a spigolo interno, arrotondato all'esterno. Impasto sabbioso ricco di inclusi di piccole e piccolissime dimensioni, di colore marrone (7.5YR 5/2). Superfici ruvide, con inclusi affioranti, di colore marrone (7.5YR 5/4).

Dimensioni: cm 2,40 x 4,60 x 0,70-1,40; diametro ricostruibile all'orlo: cm 20,20. N. Inv. TP2a 11.

5. Vaso di forma non determinabile. Si conserva un tratto di orlo. Orlo ingrossato, a spigolo interno, appiattito all'esterno. Impasto granuloso, mediamente depurato, con inclusi di piccole e medie dimensioni, di colore grigio molto scuro (5YR 3/1,5). Superfici ben lisciate.

Dimensioni: cm 2,20 x 3,60 x 0,80-1,40; diametro ricostruibile all'orlo: cm 20,80. N. Inv. TP2a 1.

6. Vaso di forma non determinabile. Si conserva un tratto incompleto di orlo svasato. Impasto granuloso, mediamente depurato, con inclusi di piccole e medie dimensioni, di colore marrone scuro (7.5YR 3,5/2). Superfici accuratamente lisciate e lucidate di colore marrone grigiastro molto scuro (10YR 3/1,5).

Dimensioni: cm 2,50 x 2,30 x 0,50-0,70. N. Inv. TP2a 3.

7. Vaso di forma non determinabile. Si conserva un tratto incompleto di orlo ingrossato, a spigolo interno. Impasto sabbioso, mediamente depurato, con qualche incluso di medie dimensioni, di colore marrone (7.5YR 4/2). Superfici ben lisciate di colore grigio scuro (7.5YR 4/0).

Dimensioni: cm 1,90 x 1,60 x 0,70-1,00. N. Inv. TP2a 6.

8. Vaso di forma non determinabile. Si conserva un tratto di orlo e parete. Orlo ingrossato a spigolo interno; parete rettilinea verticale. Impasto sabbioso, mediamente depurato, con inclusi di piccole e piccolissime dimensioni, di colore grigio scuro (10YR 3/1,5). Superfici accuratamente lisciate e lucidate di colore grigio molto scuro (10YR 3/1).

Dimensioni: cm 3,00 x 3,40 x 0,60-0,70; diametro ricostruibile all'orlo: cm 19,20. N. Inv. TP2a 4.

9. Vaso di forma non determinabile. Si conserva un tratto di parete curvilinea. Impasto sabbioso, mediamente depurato, con inclusi di piccole e piccolissime dimensioni, di colore grigio molto scuro (5YR 3/1). Superfici accuratamente lisciate e lucidate di colore grigio molto scuro (10YR 3/1).

Dimensioni: cm 3,70 x 4,60 x 0,60; diametro ricostruibile alla massima espansione: cm 19,20. N. Inv. TP2a 9.

10. Vaso di forma non determinabile, ansato. Si conserva un tratto di ansa a nastro rettangolare, di sezione ellittica. Impasto duro abbastanza ben depurato, di colore marrone rossiccio (5YR 5/4). Superfici lisciate opache.

Dimensioni: cm 4,40 x 4,30 x 1,90. N. Inv. TP2a 10.

11. Cote (?) frammentaria di roccia metamorfica di colore grigio chiaro. Forma trapezoidale (?), sezione piano-convessa.

Dimensioni: cm 7,00 x 4,25 x 2,70-2,90. N. Inv. TP2a 13.

Tadasuni, Prochiles 3 (sch. 42)

TAVOLA XLIII

1. Scodella troncoconica. Si conserva un tratto di orlo ingrossato all'interno, appiattito con una leggera solcatura centrale; parete inclinata all'esterno ad andamento rettilineo. In corrispondenza della frattura laterale, a cm 2,70 dall'orlo si osserva la presenza di un foro pervio. Impasto sabbioso con inclusi di piccole e medie dimensioni, di colore marrone (7.5YR 4/4). Superfici opache, ben lisce all'interno, abrase all'esterno.

Dimensioni: cm 4,10 x 3,20 x 0,40-1,10. N. Inv. TP3 42.

2. Vaso di forma non determinabile. Si conserva un tratto di orlo appiattito e lievemente ingrossato e di parete verticale ad andamento rettilineo; all'esterno, sotto l'orlo, è presente una scanalatura ad andamento lievemente obliquo. Impasto duro abbastanza depurato, di colore grigio (10YR 5/1). Superfici opache, ben lisce e ingobbiate all'interno di colore grigio scuro (10YR 3/1), con tracce di ingobbio di colore rosso giallastro (5YR 5/6) all'esterno.

Dimensioni: cm 4,20 x 3,00 x 0,70-1,10. N. Inv. TP3 30.

3. Vaso di forma non determinabile, ansato. Si conserva un tratto di orlo convesso e parete verticale ad andamento rettilineo; attacco di ansa a nastro di sezione piano-convessa (?) impostato sull'orlo. Impasto duro abbastanza depurato, di colore grigio scuro (10YR 4/1). Superfici opache, lisce, con irregolarità, di colore grigio rossastro scuro (5YR 4/2, 5/2).

Dimensioni: cm 5,60 x 5,70 x 0,70-1,10; diametro ricostruibile all'orlo: cm 20,00; cm 1,80 (lunghezza residua ansa) x 3,20 (larghezza ansa) x 1,30 (spessore ansa). N. Inv. TP3 32.

4. Vaso di forma non determinabile. Si conserva un tratto di orlo appiattito e fortemente espanso, specie all'interno; parete lievemente rientrante ad andamento rettilineo. Impasto granuloso ricco di inclusi di medie e grandi dimensioni, di colore marrone scuro (7.5YR 3/2). Superfici opache, accuratamente lisce.

Dimensioni: cm 2,80 x 3,60 x 0,70-1,20; diametro ricostruibile all'orlo: cm 16,00. N. Inv. TP3 28.

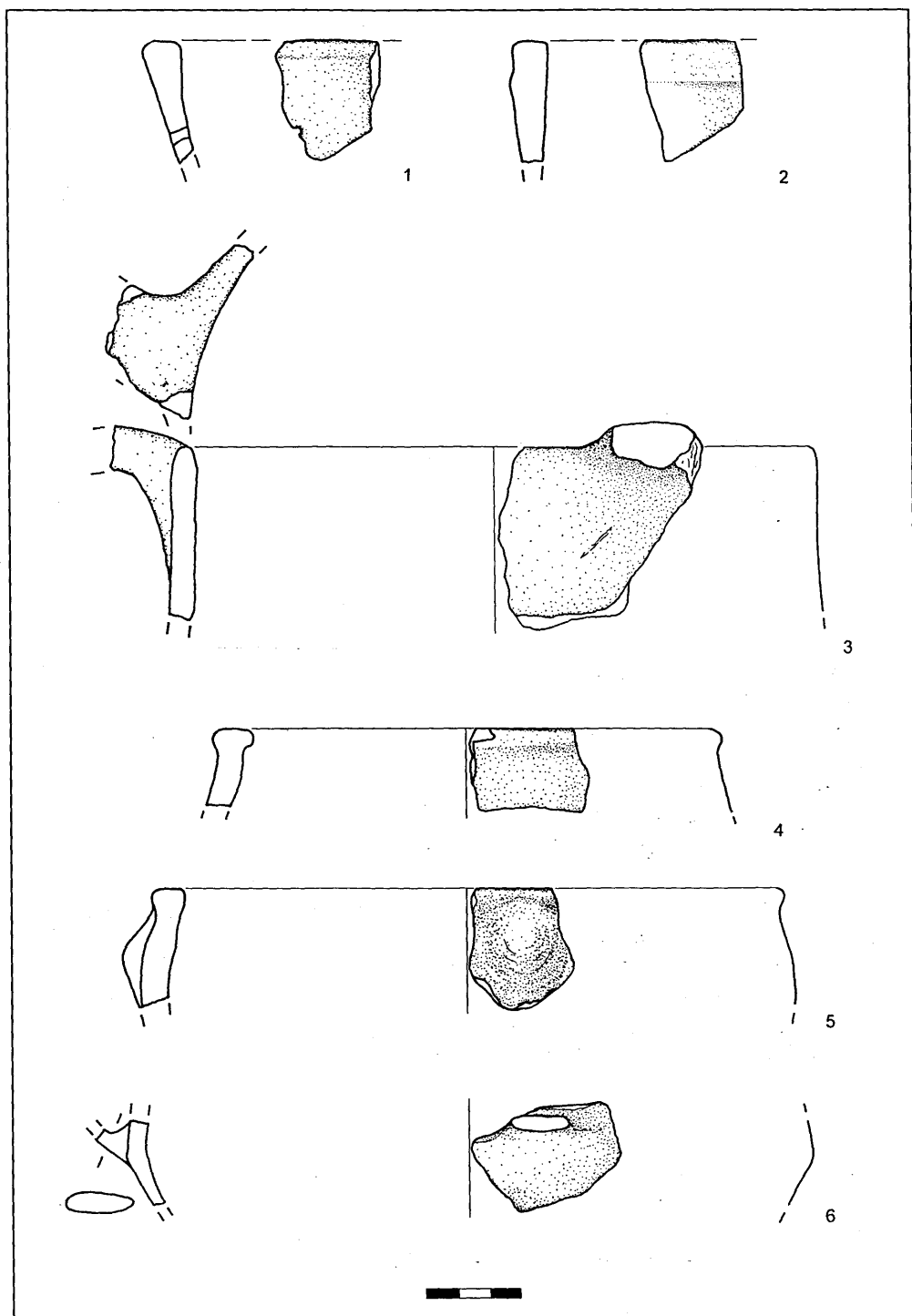


Tavola XLIII. Tadasuni, materiali ceramici dall'insediamento (?) Prochiles 3 (nn. 1-6).

5. Vaso di forma non determinabile. Si conserva un tratto di orlo appiattito e lievemente espanso; all'esterno sotto l'orlo vi è una bugna di forma tondeggiante poco rilevata. Impasto sabbioso con inclusi di piccole e medie dimensioni, di colore marrone rossiccio scuro (5YR 3,5/1). Superfici ben lisciate, con tracce di lucidatura all'esterno.

Dimensioni: cm 3,70 x 3,30 x 0,80-1,00; bugna: cm 3,20 circa (diametro) x 0,50 (spessore); diametro ricostruibile all'orlo: cm 20,00. N. Inv. TP3 5.

6. Vaso carenato, ansato. Si conserva un tratto di parete carenata con attacco inferiore di ansa a nastro di sezione ellittica. Impasto poroso finemente depurato, di colore grigio (10YR 5/1,5). Superfici opache, fluitate.

Dimensioni: cm 3,30 x 4,40 x 0,30-0,40; diametro ricostruibile all'orlo: cm 21,80; cm 0,60 (lunghezza residua ansa) x 2,10 (larghezza ansa) x 0,60 (spessore ansa). N. Inv. TP3 1.

TAVOLA XLIV

1. Vaso di forma non determinabile. Si conserva un tratto di orlo e parete. Orlo lievemente estroflesso e arrotondato, a spigolo interno; parete verticale ad andamento rettilineo. Impasto duro abbastanza depurato, di colore grigio scuro (10YR 4/1). Superfici ben lisciate, specie all'esterno, di colore marrone grigiastro (10YR 5/1,5).

Dimensioni: cm 3,20 x 3,90 x 0,50-0,80; diametro ricostruibile all'orlo: cm 15,14. N. Inv. TP3 6.

2. Vaso di forma non determinabile. Si conserva un tratto di orlo ingrossato, sbiecato all'interno e all'esterno. Impasto sabbioso ricco di inclusi di piccole e medie dimensioni, di colore marrone scuro (7.5YR 3/2). Superfici lisciate, con inclusi affioranti.

Dimensioni: cm 2,20 x 2,70 x 0,80-1,00. N. Inv. TP3 17.

3. Vaso di forma non determinabile. Si conserva un tratto di orlo ingrossato, sbiecato all'interno. Impasto sabbioso ricco di inclusi di piccole e medie dimensioni, di colore marrone grigiastro molto scuro (10YR 3/2). Superfici lisciate, in parte abrase, di colore rosso (2.5YR 4,5/6).

Dimensioni: cm 1,60 x 2,80 x 1,30. N. Inv. TP3 53.

4. Vaso di forma non determinabile. Si conserva un tratto di orlo fortemente ingrossato, a margini arrotondati, a spigolo interno. Impasto sabbioso ricco di inclusi microgranulari e di medie dimensioni, di colore grigio molto scuro (5YR 3/1). Superfici ben lisciate, specie all'esterno, di colore grigio rossastro scuro (5YR 4/2).

Dimensioni: cm 3,20 x 4,30 x 1,20-1,70. N. Inv. TP3 14.

5. Vaso di forma non determinabile. Si conserva un tratto di orlo ad imbuto. Impasto sabbioso con inclusi microgranulari e di medie dimensioni, di colore

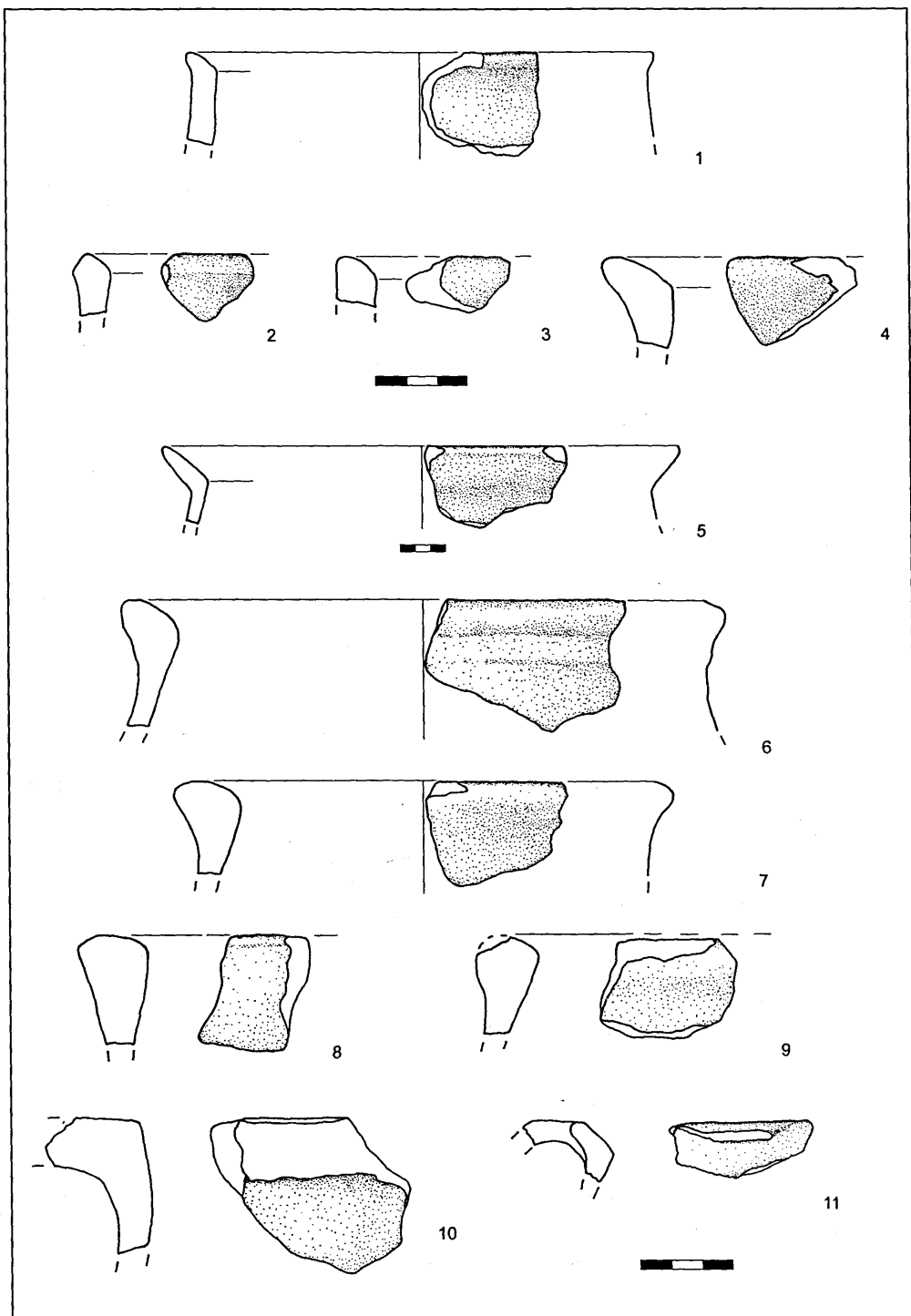


Tavola XLIV. Tadasuni, materiali ceramici dall'insediamento (?) Prochiles 3 (nn. 1-11).

grigio molto scuro (5YR 3/1) e marrone rossiccio (5YR 4/3). Superfici accuratamente lisciate.

Dimensioni: cm 5,20 x 8,80 x 0,70-1,20; diametro ricostruibile all'orlo: cm 34. N. Inv. TP3 10.

6. Vaso a collo cilindrico (?). Si conserva un tratto di orlo arrotondato e ingrossato all'interno. Impasto sabbioso con degrassante microgranulare di colore grigio molto scuro (5YR 3/1). Superfici opache, lisciate, ma con irregolarità nella superficie per la sovrapposizione di lembi di pasta.

Dimensioni: cm 4,20 x 6,20 x 0,60-1,30; diametro ricostruibile all'orlo: cm 19,60. N. Inv. TP3 24.

7. Vaso a collo cilindrico (?). Si conserva un tratto di orlo ingrossato a margini arrotondati. Impasto duro mediamente depurato, di colore grigio scuro (5YR 4/1). Superfici lisce, di colore marrone rossiccio (5YR 4/2,5).

Dimensioni: cm 3,30 x 4,70 x 0,70-2,00. N. Inv. TP3 33.

Vaso di forma non determinabile. Si conserva un tratto di orlo, fortemente ingrossato e arrotondato. Impasto poroso con inclusi di piccole e medie dimensioni, di colore marrone (7.5YR 5/3). Superfici lisciate, abrase all'interno, di colore marrone (10YR 5/3).

Dimensioni: cm 5,50 x 4,20 x 1,10-2,90. N. Inv. TP3 25.

8. Vaso di forma non determinabile. Si conserva un tratto di orlo ingrossato e appiattito. Impasto sabbioso con inclusi microgranulari, di colore rosso (2.5YR 4/6). Superfici ruvide con inclusi affioranti.

Dimensioni: cm 3,60 x 2,90 x 1,20-2,20. N. Inv. TP3 35.

9. Vaso di forma non determinabile. Si conserva un tratto di orlo ingrossato e lievemente arrotondato (?). Impasto sabbioso con inclusi microgranulari, di colore marrone rossiccio (2.5YR 4/4, 5/4). Superfici ruvide con inclusi affioranti.

Dimensioni: cm 3,00 x 4,00 x 0,90-2,00. N. Inv. TP3 36.

10. Vaso di forma non determinabile, ansato. Si conserva un tratto di attacco di ansa a nastro impostato sull'orlo. Impasto duro ricco di inclusi di piccole e medie dimensioni, di colore grigio scuro (5YR 4/1). Superfici opache, lisciate specie all'esterno, di colore marrone rossiccio (5YR 5/4).

Dimensioni: cm 4,80 x 6,10 x 1,00-1,50; cm 1,90 (lunghezza residua ansa) x 1,60 (spessore ansa). N. Inv. TP3 4.

11. Vaso di forma non determinabile, ansato. Si conserva un tratto di attacco di ansa a nastro impostato sull'orlo svasato. Impasto duro ricco di inclusi di piccole e medie dimensioni, di colore grigio scuro (5YR 4/1). Superfici opache, lisciate specie all'esterno, di colore marrone rossiccio (5YR 5/4).

Dimensioni: cm 4,80 x 6,10 x 1,00-1,50; cm 1,90 (lunghezza residua ansa) x 1,60 (spessore ansa). N. Inv. TP3 44.

TAVOLA XLV

1. Vaso di forma non determinabile. Si conserva un tratto di parete decorata all'esterno da lievi scanalature parallele orizzontali (largh. cm 0,70).

Impasto granuloso ricco di inclusi di piccole, medie e grandi dimensioni, di colore marrone giallastro scuro (10YR 4/4). Superfici accuratamente lisciate di colore marrone (7.5YR 5,5/4).

Dimensioni: cm 3,40 x 3,80 x 1,00-1,10. N. Inv. TP3 45.

2. Vaso di forma non determinabile, ansato. Si conserva un tratto di parete con presa di forma ellittica verticale, con fori piuttosto slargati a luce irregolare. Impasto sabbioso con inclusi microgranulari, di colore grigio molto scuro (10YR 3/1). Superfici lisciate, di colore marrone grigiastro scuro all'esterno (10YR 4/2), marrone giallastro scuro all'interno (10YR 4/4).

Dimensioni: cm 4,20 x 3,50 x 0,80-1,00; dimensioni presa: cm 3,00 x 1,30 x 0,30. N. Inv. TP3 34.

3. Vaso di forma non determinabile. Si conserva un tratto di parete con bugna ellittica lievemente rilevata. Impasto sabbioso con inclusi microgranulari, di colore marrone grigiastro (10YR 5/2,5). Superfici lisce, con inclusi affioranti specie all'interno, di colore marrone (10YR 4/3).

Dimensioni: cm 3,70 x 7,00 x 0,60-0,80; dimensioni bugna: cm 4,50 circa x 0,70 x 0,80. N. inv. TP3 13.

4. Vaso di forma non determinabile, ansato. Si conserva un tratto di ansa a bastoncino di sezione ellittica. Impasto sabbioso ricco di inclusi microgranulari di piccole dimensioni, di colore grigio scuro (10YR 4/1). Superfici lisciate, ruvide per gli inclusi affioranti.

Dimensioni residue ansa: cm 4,40 x 1,90 x 1,10-1,30. N. Inv. TP3 46.

5. Vaso di forma non determinabile, ansato. Si conserva un tratto di ansa a nastro rettangolare di sezione quadrangolare. Impasto sabbioso con inclusi microgranulari, di colore marrone scuro (10YR 3/2). Superfici lisciate con irregolarità.

Dimensioni residue ansa: cm 3,20 x 2,20 x 1,30. N. Inv. TP3 31.

6. Vaso di forma non determinabile, ansato. Si conserva un tratto di ansa a nastro rettangolare di sezione ellittica. Impasto sabbioso con numerosi inclusi di piccole e medie dimensioni, di colore grigio scuro (10YR 4/1). Superfici lisciate, in parte abrase, di colore marrone giallastro (10YR 5/4).

Dimensioni residue ansa: cm 3,10 x 2,50 x 1,40. N. Inv. TP3 11.

7. Vaso di forma non determinabile, ansato. Si conserva un tratto di ansa a nastro rettangolare di sezione ellittica. Impasto sabbioso ricco di inclusi microgranulari di piccole e medie dimensioni, di colore marrone (7.5YR 5/4). Superfici lisciate, ruvide per gli inclusi affioranti.

Dimensioni residue ansa: cm 4,20 x 3,90 x 1,60. N. Inv. TP3 26.

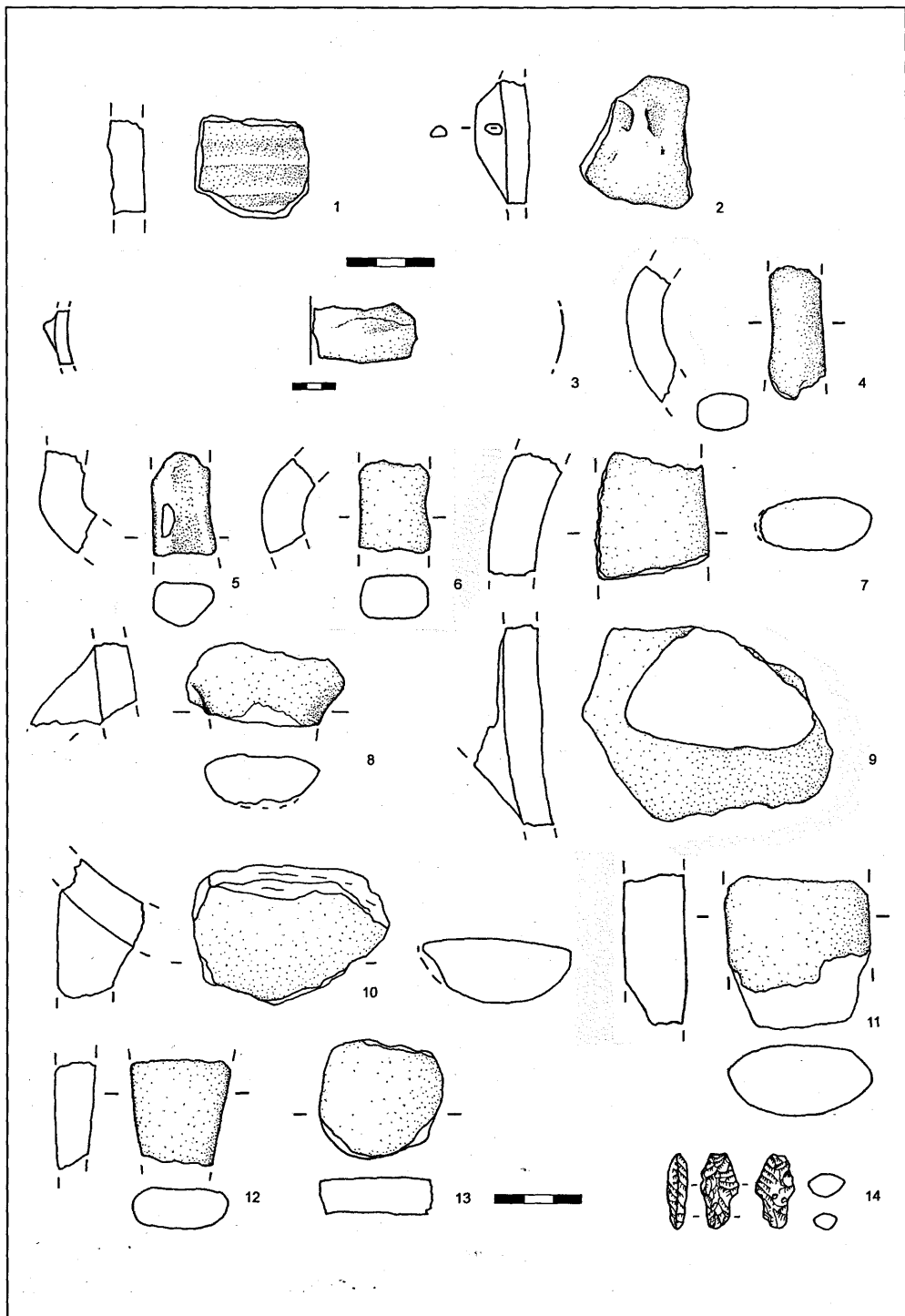


Tavola XLV. Tadasuni, materiali ceramici (nn. 1-13) e litici (n. 14) dall'insediamento (?) Prochiles 3.

8. Vaso di forma non determinabile, ansato. Si conserva l'attacco superiore di un'ansa a nastro, di sezione biconvessa. Impasto sabbioso con numerosi inclusi microgranulari di colore grigio scuro (10YR 4,5/1). Superfici lisciate, di colore marrone (10YR 5/4).

Dimensioni: cm 2,80 x 5,20 x 0,90; 1,30 (spessore ansa). N. Inv. TP3 27.

9. Vaso di forma non determinabile, ansato. Si conserva un tratto di parete rettilinea con l'attacco inferiore di un'ansa a nastro, di sezione ellittica (?). Impasto granuloso con numerosi inclusi di piccole, medie e grandi dimensioni di colore grigio scuro (10YR 4/1). Superfici ben lisciate specie all'esterno, di colore marrone (10YR 5/4).

Dimensioni: cm 6,80 x 8,30 x 0,80-1,20. N. Inv. TP3 7.

10. Vaso di forma non determinabile, polipode. Si conserva un tratto di parete rettilinea con l'attacco di un piede, di sezione piano-convessa (?). Impasto sabbioso con numerosi inclusi microgranulari, di colore grigio molto scuro (10YR 3/1). Superfici lisciate con inclusi affioranti, di colore marrone (7.5YR 5/4).

Dimensioni: cm 4,60 x 6,60 x 1,30; 1,90 (spessore piede). N. Inv. TP3 8.

11. Vaso di forma non determinabile, polipode. Si conserva un tratto di piede rettangolare (?), di sezione biconvessa. Impasto sabbioso con numerosi inclusi microgranulari, di colore marrone grigiastro (10YR 5/2). Superfici lisciate con inclusi affioranti, di colore marrone (7.5YR 5/4).

Dimensioni residue piede: cm 5,20 x 4,80 x 2,20. N. Inv. TP3 3.

12. Vaso di forma non determinabile, polipode. Si conserva un tratto di piede triangolare, di sezione ellittica. Impasto sabbioso con numerosi inclusi microgranulari, di colore marrone (7.5YR 5/4). Superfici lisciate con inclusi affioranti.

Dimensioni residue piede: cm 3,60 x 3,40 x 1,40. N. Inv. TP3 29.

Vaso di forma non determinabile. Si conserva un tratto di parete rettilinea con un foro pervio di forma circolare. Impasto sabbioso con numerosi inclusi microgranulari, di colore marrone grigiastro scuro (10YR 4/2). Superfici lisciate con inclusi affioranti, di colore marrone (7.5YR 5/4).

Dimensioni: cm 2,60 x 1,70 x 0,80. N. Inv. TP3 2.

13. Piastra. Forma subcircolare ricavata da una parete rettilinea. Impasto poroso con inclusi di piccole e medie dimensioni, di colore rosso giallastro (5YR 5/6). Superfici accuratamente lisciate, specie all'esterno di colore marrone rossiccio (5YR 4/4); interno di colore grigio rossastro scuro (5YR 4/2).

Dimensioni: cm 4,00 x 4,20 x 1,10. N. Inv. TP3 16.

14. Punta di freccia di ossidiana opaca. Corpo di forma triangolare a lati rettilinei, privo di estremità distale. Ritocco coprente con stacchi paralleli e subparalleli in corrispondenza dei margini. Peduncolo rettangolare ben sviluppato, a base rettilinea (?). Alette a spalla convergente verso l'alto. Sezioni biconvesse.

Dimensioni: cm 2,60 x 1,30 x 0,50-0,70. N. Inv. TP3 49.

TAVOLA XLVI

Parte superiore mobile di una macina a mano di basalto.

Forma ellittica, faccia d'uso convessa, dorso con due costolature.

Dimensioni: cm 30,30 x 19,20 x 9,80-7,80.

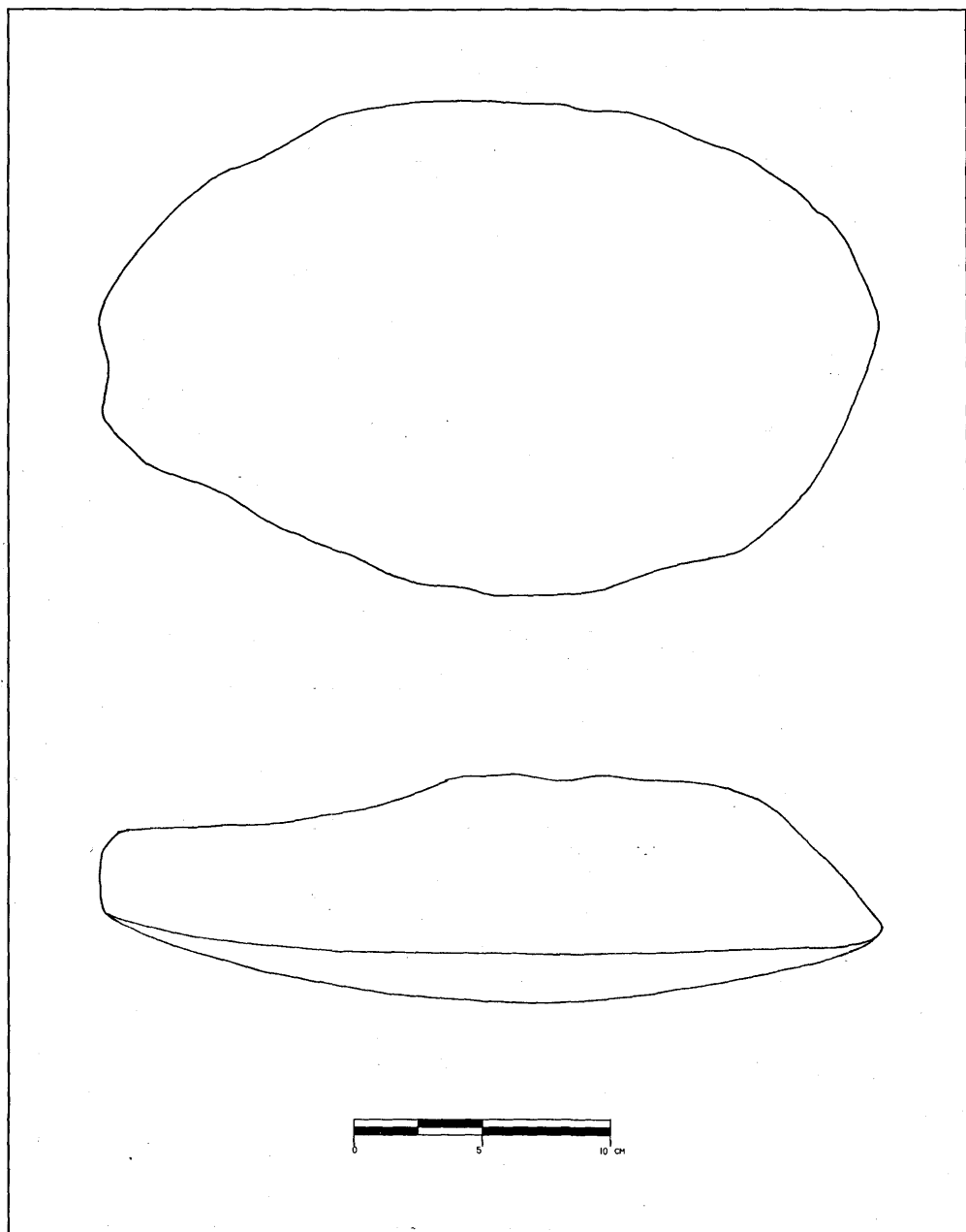


Tavola XLVI. Tadasuni, macina a mano dall'insediamento (?) di Prochiles 3.

Strada vicinale Prochiles (sch. 39)

TAVOLA XLVII

Bacile frammentario di basalto compatto. Si conserva la metà di un bacile di forma presumibilmente ellittica irregolare, con vasca di forma circolare e sezione conica.

Dimensioni: cm 20,00 (lunghezza residua) x 28,5 x 12,60 (spess. max); vasca: cm 17,00 (diametro) x 7,70 (profondità).

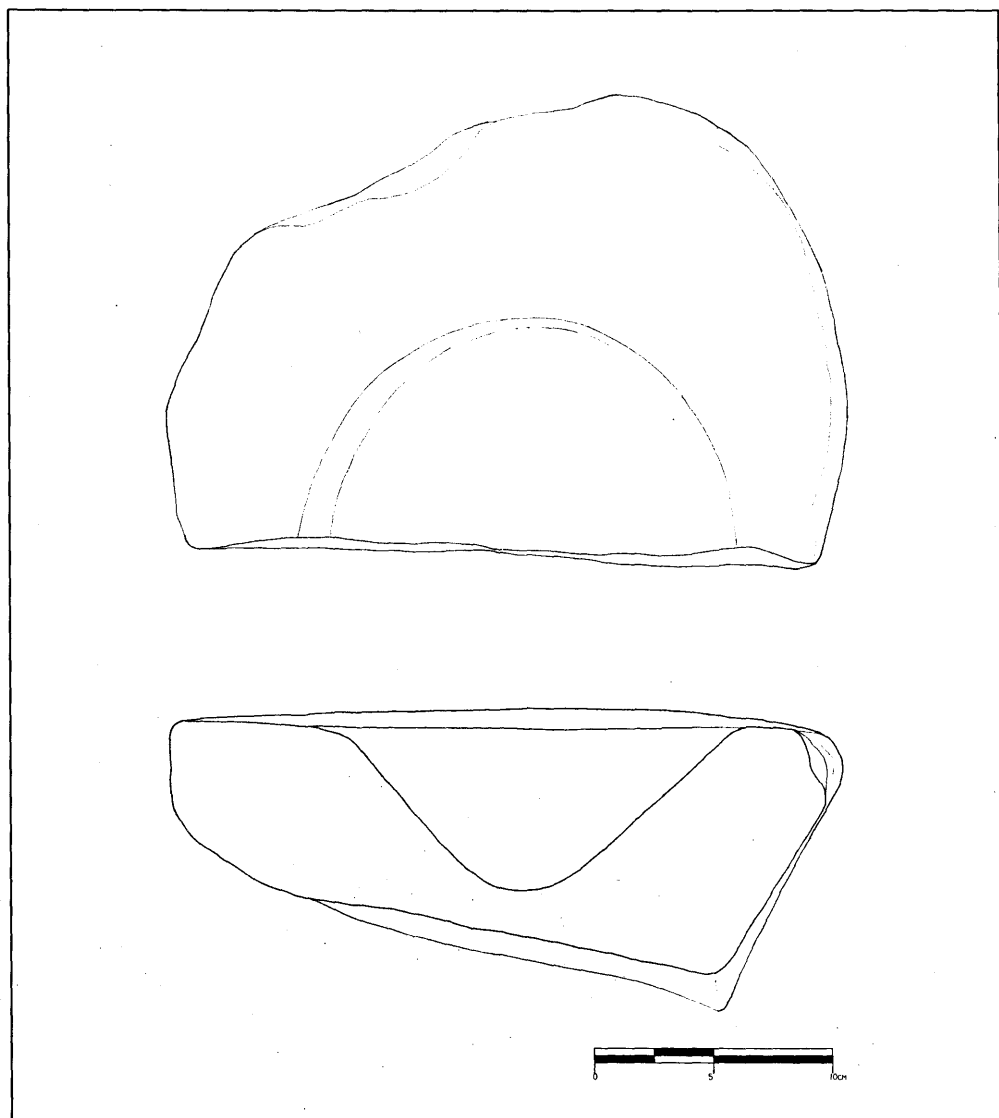


Tavola XLVII. Tadasuni, prospetto e sezione del bacile dalla strada vicinale di Prochiles.

Su Pranu, Insediamento 1 (sch. 35)

TAVOLA XLVIII

1. Bacile frammentario di granito rosa. Si conserva un bacile di forma ellittica irregolare, con vasca poco profonda di fattura accurata, di forma circolare e sezione semicircolare.

Dimensioni: cm 29,40 x 25,5 x 12,00 (spess. max); vasca: cm 16,50 x 15,30 x 4,30 (profondità).

2. Percussore di roccia metamorfica verdastra. Forma ellissoidale, sezione biconvessa. Una delle estremità ed un margine presentano evidenti tracce d'uso, che indicano l'impiego del manufatto come percussore.

Dimensioni: cm 13,40 x 8,8 x 4,60.

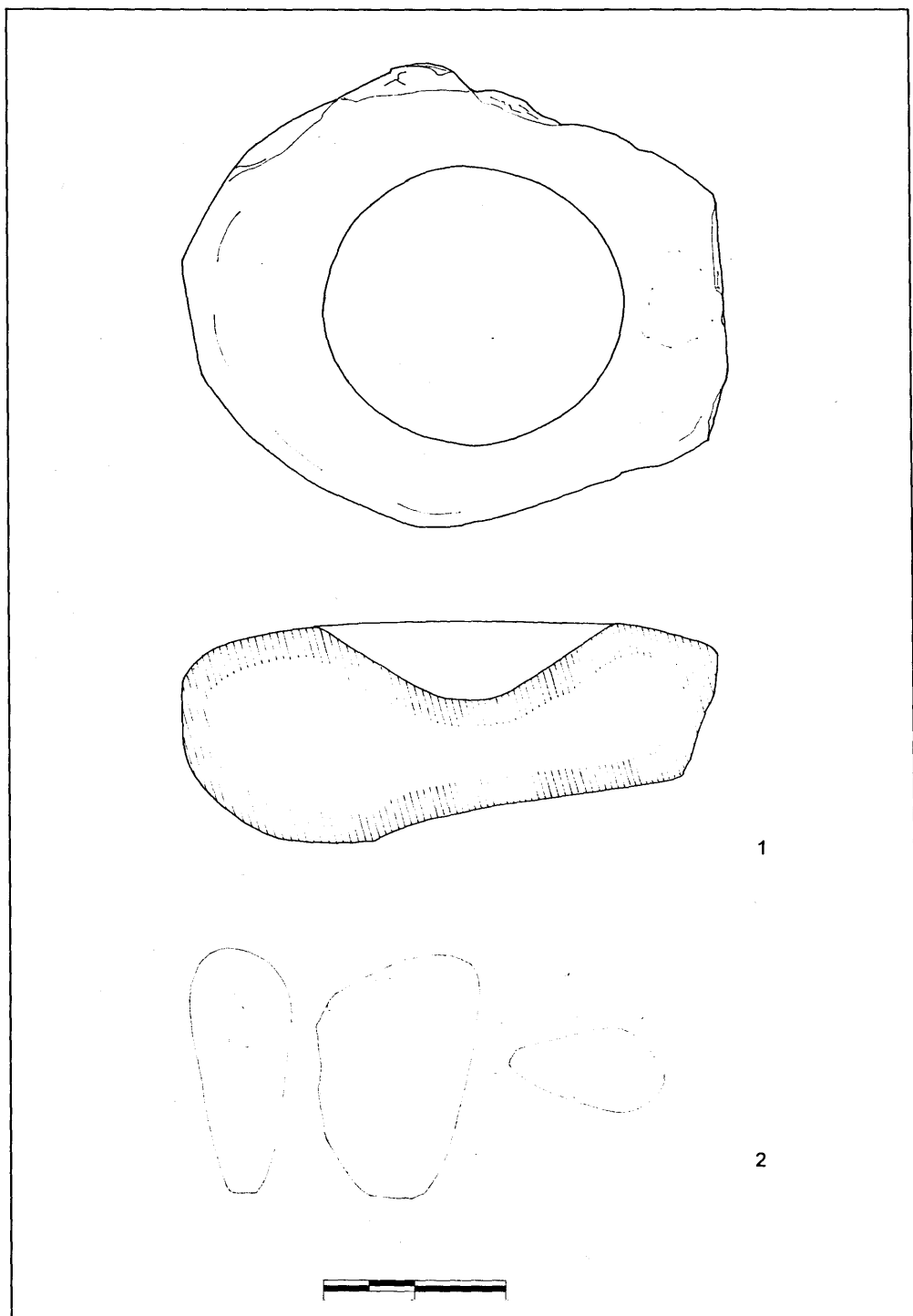


Tavola XLVIII. Tadasuni, Insediamento di Su Pranu 1: bacile (1) e percussore (2).

INDICE

Premessa	Pag. 5
Introduzione	Pag. 7
1. Il territorio - <i>R.T. Melis</i>	Pag. 9
2. Le ricerche archeologiche nel territorio - <i>A. Depalmas</i>	Pag. 17
3. Il periodo prenuragico - <i>A. Depalmas</i>	Pag. 21
I monumenti funerari	
Gli insediamenti	
- I ripari sotto roccia	
- Tracce di abitati	
Gli elementi di culto	
- I massi con coppelle	
I materiali	
- Prochiles 2	
- Prochiles 2a	
- Prochiles 3	
- I confronti	
4. Il periodo nuragico - <i>A. Depalmas</i>	Pag. 47
I monumenti	
- I nuraghi a corridoio	
- I nuraghi a <i>tholos</i>	
- I villaggi	
- Le tombe di giganti	
I materiali	
5. Rapporti tra monumenti e territorio - <i>A. Depalmas</i>	Pag. 53
6. Analisi archeometriche dei materiali di <i>facies</i> Monte Claro da Prochiles - <i>P. Mameli</i>	Pag. 57
7. Il periodo romano e fenicio- punico - <i>C. Del Vais</i>	Pag. 67
8. Il periodo medievale - <i>M. Manconi</i>	Pag. 75
9. Itinerari archeologici nel territorio - <i>U. Soddu</i>	Pag. 79
10. Catalogo dei monumenti	Pag. 87
11. Catalogo dei materiali	Pag. 219

Finito di stampare
nel mese di maggio 2006
nella tipografia
Grafica del Parteolla
Dolianova (CA)